



Commissione Europea



Regione Puglia

PIANO DI SVILUPPO LOCALE

G.A.L. “PIANA DEL TAVOLIERE” S.C. A R.L.



**Seconda fase di selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei GAL
per l’attuazione della misura 410 “Strategie di Sviluppo locale”
dell’Asse 4 – “Attuazione dell’impostazione LEADER”**

INDICE DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

1.	Il Gruppo di Azione Locale	pag. 1
1.1	L'iter costitutivo	pag. 1
1.2	La forma giuridica	pag. 7
1.3	Il capitale sociale	pag. 8
1.4	La composizione del GAL (Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale)	pag. 12
2.	Analisi del territorio e diagnosi del contesto	pag. 13
2.1	Descrizione della zona geografica interessata	pag. 14
2.2	Il contesto socio – economico e territoriale	pag. 21
2.3	Le dinamiche demografiche ed insediative	pag. 26
2.4	Le caratteristiche dell'economia locale (analisi settoriali)	pag. 37
2.5	Il turismo e la ricettività	pag. 78
2.6	Il patrimonio rurale	pag. 86
2.7	I servizi sociali	pag. 91
2.8	Le caratteristiche ambientali e naturali	pag. 98
2.9	Eventuali programmi/piani riguardanti l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso, conclusi	pag. 103
3.	Analisi dei bisogni e delle potenzialità	pag. 106
3.1	Analisi SWOT	pag. 106
3.2	Il tema catalizzatore principale e il tema catalizzatore secondario	pag. 114
4.	Descrizione degli obiettivi e della Strategia	pag. 119
4.1	Obiettivi del PSL	pag. 119
4.2	Definizione ed argomentazione della Strategia	pag. 120
4.3	L'integrazione della dimensione ambientale nella strategia del PSL	pag. 126
4.4	L'attenzione rivolta ai giovani e alle donne	pag. 134
4.5	Coerenza tra strategia e temi catalizzatori	pag. 137
4.6	La coerenza fra gli obiettivi del PSL e le Misure	pag. 140

4.7	Il collegamento tra Azioni e Settori di intervento	pag. 142
4.8	La coerenza rispetto ai contenuti del Documento Strategico Territoriale	pag. 145
4.9	La trasferibilità della Azioni proposte	pag. 146
4.10	L'innovazione	pag. 148
4.11	L'eventuale complementarietà rispetto agli altri programmi/piani	pag. 157
5.	Le Misure di intervento	pag. 178
5.1	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	pag. 181
5.2	Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	pag. 188
5.3	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	pag. 193
5.4	Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	pag. 198
5.5	Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	pag. 202
5.6	Misura 331: Formazione e informazione	pag. 205
5.7	Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale	pag. 210
5.7.1	L'integrazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale	pag. 215
5.8	Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	pag. 248
6.	Informazione e Comunicazione	pag. 252
6.1	L'informazione della popolazione locale	pag. 252
6.2	Il piano di comunicazione	pag. 253
6.3	L'animazione del territorio	pag. 270
6.4	La diffusione dei risultati	pag. 272
7.	Piano Finanziario (suddiviso per fonte di finanziamento e con livello di dettaglio riferito alla Misura ed eventuale azione/intervento)	pag. 273
7.1	La coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate	pag. 277
8.	L'attuazione del PSL	pag. 279
8.1	Il cronoprogramma delle attività	pag. 315

8.2	L'approccio partecipativo nella fase di attuazione del PSL	pag. 317
9.	Organizzazione e funzionamento	pag. 319
9.1	Disposizioni relative alla gestione e al funzionamento del GAL	pag. 319
9.2	Le competenze ed i ruoli dello staff del GAL (direzione, animazione, istruttoria/ verifica/ controllo/ monitoraggio, contabile)	pag. 340
9.3	La qualificazione delle risorse umane impiegate per la gestione e attuazione del PSL	pag. 346
10.	Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari	pag. 353
10.1	I criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari	pag. 356
10.2	Le procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi	pag. 359

1. Il Gruppo di Azione Locale

1.1 L'iter costitutivo

Il GAL " Piana del Tavoliere – società consortile a R.L." viene costituito in data 29/07/1998 presso lo studio del notaio Ada Ruvo in Cerignola alla Piazza Duomo n.2. La registrazione del presente atto avviene a Cerignola in data 31/07/1998 al n.693 serie 1 degli atti pubblici.

Il Capitale sociale è di Lire 24.000.000== ed è diviso in quote di Lire 500.000 cadauna.

I soci sono :

- Unione del Commercio e del Turismo e dei Servizi della Provincia di Foggia "Confcommercio" , capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Associazione degli Industriali di Capitanata capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali Turistiche e dei Servizi capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Assocerfoggia soc.coop.agricola capitale sottoscritto Lire 3.000.000
- Unione Provinciale Agricoltori capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Confederazione Italiana Agricoltori capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Cooperativa di servizi collettivi Borgo Libertà soc.coop. a r.l. capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Cerignola Sviluppo Industriale società consortile a r.l. capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Produttori Ortofrutticoli Associati capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia capitale sottoscritto Lire 1.000.000
- Comune di Orta Nova capitale sottoscritto Lire 2.000.000
- Comune di Cerignola capitale sottoscritto Lire 8.000.000
- Consorzio Artigiano Progresso e Lavoro capitale sottoscritto Lire 1.000.000

In data 29/07/1998 risultano versati i 3/10 del capitale sottoscritto, gli ulteriori 7/10 vengono versati negli anni successivi.

Il Consiglio di amministrazione risulta essere costituito da:

- Demonte Francesco – Presidente

- Calice ing. Donato – Vice Presidente
- Pedone dott. Enrico – Consigliere
- Salcuni Pietro – Consigliere
- Mennuni Francesco - Consigliere

In data 31/10/2001 il capitale sociale di Lire 24.000.000 viene convertito in Euro 12.394,97.

In data 07/03/2003, a seguito di perdite di esercizio pregresse, si delibera, con assemblea straordinaria tenutasi innanzi al notaio Salvatore Carbone, la riduzione del capitale sociale ad Euro 7.379,97 attraverso riduzione del valore nominale delle quote ad Euro 1,00, ed il contestuale aumento dello stesso ad Euro 100.000,00 attraverso sottoscrizione di nuove quote di capitale sociale.

Dopo tali operazioni la compagine sociale risulta essere:

- Unione del Commercio e del Turismo e dei Servizi della Provincia di Foggia "Confcommercio" capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Associazione degli Industriali di Capitanata capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali Turistiche e dei servizi capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Assocerfoggia soc.coop.agricola capitale sottoscritto e versato Euro 26.951,00
- Unione Provinciale Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Confederazione Italiana Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Cooperativa di servizi collettivi Borgo Libertà soc.coop. a r.l. capitale sottoscritto e versato Euro 26.199,00
- Cerignola Sviluppo Industriale società consortile a r.l. capitale sottoscritto e versato Euro 25.376,00
- Produttori Ortofrutticoli Associati capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Comune di Orta Nova capitale sottoscritto Euro 1.784,00 e versato Euro 752,00
- Comune di Cerignola capitale sottoscritto e versato Euro 3.008,00
- Consorzio Artigiano Progresso e Lavoro capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Gaf Graphics di Moscarella Antonio capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Le Conserve Daune srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Assicurazioni Ladogana e C. sas capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Eapulia srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00

- Confcooperative Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 400,00
- Associazione Compagnie delle Opere capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Agrimaster srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Comune di Ortona capitale sottoscritto Euro 100,00
- Comune di Stornarella capitale sottoscritto Euro 260,00
- Comune di Stornara capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- De Sortis Industrie Semoliere srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Sedit srl capitale sottoscritto e versato Euro 5.746,00

Il Comune di Ortona versa la rimanente parte di capitale sociale Euro 1.032,00 in data 21/07/2004.

Il Comune di Ortona versa la quota di capitale sociale di Euro 100,00 in data 06/03/2008.

Il Comune di Stornarella versa la quota di capitale sociale di Euro 260,00 in data 16/07/2004.

In data 24/03/2003 viene eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone di:

- Giuliano Onofrio – Presidente
- Biancofiore Gerardo – Vice Presidente
- Gentile Pasquale – Consigliere
- Antonino Francesco – Consigliere
- Peloso Giuseppe – Consigliere
- Cassotta Antonio – Consigliere
- Paradiso Michele – Consigliere
- Martino Armando – Consigliere
- Grillo Nicola – Consigliere

In data 14/04/2003 si prende atto delle dimissioni di alcuni amministratori pertanto il Consiglio di amministrazione risulta essere costituito da:

- Grillo Nicola – Vice Presidente
- Paradiso Michele - Consigliere
- Martino Armando - Consigliere
- Gentile Pasquale - Consigliere
- Peloso Giuseppe – Consigliere

In data 15/05/2003 l'assemblea prende atto delle dimissioni del sig. Giuliano Onofrio, del sig. Biancofiore Gerardo, del sig. Antonino Francesco del sig. Cassotta Antonio e del sig. Peloso Giuseppe e nomina il nuovo Consiglio di amministrazione nelle persone di:

- Grillo Nicola – Presidente

- Paradiso Michele – Vice Presidente
- Martino Armando – Consigliere
- Gentile Pasquale – Consigliere

In data 26/11/2004 con una Assemblea straordinaria tenuta innanzi al notaio Nicola Specchio si delibera sull'adozione del nuovo Statuto per adeguamento alle norme di cui al D.lg.vo n.6 del 17/01/2004. L'atto viene registrato a Cerignola in data 10/12/2004 e nel Registro imprese di Foggia in data 02/12/2004.

In data 26/04/2006 con Assemblea ordinaria viene nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone di:

- Grillo Nicola – Presidente
- Paradiso Michele – Vice Presidente
- Martino Armando – Consigliere

A seguito delle dimissioni del presidente Grillo Nicola, in data 12/02/2007 viene cooptato il Presidente del Consiglio di Amministrazione nella persona di Grillo Pasquale fino alla prossima Assemblea dei soci.

In data 12/04/2007 con Assemblea ordinaria viene nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone di:

- Martino Armando – Presidente
- Paradiso Michele – Vice Presidente
- Giannetta Giuseppe – Consigliere

In data 04/09/2008 con Assemblea straordinaria tenuta innanzi al notaio Salvatore Consolo viene deliberato l'aumento del capitale sociale a Euro 200.000,00. La registrazione del presente atto avviene a Cerignola in data 09/09/2008 al n. 3650.

Il capitale sociale viene interamente sottoscritto e versato.

Dopo tale operazione in data 03/12/2008 la compagine sociale risulta essere:

- Unione del Commercio e del Turismo e dei Servizi della Provincia di Foggia "Confcommercio" capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Associazione degli Industriali di Capitanata capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali Turistiche e dei Servizi capitale sottoscritto e versato Euro 752,00
- Assocerfoggia soc.coop.agricola capitale sottoscritto e versato Euro 51.000,00
- Unione Provinciale Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Confederazione Italiana Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00

- Borgo Libertà soc.coop. a r.l. capitale sottoscritto e versato Euro 51.000,00
- Cerignola Sviluppo Industriale società consortile a r.l. capitale sottoscritto e versato Euro 25.376,00
- Produttori Ortofrutticoli Associati capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 752,00
- Comune di Orta Nova capitale sottoscritto e versato Euro 1.784,00
- Comune di Cerignola capitale sottoscritto e versato Euro 3.008,00
- Consorzio Artigiano Progresso e Lavoro capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Gaf Graphics di Moscarella Antonio capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Le Conserve Daune srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Assicurazioni Ladogana e C. sas capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Laboratorio di Economia dello Sviluppo - LESVIL srl capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Confcooperative Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 800,00
- Associazione Compagnie delle Opere capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Agrimaster srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Comune di Ortona capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Comune di Stornarella capitale sottoscritto Euro 260,00
- Comune di Stornara capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- De Sortis Industrie Semoliere srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Sedir srl capitale sottoscritto e versato Euro 5.746,00
- A.I.C. Associazione Italiana Coltivatori capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- A.N.F.F.A.S. di Orta Nova onlus capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Acliterra Associazione Professionale Agricola sede provinciale di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Adventa srl capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Associazione "Asini si nasce ...e io lo nakkui" capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Associazione Adriatica Agrienergie capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Associazione Zeroinfinito capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Azienda agricola F.lli Silba s.s. capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Fragassi Giuseppe capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Paradiso Michele capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Pugliese Isabella capitale sottoscritto e versato Euro 100,00

- Baia dei Faraglioni srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- CAA-UCI Centro di assistenza agricola – unione coltivatori italiani capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Cannone Industrie Alimentari srl capitale sottoscritto e versato Euro 10.000,00
- Centro Finanza spa – Merchant Bank capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- CIPAM Cooperativa Imprenditori Produttori Agricoli Meridionali s.c. capitale sottoscritto e versato Euro 2.848,00
- CNA Confederazione Nazionale Artigianato piccole e medie imprese capitale sottoscritto e versato Euro 300,00
- CNA Servizi Consorzio Nazionale Artigianato servizi capitale sottoscritto e versato Euro 300,00
- Comer sud srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Consorzio Uni.Versus CSEI capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Copagri Confederazione Produttori Agricoli Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Delizie dell'orto srl capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- DPM Elettronica srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- E.F.A.P. Ente Formazione Addestramento Professionale capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Glocal Consulting srl capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- Green Leaves capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- I.R.S.E.A. Istituto Ricerca e Formazione capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- LE.VIN.SUD srl capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Legacoop Puglia capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- Network Consulting Italia del Geom.Pasquale Corrado Buonfiglio capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Olisistemi sas di Desantis Mario e Bufo Domenico e C. capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Protostravel gestione Acavè snc di Curcio Cinzia e Masiello Giovanna capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Red Hot srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Russo Pietro capitale sottoscritto e versato Euro 350,00
- Sesamo Servizi S.C. a R.L. capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- Sicilf srl capitale sottoscritto e versato Euro 200,00

- Social Service società cooperativa sociale capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- Società agricola “ Le delizie di Torre Alemanna” srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Società agricola semplice Campagna capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Società Eurotecnoform srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Società Turistico Alberghiera srl – SITAL srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Spelonga Maria Franca capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- UGL Coltivatori Centro Azione Rurale capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- UGC CISL Unione Generale Coltivatori capitale sottoscritto e versato Euro 100,00.

A seguito dell’aumento del capitale sociale si è resa necessaria la nomina del Collegio Sindacale nelle persone di:

- Guercia Filomena – Presidente del Collegio
- Romano Antonio – Sindaco effettivo
- Ricciuti Franco – Sindaco effettivo
- Vitale Antonio – Sindaco supplente
- Vitale Giovanna – Sindaco supplente

1.2 La forma giuridica

Data la particolarità della I.C. Leader II dell’Unione Europea, il Comitato promotore ritenne di interpellare i soci aderenti elencati al punto precedente, con particolare riferimento ai comuni di Cerignola e di Orta Nova, per decidere la forma giuridica da attribuire al Gal.

In particolare i due consigli comunali, su indicazione dei rispettivi segretari generali, visto:

- il regolamento comunitario che disciplinava l’iniziativa comunitaria Leader II;
- la natura giuridica dei soci aderenti;
- le norme del Codice Civile Italiano in materia di forme societarie ed associative;
- gli obiettivi e la *mission* del Gal ;
- la bozza di Statuto condivisa dai soci aderenti;
- il parere del notaio Ruvo Ada, individuato dai due comuni promotori,

ritennero che la forma societaria più idonea e razionale per meglio perseguire quanto detto in precedenza fosse la “società consortile a responsabilità limitata”.

1.3 Il capitale sociale

In data 28/04/2009 con Assemblea straordinaria tenuta innanzi al notaio Salvatore Consolo viene deliberato l'aumento del capitale sociale a Euro 205.000,00. La registrazione del presente atto avviene a Cerignola in data 07/05/2009 al n.1805/17.

Il capitale sociale viene sottoscritto e versato per Euro 204.150,00.

Ad oggi dopo tale operazione la compagine sociale risulta essere:

- Unione del Commercio e del Turismo e dei servizi della Provincia di Foggia "Confcommercio" capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Associazione degli Industriali di Capitanata capitale sottoscritto e versato Euro 584,00
- Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali Turistiche e dei Servizi capitale sottoscritto e versato Euro 752,00
- Assocerfoggia "**soc.coop.agricola**", a cui aderiscono 5 grandi cooperative socie per un totale di 4.177 soci, per un capitale sottoscritto e versato di Euro 51.000,00 (quota media pro-capite di capitale del GAL Piana del Tavoliere posseduta da ciascun socio, in prevalenza agricoltori o coltivatori diretti pari a circa Euro 12,21;
- Unione Provinciale Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Confederazione Italiana Agricoltori capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Borgo Libertà "**soc.coop.**", n.soci 1.366 (quota media pro-capite di capitale del Gal Piana del Tavoliere posseduta da ciascun socio agricoltore o coltivatore diretto pari ad Euro 37,33) per un capitale sottoscritto e versato Euro 51.000,00
- Cerignola Sviluppo Industriale "**società consortile a r.l.**", con quasi l'80% del capitale detenuto dal Comune di Cerignola, per un capitale sottoscritto e versato Euro 25.376,00
- Produttori Ortofrutticoli Associati capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 752,00
- Comune di Orta Nova capitale sottoscritto e versato Euro 1.784,00
- Comune di Cerignola capitale sottoscritto e versato Euro 3.008,00
- Consorzio Artigiano Progresso e Lavoro capitale sottoscritto e versato Euro 376,00
- GAF Graphics di Moscarella Antonio capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Le Conserve Daune srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Assicurazioni Ladogana e C. sas capitale sottoscritto e versato Euro 376,00

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

- Laboratorio di Economia dello Sviluppo - LESVIL srl capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Confcooperative Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 800,00
- Associazione Compagnie delle Opere capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Agrimaster srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Comune di Ortona capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Comune di Stornarella capitale sottoscritto Euro 260,00
- Comune di Stornara capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- De Sortis Industrie Semoliere srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Sedit srl capitale sottoscritto e versato Euro 5.746,00
- A.I.C. Associazione Italiana Coltivatori capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- A.N.F.F.A.S. di Orta Nova onlus capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Acliterra Associazione Professionale Agricola sede provinciale di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Adventa srl capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Associazione "Asini si nasce ...e io lo nakkui" capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Associazione Adriatica Agrienergie capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Associazione Zeroinfinito capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Azienda agricola F.lli Silba s.s. capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Fragassi Giuseppe capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Paradiso Michele capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Azienda agricola Pugliese Isabella capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Baia dei Faraglioni srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- CAA-UCI Centro di Assistenza Agricola – Unione Coltivatori Italiani capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Cannone Industrie Alimentari srl capitale sottoscritto e versato Euro 10.000,00
- Centro Finanza spa – Merchant Bank capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- CIPAM Cooperativa Imprenditori Produttori Agricoli Meridionali s.c. capitale sottoscritto e versato Euro 2.848,00
- CNA Confederazione Nazionale Artigianato piccole e medie imprese capitale sottoscritto e versato Euro 300,00
- CNA Servizi Consorzio Nazionale Artigianato servizi capitale sottoscritto e versato Euro 300,00

- Comer sud srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Consorzio Uni.Versus CSEI capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Copagri Confederazione Produttori Agricoli Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Delizie dell'orto srl capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- DPM Elettronica srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- E.F.A.P. Ente Formazione Addestramento Professionale capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Glocal Consulting srl capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- Green Leaves capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- I.R.S.E.A. Istituto Ricerca e Formazione capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- LE.VIN.SUD srl capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Legacoop Puglia capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- Network Consulting Italia del Geom.Pasquale Corrado Buonfiglio capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Olisistemi sas di Desantis Mario e Bufo Domenico e C. capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Protostravel gestione Acavè snc di Curcio Cinzia e Masiello Giovanna capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- Red Hot srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Russo Pietro capitale sottoscritto e versato Euro 350,00
- Sesamo Servizi S.C. a R.L. capitale sottoscritto e versato Euro 5.000,00
- Sicilf srl capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- Social Service Società Cooperativa Sociale capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- Società agricola " Le delizie di Torre Alemanna" srl capitale sottoscritto e versato Euro 500,00
- Società agricola semplice Campagna capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Società Eurotecnoform srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Società Turistico Alberghiera srl – SITAL srl capitale sottoscritto e versato Euro 1.000,00
- Spelonga Maria Franca capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- UGL Coltivatori Centro Azione Rurale capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- UGC CISL Unione Generale Coltivatori capitale sottoscritto e versato Euro 100,00

- Associazione Culturale Il Ventaglio – Gruppo teatrale capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Società cooperativa a R.L. Apulia capitale sottoscritto e versato Euro 150,00
- Giardino del sole sas capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- U Vulesce vino e cucina capitale sottoscritto e versato Euro 2.000,00
- DI.CA.BE. srl capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Coop.sociale a R.L. "Accoglienza" capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Idealserramenti soc.coop.a R.L. capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Confartigianato Upac capitale sottoscritto e versato Euro 200,00
- DI.S.A.C.D. Dipartimento di Scienze Agroalimentari Chimica e Difesa Vegetale – Facoltà di Agraria – Università degli studi di Foggia capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- CRA Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Università degli studi di Bari – Dipartimento di Informatica capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Anci Puglia capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- U.C.I. Unione Coltivatori Italiani capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Università della Calabria capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Cooperativa sociale "Pietra di Scarto" capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Consorzio Campus Virtuale capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Proloco Cerignola capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Associazione "musica per sorridere" capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Cantina sociale di Orta Nova capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Fondazione Buon Samaritano- Fondo di solidarietà antiusura capitale sottoscritto e versato Euro 100,00
- Società Cooperativa Sociale Altereco capitale sottoscritto e versato Euro 100,00.

1.4 La composizione del GAL (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale)

In data 11/06/2009 a seguito della dipartita del Presidente del Consiglio di Amministrazione Martino Armando, viene cooptato il Presidente del Consiglio di Amministrazione nella persona di Martino Valeria fino alla prossima Assemblea dei soci.

In data 21/10/2009 per scadenza del mandato viene rinnovato tutto il Consiglio di Amministrazione nelle persone di:

- Caira Valerio – Presidente in rappresentanza della Borgo Libertà soc.coop.
- Prencipe Michele – Consigliere in rappresentanza dell'Assocerfoggia soc.coop.agricola
- Martino Valeria – Consigliere in rappresentanza dell'Assocerfoggia soc.coop.agricola
- Giannetta Giuseppe – Consigliere in rappresentanza della Borgo Libertà soc.coop.
- Silba Matteo – Consigliere in rappresentanza del Comune di Stornara
- Angiolino Francesco – Consigliere in rappresentanza dell'Unione Agricoltori
- Inneo Luigi – Consigliere in rappresentanza della Copagri
- Valentino Matteo – Consigliere in rappresentanza della CIA
- Grassi Michele – Consigliere in rappresentanza dell'IRSEA Istituto Ricerca e Formazione

In data 16/12/2009 a seguito delle dimissioni pervenute da parte di 2 membri del Collegio Sindacale con Assemblea ordinaria, viene nominato il nuovo Collegio Sindacale nelle persone di:

- Vitale Antonio - Presidente
- Vitale Giovanna – Sindaco Effettivo
- Capocefalo Matteo – Sindaco Effettivo
- Capocefalo Michele – Sindaco Supplente
- Russo Pietro – Sindaco Supplente.

2. Analisi territorio e diagnosi del contesto

Fig. 2.1 La cartina del territorio del GAL Piana del Tavoliere



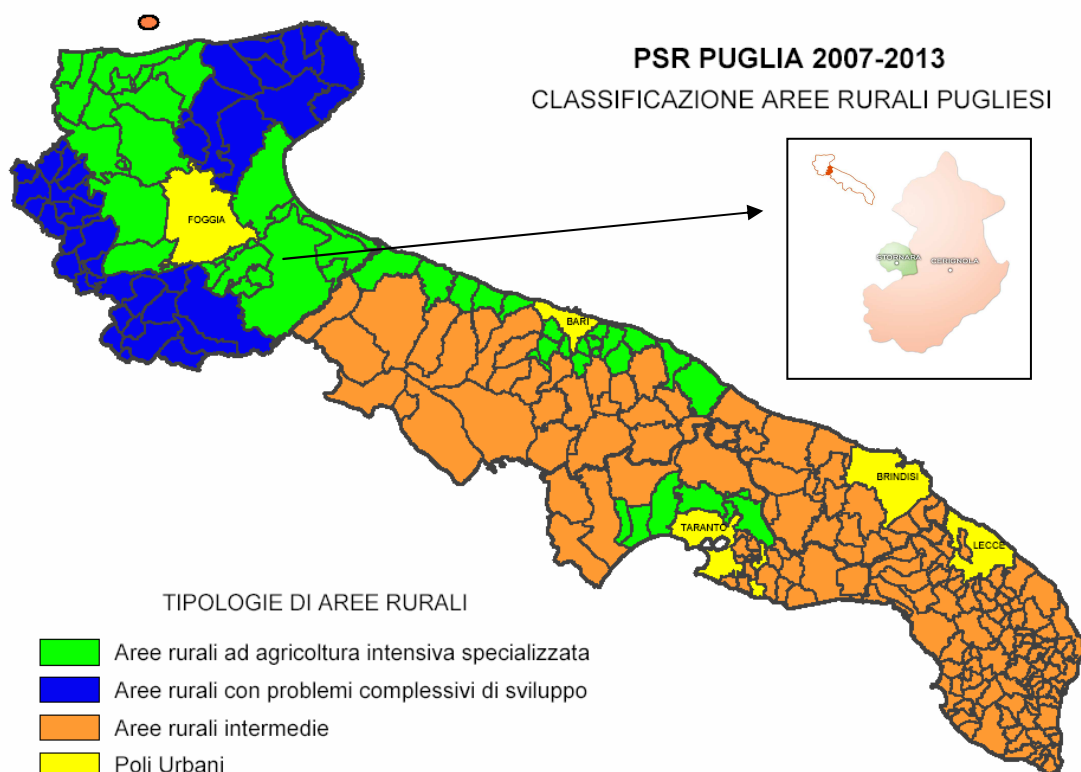
2.1. Descrizione dell’area geografica interessata

In base alla metodologia utilizzata nel Piano Strategico Nazionale per l’individuazione delle aree rurali in Puglia (come si evince dalla cartina sottostante) sono state individuate 4 macro-tipologie di aree omogenee:

- A. Poli urbani [Giallo]
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, [VERDE]**
- C. Aree rurali intermedie [Arancione]
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo [BLU]

Il territorio GAL “Piana del Tavoliere Scarl” rientra interamente nelle “aree ad agricoltura intensiva specializzata”, entrambi i Comuni sono compresi, infatti, nella Zona B.

Fig. 2.2 Classificazione Aree Rurali Pugliesi



Fonte : PSR PUGLIA 2007-2013

Il territorio compreso nel GAL “Piana del Tavoliere Scarl” definisce un’area, omogenea e contigua, costituita dai comuni di Cerignola e Stornara e si sviluppa su una superficie di 627,36 Km².

Tab. 2.1 Superficie Territoriale di ogni singolo comune dell'Area GAL Piana del Tavoliere

Comune	Zona	Superficie (Kmq)
Cerignola	B	593,71
Stornara	B	33,65
Area GAL Piana del Tavoliere	B	627,36

Fonte: Rielaborazione su dati da Allegato A Avviso pubblico per la selezione di Documenti Strategici Territoriali (DST)

Il Tavoliere delle Puglie è la seconda pianura più vasta d'Italia, abbracciando una superficie di circa tremila chilometri quadrati a nord della Puglia, che si estende lungo l'asse Sud-Est Nord-Ovest, dal fiume Ofanto al lago di Lesina. Essa è caratterizzata da una serie di ripiani degradanti, di altezza massima intorno ai 350 metri, che dal sistema dell'Appennino Dauno portano verso l'Adriatico. Questo è circondato dalle alture dei Monti Dauni, dal promontorio del Gargano e attraversata da fiumi Fortore e Ofanto, che la rendono una fertile pianura coltivata.

L'area è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.(Fig. 2.3)

Fig. 2.3 Stralcio della carta fornita dalla Regione Puglia sull'idrografia superficiale



Fonte: Agenda XXI Città di Cerignola -Rapporto sullo stato dell'ambiente Anno 2003

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali

Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

La particolare morfologia porta a suddividere il territorio del Tavoliere in due aree geografiche caratterizzate da condizioni pedoclimatiche differenti, tanto che si è preferito suddividerlo in due sottosistemi di paesaggio, **Alto e Basso Tavoliere**.

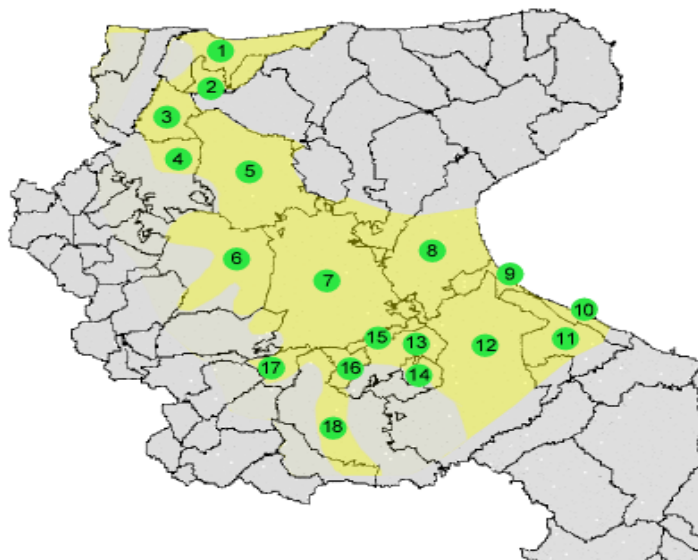
Il Basso Tavoliere è caratterizzato da terreni classificabili come calcarei o molto calcarei o addirittura estremamente calcarei, in corrispondenza della crosta, con reazione decisamente alcalina; questo aspetto porta spesso a fenomeni di immobilizzazione del fosforo.

L'area del GAL Piana del Tavoliere è inserita nella vasta area pianeggiante (ca. 4000 Km²) del **Basso Tavoliere di Puglia**, compresa tra il Subappennino Dauno, il Promontorio del Gargano e il Fiume Ofanto. Il substrato di quest'area è costituito da una potente successione calcareo-dolomitica del Mesozoico su cui poggiano argille con irregolari e ripetute alternanze di livelli sabbiosi e/o ghiaiosi di età Pliocene superiore-Pleistocene inferiore.

Il paesaggio si presenta piuttosto omogeneo ed è caratterizzato da un forte utilizzo agricolo dei suoli, la sua morfologia varia da pianeggiante a sub pianeggiante, partendo dal livello del mare le quote non superano i 400 metri.

Come mostra la figura sottostante i Comuni di competenza del GAL corrispondono all'ambito 14 (Stornara) e all'ambito 12 (Cerignola).

Fig. 2.4 L'area del Basso Tavoliere –



Fonte: <http://www.biopuglia.iamb.it/agroecologia/web2190.htm>

L'area denominata Basso Tavoliere, in cui si collocano i comuni di Cerignola e Stornara, non è altro che una grande piana che dal lago di Lesina si estende fino a Sud, a ridosso del fiume Ofanto, andando ad insediarsi tra due sistemi montuosi quali l'Appennino Dauno e il promontorio del Gargano, che influenzano in maniera decisa il clima tipico della zona.

Il clima dell'area GAL è di tipo continentale con inverni rigidi e piovosi seguiti da estati calde e siccitose.

La temperatura media mensile del mese di gennaio si aggira attorno ai 7,5 °C, mentre quella del mese di agosto attorno ai 25,5 °C. I mesi primaverili sono caratterizzati da notevoli escursioni termiche sia mensili che giornaliere (tab. 2.2).

Tab. 2.2 Temperature registrate mediamente nel territorio del Basso Tavoliere

Mese	T min	T max	T media	Umidità
Gennaio	3 °C	12 °C	7,5°C	80 %
Febbraio	3 °C	13 °C	8°C	77 %
Marzo	5 °C	15 °C	10°C	74 %
Aprile	7 °C	19 °C	13°C	71 %
Maggio	11 °C	24 °C	17,5°C	69 %
Giugno	15 °C	28 °C	21,5°C	65 %
Luglio	18 °C	32 °C	25°C	61 %
Agosto	18 °C	31 °C	24,5°C	64 %
Settembre	15 °C	28 °C	21,5°C	68 %
Ottobre	11 °C	22 °C	16,5°C	74 %
Novembre	7 °C	17 °C	12°C	79 %
Dicembre	4 °C	13 °C	8,5°C	81 %

Fonte: Medie mensili riferite agli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Foggia-Amendola

Il Tavoliere è la zona meno piovosa d'Italia. Non è infrequente il caso di valori annui che scendono al di sotto dei 500 millimetri, provocando stagioni siccitose che sono causa di notevoli problemi per l'agricoltura. Assai avari di pioggia sono i mesi estivi, la maggior parte delle precipitazioni si concentra tra ottobre e marzo. La posizione geografica del Tavoliere lo rende particolarmente esposto al maestrale, che viene incanalato dal Gargano e dai Monti della Daunia e trasforma la pianura in una sorta di corridoio. Hanno rilevanza solo locale il "favonio", vento caldo e sciroccale e la fredda bora.

Le precipitazioni piovose, concentrate principalmente nel periodo da ottobre a marzo, non sono molto abbondanti e si attestano sui 497 mm di pioggia/anno. Tale situazione crea qualche problema nella pianificazione colturale costringendo ad un'attenta politica di gestione delle risorse idriche (tab. 2.3).

Tab. 2.3 Caratteristiche atmosferiche del Basso Tavoliere.

Mese	Precip.	Vento (m/s)	Eliofania
Gennaio	42 mm	2,9	4 ore
Febbraio	41 mm	3,0	5 ore
Marzo	43 mm	2,8	5 ore
Aprile	36 mm	2,6	7 ore
Maggio	37 mm	2,4	8 ore
Giugno	36 mm	2,3	9 ore
Luglio	26 mm	2,5	11 ore
Agosto	27 mm	2,4	10 ore
Settembre	46 mm	2,3	8 ore
Ottobre	53 mm	2,4	6 ore
Novembre	53 mm	2,7	5 ore
Dicembre	57 mm	2,7	4 ore

Fonte: <http://www.ilmeteo.it/portale/medie-climatiche/Cerignola>

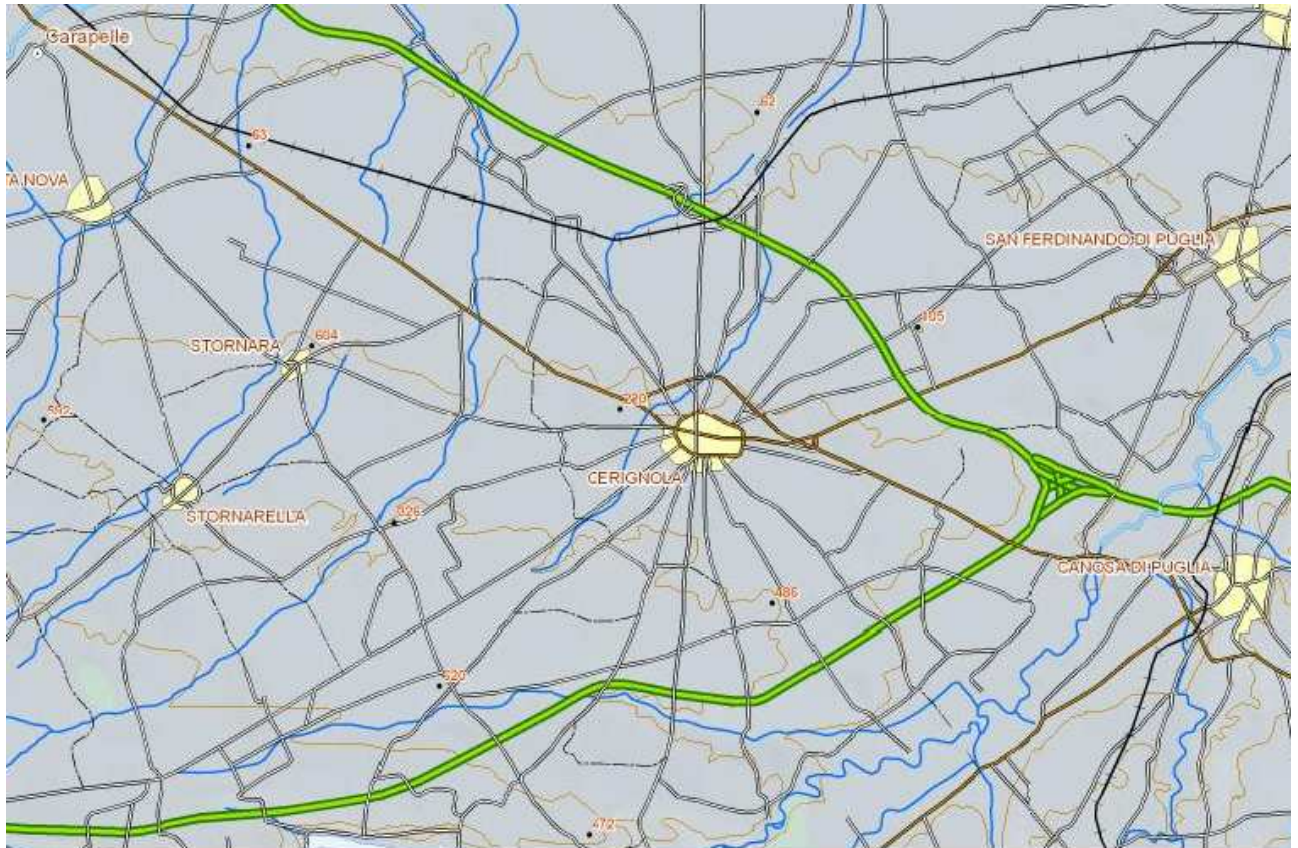
2.1.1 Rete Infrastrutturale

L'intera area del GAL Piana del Tavoliere gode di una posizione strategica nella rete stradale regionale in quanto servita da due autostrade **A14** (Adriatica) con il casello Cerignola Est e l'autostrada **A16** (Napoli-Canosa) con il casello Cerignola Ovest, dalle strade statali:

- o **SS.16** (Adriatica), che mette in collegamento diretto i due comuni dell'area GAL con la provincia di Foggia;
- o **SS 98** (Andriese- Coratina);
- o **S.P. 77 "Rivolese"** (ex S.S. 545), l'arteria che collega Cerignola alla S.P. 141 (per Manfredonia e la zona Garganica);
- o **S.P. 143** (ex S.S. 529) per Melfi-Lavello che la collega con l'Irpinia e la Basilicata;
- o **SS 16 bis** (Cerignola-Barletta-Bari) che si dirama lungo tutto il litorale costiero della Puglia, collegando così, l'area in questione con l'insediamento "salino" di Margherita di Savoia, tutti i comuni del litorale, compresa la nuova Provincia di BAT e il capoluogo di Regione: Bari.

Tutto questo rende l'area crocevia importante per il traffico Est-Ovest e Nord- Sud sia dei mezzi pesanti che delle maggiori autolinee italiane e del traffico commerciale e turistico che dal nord o dall' asse Roma-Napoli vuole raggiungere la Puglia.

Fig. 2.5 Rete Infrastrutturale area GAL



Fonte: Agenda 21

Per quanto riguarda il **trasporto ferroviario** bisogna fare riferimento esclusivamente al Comune di Cerignola, il centro urbano, infatti, si trova a circa 6 km dalla linea ferroviaria con la stazione di Cerignola Campagna. La ferrovia segue le stesse direttrici principali dei percorsi terrestri, procedendo sia in direzione Sud che in direzione Nord per molti tratti parallelamente alle due strade statali. In tal senso la direttrice ferroviaria costituisce, senza dubbio, la principale linea di trasporto su rotaia, collegandosi a nord con la diramazione per Napoli e a sud con la diramazione per Bari-Taranto. La ferrovia in entrambe le direzioni è impiegata soprattutto dai pendolari in transito verso le due province o dai viaggiatori che si recano nella stazione di Foggia per viaggi a lunga percorrenza.

Collegamento aereo aeroporto Bari Palese, ridenominato Karol Wojtila proseguendo lungo la SS16-bis Cerignola-Bari, e aeroporto Gino Lisa (Foggia), proseguendo lungo la SS16.

2.2 Il contesto socio-economico e territoriale

2.2.1 Il sistema sociale

Il territorio presenta fenomeni di spopolamento e diminuzione del livello della qualità della vita, dovuto principalmente alla crisi di settori cardine nelle logiche occupazionali e alla scarsa attrattività del territorio che lo rende poco accogliente e coinvolgente. Le immediate conseguenze di questa realtà territoriale si manifestano con l'aumento della marginalità, del disagio sociale e dell' emigrazione giovanile, nonché con il persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata.

2.2.2 L'economia

Il dato di partenza per analizzare lo stato generale dell'economia dell'area del GAL Piana del Tavoliere è il Prodotto Interno Lordo. Dal quadro generale che verrà presentato di seguito, sarà poi possibile approfondire l'analisi per ogni settore di attività, nel paragrafo 2.4.

L'analisi del **sistema produttivo** locale va a confermare l'importanza del **comparto agricolo** per un territorio che *"seppur con caratteristiche e peculiarità sia morfologiche che sociali diverse presenta la stessa vocazione sia agricola, sia legata alla trasformazione di prodotti alimentare, in particolare alla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi"* (Trasformazioni economiche e competitività locale - L'esperienza del G.A.L. Piana del Tavoliere, Contò 2002).

La ricchezza prodotta nel territorio viene principalmente dalla zona di diretta influenza del capoluogo, che contribuisce al **PIL totale** (1095,3 mld) per oltre il 90%.

Si conferma che *"l'equilibrio delle relazioni fra i comuni di minori dimensioni rispetto a quelli di rango superiore si è spostato fortemente a vantaggio dei secondi, indicando chiaramente da un lato la difficoltà dei comuni più piccoli a strutturare le proprie attività economiche, dall'altro la necessità di una programmazione locale coerente con il contesto territoriale"*

**Tab. 2.4 (Trasformazioni economiche e competitività locale-
L'esperienza del G.A.L. Piana del Tavoliere, Contò 2002).**

PIL totale		
Comuni	mld	%
Cerignola	1026,6	66,6
Stornara	68,7	4,7

Fonte: "La dimensione rurale dello sviluppo" Contò, 2002

Il Prodotto Interno Lordo, pari a circa 0,7 miliardi di euro, ha rappresentato, nel 2003, il 7,67% della ricchezza prodotta dall'intera provincia di Foggia. Di interesse è anche la crescita di tale ricchezza nel triennio 2001-2003, infatti in tale intervallo il PIL è cresciuto di 54,32 milioni di euro. Analogamente è cresciuta anche la ricchezza per abitante facendo registrare, nel triennio considerato, un incremento del PIL pro capite del 8,6%. Il comune che registra, nel 2003, il PIL complessivo più elevato è Cerignola, nel quale si concentra circa il 94% del PIL prodotto dall'intera area.

Il reddito medio dichiarato nel comune di Cerignola è stato nel 2005 pari a 14.515 euro, mentre nel comune di Stornara nello stesso anno è stato di 11.115 euro.

La motivazione di tale situazione è strettamente legata alle caratteristiche produttive delle due aree che, come verrà meglio individuato in seguito, sono entrambe caratterizzate da una forte incidenza di attività in agricoltura, ma con sistemi produttivi del tutto differenziati.

Per meglio individuare le motivazioni di tale situazione è opportuno analizzare la distribuzione della popolazione attiva secondo i vari settori economici.

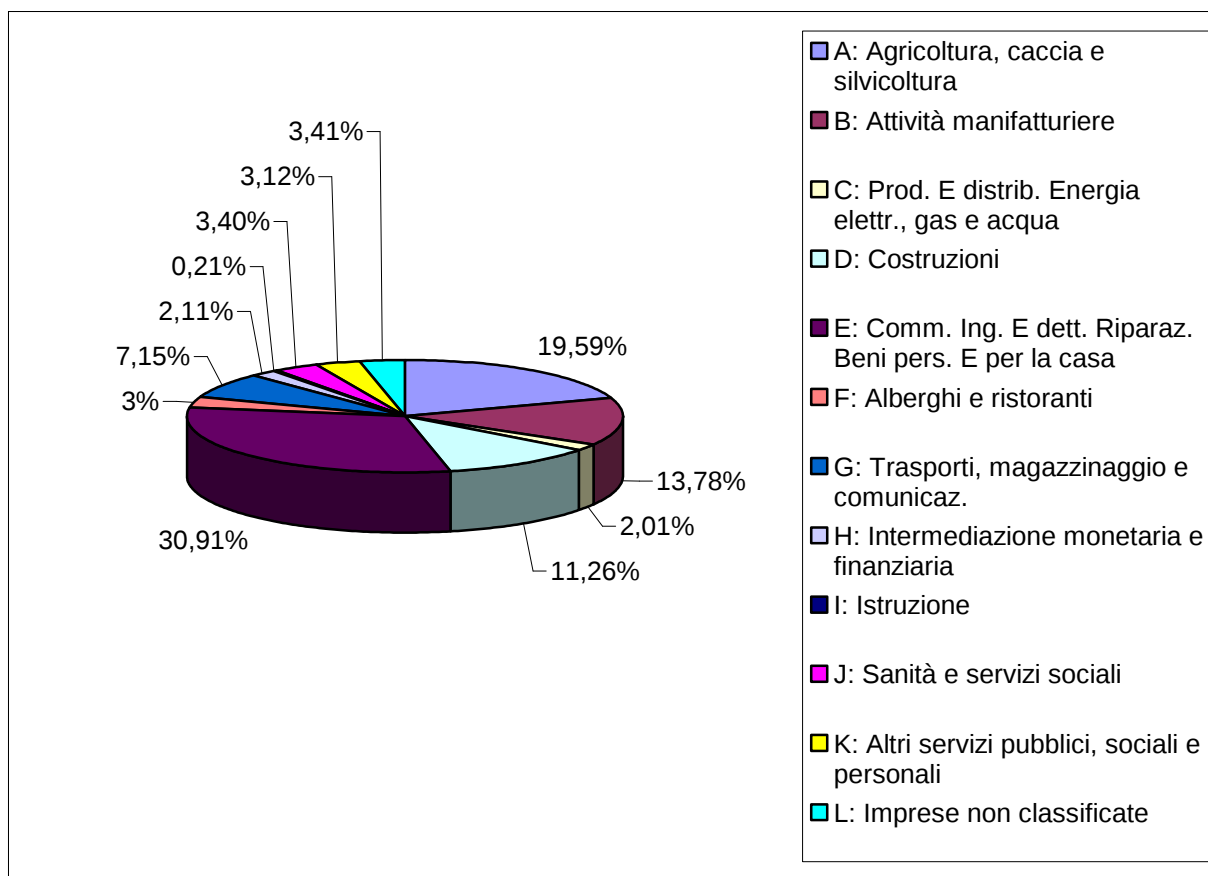
PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tab. 2.5 Addetti alle dipendenze per sezione di attività economica IV - Semestre 2007

	A: Agricoltura, caccia e silvicoltura	B: Attività manifatturiere	C: Prod. E distrib. Energia elettr., gas e acqua	D: Costruzioni	E: Comm. Ing. E dett. Riparaz. Beni pers. E per la casa	F: Alberghi e ristoranti	G: Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	H: Intermediazione monetaria e finanziaria	I: Istruzione	J: Sanità e servizi sociali	K: Altri servizi pubblici, sociali e personali	L: Imprese non classificate	TOTALE
Comuni													
Cerignola	646	498	76	393	1.123	112	218	76	8	130	106	128	3.514
Stornara	90	22	0	32	46	1	52	4	0	0	12	1	260
Area GAL Piana del Tavoliere	736	520	76	425	1.169	113	270	80	8	130	118	129	3.774
Provincia di Foggia	8.426	10.978	580	6.882	13.351	4.581	2.520	1.439	167	690	1.820	926	52.360

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Fig. 2.6 Percentuale addetti alle dipendenze per sezione di attività economica IV - Semestre 2007



Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES - Puglia in cifre 2008

Complessivamente, l'attività maggiormente sviluppata è quella del commercio e delle riparazioni con una percentuale di popolazione attiva del 31%, come si può analizzare dalla tabella e dal grafico riportati in precedenza, a cui fa seguito il settore agricolo e poi quello manifatturiero. Tutti gli altri settori presenti in questi due comuni sono caratterizzati soprattutto da piccole imprese di carattere artigianale.

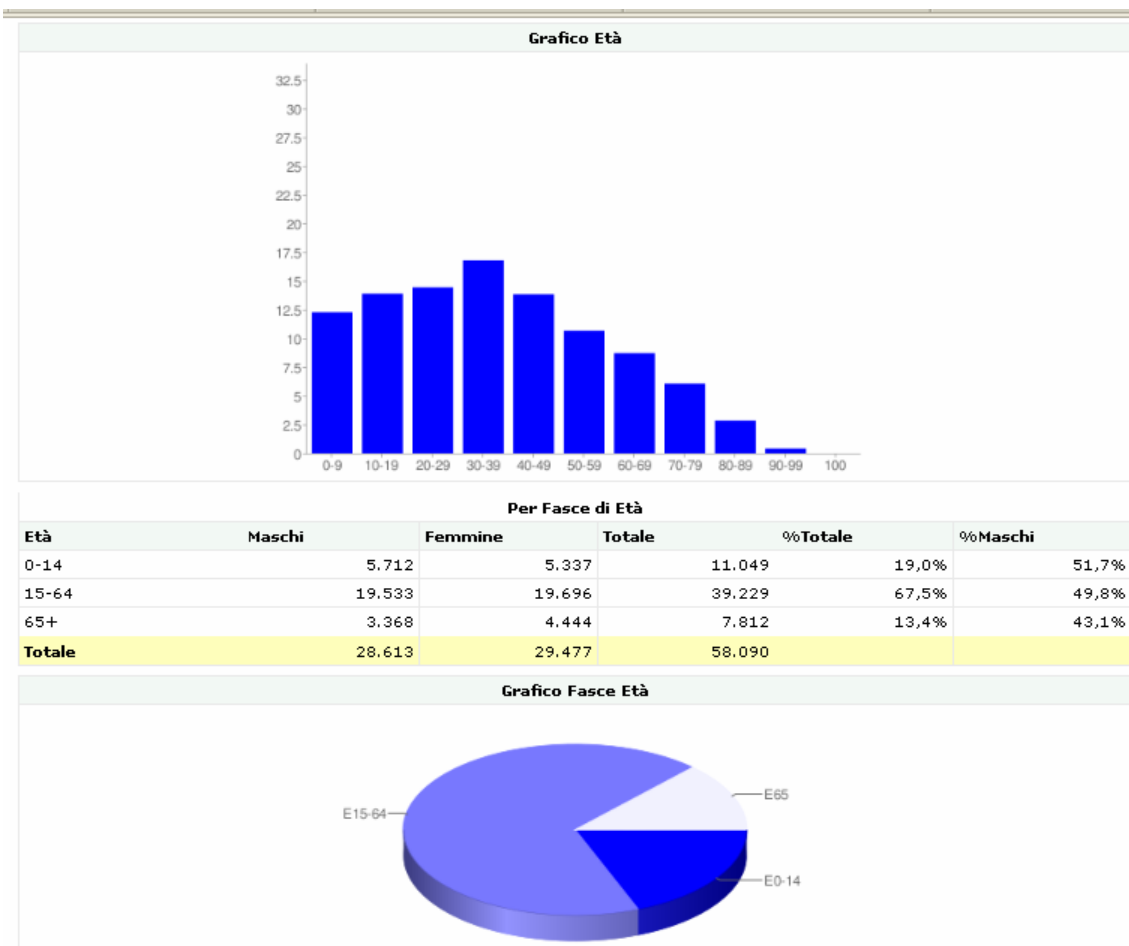
Sulla base di quanto appena esposto, l'economia dell'area del GAL Piana del Tavoliere si assesta, comunque, su un livello medio – basso per quanto riguarda i redditi Irpef dichiarati nel anno 2005; infatti per il comune di Cerignola, il reddito dichiarato medio è pari a **14.515 euro**, mentre per Stornara nello stesso anno è stato di **11.015 euro**.

Il quadro socio-economico delineato è quindi così riassumibile:

1. Buona crescita demografica con indici della popolazione più che positivi in termini di presenza sia di giovani che di potenziale di lavoro infatti come è possibile verificare dai

grafici sotto stanti il trend di crescita testimonia la presenza di persone con età compresa fra i 14 e i 64 anni pari al 67,5% del totale per quanto concerne il comune di Cerignola.

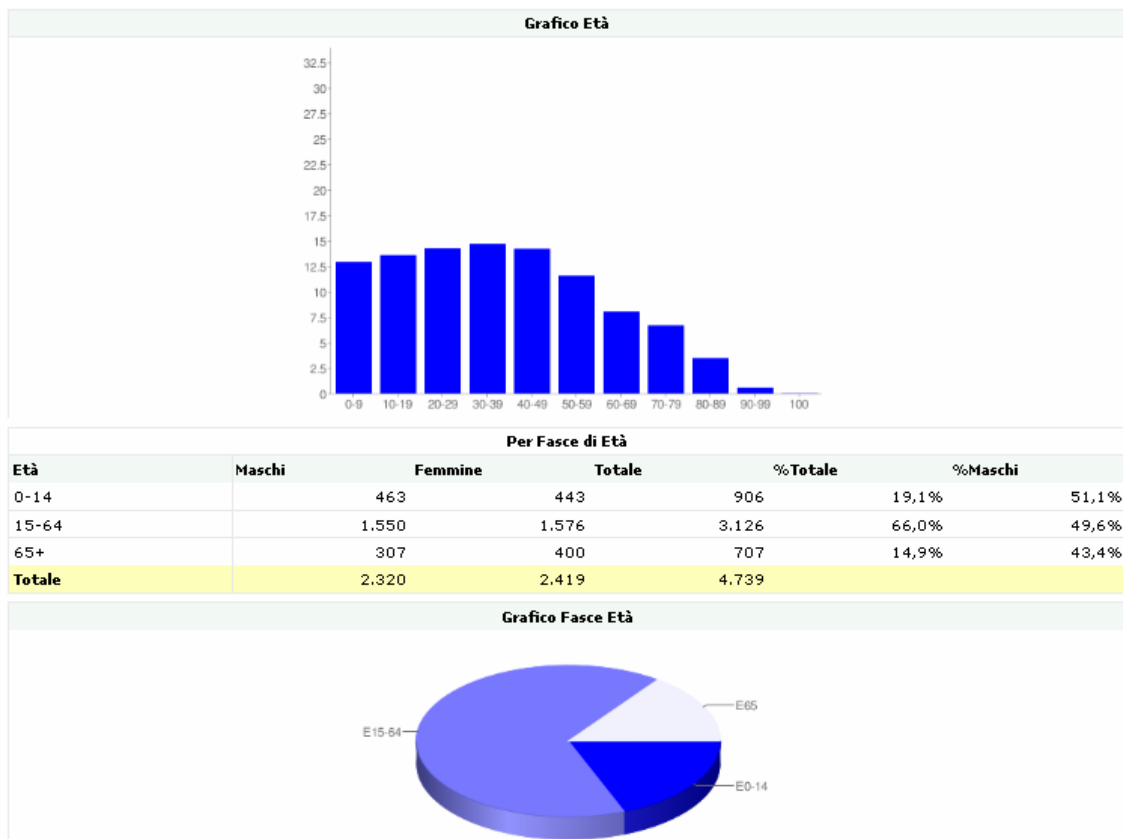
Fig.. 2.7 Distribuzione fasce d'età nel comune di Cerignola



Fonte: <http://www.comuni-italiani.it/>

Per il comune di Stornara i risultati si allineano con il comune di Cerignola sebbene si registri un più evidente incremento della fascia di età degli over 65 di 1,5 punti percentuali rispetto al comune limitrofo.

Fig. 2.8 Distribuzione fasce d'età nel comune di Stornara



Fonte: <http://www.comuni-italiani.it/>

- Il comparto agricolo si attesta fra i settori trainanti del territorio del GAL ma da quanto emerge dai precedenti grafici e tabelle la spinta propulsiva occupazionale deriva dal settore del commercio e da quello manifatturiero senza trascurare il comparto relativo all'attività di riparazione di beni;
- Rischi di esclusione e marginalità sociale per i soggetti più deboli sul mercato del lavoro, in particolare per i giovani e le donne;

2.3 – Le dinamiche demografiche ed insediative

2.3.1. Struttura demografica

I due comuni interessati dell'area del GAL Piana del Tavoliere occupano una superficie complessiva di 627,36 Km² e alla data del 31.12.2007 contavano 63.124 abitanti. Di conseguenza la densità abitativa in Km², dell'area del GAL Piana del Tavoliere è pari a 100,6

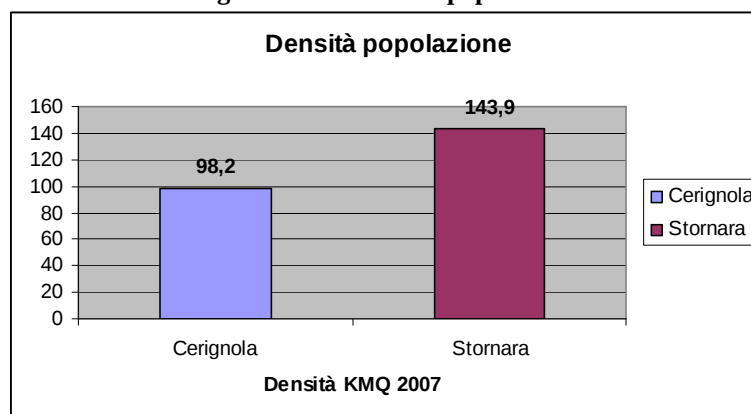
ab./Kmq, di cui il Comune di Cerignola raccoglie oltre il 60% della popolazione complessiva e comprende oltre il 70% della superficie eleggibile.

Tab. 2.6 : Densità di popolazione e variazione demografica 2007 – 2001 dell'area GAL Piana del Tavoliere

	Abitanti		Superficie kmq		Densità KMQ	
	2007	2001	2007	2001	2007	2001
Cerignola	58.280	57.365	593,71	593,71	98,2	96,6
Stornara	4.844	4.742	33,65	33,65	143,9	140,8
Area GAL Piana del Tavoliere	63.124	62.107	627,36	627,36	100,6	98,9

Fonte: nostra elaborazione su dati <http://www.comuni-italiani.it/071/054/statistiche/recenti.html>

Fig. 2.9: Densità della popolazione

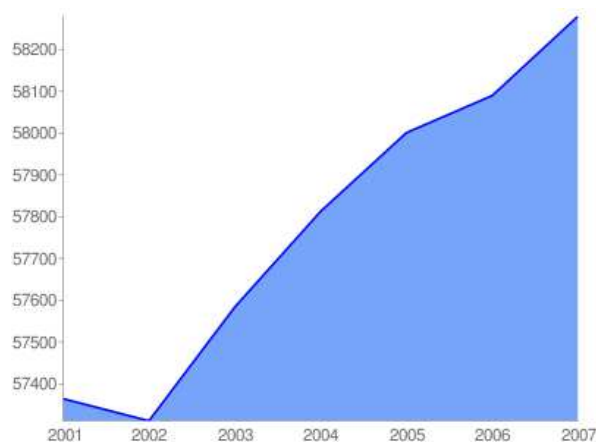


Fonte: nostra elaborazione su dati <http://www.comuni-italiani.it/071/054/statistiche/recenti.html>

Dal grafico si può evincere, come tra i due comuni quello a maggiore densità abitativa sia Stornara, rapportando la superficie del territorio al numero di abitanti per kmq.

Nel comune di Cerignola, considerando il settennio 2001–2007, la variazione percentuale dell'andamento demografico ha fatto registrare un segno positivo ed omogeneo per tutto il periodo con un + 0,3%, mentre, è molto più elevata, nonostante i vari alti e bassi, quella registrata per lo stesso periodo nel comune di Stornara, +2,2%.

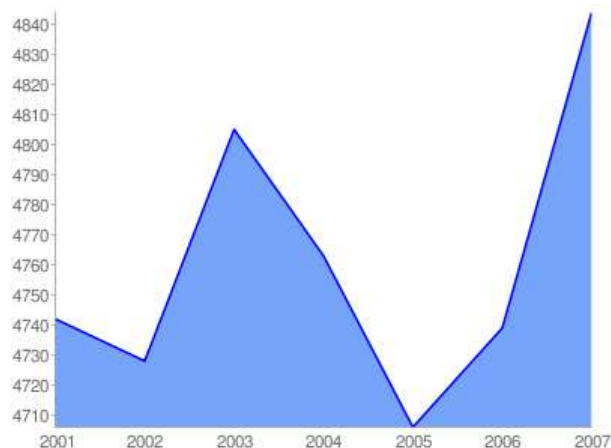
Fig. 2.10 Variazione popolazione del Comune di Cerignola dal 2001 al 2007



Anno	Residenti	Variazione
2001	57.365	
2002	57.312	-0,1%
2003	57.584	0,5%
2004	57.813	0,4%
2005	58.001	0,3%
2006	58.090	0,2%
2007	58.280	0,3%

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/071/054/statistiche/recenti.html>

Fig. 2.11 Variazione popolazione del Comune di Stornara dal 2001 al 2007



Anno	Residenti	Variazione
2001	4.742	
2002	4.728	-0,3%
2003	4.805	1,6%
2004	4.763	-0,9%
2005	4.706	-1,2%
2006	4.739	0,7%
2007	4.844	2,2%

Fonti: <http://www.comuni-italiani.it/071/054/statistiche/recenti.html>

E' possibile approfondire ulteriormente questo aspetto considerando anche i vari movimenti demografici registrati nel 2007.

Tab. 2.7 Rapporti statistici relativi alla popolazione residente nell'anno 2007

Comuni	Densità demografica (ab /kmq)	Variazione % 2007/2006	Quoziente dei movimenti demografici			
			Natalità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione
Cerignola	98	0,33	10	6	9	9,2
Stornara	144	2,22	14,4	7,9	42,2	26,7
Area GAL Piana del Tavoliere	242	2,55	25	14	51	35,9
Provincia di Foggia	95	0,13	9,7	8,7	17,0	16,6

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Si prosegue ad analizzare la struttura della popolazione residente nell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" per età e per sesso come evidenziato nelle tabelle successive.

L'analisi della struttura per età (tab. 2.8) costituisce un buon indicatore qualitativo e si rileva più significativo rispetto ad altre variabili per meglio comprendere il processo di popolamento e le articolazioni interne della popolazione al fine di procedere alla individuazione della fisionomia socio-economica del territorio.

L'esame della popolazione residente nell'area del GAL Piana del Tavoliere per fasce di età ci permette di cogliere la capacità produttiva della popolazione, fondamentale per operare scelte politiche legate all'età dei suoi abitanti.

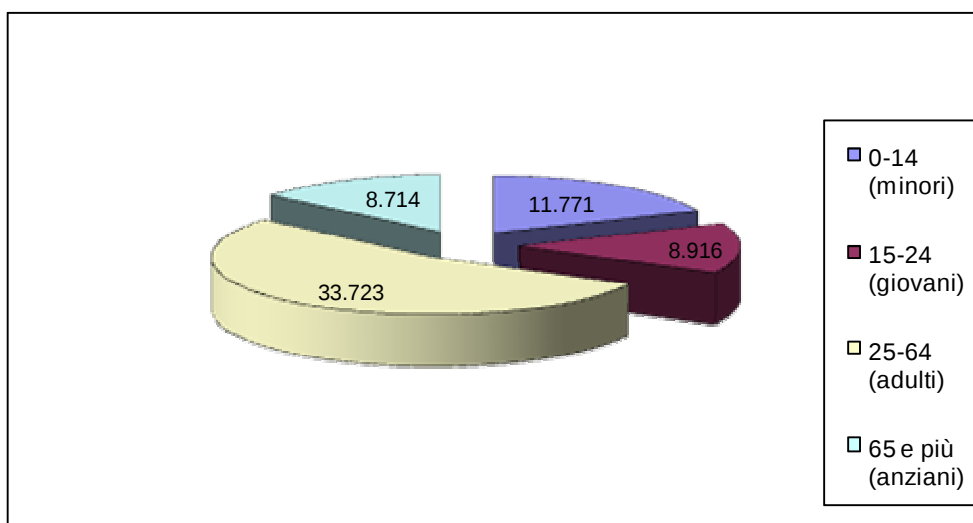
Tab. 2.8 Popolazione residente al 1 Gennaio 2008 per classi di età

Comuni	2008				
	Classi di età (anni)				
	0-14 (minori)	15-24 (giovani)	25-64 (adulti)	65 e più (anziani)	Totale
Cerignola	10.823	8.232	31.192	8.033	58.280
Stornara	948	684	2.531	681	4.844
Area GAL Piana del Tavoliere	11.771	8.916	33.723	8.714	63.124
Provincia di Foggia	110.969	86.867	362.441	122.179	682.456

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

La tabella soprastante evidenzia e conferma che la potenzialità lavorativa è soprattutto concentrata nella fascia di giovani e adulti (classe di età 15-64 anni 67,4% della popolazione).

Fig. 2.12– Popolazione dell’Area GAL suddivisa per fasce di età.



Fonte: Nostra elaborazione su dati IPRES - Puglia in cifre 2008

Dal grafico della popolazione, suddivisa per fasce di età, dell’area del GAL Piana del Tavoliere, si evince che per entrambi i comuni la popolazione in età lavorativa è molto elevata (67,4%). Inoltre, di seguito è riportata la popolazione suddivisa per sesso.

Tab. 2.9 Popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2007

Comuni	Residenti per sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Cerignola	28.679	29.601	58.280
Stornara	2.353	2.491	4.844
Area GAL Piana del Tavoliere	31.032	32.092	63.124
Provincia di Foggia	333.228	349.228	682.456

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Dalla tabella n. 2.9 emerge che il totale della popolazione femminile nell’area GAL è leggermente superiore alla popolazione maschile.

2.3.2 Occupazione

Il tasso di disoccupazione nell’area GAL risulta leggermente superiore al tasso regionale, come mostra la tabella di seguito riportata. Se si considera, inoltre, che la maggior parte della popolazione compresa nel territorio di riferimento è concentrata prevalentemente in una fascia

d'età lavorativa (giovani e adulti), di cui buona parte femminile, come abbiamo avuto modo di verificare pocanzi, ne consegue che tale situazione colpisce prevalentemente i giovani e le donne.

Si riporta di seguito la tabella relativa al tasso di disoccupazione per ogni comune dell'Area GAL contenente gli ultimi dati reperibili.

Tab. 2.10 Tasso di disoccupazione per ogni Comune dell'Area GAL

Comuni	Attivi totali	Disoccupati	Tasso di disoccupazione %
Cerignola	19.679	4.256	21,62
Stornara	1.870	311	16,63
GAL Piana del Tavoliere	21.549	4.567	21,19
Totale Puglia	1.464.795	293.882	20,06

Fonte: Dati 2001 ISTAT

In particolare la percentuale dei disoccupati nell'area del GAL Piana del Tavoliere è pari 21,19% contro il dato della Puglia che ammonta al 20,06%.

2.3.3 Popolazione straniera residente

Facendo riferimento agli ultimi dati ufficiali del 31-12-2007, sulla popolazione di stranieri presenti nell'area del Gal Piana del Tavoliere, questi sono risultati essere pari a 980 unità, di cui 174 minori, 111 giovani, 679 adulti e 16 anziani.

Gli stranieri residenti nella zona GAL rappresentano una percentuale minima della popolazione. Essi ammontano, infatti, a poco più dell'uno per cento degli abitanti (1,176%); questo tasso, però, non tiene conto di tutti gli immigrati (in maggioranza extracomunitari) che si trasferiscono illegalmente per lavorare nei campi, soprattutto durante la raccolta di pomodori e uva. La distribuzione percentuale delle dieci principali etnie straniere sempre per l'area GAL è così costituita:

Tab. 2.11 Percentuale di stranieri in base al Paese di provenienza

Nazione di origine	Percentuale
 Albania	0,244%

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Nazione di origine	Percentuale
 Ucraina	0,187%
 Polonia	0.082%
 Romania	0,065%
 Cina	0,051%
 Slovacchia	0,051%
 Marocco	0,036%
 India	0,036%
 Tunisia	0,034%
 Niger	0,017%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2006.

Tab 2.12 Popolazione di cittadinanza straniera residente al 1 Gennaio 2008 per particolari classi di età

Comuni	2008				
	Classi di età (anni)				
	0-14 (minori)	15-24 (giovani)	25-64 (adulti)	65 e più (anziani)	Totale
Cerignola	109	60	462	9	640
Stornara	65	51	217	7	340
Area GAL Piana del Tavoliere	174	111	679	16	980
Provincia di Foggia	2.346	1.882	9.580	241	14.049

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Tab. 2.13 Bilancio demografico dei residenti di cittadinanza straniera dell'anno 2007

Comuni	Residenti al 1/1/2007	Movimento naturale		Movimento migratorio		Residenti al 31/1/2007
		Nati	Morti	Iscritti	Cancellati	
Cerignola	507	8	1	192	59	640
Stornara	250	6	0	124	34	340
Area GAL Piana del Tavoliere	757	14	1	316	93	980
Provincia di Foggia	9.860	204	10	5.409	1.220	14.049

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Secondo quanto appena esposto, in relazione alla popolazione residente nei due comuni del GAL Piana del Tavoliere, è importante notare come l'incidenza di stranieri sulla popolazione totale è inferiore di poco rispetto alla Provincia, 1,5% contro il 2%; tale dato, come già detto, va messo in relazione al carattere rurale dell'economia del Tavoliere, soprattutto nel comune di Stornara, che attrae, in coincidenza di determinati momenti della produzione agricola (ad es. la raccolta), molti lavoratori stagionali stranieri irregolari.

Tab.2.14 Percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione dell'Area GAL

	Stranieri	Popolazione	%
Cerignola	640	58.280	1,09%
Stornara	340	4.844	7,01%
Area GAL Piana del Tavoliere	980	63.124	1,55%
Provincia di Foggia	14.049	682.456	2,05%

Fonte: nostra elaborazione su dati IPRES - Puglia in cifre 2008

2.3.4 Istruzione

La scolarizzazione, invece, ha ancora livelli molto bassi, ciò crea un comparto di potenziale lavorativo, comunque, da formare e da indirizzare verso mirati settori di specializzazione del lavoro. Come si evince dalla tabella successiva il numero degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado nel comune di Cerignola, per l'anno 2008, è inferiore di poco più di 1000 unità rispetto agli iscritti delle scuole elementari. Lo stesso andamento si registra in misura inferiore, proporzionata con il numero degli abitanti, per il comune di Stornara.

Da tali risultati emerge che l'area del GAL Piana del Tavoliere è una zona con una forte potenzialità occupazionale, ma con limitate possibilità di sbocco nei tradizionali canali produttivi.

Tab. 2.15 Scuole E Diritto Allo Studio

COMUNI	SCUOLE DELL'INFANZIA			
	Plessi	Sezioni	Alunni	Alunni per sezione
CERIGNOLA	30	116	2.420	20,9
STORNARA	5	12	237	19,8
AREA GAL PIANA DEL TAVOLIERE	35	128	2.657	40,7
PROVINCIA DI FOGGIA	353	1.126	23.264	20,7

	SCUOLE PRIMARIE			
	Plessi	Sezioni	Alunni	Alunni per sezione
CERIGNOLA	15	197	3877	19,7
STORNARA	1	16	330	20,6
AREA GAL PIANA DEL TAVOLIERE	16	213	4.207	40,3
PROVINCIA DI FOGGIA	166	1.988	38.832	19,5

	SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO			
	Plessi	Sezioni	Alunni	Alunni per sezione
CERIGNOLA	6	106	2.308	21,8
STORNARA	1	10	190	19,0
AREA GAL PIANA DEL TAVOLIERE	7	116	2.498	40,8
PROVINCIA DI FOGGIA	106	1151	24270	21,1

	SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO			
	Plessi	Sezioni	Alunni	Alunni per sezione
CERIGNOLA	9	196	4.013	20,5
STORNARA	-	-	-	-
AREA GAL PIANA DEL TAVOLIERE	9	196	4.013	20,5
PROVINCIA DI FOGGIA	114	1.974	40.348	20,4

Fonte IPRES: Puglia in Cifre 2008

Oltre ad una inevitabile ripercussione sociale, tale dato potrebbe anche avere, come conseguenza, la determinazione di una scarsa specializzazione della fascia giovanile che si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro

Il ruolo dei sistemi di educazione, formazione e professionalizzazione nel contenimento e contrasto dei fenomeni di esclusione sociale è ampiamente documentato in letteratura e dalle analisi delle strategie e dei programmi d'intervento attuati sia in sede nazionale che comunitaria. Gli investimenti, sia economici che culturali, rappresentano uno dei punti qualificanti delle politiche di supporto alla marginalità e quelli di valorizzazione delle risorse umane e culturali

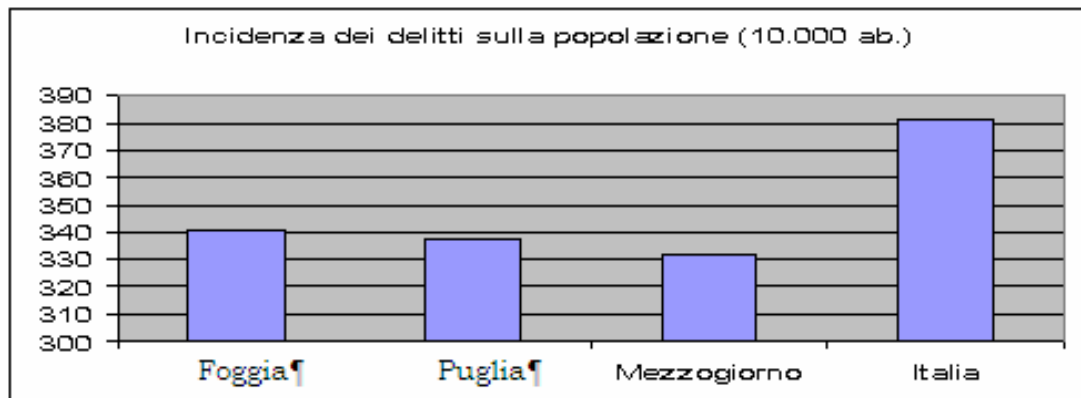
disponibili.

2.3.5 Legalità

La dimensione della legalità, del rispetto delle norme e delle regole del vivere civile rappresenta un fattore di caratterizzazione del livello di difficoltà/criticità di inserimento ed marginalità sociale. Non si tratta di una relazione causale diretta, tuttavia, i fenomeni dell'esclusione sociale si associano, correlativamente, alla presenza di fenomeni di devianza, criminalità e disagio sociale complessivo.

Nello specifico, per il territorio di riferimento, i dati evidenziano tassi di incidenza dei delitti relativamente più elevati rispetto ai contesti di riferimento locale (Regione, Mezzogiorno) a fronte di una diversa collocazione rispetto alla realtà nazionale (Fig.2.13).

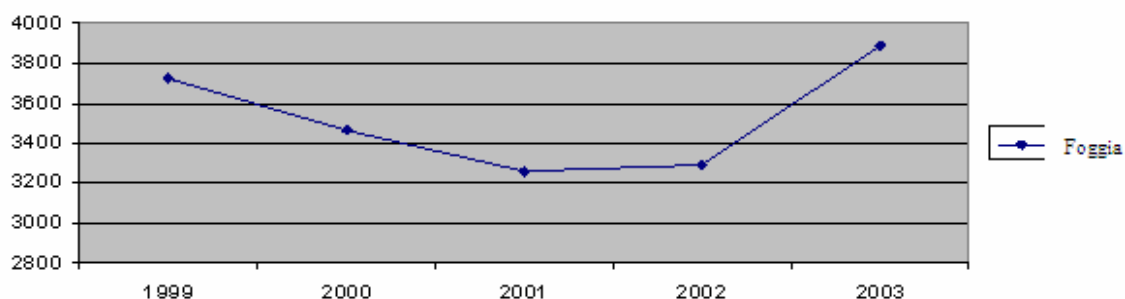
Fig. 2.13: Incidenza dei delitti su popolazione totale (x 10.000 abitanti)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Istituto Tagliacarne 2002

L'indice di delittuosità (Fig. 2.14), che ha per oggetto tutte le denunce per fatti delittuosi presentate all'Autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, evidenzia nel periodo 1999-2003 un andamento discontinuo: una diminuzione progressiva dei fenomeni delittuosi tra il 2000 e il 2002 ed un impennata nel 2003, raggiungendo livelli superiori al 1999.

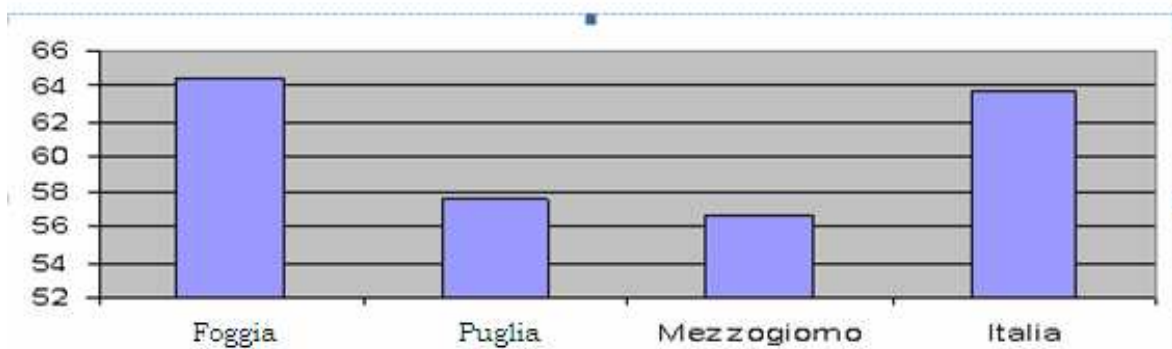
Fig. 2.14 Indice di delittuosità nel periodo 1999-2003



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2004

Una valenza diversa assume la posizione della Provincia di Foggia se si considerano, in particolare, le categorie di reati legati alla proprietà; l'incidenza dei furti e delle rapine rappresenta un indicatore di forte orientamento alla devianza e, quindi, alla determinazione di un contesto di criticità, "terreno di coltura" della marginalità sociale e dell'esclusione (Fig. 2.15).

Fig. 2.15 : Incidenza dei furti e delle rapine su popolazione totale (x 10.000 abitanti)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Istituto Tagliacarne 2002

2.4 Le caratteristiche dell'economia locale (analisi settoriali)

2.4.1 Agricoltura

Il territorio della area del GAL Piana del Tavoliere presenta una Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U) pari a 52.027,67ha (Tab 2.4) distribuiti tra 7.419 aziende. Tuttavia, come per il resto della regione, anche per quest'area occorre parlare di un preoccupante fenomeno di polverizzazione della proprietà fondiaria, che pesa negativamente sulla competitività dell'agricoltura dell'intero territorio.

Tab. 2.16 - Superficie Agraria Totale SAT e Superficie Agraria Utilizzata SAU

Comuni	codice ISTAT	Superficie territoriale in Km ² (anno 2002)	Superficie agricola in ettari (censim. 2000)	
			Totale	Utilizzata
Cerignola	71020	593,71	50.278	49.146
Stornara	71054	33,65	2.965	2.881
Area GAL Piana del Tavoliere		627,36	53.243	52.027
Provincia di Foggia		7.191,96	560.235	500.844
Puglia		19.357,90	1.379.278	1.249.645

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

L'attività agricola, per l'area del GAL Piana del Tavoliere, rispetto ad altre zone limitrofe non è più il maggior sbocco lavorativo, anzi, come è stato in precedenza esposto, vi sono altri settori che negli ultimi anni si sono ben radicati e sviluppati. In ogni caso il settore agricolo in questo territorio presenta un numero molto esiguo di addetti se confrontati rispetto a quello dell'intera provincia di Foggia o addirittura dell'intera Puglia.

Tab. 2.17 Addetti per Unità locali in agricoltura, caccia e selvicoltura (2001)

Comuni	Addetti
Cerignola	646
Stornara	90
Area Gal Piana del Tavoliere	736
Provincia di Foggia	8.426

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

A prescindere da appena detto si può comunque affermare che il comparto agricolo nell'area GAL, oltre che nell'intera Provincia di Foggia, è ancora uno dei sistemi economici di principale importanza.

La SAU totale dell'area della Piana del Tavoliere è pari a **52.027,67** ettari, di cui il 90% comprende il solo comune di Cerignola.

Tab. 2.18 SAU Totale per Comune

Comuni	Sau Totale
Cerignola	49.146
Stornara	2.881
Area Gal Piana del Tavoliere	52.027
Provincia di Foggia	500.844

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

La caratteristica che si riscontra nell'area Piana del Tavoliere rispecchia a grandi linee la ripartizione per SAU della Provincia, oltre l'85% della SAU si colloca in aziende al di sopra di 5 ha, fino ad un massimo di 50 ha, come si può notare nella tabella sottostante. Mentre molto basso risulta il numero di aziende aventi una SAU compresa tra i 50 e i 100 ha, sempre rapportato al dato provinciale.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tab. 2.19 Aziende per classe di superficie totale - Censimento 2000

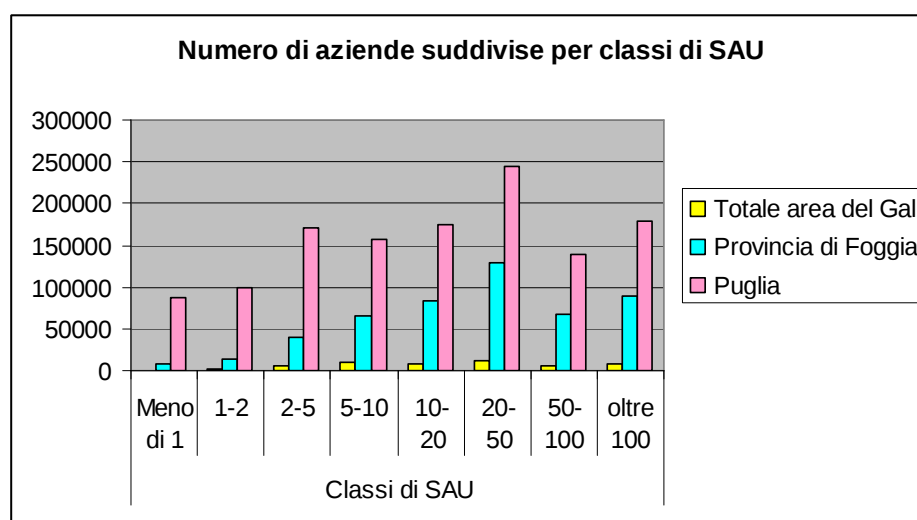
	Classi di SAU								Totale
	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	oltre 100	
Cerignola	697,21	2183,51	5658,48	8.871,32	8.380,03	10.791,64	5.337,03	7.227,14	49.146,36
Stornara	86,08	198,46	518,45	785,72	543,44	689,24	59,92	0	2.881,31
Area Gal Piana del Tavoliere	783,29	2381,97	6176,93	9.657,04	8.923,47	11.480,88	5.396,95	7.227,14	52.027,67
Provincia di Foggia	8.582,20	14.813,19	40.348,37	66.492,98	84.316,60	129.243,63	68.342,04	88.704,80	500.843,81

Fonte: 5° Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT 2000

Nell'analisi della distribuzione delle aziende per classe di SAU si evidenzia la persistenza di un numero elevato di piccolissime aziende, ed in particolare di aziende con meno di 5ha, nell'area del GAL Piana del Tavoliere.

Tutto ciò rende queste aziende gestibili con metodi di coltivazione di tipo tradizionale, d'altro canto, mancando o essendo molto scarse o addirittura presenti solo per alcune filiere, le forme di associazionismo o cooperativismo, fanno sì che le stesse coltivazioni non riescano a sfruttare il valore aggiunto della loro tipicità proprio per l'assenza di un loro coordinamento.

Fig. 2.16– Aziende suddivise per classi di SAU-



Fonte: Nostra elaborazione su 5° Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT 2000

La SAU dei comuni del GAL Piana del Tavoliere è utilizzata per quasi il 75% a seminativi, il resto rappresenta coltivazioni legnose e prati permanenti.

Nel comune di Stornara, inoltre, non si registra alcuna presenza di boschi e quindi di arboricoltura da legno.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tab. 2.20 Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune

Superficie Agraria Utilizzata S.A.U.							Superficie agraria non utilizzata			
	Seminativi	Coltivazioni legnose	Prati permanenti e pascoli	SAU Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	di cui destinata ad Attività ricreative	Altra superficie	Totale
Cerignola	30.547,66	18.140,14	458,56	49.146,36	4,5	27,17	272,28	6,09	827,22	50.277,53
Stornara	1.486,94	1.392,11	2,26	2.881,31	0	0	51,51	0,18	32,29	2.965,11
Totale area GAL Piana del Tavoliere	32.034,60	19.532,25	458,6614	52.027,67	4,5	27,17	323,79	6,27	859,51	53242,64
Provincia di Foggia	43.769,28	19.961,25	2.670,06	66.400,59	4	7.590,90	1.668,30	15,95	744,41	76.408,20

Fonte: 5° Censimento generale dell'Agricoltura - Istat 2000

La distinzione dell'area GAL per tipologia di produzione, confrontata con il dato provinciale fa emergere la forte diversificazione produttiva dei due comuni.

Il territorio di Cerignola ha una prevalenza nella coltivazione orticola soprattutto di carciofi, ma la massima produzione si registra nel comparto dell'olivicoltura (Bella di Cerignola) e della viticoltura.

Il comune di Stornara, invece, concentra la sua produzione, non solo nei comparti vitivinicolo ed olivicolo, ma anche cerealicolo.

Importante notare che sono poche, in entrambi i comuni, le aziende dedicate alla produzione di frutta ed agrumi, quest'ultime quasi nulle.

Tab. 2.21 Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e per comune

	Totale aziende	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggiere	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Cerignola	2.899	2.615	27.088,92	2.607	25.769,73	403	2.050,59	23,00	185,99
Stornara	302	250	1.160,38	247	1.146,51	57	250,36	2	2,36
Totale area GAL Piana del Tavoliere	3.201	2.865	28.249,30	2.854	26.916,24	460	2.300,95	25,00	188,35
Prov. Foggia	35.259	30.069	293.775,03	29.483	282.561,53	5.659	21.895,76	1.239	8.150,36

Fonte: 5° Censimento generale dell'Agricoltura - Istat 2000

Tab. 2.22 Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate e per comune

	Totale aziende	Viti		Olio		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Cerignola	5.367	3.380	9.222,65	3.435	8.307,62	2	64,15	304,00	497,24
Stornara	507	309	828,40	379	519,22	0	0	29	43,7
Totale area GAL Piana del Tavoliere	5.874	3.689	10.051,05	3.814	8.826,84	2	64,15	333,00	540,94
Prov. Foggia	42.918	14.831	31.755,31	34.657	49.958,15	917	507,99	3.439	4.086,70

Fonte: 5° Censimento generale dell'Agricoltura - Istat 2000

L'area di Cerignola è, dunque, una grande realtà agricola, ma non riesce a diventare una "capitale dell'agricoltura" e di conseguenza ad attivare intorno a questa funzione un forte sistema di relazioni territoriali.

Rispetto a tale condizione, si pongono, a monte, la questione della razionalizzazione e riorganizzazione dei sistemi di raccolta e, a valle, il problema delle politiche di commercializzazione, segmento della filiera generalmente trascurato.

Sul versante dell'innovazione il sistema appare impegnato, da una parte, in un processo di diversificazione produttiva che affianchi alle produzioni tradizionali nuove colture e, dall'altra, all'avvio di processi di miglioramento della qualità delle produzioni tradizionali anche per contrastare le importazioni estere.

In conclusione, l'attività agricola non costituisce più il fulcro su cui viene ad essere incardinato l'intero sistema economico locale, ma, ciò nonostante, va ad incidere notevolmente sull'economia locale. Ragione questa per cui tale comparto per poter crescere necessita di coerenti politiche di sviluppo. A tal proposito è opportuno citare la Misura 311 del PSR Puglia 2007-2013 che sostiene l'impresa agricola attraverso l'incentivazione verso attività non agricole le quali prevedono in sintesi incentivi volti all'ammodernamento dei locali per strutture agrituristiche e masserie didattiche, nonché finanziamenti in grado di implementare sistemi utili alla produzione di energia rinnovabile derivante dal sole, dal vento, dalle biomasse. Pertanto queste forme di diversificazione in attività non agricole inevitabilmente generano benefici per la famiglia rurale estendendo il raggio d'azione dell'azienda e ricadono nell'attuazione della multifunzionalità agricola.

Per dare una forma alle caratteristiche della multifunzionalità nell'area GAL è utile ricorrere al modello di *Van der Ploeg*, che esemplifica in modo chiaro, in termini grafici, le attività di diversificazione delle attività messe in atto dalle imprese agricole nel territorio considerato.

La multifunzionalità nell'azienda deve essere molto più che la produzione di beni pubblici, *non commodity*, e privati, ma per la singola azienda la multifunzionalità deve essere un principio che struttura le scelte strategiche aziendali.

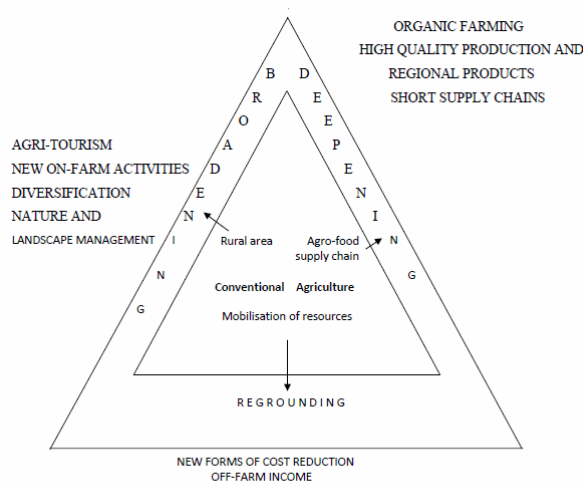
Per capire la differenza tra processi multifunzionali attivati in un'azienda agricola in senso stretto e un'azienda agricola multifunzionale ci si può riferire al suddetto modello, che pone l'azienda al centro di un triangolo, di cui ogni lato costituisce una dimensione delle attività caratterizzate dalla connessione con network particolari.

I network presi in considerazione dal modello sono: il network della filiera agroalimentare e le relazioni attivate intorno al loro commercio, il network rurale che considera le modalità con cui

l'impresa interagisce con il contesto rurale, infine il network aziendale con l'organizzazione delle sue risorse interne materiali e immateriali.

Queste tre dimensioni sono fortemente dipendenti l'una dall'altra e un cambiamento in una dimensione causa degli effetti nelle altre. Fig.2.17

Fig. 2.17 Le tre dimensioni del Modello di Vad der Ploeg



Fonte: Modello di Van Der Ploeg cit in Guido Van Huylenbroeck e Guy Durand, "Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and rural development", Ashgate.

Deepening (approfondimento): comprende forme di approfondimento delle filiere agroalimentari verso lo sviluppo di attività a maggior valore aggiunto quali produzioni tipiche e di qualità, forme di certificazione e valorizzazione, nuove produzioni e varietà, agricoltura biologica e combinazioni di prodotti; la trasformazione delle produzioni dell'impresa agricola; forme di organizzazione collettiva dell'offerta e di filiera corta come il *farmer's market* e la vendita diretta e nuove forme di commercializzazione; nuove modalità nelle forme di produzione; sostituzione di fattori di produzione con input interni (energia, letame, rotazione).

Broadening (allargamento): Contoterzismo, agriturismo, fattorie didattiche, aziende museo, produzione energetica, agricoltura sociale, attività e servizi di tutela e manutenzione ambientale.

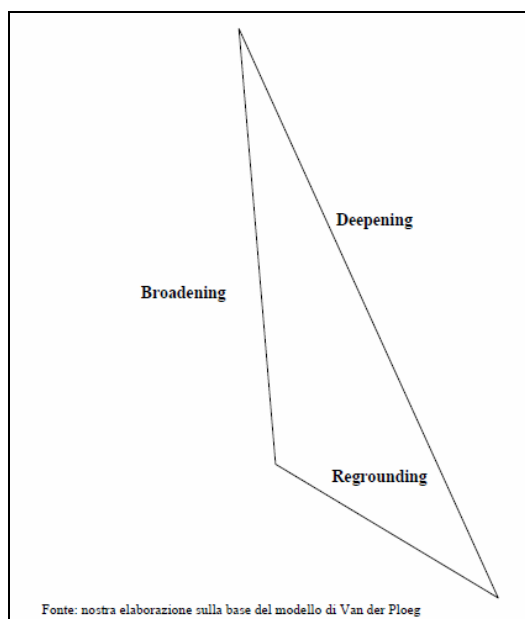
Regrounding (riposizionamento): nuove forme di gestione, gestione associata e accordi inter-familiari; pluriattività familiare, funzioni residenziali (villaggi rurali, restauro e manutenzione di vecchie costruzioni), funzioni di integrazione nell'economia rurale (laboratori artigianali), animazione rurale (eventi folkloristici, fiere rurali)

Un'applicazione empirica di tale modello, è stata applicata alla realtà Sarda, dove è stato effettuato uno studio sulla "morfologia" della multifunzionalità. Tale studio si basa su indagini

mirate e reali sul territorio, attraverso questionari sottoposti ai diretti interlocutori del settore, con l’obiettivo di tracciare una mappa sui trend esistenti consentendo quindi qual è la diversificazione multifunzionale già presente e in quale direzione si deve puntare per uno sviluppo efficace.

Ricostruendo il triangolo di *Van der Ploeg* proporzionalmente alla distribuzione delle attività di diversificazione nel campione, sarà possibile in questo modo avere comprensione e la percezione di quale direzione di sviluppo ha acquisito in questi anni la multifunzionalità nell’area oggetto di studio e capire su quali assi del triangolo si dovrebbe intervenire e concentrare l’attenzione degli imprenditori e del legislatore, in un’ottica di *governance*, al fine di rendere l’agricoltura maggiormente competitiva e integrata con l’offerta territoriale. Fig. 2.18

Fig. 2.18 Triangolo di Van del Ploeg



Fonte: “La multifunzionalità in Sardegna” – PSR 2007-2013

Il grafico presentato mostra la preponderanza dell’asse *deepening* (forte presenza di di aziende che integrano la produzione tipica e biologica con la trasformazione e la vendita diretta, prevalentemente attraverso le modalità della vendita in azienda, nelle fiere e mercati.); l’asse *broadening* è sicuramente meno prevalente individuando la scarsa presenza di attività agrituristiche i senso stretto che integrano nella loro offerta escursioni, sport, oltre al servizio di ristorazione e ospitalità; l’asse del riposizionamento (*regrounding*) che considera la pluriattività della famiglia agricola, appare assolutamente debole: in certe realtà dell’area GAL, con multifunzionalità sviluppate, abbiamo la presenza di qualche azienda virtuosa che ha attivato in

azienda dei laboratori artistici per la produzione di cestini di vimini, che diventano anche packaging della produzione venduta direttamente, produzione e lavorazione di prodotti tipici.

Tale modello, se pur non realizzato con indagine a campione sul territorio, può verosimilmente essere costruito su base bibliografica, effettuata per la presente analisi, anche per l'area GAL Ponte Lama. Da ciò emerge una forte similitudine tra i risultati ottenuti nell'indagine in Sardegna, ovvero un netto spostamento verso l'asse *deepening* che rende asimmetrico tutto il sistema "multifunzionalità".

Tale asse se pur molto sviluppato ha necessità di essere migliorato attuando una serie di accorgimenti e strategie.

La diffusione e l'implementazione strategica dei *farmer's markets* consentono certamente una piattaforma importante di rilancio delle economie locali, valorizzando i prodotti di qualità e il loro legame con il territorio, arginando il dilagare dei prodotti di importazione, ma tale pianificazione deve essere impostata in modo da contrastare una problematica tipica dell'agricoltura dell'area, che è quella della polverizzazione dell'offerta. Ciò sarebbe possibile ricostituendo, in seno al *farmer's market*, un'offerta profonda e ampia capace di incontrare le necessità del consumatore.

Sarà necessario costruire il *farmer's market* intorno a degli assets competitivi, ma un passo fondamentale andrà fatto verso la formazione al marketing e alla relazione con il consumatore, in modo che anche gli imprenditori agricoli acquisiscano gli strumenti per la conoscenza del comportamento del consumatore e anche la produzione si orienti alla vendita e perda l'autoreferenzialità che spesso la caratterizza. La formazione diventare decisiva anche per quanto riguarda l'*e-commerce* infatti è l'unica modalità di vendita diretta che consente un rapporto anche con i mercati esteri e con bassi investimenti da parte degli imprenditori agricoli.

La produzione di prodotti di qualità in particolare biologici e a certificazione DOP, DOC, IGP è particolarmente rilevante ma le produzioni, in particolare biologiche, perdono parte del loro valore se l'etichetta non riporta il luogo di provenienza del prodotto, problema che si pone in misura inferiore per i prodotti tipici certificati in cui la conoscenza diffusa sul rapporto che lega il prodotto con il territorio, almeno nel consumatore italiano, supplirebbe all'eventuale carenza informativa in etichetta. L'asse *broadening* (scarsa presenza di attività agrituristiche in senso stretto che integrano nella loro offerta escursioni, sport, oltre al servizio di ristorazione e ospitalità) è sicuramente meno prevalente.

Il contoterzismo, invece, si è configurato come unica attività su cui si concentra la diversificazione aziendale e le attività di tutela e manutenzione territoriale. A tal proposito diviene fondamentale il fatto che gli imprenditori agricoli dovranno e dovrebbero acquisire la

coscienza di queste azioni, nonché la consapevolezza che le loro attività producono esternalità positive per tutta la collettività oltre che essere una mera modalità di integrazione del reddito.

Nulle sono le attività di agri-cultura e agricoltura sociale. I servizi per il benessere sotto la forma di sport e escursioni, e/o attività culturali di tradizioni sono integrati solitamente nell'offerta agrituristica.

Poche aziende hanno ancora intrapreso forme di produzione agro energetica. Però alla luce del Piano Energetico che prevede il passaggio delle energie rinnovabili in Italia dal 7% attuale al 20% entro il 2020, il settore agricolo e rurale si configura come uno tra tutti dalle grandi potenzialità. La lentezza nell'implementare tali risorse è un indicatore del ritardo dell'area in questo senso.

L'asse del riposizionamento (*regrounding*) che considera, come detto, la pluriattività della famiglia agricola, appare anche in questo caso assolutamente debole: poche, o per nulla promosse, sono le realtà in area GAL, con multifunzionalità sviluppate. La svalutazione dell'importanza delle relazioni tra imprese e nel e col territorio da parte delle aziende è confermata dalla mancata presenza di aziende che promuovono forme di gestione associata o accordi inter-familiari.

Pur se diffusi nell'area GAL, i riferimenti ad animazioni rurali (fiere o "festa" rurale) acquisiscono spesso più una funzione celebrativa di un prodotto, ma non hanno generalmente grandi ricadute nella dimensione sulle strutture direttamente impegnate nell'evento tanto meno sul tessuto produttivo e commerciale del territorio.

Si è evidenziato che la dimensione aziendale costituisce il principale ostacolo allo sviluppo del comparto, in quanto limita la possibilità di creare valore all'interno dell'azienda, riducendo le fasi di lavorazione solo a quelle di prima trasformazione. La ridotta scala aziendale non consente possibili economie di scala, vincolando di fatto, la produttività e la capacità del settore di competere anche con altri paesi a vocazione agricola del bacino del Mediterraneo.

Le produzioni dell'economia rurale, oltre che dell'artigianato tipico, sono, indubbiamente delle risorse di particolare importanza sul fronte delle tipicità dell'area. In sostanza, la materia prima non manca.

La maggiore carenza relativa a tale settore, che si traduce necessariamente in mancata fonte occupazionale, consiste in una scarsa o del tutto assente attivazione di particolari servizi finalizzati alla valorizzazione delle produzioni.

2.4.2 I prodotti tipici dell'agricoltura

Le Filiere produttive

Nell'area in oggetto, al fine di verificare le condizioni necessarie per la caratterizzazione in termini di distretto agroalimentare, si intendono analizzare le filiere produttive di maggior rilievo per il territorio: carciofo, pomodoro, vite e vino, olive da olio e da mensa.

L'articolazione della filiera che si va a presentare punta a ricostruire gli scambi tra i diversi settori, al fine di individuare la presenza di una filiera locale, ed a far emergere il comportamento dei singoli operatori ed i meccanismi di regolazione dei rapporti tra i diversi settori, allo scopo di individuare la presenza di una filiera locale e a far emergere il comportamento dei singoli operatori e i meccanismi di regolazione dei rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nel processo produttivo nelle diverse fasi.

La filiera del pomodoro

La filiera del pomodoro comprende sia il pomodoro da mensa che quello da industria; quest'ultima rappresenta in termini quantitativi e di valore, la realtà di gran lunga maggiormente rappresentativa dell'area.

Nello studio le analisi del valore aggiunto e dell'occupazione fanno riferimento al pomodoro da industria che si configura anche come filiera lunga, le analisi strutturali hanno preso in considerazione anche la produzione dei pomodori da mensa.

Il valore aggiunto che si stima per il pomodoro da industria in Provincia di Foggia è di circa 537 milioni di euro (con riferimento ad un prezzo medio di vendita del pomodoro da industria) con un'occupazione complessiva di circa 10.200 unità in termini di lavoro standard.

Nei prodotti e nei servizi intermedi relativi alla fase agricola sono compresi oltre ai costi per le piantine, per il diserbo, e disinfestanti, e per servizi di meccanizzazione anche quelli per il fitto del terreno.

Per le materie prime utilizzate sono stati stimati costi per l'approvvigionamento delle piantine pari a circa 33 mld di lire pari al 18/20% dei costi di produzione.

Il largo ricorso al trapianto fa sì che il pomodoro sia la specie economicamente predominante nell'attività florovivaistica pugliese

Al fine di valutare la corrispondenza dell'attività di filiera ad un modello organizzativo di tipo distretto è stata ipotizzata una filiera teorica, partendo dalla produzione lorda vendibile ed

analizzando la distribuzione dei contributi nelle diverse fasi della filiera, partendo dalle seguenti ipotesi:

1. costi di produzione di fase agricola , considerati nell'ipotesi della filiera teorica, sono una serie di costi figurati che nella realtà non sono sostenuti dall'impresa agricola (ad es. il costo di affitto del terreno) pari a circa 1.033 euro per ettaro;
2. il valore aggiunto della fase agricola è stato calcolato considerando una serie di attività quali aratura, affinamento del terreno, preparazione impianto irriguo, svolte in buona parte dall'imprenditore e dai familiari, il ricorso alla manodopera al nero abbate i costi ed eleva il livello di terzianizzazione di queste attività;
3. nel corso degli ultimi anni sono aumentati i costi di irrigazione (scavare ed allestire il pozzo, gasolio per estrazione, ecc.) sino a 1.292 euro per ettaro (129 altre regioni).

Il costo complessivo nella filiera reale rispetto a quella teorica è maggiore di quella teorica, mentre inferiore è il contributo in termini occupazionali.

Nella fase industriale acquistano valore le fasi di selezione del prodotto (fase lenta ed a alto costo di manodopera anche se stanno diffondendo le cernitici automatiche ad alta velocità)

La trasformazione del pomodoro foggiano avviene per lo più in Campania (90/95%)

Oltre la metà del pomodoro trasformato è prodotto da un'azienda di Cerignola, operante come contoterzista per industrie di marca.

Alcune aziende affiancano ad una produzione in sub fornitura anche una con marchio proprio (ad esempio azienda biologica: produce, vende il fresco ad azienda in Cerignola, riacquista e vende con marchio proprio in negozi specializzati).

Solo parte della fase terziaria (*packaging*, etichettatura, operazioni di marketing e pianificazione delle vendite) è svolta nell'area (Campania e catene di distribuzione del Centro Nord).

Modalità organizzative della filiera del pomodoro

La filiera del pomodoro può essere così sintetizzata.

Le aziende agricole conferiscono a cooperative dotate di centri di raccolta, sulla base di un "accordo di produzione" (impegno del produttore a seguire il capitolato ed a condurre il ciclo produttivo secondo il disciplinare, impegno della cooperativa a ritirare la produzione secondo modalità e prezzi stabiliti).

Lo scambio di prodotti freschi dipende dalla programmazione delle produzioni; in tale fase vengono definiti i servizi di trasporto e la destinazione del prodotto; le relazioni di scambi di servizi in tale fase sono tra le associazioni e le cooperative, che gestiscono la movimentazione delle merci.

Etichettatura ed imballaggio sono svolte per la maggior parte nelle imprese di trasformazione, ma la tipologia e le fasi, la strategia di vendita ed il marketing sono pianificate dalle industrie di marca extra distretto.

All'interno della filiera del pomodoro, è interessante mostrare il prodotto tipico della provincia di Foggia: **il concentrato secco di pomodoro**

Fig. 2.19 Concentrato secco di pomodoro



Categoria del Prodotto:	Prodotti Vegetali allo stato naturale o trasformati
Nome ufficiale in elenco G.U.:	Concentrato secco di pomodoro
Aree di rinvenimento del Prodotto:	La provincia di Foggia
Dati del prodotto	
Tipologia di produzione:	Attiva
Descrizione del prodotto:	Colore rosso più o meno intenso; sapore tipico leggermente acidulo.
Elementi:	Il pomodoro fresco dopo il lavaggio, viene tagliato a mano, cotto e passato. Il passato di pomodoro è posto in recipienti di terra cotta al sole e rimescolato con cucchiari di legno fino all'essiccazione. Una volta concentrato, è messo in vasi di vetro e sottoposto a sterilizzazione con bagnomaria per 20 minuti.

Fonte: http://www.tipicipuglia.it/test/scheda_prodotto.php?cod_prodotto=Of13

La filiera del carciofo

Dai dati dell'ispettorato agrario della provincia di Foggia si rileva che nel 1999 sono stati prodotti in capitanata 90.155 q.li di carciofi.

Per lo scambio e la definizione del prezzo si fa riferimento ai capolini (1999 3.602.000.000 capolini)

Il prezzo alla produzione oscilla tra 0.05 euro e 0,06 il valore oscilla tra 167 e 223 milioni di euro.

Tenendo conto dei prodotti e dei servizi aggiunti si può stimare un v.a. di 93 mln di euro.

Il 30 % circa è destinato alla trasformazione

Il confronto tra il modello teorico ed il modello teorico deve tener conto di alcune considerazioni:

- La raccolta inizia precocemente ottobre-novembre, dura 160 giorni con 15-20 raccolte;
- Il ricorso alla terziarizzazione è molto limitato;
- I costi figurati nella realtà non sono sostenuti dalle aziende;
- E' impossibile la meccanizzazione.

Il v.a. della fase industriale (trasformazione del prodotto fresco a quello in vaso, compresa la semilavorazione) ha un valore sensibilmente ridotto nella fase reale.

La fase di semilavorazione viene svolta da imprese diverse da quelle della trasformazione finale (solo 20-30% ciclo completo) con un'integrazione orizzontale tra le aziende di trasformazione e quelle di semilavorazione (parte del prodotto semilavorato è destinato ad aziende poste fuori provincia.

La lavorazione avviene tra marzo e giugno ed il prodotto è quello degli ultimi tagli.

Il costo di approvvigionamento incide tra il 65 ed il 77% del costo di produzione a seconda del peso percentuale dei liquidi e del vaso.

La fase terziaria è svolta solo in parte nell'area del distretto:

- Etichettature ed imballaggio presso aziende di trasformazione;
- Trasporto terziarizzato, affidato ad aziende di fuori distretto.

Modalità organizzative della filiera del carciofo

La filiera del carciofo può essere così sintetizzata.

I mediatori acquistano il prodotto dalle aziende (anche fuori regione) senza alcuna forma di contrattazione preliminare, ma sulla base di un rapporto di forza.

La movimentazione delle merci è svolta da imprese operanti nel distretto (imprese baresi aventi unità operative all'interno del distretto).

Lo scambio dei servizi nella fase di movimentazione è tra impresa agricola e di trasformazione (che detta le regole) e tra mediatori, imprese di semilavorazione ed imprese di trasformazione nelle relazioni di scambio di servizi.

Il livello di contrattualizzazione, di formalizzazione e di programmazione è molto basso ed il pagamento è in contanti

Fig. 2.20 Il carciofo



Fonte: http://www.tipicipuglia.it/test/scheda_prodotto.php?cod_prodotto=Of13

La filiera della vite e del vino

L'area del G.A.L. Piana del Tavoliere è una zona elevata vocazione, grazie anche alle caratteristiche pedo-climatiche (inverni miti, terreni profondi e fertili e buone disponibilità idriche)

L'auto-radicazione ha costituito l'esclusivo metodo di propagazione delle cultivar di vite dall'inizio della viticoltura fino all'incirca un secolo fa. La pratica più adottata è quella dell'innesto.

Negli ultimi anni a causa dell'elevato impiego di manodopera specializzata e della mancata certezza sulla qualità del materiale impiegato è stata abbandonata la tecnica di innesto in pieno campo.

La forma di allevamento più adottata è il tendone classico e la densità di impianto può partire da un minimo di 1100 fino a 2500 piante per ettaro.

La scelta delle varietà è senza dubbio il fattore che maggiormente decide della qualità dell'uva e del vino e per quanto concerne il territorio del G.A.L. Piana del Tavoliere è stato già avviato il percorso produttivo per l'ottenimento del vino di qualità; tra i vitigni più coltivati segnaliamo quelli che rientrano nel disciplinare dei vini D.O.C. Rosso di Cerignola.

Elementi essenziali nella coltivazione sono la concimazione, la lavorazione del terreno, la difesa fitosanitaria e l'irrigazione.

La vendemmia è fatta quando l'uva è matura ed il corretto grado di maturazione è determinato attraverso un indice scientifico (misurazione del grado zuccherino) ed un indice pratico, basato sull'esperienza dell'agricoltore.

La vinificazione si articola secondo quattro fasi.

1. Pigiatura
2. Diraspatura
3. Sgrondatura
4. Torchiatura

Da ogni 100 kg di uva si ottengono circa 65/70 litro di vino.

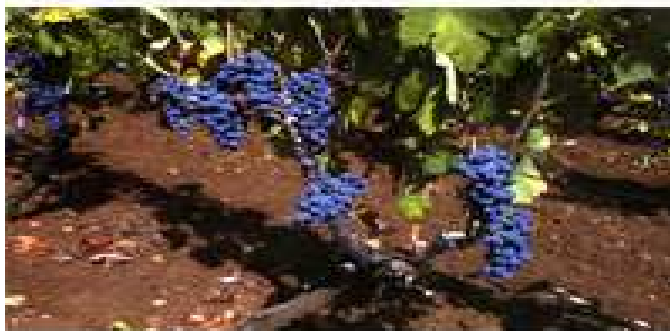
La vinificazione viene realizzata secondo i metodi della vinificazione in rosso e della vinificazione in bianco.

La Provincia di Foggia primeggia all'interno della Regione per la produzione di uva da vino con il 24,9% di superficie ed il 37% della produzione (anno 1999 fonte Regione Puglia- Assessorato all'Agricoltura e Foreste).

Dai dati emerge che la Provincia nel suo complesso è orientata maggiormente alla quantità, anche se negli ultimi tempi vi sia una controtendenza a sviluppare aree vocate alla realizzazione di viti DOC.

Tale risultato è anche l'espressione degli incentivi per la qualificazione e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici regionali afferenti ai vari programmi finanziati dalla U.E.

Fig. 2.21 Rosso Cerignola DOC



Categoria del Prodotto:

vino

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Nome ufficiale in elenco G.U.:	Rosso Cerignola Doc
Aree di rinvenimento del Prodotto:	Il Comune di Cerignola, salvo la parte non idonea a produzioni vinicole con le caratteristiche previste dal presente disciplinare; l'intero territorio dei comuni di Stornara e Stornarella; le isole amministrative del comune di Ascoli Satriano intercluse nel territorio del comune di Cerignola.
Dati del prodotto	
Tipologia di produzione:	Attiva
Descrizione del prodotto:	Vino Rosso prodotto anche nella versione Riserva. Si ottiene dalle uve dei vitigni Uva di Troia (almeno il 55%), Negro amaro (dal 15 al 30%), Sangiovese, Barbera, Montepulciano, Malbeck e Trebbiano toscano, da soli o congiuntamente, fino ad un massimo del 15%. Di colore rosso rubino piuttosto intenso il Rosso di Cerignola Doc tende al rosso mattone se invecchiato. All'olfatto rilascia un profumo abbastanza intenso e persistente, vinoso e fruttato; al palato rivela gusto secco, caldo, abbastanza morbido, giustamente tannico, sapido e di corpo. Gradazione alcolica 11,5°. Il rosso se invecchiato per almeno 2 anni in botti di legno e immesso al consumo con una gradazione alcolica non inferiore a 13° può portare in etichetta la sottomenzione Riserva.
Elementi:	Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino «Rosso di Cerignola» devono essere quelle tradizionali della zona e, comunque atte a conferire alle uve ed al vino derivato, le specifiche caratteristiche di qualità. Sono comunque da considerarsi esclusi i terreni eccessivamente argillosi o umidi. I sesti di impianto, le forme di allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o, comunque, atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini. È vietata ogni pratica di forzatura.
Note:	Prende il nome dall'omonimo paesino a nord della Puglia, nell'antica Daunia. Questo vino si apprezza al meglio se accompagna preparati strutturati e ben saporiti come selvaggina, carni rosse, sia in umido che arrostate, e formaggi pecorini.

Fonte: http://www.tipicipuglia.it/test/scheda_prodotto_.php?cod_prodotto=V22

La filiera delle olive da olio e da mensa

L'area del G.A.L. Piana del Tavoliere è ad elevata vocazione per la coltivazione delle olive, grazie alle caratteristiche climatiche, podologiche e disponibilità idriche.

La forma di allevamento adottata è quella tradizionale a vaso impalcato caratterizzato da una chioma idealmente racchiusa in un quadrato, con tendenza ad abbassare la prima impalcatura.

Nell'area del Tavoliere la coltivazione risulta del tutto marginale rispetto ai seminativi ed grano duro in generale. Le principali varietà di olive coltivate nella Provincia di Foggia la Coratina, diffusa prevalentemente nel Basso Tavoliere, l'Ogliarola barese diffusa un po' in tutta la Provincia, la Provenzale e la Peranzana, maggiormente coltivate nell'Alto Tavoliere.

Quella più diffusa nel territorio del G.A.L. Piana del Tavoliere è la Coratina.

Nella zona va segnalata anche la presenza di impianti per la produzione di olive verdi da mensa della cultivar Oliva di Cerignola (Bella di Cerignola), Sant'Agostina, Ascolana tenera e Nocellana Etnea.

Elementi essenziali nella coltivazione sono la concimazione, la lavorazione del terreno, la difesa fitosanitaria e l'irrigazione.

La raccolta attraverso l'ausilio di mezzi meccanici o quelli più obsoleti ovvero manuali che non deturpino l'aspetto delle drupe è da considerarsi tra i migliori per l'ottenimento di un olio di qualità. Lo stesso dicasi per le olive da mensa. Pertanto appare di straordinaria importanza evitare la raccolta delle olive su tela in quanto queste ultime col tempo possono andare in contro ad irrancidimento ossidativo danneggiando così il prodotto trasformato.

Negli ultimi anni sono apparsi in commercio mezzi meccanici in grado di non compromettere lo status quo delle olive tra cui si annoverano scuotitori, vibrator, ed altri mezzi meccanici ideali per impianti superintensivi che permettono di compiere con rapidità le diverse operazioni.

Le produzioni medie per ettaro sono per i terreni non irrigui di circa 2,5-3,0 tonnellate, mentre per quelli irrigui 5-6 tonnellate.

La trasformazione delle olive viene svolta in frantoi collocati nel territorio del GAL con eccezione di limitati quantitativi. Il flusso della materia prima delle aziende viene controllato dai produttori stessi nel caso in cui la trasformazione avvenga in forma associata negli impianti cooperativi o in frantoi privati nel caso in cui le olive vengono molite per conto terzi. In quest'ultimo caso i produttori ritirano l'olio dalla spremitura delle proprie olive e lo destinano al consumo familiare o alla commercializzazione diretta. Negli altri casi il produttore vende le olive direttamente ai frantoiani.

La maggior parte delle olive da mensa sono destinate al settore della trasformazione per uso industriale.

La Puglia è la Regione delle Olivicoltura italiana, rappresentando il 40% della produzione nazionale.

All'interno dei consumi va sottolineato il buon andamento dell'extra vergine confezionato.

Lo sviluppo del mercato si caratterizzerà per un'attenzione crescente alla qualità dei prodotti, oltre alla crescita del confezionato ed in generale si possono prevedere i seguenti sviluppi:

- Crescita del confezionato;
- Crescita del segmento dell'extra vergine;
- Diminuzione del segmento dei raffinati e dell'olio di sansa.

Le indicazioni che emergono da questa prima fase sono le seguenti:

Mercati di riferimento

L'offerta ha un grado di concentrazione molto bassa, esistono molte aziende operanti a livello locale che detengono quote di mercato relativamente modeste, tranne alcune eccezioni gli operatori hanno difficoltà a confrontarsi con altre realtà produttive e commerciali di livello nazionale; in alcuni casi il mercato nazionale viene penetrato in modo indiretto attraverso la fornitura di prodotti (olio e vino in particolare) ad aziende del centro-nord, con una perdita di identità del prodotto locale; il canale della grande distribuzione è utilizzato in maniera inadeguata.

Approvvigionamento di materia prima

I fornitori sono selezionati sulla base della capacità di rispondere alle attese degli imprenditori ed in particolare sulla regolarità delle forniture e sulla puntualità delle consegne; i fornitori sono localizzati nella zona ed il loro numero è relativamente modesto, così come scarso è il loro potere contrattuale.

Confezionamento

Un aspetto poco curato è il *packaging*, soprattutto nelle piccole aziende, viene trascurato il suo ruolo di strumento della comunicazione della qualità intrinseca del prodotto; scarsa importanza viene data anche all'etichettatura.

Forme di promozione dei prodotti

Le principali forme di promozione sono rappresentate dalla partecipazione a manifestazioni fieristiche sia in Italia che all'estero; sono diffuse anche forme di sponsorizzazione di eventi culturali e feste patronali; sono poco utilizzate forme di promozione quali la pubblicità tramite i mass media e l'utilizzo di internet.

Punti di forza

Sono punti di forza

1. Prodotti di elevata qualità

2. Impianti produttivi tecnologicamente avanzati

Punti di debolezza

Sono punti di debolezza:

1. Produzione nella maggior parte dei casi anonima e vendita di prodotti allo stato sfuso
2. Mancanza di confronto diretto di mercato e delle dinamiche dei processi di acquisto e consumo
3. Carenza di strategie di penetrazione sui mercati internazionali e nelle aree in cui sussistono potenzialità di sviluppo futuro di domanda
4. Scarsa informatizzazione e di strategie di comunicazione.

Fig 2.22 Oliva da mensa Bella della Daunia DOP



Categoria del Prodotto:	Prodotti Vegetali allo stato naturale o trasformati
Nome ufficiale in elenco G.U.:	Oliva Bella della Daunia Dop
Aree di rinvenimento del Prodotto:	Parte dei territori comunali di Cerignola, Ortanova, Stornarella e Trinitapoli e gli interi agri di San Ferdinando di Puglia e di Stornara
Dati del prodotto	
Tipologia di produzione:	Attiva
Periodo di produzione:	La raccolta delle olive avviene direttamente dalla pianta, a cominciare dal 1° Ottobre; per le olive verdi, nel momento in cui la

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

	pellicola inizia a virare dal verde foglia al verde paglierino, per le olive nere, quando le olive hanno color rosso vinoso.
Descrizione del prodotto:	All'atto dell'immissione al consumo l'oliva verde da mensa DOP «La Bella della Daunia» deve avere le seguenti caratteristiche: – la tonalità di colore deve essere verde paglierino uniforme con lenticelle marcate, – forma allungata, somigliante ad una susina con base ristretta ed apice acuto e sottile, – delicatezza, sapore e consistenza piena e compatta della polpa, sottigliezza della pellicola, – peso compreso tra 6 g e 30 g, – resa in polpa > 80 %, – contenuto in grasso < 15 %, – tenore in zuccheri riduttori < 2,8 %. All'atto dell'immissione al consumo l'oliva nera da mensa DOP «La Bella della Daunia» deve avere le seguenti caratteristiche: – colore deve essere nero intenso all'esterno, – forma allungata, somigliante ad una susina con base ristretta ed apice acuto e sottile, – delicatezza, sapore e consistenza piena e compatta della polpa, sottigliezza della pellicola, – peso compreso tra 6 g e 30 g, – resa in polpa > 80 %, – contenuto in grasso < 18 %, – tenore in zuccheri riduttori < 2,4 %.
Elementi:	La denominazione di origine protetta «Bella della Daunia» designa le olive da mensa di colore verde e di colore nero prodotte nella zona delimitata dal disciplinare di produzione ottenute dalla varietà di olivo «Bella di Cerignola».
Storia tradizionale del prodotto:	Tra le cultivar di olive da mensa diffuse in Italia un posto preminente e di merito spetta alla cv. «Bella di Cerignola» anticamente conosciuta con il nome di «Oliva di Spagna» «Oliva di Cerignola» «Grossa di Spagna». Alcuni autori ritengono che questa cultivar derivi dalle olive «Orchites» dei romani, secondo altri sarebbe stata introdotta dalla Spagna intorno al 1400, comunque non è stata mai presente tra le cv. indigene delle penisole iberica e pertanto è considerata una varietà autoctona. Nel 1930 è stata ritenuta da una commissione tecnica preposta per la individuazione delle migliori cv. da mensa italiane, tra le più pregevoli adatte alla produzione di olive verdi. Le olive conciate, all'inizio del 1900, venivano inviate fin nelle lontane Americhe, nei caratteristici barili di legno «Vascidd», di capacità variabile dai 50 a 100 kg e ancor più nei cosiddetti «Cugnett» tipici recipienti di legno di forma troncoconico da 5-10 kg per la fornitura spicciola a carattere quasi casalingo e familiare, che aveva tuttavia il valore di una intensa e convincente propaganda.

Note:	Da circa sei secoli è l'oliva da tavola per eccellenza. Dal punto di vista medico ricordiamo come la presenza di acidi grassi monoinsaturi, si ritiene possa avere un importante ruolo nel prevenire l'insorgenza di fenomeni aterosclerotici. La sua coltivazione, iniziata attorno al 1400 più per autoconsumo che per esigenze commerciali, si è trasformata in attività produttiva di notevole importanza per Cerignola.
Organismi di Tutela:	Consorzio di Tutela Oliva da Mensa Dop La Bella della Daunia - Cultivar Bella di Cerignola Indirizzo: Piazza della Repubblica, 1 c/o Palazzo di città Strada Vicinale S. Leonardo, 16 (Sede Amministrativa) Cap:71042 Città: Cerignola Telefono: +39 0885 422007 Fax: +39 0885 841094 E-mail: info@consorziotutelaolivabella.com Indirizzo web:www.consorziotutelaolivabella.com
Organismi di Controllo:	Agroqualità Indirizzo: Piazza G. Marconi 25 Cap: 00144 Città: Roma (RM) Telefono: +39 06 54228675 Fax: +39 06 54228692 E-mail: agroqualita@agroqualita.it Indirizzo web: www.agroqualita.it

Fonte: http://www.tipicipuglia.it/test/scheda_prodotto.php?cod_prodotto=Ofd1

2.4.3 I prodotti tradizionali extra-agricoli

Oltre alle filiere dei prodotti tipici il territorio del GAL Piana del Tavoliere può annoverare diverse specialità della gastronomia tipica locale, che insieme ad essi, se opportunamente valorizzati, possono costituire una, fra le maggiori attrattività del posto.

Fra questi sono da menzionare:

I Cavatelli

I *cavatelli* sono un tipo di pasta fresca di colore giallino chiaro la cui forma, affusolata e arrotolata, è detta "a tre dita".

Possono essere venduti sfusi e in tal caso possono essere conservati per un periodo di 23 giorni in frigo. Oppure, possono essere venduti preconfezionati in atmosfera protettiva con conservazione in frigo sino a 3 mesi.

Fig 2.23 I cavatelli



Fonte: www.tipicipuglia.it

Le mandorle atterrate

Il dolce presenta una forma irregolare, colore variabile in base al tipo di cioccolato utilizzato, estremamente croccante. In bocca si sprigiona sia il sapore lievemente amarognolo delle mandorle che la sapidità del cacao. Le varianti riscontrate si riferiscono essenzialmente all'utilizzo del caramello o del miele (piccolissime produzioni) al posto del cioccolato. Il tipo maggiormente prodotto e consumato è quello con cioccolato al latte. Il dolce è venduto quasi esclusivamente sfuso dalle stesse aziende produttrici (forni, pasticcerie). Nella provincia di Foggia vi sono poche e piccole attività commerciali che vendono il prodotto confezionato e con propria etichetta. Le confezioni, solitamente di 500 g, sono composte da vassoi rettangolari in cartone, contenenti il prodotto e pellicola in plastica trasparente con etichetta come copertura.

Fig.2.24---- Le mandorle atterrate



Fonte: www.tipicipuglia.it

La pasta di grano arso o bruciato

La pasta di grano bruciato è caratterizzata dall'uso come ingrediente di grano tostato e successivamente sottoposto a macinatura. Diverse tipologie di pasta possono essere prodotte con questo ingrediente, una delle più diffuse sono i cicatelli. È questo un tipo di pasta fresca la cui forma è affusolata, arrotolata e definita "a 1 dito". Il colore della pasta è grigio scuro, conferito dall'impiego di semola di grano arso. La pasta può essere commercializzata come prodotto fresco, sfuso da banco con un periodo di conservazione di 34 gg, o confezionata in atmosfera modificata con un periodo di conservazione di ca. 3 mesi.

Fig 2.25.--- Pasta di Grano Arso



Fonte: www.tipicipuglia.it

2.4.4. Le fonti di energia rinnovabili

Risulta di grande importanza, per integrare le fonti e i livelli di reddito delle imprese agricole, seguire una strategia di **diversificazione** delle attività, in modo da arginare anche il fenomeno di abbandono delle zone rurali, che caratterizza la realtà dell'area GAL.

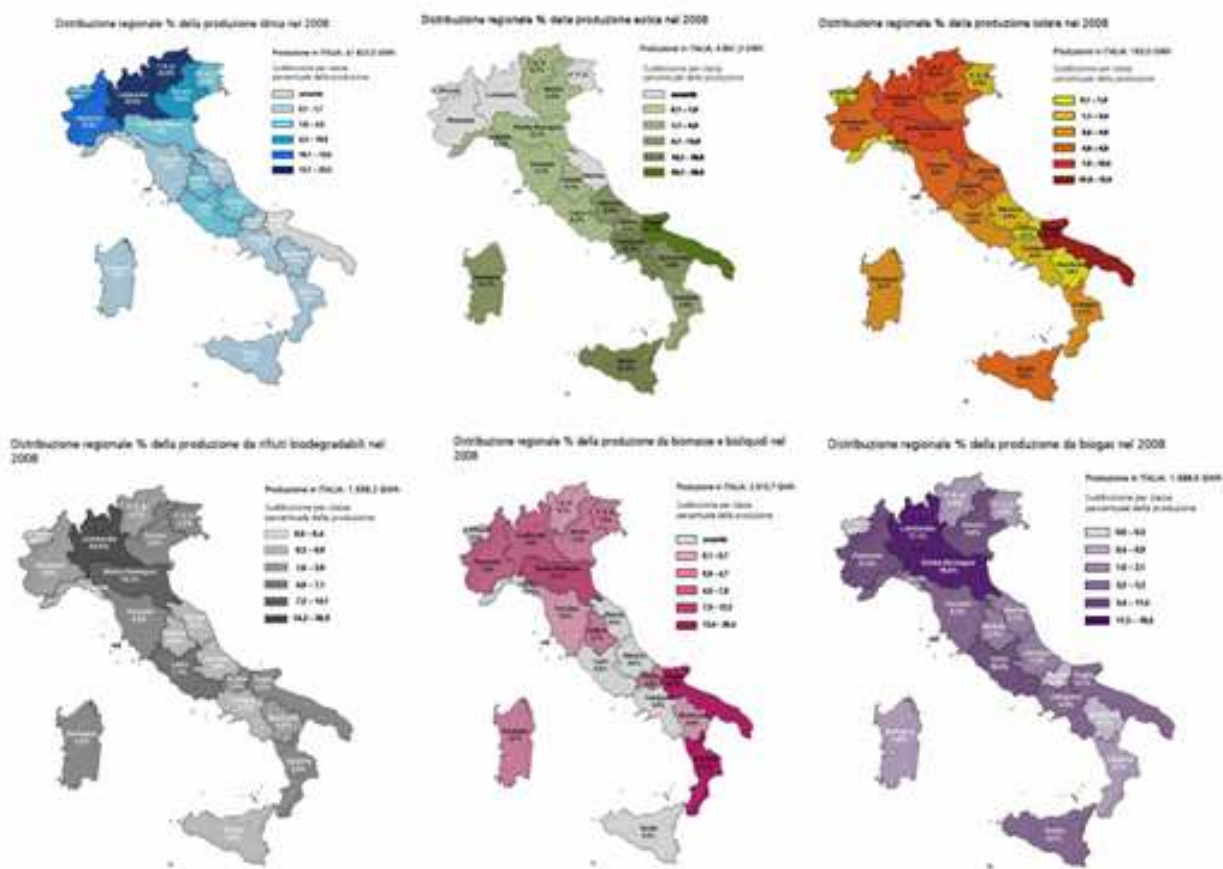
Estrema importanza, in questo senso, costituisce la riconversione per produzione di coltivazioni a scopi energetici, attraverso l'utilizzo di colture dedicate per la produzione di biomasse, così come la pianificazione e dimensionamento dell'impiego degli scarti di lavorazione e/o produzione delle filiere a scopi energetici.

La produzione di agro-energia (biomasse e biocarburanti) costituisce una positiva occasione di evoluzione sia per la società, se si considera la crescita dei livelli di occupazione derivati da un'espansione di tali pratiche energetiche, sia per l'ambiente se si considera invece la riduzione delle immissioni inquinanti, oltre alle positive ricadute economiche sulle aziende e sul territorio se si prende in considerazione una organizzazione distrettuale con il coinvolgimento dei diversi attori locali.

Da uno studio sull'utilizzo e distribuzione sulle fonti rinnovabili in Italia e in Puglia, relazionato ai dati relativi alla Provincia di Foggia si riscontra che la fonte maggiormente utilizzata risulta essere l'Eolico.

Sono invece poco rappresentativi o per nulla presenti utilizzi da fonte idrica e geotermica e fotovoltaica, così come anche le biomasse risultano scarse nel territorio foggiano, ma a tal proposito risulta interessante riportare le informazioni relative ad uno studio effettuato dal GAL “Piana del Tavoliere Scarl”, nel corso della Programmazione 2000-2006, di cui si parlerà nel corso del paragrafo. Tali considerazioni derivano da elaborazioni effettuate su dati nazionali e locali GSE così come risulta dagli indicatori riportati nelle tabelle seguenti.

Fig. 2.26 Distribuzione regionale % della produzione da ciascuna fonte rinnovabile - Anno 2008



Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Nella cartografia sovrastante, in base all'intensità dei colori proporzionata ad una maggiore intensità della produzione di energie rinnovabili, si nota come la Regione Puglia, ricopra un ruolo primario nella produzione di energia eolica, solare e da biomasse.

Onde evitare di dilungarsi eccessivamente ed ovviare alla pertinenza territoriale della presente analisi, seguirà un maggiore approfondimento relativo esclusivamente all'eolico ed alle biomasse.

Eolico

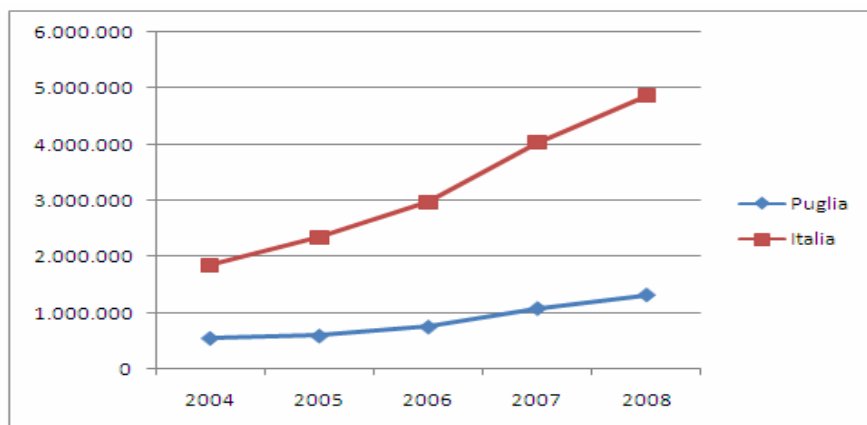
Nel quinquennio 2004-2008 la produzione di impianti eolici in Italia è cresciuta ad un tasso medio annuo pari al 27%. La Puglia mantiene il primato in termini di produzione regionale sul totale nazionale pari al 27% nel 2008, malgrado la sua quota fosse pari al 30% nel 2004.

Tab. 2.23 Produzione degli impianti eolici in Italia dal 2004 al 2008

	MWh					Var (%) Produzione
	2004	2005	2006	2007	2008	
Puglia	545.000	586.500	746.400	1.077.316	1.316.880	22,2
Italia	1.846.500	2.343.500	2.970.700	4.034.359	4.861.317	20,5

Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Fig. 2.27 Variazione tasso di produzione degli impianti eolici in Puglia dal 2004 al 2008



Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Circa l'utilizzo della fonte energetica, la presente tabella mostra un maggiore incremento rispetto agli anni passati. Stessa cosa può essere affermata per quanto riguarda la variazione % della potenza. Dal grafico si evince, infatti, che, nonostante la Puglia mostri un tasso complessivo di variazione più alto rispetto al dato Nazionale, a differenza di quest'ultimo, l'incremento è stato lento e graduale rispetto invece al boom di incremento in corrispondenza dell'anno 2006.

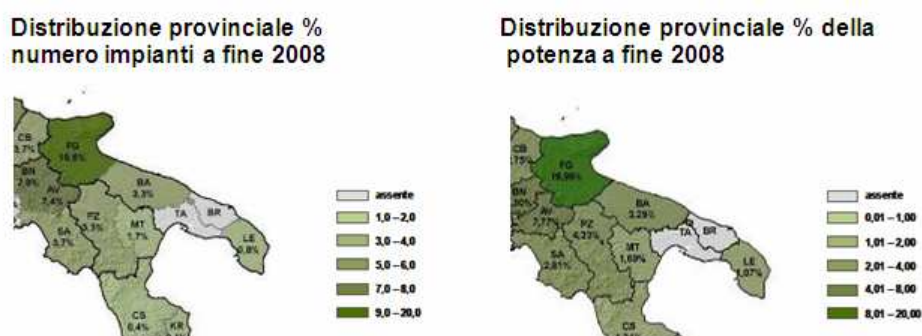
Tab. 2.24 Potenza lorda e numerosità degli impianti eolici in Italia nel 2007 e 2008

	2007		Peso % sul dato Nazionale	2008		Peso % sul dato Nazionale	Var (%) potenza 2008/2007
	MW	N° impianti		MW	N° impianti		
Puglia	639,90	47	23,15	861,66	58	23,97	34,7
Italia	2.714,11	203	100,00	3.537,58	242	100,00	30,3

Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Di seguito verrà mostrato come la provincia di Foggia detenga il primato nell'eolico rispetto a tutta la regione Puglia.

Fig. 2.28 Distribuzioni provinciali % del numero di impianti e della potenza a fine 2008



Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Nel foggiano si concentra, infatti, come emerge dalle cartografie soprastanti, la più alta presenza di impianti con il 19,8%, e la maggiore capacità installata con 19,99%, rispetto alle altre province, la cui percentuale è nulla o poco significativa.

Fig. 2.29 Distribuzione Provinciale Watt/Kmq a fine 2008

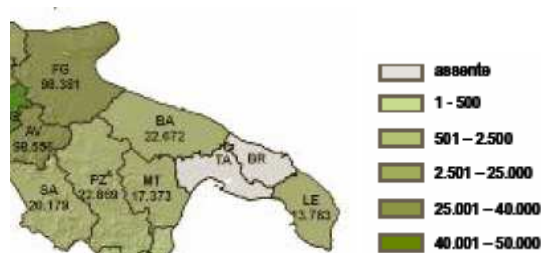


Fig. 2.30 Distribuzione provinciale Watt pro capite a fine 2008

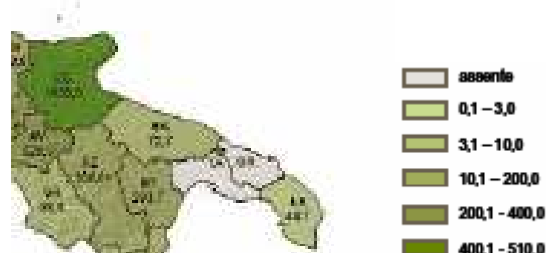
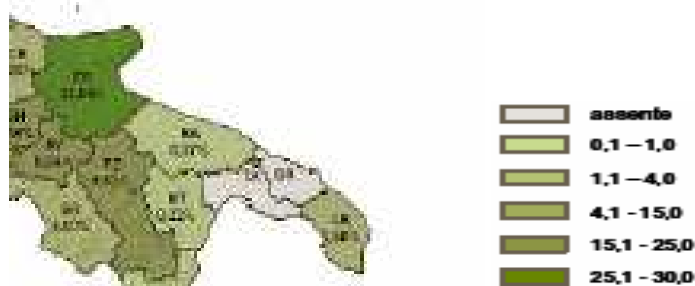


Fig. 2.31 Distribuzione provinciale % della produzione al 2008

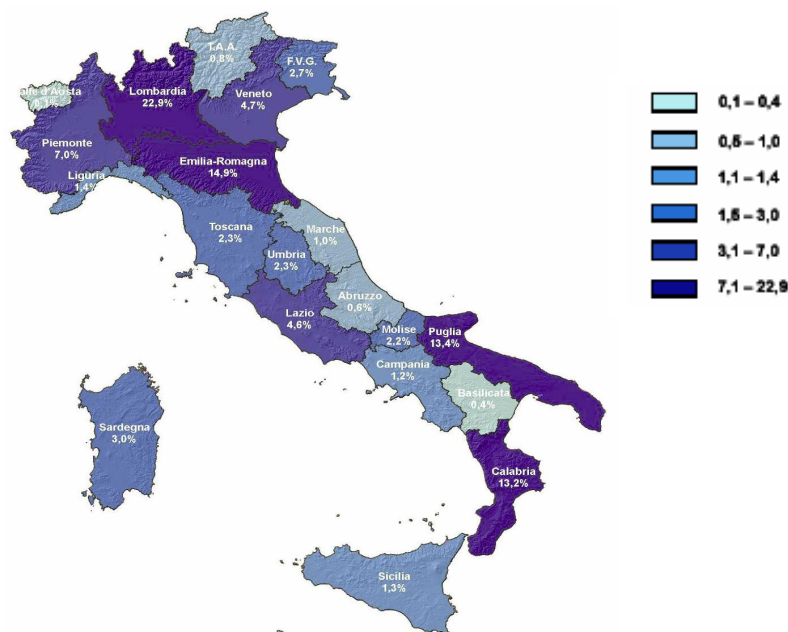


Fonte: GSE - L'eolico, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Biomasse

Per quanto riguarda la produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, bisogna affermare che, nonostante la Regione Puglia ricopra un ruolo di un certo rilievo in questo senso, riportando un 13,4% della produzione totale nazionale, e risultando così una delle prime regioni d'Italia, la provincia di Foggia risulta essere poco attiva in questo senso.

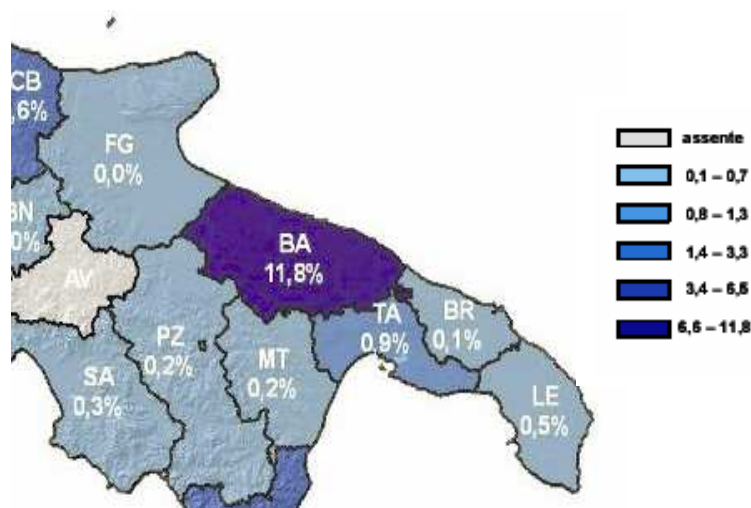
Fig. 2.32 Distribuzione % regionale della produzione totale da B.Rb.B.B.* nel 2008



* B.Rb.B.B= Biomasse, Rifiuti solidi urbani, Biogas e Bioliquidi

Fonte: GSE – Le biomasse ed i rifiuti, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

Fig. 2.33 Distribuzione % provinciale della produzione totale da B.Rb.B.B.* nel 2008



* B.Rb.B.B= Biomasse, Rifiuti solidi urbani, Biogas e Bioliquidi

Fonte: GSE – Le biomasse ed i rifiuti, Dati Statistici al 31 dicembre 2008

A questo proposito bisogna però precisare che il GAL “Piana del Tavoliere Scarl” nella scorsa programmazione, all’interno del Progetto LA PIATTAFORMA LOCALE DELL’INNOVAZIONE, Sezione 2 Implementazione della piattaforma, Fase 1.3c, ha realizzato uno studio sulle “Fonti energetiche da biomasse agricole”, nel quale emerge che le motivazioni

legate all'assenza di condizioni che favoriscano la realizzazione di filiere agroenergetiche nel territorio, sono imputabili principalmente ai costi ancora molto elevati delle energie rinnovabili da biomassa che risultano superiori o solo marginalmente inferiori ai costi di produzione delle stesse, ma che, ciò nonostante, la realizzazione di un progetto di sviluppo delle filiere agroenergetiche a dimensione locale può costituire una grande opportunità di esaltazione della vocazione territoriale e sollecitare effetti ambientali virtuosi, nonché affermare il valore di un'agricoltura consolidata, ma diversificata e varia.

2.4.5 Il sistema delle imprese

Dopo aver analizzato il settore agricolo, si prosegue con un'analisi focalizzata maggiormente sul sistema imprenditoriale del territorio e della provincia, in cui il territorio è collocato, facendo emergere i diversi settori su cui si concentra maggiormente lo sviluppo economico.

L'impatto della crisi globale ha manifestato i propri effetti anche sul tessuto imprenditoriale della provincia di Foggia, in cui è compreso anche il territorio del GAL Piana del Tavoliere. Probabilmente, i primi mesi del 2009 renderanno più esplicite le difficoltà del sistema delle imprese, e tuttavia già dalla seconda metà dell'anno passato si registravano sul sistema reale i sintomi di quella che, inizialmente, veniva considerata solo una crisi di tipo finanziario.

La portata della stessa, più che nella dinamica della demografia delle imprese, dove pure vi è traccia, va correttamente ricercata in quelle variabili che hanno una maggior correlazione con i fenomeni finanziari, ad esempio, le entrate in fallimento, oppure nelle ore di cassa integrazione erogate, in notevole crescita nel 2009 (aspetto che, sulla base di fonti locali, alla data odierna interesserebbe qualcosa come ottanta aziende e 3.500 addetti¹).

Nei dodici mesi passati, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese della Camera di commercio di Foggia ha fatto segnare un attivo di sole 143 unità, un risultato certamente modesto, tuttavia pur sempre superiore alle performance del 1999, quando era addirittura negativo (per due sole unità), o nel 2001, quando si attestava di poco sopra lo zero (più diciassette unità). Tale saldo è il frutto della differenza tra le 4.792 iscrizioni, in sensibile decelerazione rispetto alla brillante performance dello scorso anno, e le 4.649 cessazioni, in aumento rispetto al 2007. Non va, comunque, trascurato che le iscrizioni risultano pressoché in linea con l'andamento tendenziale degli ultimi dieci anni e che anche le cancellazioni, escludendo lo shock del 2006 (dovuto alla cancellazione d'ufficio di 4.705 imprese, per l'84%

composte da ditte individuali), hanno segnalato, dal 2003 in poi, un ritmo più accelerato, anche se nel 2008 è visibile un 'effetto crisi'.

Tab. 2.25 . Iscrizioni e cessazioni di imprese in provincia di Foggia. Anni 2003-2007.

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di Crescita
Totale				
2003	4.117	3.666	451	0,6
2004	4.769	3.783	986	1,3
2005	4.723	3.469	1.254	1,7
2006	4.433	7.741	-3.308	-4,4
2007	5.115	4.259	856	1,2

Fonte: elaborazioni a cura del Servizio Statistica della CCIAA di Foggia su dati camerali

Se dai dati generali sono filtrati quelli delle imprese agricole, che in Capitanata incidono notevolmente sullo stock complessivo, si verifica agevolmente che il bilancio della natimortalità imprenditoriale del 2008 è stato influenzato, in primo luogo, dal bilancio negativo del settore primario, pari a -425 unità (1.006 iscrizioni e 1.431 cancellazioni), come si può osservare nella tabella successiva.

Tab. 2.26 Iscrizioni e cessazioni di imprese nella provincia di Foggia, al netto del settore primario.
Anni 2003-2007.

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di Crescita
Totale				
2003	3.128	2.269	859	2,0
2004	3.640	2.332	1.308	3,0
2005	3.502	2.358	1.144	2,5
2006	3.571	5.245	-1.674	-3,6
2007	4.021	2.894	1.127	2,5

Fonte: elaborazioni a cura del Servizio Statistica della CCIAA di Foggia su dati camerali

Per ciò che concerne nello specifico l'area del GAL Piana del Tavoliere, si può confermare quanto detto fino a questo punto. Nella tabella che verrà presentata di seguito, relativa alle unità locali per sezione di attività nel territorio in questione, emerge, infatti, come un forte peso su tutto il comparto industriale lo rivestono le imprese agricole, esattamente come per tutta la provincia di Foggia.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tab. 2.27 Unità locali attive per sezione di attività economica IV - Semestre 2007

	A: Agricoltura, caccia e silvicoltura	B: Attività manifatturiere	C: Prod. E distrib. Energia elettr., gas e acqua	D: Costruzioni	E: Comm. Ing. E dett. Riparaz. Beni pers. E per la casa	F: Alberghi e ristoranti	G: Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	H: Intermediazione monetaria e finanziaria	I: Istruzione	J: Sanità e servizi sociali	K: Altri servizi pubblici, sociali e personali	L: Imprese non classificate	TOTALE
Comuni													
Cerignola	3.069	488	5	461	1.901	167	227	85	18	23	143	60	6.647
Stornara	365	32	0	65	122	10	28	2	5	1	12	5	647
Area GAL Piana del Tavoliere	3.434	520	5	526	2.023	177	255	87	23	24	155	65	7.294
Provincia di Foggia	28.163	5.252	120	7.013	18.898	3.191	1.956	1.052	290	273	2.116	858	69.182

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Di seguito viene invece presentato un quadro relativo alle unità presenti nella provincia di Foggia per settore di attività al 2007 ed al 2008, con relative variazioni.

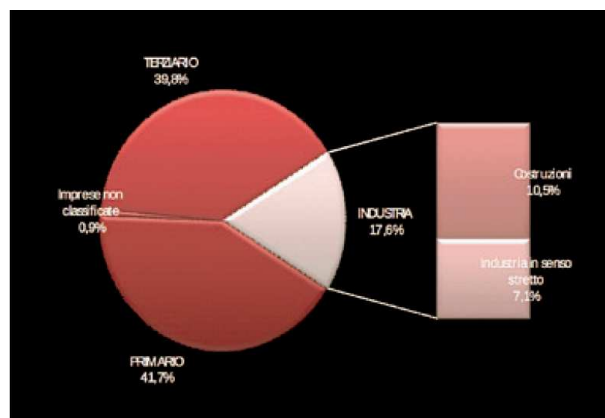
Tab.2.28 Unità provinciali attive per settore di attività economica al 2007 e al 2008

	Anno 2007	Anno 2008	Var.	Var. %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.163	27.954	-209	-0,74%
Attività manifatturiere	5.252	8.119	2.867	54,59%
Prod. e distrib. Energia elettr., gas e acqua	120	73	-47	-39,17%
Costruzioni	7.013	11.642	4.629	66,01%
Comm. ingr. e dett. Rip. Beni pers. e per la casa	18.898	18.700	-198	-1,05%
Alberghi e ristoranti	3.191	2.941	-250	-7,83%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.956	2.366	410	20,96%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.052	777	-275	-26,14%
Istruzione	290	250	-40	-13,79%
Sanità e servizi sociali	273	273	0	0,00%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.116	3.423	1.307	61,77%
Imprese non classificate	858	5.101	4.243	494,52%
TOTALE	69.182	81.619	12.437	17,98%

Fonte: Nostra elaborazione su dati IPRES - Puglia in cifre 2008 e su Rapporto economico 2008-2009 CCIAA

Ampliando la dimensione di analisi all'anno 2008 riferita all'intera provincia di Foggia, in cui è inserito anche il territorio del GAL Piana del Tavoliere emerge che la progressiva terziarizzazione dell'economia costituisce ancora il più rilevante fattore di impulso imprenditoriale, anche se la provincia di Foggia fa segnare un aumento dello stock delle imprese industriali. Analizzando, infatti, la variazione delle imprese attive rispetto all'anno precedente ci si accorge di come, costantemente, aumenti il numero di iniziative nei comparti dei servizi, in particolare alle imprese e alle persone (dall'accoglienza e turismo ai servizi finanziari, all'informatica, alla consulenza professionale, fino alla sanità e ai servizi sociali). Esse nel complesso crescono nel 2008 a 26.468 unità: si tratta di 760 unità in più che spiegano la parte più significativa dell'intero saldo positivo dell'anno, pari a totali 790 unità.

Fig. 2.34 Composizione delle imprese nella provincia di Foggia per settore di attività economica.



Fonte: Rapporto economico 2008-2009 CCIAA

A tal proposito potrebbe risultare interessante presentare brevemente la situazione dell'imprenditoria femminile nel territorio al 2006, considerato che nell'elaborazione della strategia del presente PSL è stata data grande attenzione alla situazione femminile.

Delle oltre 65 mila imprese operanti nel territorio della Capitanata il 27,5% risulta sotto la conduzione di una donna. In generale, si tratta di imprese di piccola dimensione, spesso a conduzione familiare, dove la donna riveste un ruolo importante, che non è semplicemente quello della *titolare*. Infatti, spesso la donna non è solo l'imprenditrice, ma esegue numerosi compiti e mansioni, anche di carattere esecutivo, nell'ambito dell'organizzazione aziendale. Resta in capo ad essa la funzione propositiva ed è decisiva nell'individuazione e nel perseguimento del business.

Altresì, si è anche registrato come tale percentuale, in linea con il dato meridionale, corrisponda ad una maggiore incidenza, comune a buona parte delle province del Mezzogiorno, della componente imprenditoriale dedicata all'agricoltura. Depurando dai dati il settore primario, tale percentuale scende fino al 24,1%. L'importanza della componente agricola femminile emerge con maggior carattere se si considera che, a livello provinciale, essa rappresenta esattamente il 49,4% delle imprese femminili, una percentuale superiore alla media regionale che si attesta al 33,9%.

Escludendo dal conteggio le imprese agricole e concentrando, invece, l'osservazione sui comparti dell'industria e del terziario, si osserva come proprio in quest'ultimo settore, operi una significativa percentuale di imprese guidate da donne, pari all'83,4%, maggiore di quella media regionale (81,1%), con una spiccata attitudine nel commercio e nei turismo. Più bassa della media regionale (al 18,9%) è la percentuale di imprese rosa che si registra nell'industria, che si attesta al 16,6%, con una particolare specificità nel settore delle costruzioni.

Più precisamente, le 4.602 imprese commerciali rappresentano più della metà (51,5%) del totale delle imprese dell'industria e dei servizi; un'impresa su dieci (10,1%), per complessive 899 imprese, vedono una donna impegnata nei settori del turismo e della ristorazione. Questi due settori, ed in particolare quello turistico, rappresentano una specificità del territorio e mettono la provincia di Foggia ai vertici nel contesto medio regionale (con percentuali, rispettivamente, pari al 48,8% e al 7,4%). Inferiore al dato medio regionale è la presenza femminile nel settore dell'attività immobiliare-noleggio-informatica-ricerca, che vede la provincia di Foggia al 6,0% contro il 7,8% della Puglia. In linea con il dato medio della regione gli altri servizi sociali e personali.

Con riferimento al settore dell'industria, la presenza in Capitanata di imprese manifatturiere rosa (11,1%) appare più contenuta del dato medio regionale (14,4%) che, peraltro, risente della

maggior incidenza del polo manifatturiero barese (17,2%). Al contrario, le donne al timone di un'impresa edilizia risultano in provincia di Foggia (5,5%) più numerose che nel resto della regione (4,4%).

Pertanto, la distribuzione delle imprese femminili per settori sembra, con qualche eccezione, prevalentemente concentrata nei settori in cui il lavoro è più "femminilizzato" (commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti, attività di cura della persona e della casa). Non è un caso, infatti, che nei settori dove l'attività lavorativa è ben caratterizzata dalla componente di genere è più facile accettare un'imprenditrice ed è proprio in questi settori, d'altro canto, che le imprenditrici hanno acquisito una loro specifica esperienza professionale.

Tab.2.29 Distribuzione delle imprese attive per genere ed incidenza della componente femminile in provincia di Foggia per settori di attività.

	Totale	Maschili	Femminili	Imprese femminili(%)
A: Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.169	19.363	8.806	31,3
B: Pesca, piscicoltura e servizi connessi	104	97	7	6,7
C: Estrazione minerali	76	69	7	9,2
D: Attività manifatturiere	4.505	3.517	988	21,9
E: Prod. e distrib. Energia elettr., gas e acqua	26	25	1	3,8
F: Costruzioni	6.465	5.975	490	7,6
G: Comm. ingr. e dett. Rip. Beni pers. e per la casa	15.762	11.160	4.602	29,2
H: Alberghi e ristoranti	2.511	1.612	899	35,8
I: Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.576	1.387	189	12,0
J: Intermediazione monetaria e finanziaria	667	499	168	25,2
K: Attiv. Immob., noleggio, informat., ricerca	2.285	1.748	537	23,5
L: Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0	0	0	-
M: Istruzione	220	104	116	52,7
N: Sanità e servizi sociali	153	84	69	45,1
O: Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.894	1.020	874	46,1
P: Serv. domestici presso famiglie e conv.	1	0	1	100,0
X: Imprese non classificate	576	474	102	17,7
TOTALE	64.990	47.134	17.856	27,5
Totale escluso settore primario (Agricoltura e Pesca)	36.717	27.674	9.043	24,6

Fonte: Dimensione impresa donna. L'imprenditoria femminile di Capitanata al 2006. CCIAA

2.4.6 Il commercio

Per ciò che concerne il settore del commercio, un'idea dell'effettivo dinamismo del sistema produttivo della Capitanata può derivare dall'analisi delle tendenze dell'interscambio con l'estero, in quanto lo studio dell'andamento dell'import-export permette di osservare il processo di apertura dell'economia provinciale alle opportunità dei mercati internazionali. I dati che ci accingiamo ad analizzare sono però provvisori (pubblicati alla metà di aprile dell'anno in corso) e, pertanto, potranno presentare delle variazioni significative rispetto a quelli definitivi, in particolare sul versante delle importazioni. Se ne raccomanda, quindi, una lettura prudentiale. Nel corso del 2008 l'interscambio commerciale ha subito una lieve flessione, passando da un volume di scambi di 1 miliardo e 187,7 milioni di euro a 1 miliardo e 154,6 milioni di euro (-2,8%), tuttavia le esportazioni della provincia di Foggia hanno messo a segno una buona performance tenuto conto della caduta dell'economia mondiale in una fase di recessione internazionale che ha cominciato a manifestare i suoi effetti, in particolare, nella coda del secondo semestre del 2008. La condotta delle imprese provinciali nei mercati internazionali ha prodotto un lieve incremento delle esportazioni che, pur messe a confronto con un minor livello di importazioni (ancora allo stadio provvisorio), hanno determinato un ulteriore deterioramento del saldo commerciale che resta strutturalmente negativo. Infatti, dal 2002 in poi l'economia provinciale è sempre più dipendente da prodotti di provenienza estera e si caratterizza come territorio importatore.

In tale ambito, fa eccezione la positiva performance dei prodotti della filiera agricola e alimentare che promuove di fatto la Capitanata ad esportatore netto.

Tab. 2.30 Importazioni, Esportazioni e Saldo commerciale della provincia di Foggia.

	Import		Export		Saldo Commerciale	
	2008	Var. 07/08	2008	Var. 07/08	2008	Var. 07/08
Foggia	682.722.059	-5,8%	471.918.065	2,0%	-210.803.994	-19,7
Puglia	9.373.418.724	10,0%	7.345.768.753	2,1%	-2.027.649.971	52,4

Fonte: rapporto economico 2008-2009. CCIAA-Foggia

Le variazioni commerciali appena analizzate sono confermate anche grazie al supporto della seguente tabella, che mette in evidenza i valori di scambio (import-export) della provincia riferiti ad ogni singolo settore di attività al 2007.

Tab. 2.31 Import Export provinciale con l'estero nell'anno 2007

Prodotti	Importazioni (euro)		Esportazioni (euro)		Saldo normaliz. (%)
	v.a	%	v.a	%	
Provincia di Foggia					
A- prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	103.520.318	15,55	86.997.036	18,95	-8,67
B- Prodotti della pesca e della piscicoltura	1.270.764	0,19	708.092	0,15	-28,43
C- minerali energetici e non energetici	4.145.386	0,62	3.836.986	0,84	-3,86
DA- prodotti alimentari, bevande, tabacco	56.405.983	8,47	69.730.013	15,19	10,56
DB- prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	14.339.783	2,15	3.445.787	0,75	-61,25
DC- cuoio e prodotti in cuoio, pelle e simili	2.744.072	0,41	448.154	0,10	-71,92
DD- legno e prodotti in legno	4.722.448	0,71	628.479	0,14	-76,51
DE- pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	6.556.375	0,98	1.890.202	0,41	-55,24
DF- coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	5.063	0,00	48.088	0,01	80,95
DG- prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	37.385.472	5,61	4.604.444	1	-78,07
DH- articoli di gomma e materie plastiche	19.866.614	2,98	12.514.587	2,73	-22,70
DI- prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	27.294.231	4,10	10.228.661	2,23	-45,48
DJ- metalli e prodotti in metallo	27.880.623	4,19	17.356.267	3,78	-23,26
DK- macchine ed apparecchi meccanici	146.248.074	21,96	12.339.702	2,69	-84,44
DL- macchine elettriche, ed apparecchiature elettriche, elettriche ed ottiche	48.996.260	7,36	33.564.496	7,31	-18,69
DM- mezzi di trasporto	159.501.083	23,95	197.921.895	43,11	10,75
DN- altri prodotti delle industrie manifatturiere	4.938.814	0,74	2.878.856	0,63	-26,35
E- energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
K- prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	10.491	0,00	0	0,00	-100,00
O- prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	39.875	0,01	1.134	0,00	-94,47
R- mercidichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.	34.465	0,01	2.746	0,00	-85,24
Totale	665.906.194	100,00	495.145.625	100,00	-18,38

Fonte: IPRES – Puglia in cifre 2008

2.4.7 Artigianato

Per ciò che concerne nello specifico il settore dell'artigianato, richiamando quanto già detto in

precedenza, è da notare come esso ricopra un ruolo di grande rilevanza nel contesto economico locale, soprattutto per il comune di Cerignola. Come si evince dalla tabella seguente, infatti, il numero di unità e di addetti impiegati nel settore dell'artigianato risulta essere esponenzialmente superiore al comune di Stornara.

Tab. 2.32 Unità locali e addetti alle unità locali delle imprese artigiane per comune - Provincia di Foggia
Censimento 2001

Comuni	Unità Locali	Addetti
Cerignola	758	1255
Stornara	75	138
Totale Area GAL Piana del Tavoliere	833	1393
Totale Provincia	9.939	19.635

Fonte: Istat, 8° Censimento generale delle Imprese e dei Servizi: datawarehouse

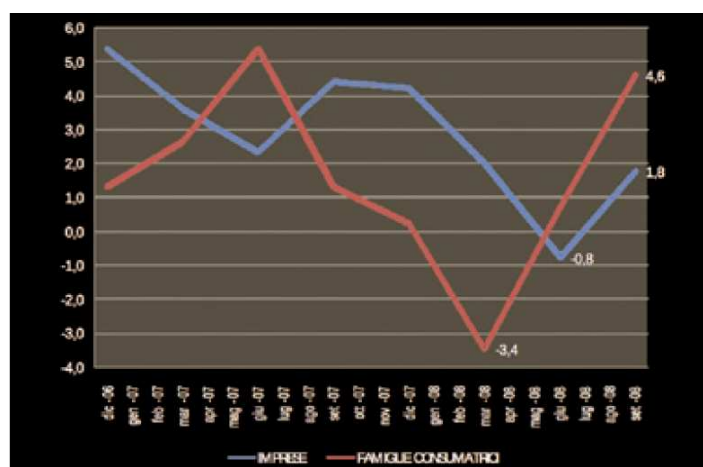
2.4.8 Il sistema bancario ed il credito

Infine, a completamento del presente quadro di analisi economica settoriale, si intende dover prestare attenzione anche al settore dei servizi bancari e del credito.

Nei primi nove mesi del 2008, la dinamica degli impieghi bancari nella provincia di Foggia pare aver subito, in prima battuta, una fase di rallentamento e, nel corso del terzo trimestre, una lieve fase di ripresa, riportandosi a valori positivi.

Tuttavia, distinguendo l'andamento registrato per le famiglie da quello osservato per le imprese e per gli enti locali, si verifica agilmente che l'offerta di credito per questi ultimi è drasticamente diminuita, mentre, dopo un periodo di flessione, sia per le imprese che per le famiglie, la disponibilità è tornata a crescere a valori positivi, mostrando proprio a favore delle famiglie consumatrici una dinamica più favorevole.

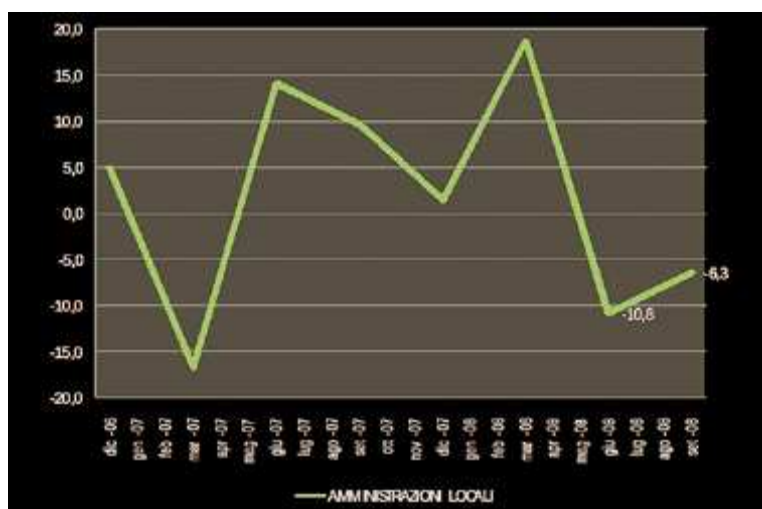
Fig. 2.35 Impieghi bancari in provincia di Foggia per tipologia della clientela. Trimestre 2008, variazione su base trimestrale.



Fonte: rapporto economico 2008-2009 – CCIAA Foggia

La stretta creditizia agli enti locali si è verificata, in particolar modo, nel semestre compreso tra marzo e settembre scorso, periodo in cui gli impieghi sono velocemente scivolati da un valore di poco inferiore al 20% a un drastico -10,8% attenuatosi, nel trimestre successivo, a un -6,3%. Nel complesso, in valori assoluti, i prestiti agli enti locali nel periodo considerato si sono ridotti da 177 a 147,9 milioni di euro.

Fig. 2.36 Impieghi bancari in provincia di Foggia per tipologia della clientela. Trimestre 2008, variazione su base trimestrale.



Fonte: rapporto economico 2008-2009 – CCIAA Foggia

Per ciò che concerne invece nello specifico il territorio del GAL Piana del Tavoliere i dati relativi al sistema bancario nel suo complesso, sono riferibili esclusivamente al territorio di Cerignola.

Tab. 2.33 Il sistema bancario nel territorio del GAL Piana del Tavoliere.

Comuni	Sportelli (num.)	Depositi (migliaia di Euro)	Impieghi (migliaia di Euro)	Incidenza (%)
Cerignola	14	339,48	414,16	122,0
Stornara	1	0	0	0
Area GAL Piana del Tavoliere	15	339,48	414,16	122,0
Provincia di Foggia	248	4.321,80	5.203,89	120,4

Fonte: IPRES – Puglia in cifre -2008

Dalla tabella sottostante emerge inoltre il confronto fra il sistema bancario territoriale e quello

provinciale, dal quale si evince che solo una piccola parte di esso coinvolge anche il territorio del GAL. Da ciò si desume uno scarso sviluppo del settore nel territorio in questione.

2.5 Il turismo e la recettività

Il turismo può essere considerato come uno dei fattori primari nei processi di sviluppo locale e, se opportunamente valorizzato, offre un elevato contributo occupazionale rispetto ad altre attività.

Vi è, inoltre, una stretta connessione tra la domanda turistica espressa e le caratteristiche dell'offerta di prodotti tipici e d'origine locale.

La zona compresa nell'area del Gal Piana del Tavoliere è ricca di storia, natura e prodotti tipici, tre elementi fondamentali per conquistare i turisti e legare la buona tavola alle bellezze del luogo.

La concentrazione turistica, come si può analizzare dai dati desunti dalle statistiche dell'APT della Provincia di Foggia, è soltanto concentrata nel Comune di Cerignola.

Tutti i posti letto che denotano la capacità ricettiva dell'area sono concentrati nel solo comune di Cerignola, nel quale, però, l'offerta è comunque limitata, poiché, come si evince dalla tabella successiva, il numero delle strutture è esiguo e di conseguenza anche il numero dei posti letto.

Nel comune di Stornara, addirittura, non è presente alcuna struttura ricettiva o posto letto.

Tab. 2.34 Strutture ricettive nei comuni del GAL

	Alberghi		Esercizi complementari		B&B		Totale	
	N.	Letti	N	Letti	N.	Letti	N.	Letti
Cerignola	4	244	2	50	2	20	8	314
Stornara	0	0	0	0	0	0	0	0
Area GAL Piana del Tavoliere	4	244	2	50	2	20	8	314
Provincia di Foggia	320	22.905	386	73.993	36	320	742	97218

Fonte: dati "Osservatorio regionale Puglia", 2002 – 2003

Il settore turismo perciò incide in modo molto limitato nel sistema economico dell'area, nonostante le buone potenzialità.

La capacità ricettiva dell'area è ancora piuttosto limitata; sono quasi inesistenti gli agriturismi o strutture di accoglienza di tipo rurale. Le risorse naturali e culturali vengono, purtroppo, poco valorizzate in tutta l'area del GAL, dove a siti di particolare interesse si affianca anche una

ricchezza enogastronomicacome, come già accennato in precedenza, che può fornire una leva molto importante allo sviluppo turistico del territorio.

L'importanza di tale fattore è dato soprattutto dalla possibilità di rendere attrattivi i due comuni del GAL, aventi delle potenzialità turistiche che vanno sicuramente incentivate.

Il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" agisce su un territorio ricco di emergenze storico, culturali, nonché ambientali, di notevole rilevanza e valore ed ai quali si abbinano produzioni tipiche di elevata qualità.

Tuttavia il territorio in questione non riesce ad organizzare sistematicamente le informazioni relative alle proprie potenzialità, precludendosi, di conseguenza, la possibilità di un inserimento nelle dinamiche dei flussi turistici in generale e di quelli settoriali o di nicchia (turismo culturale, ambientale, enogastronomico, etc.).

Ne consegue, in sintesi, la quasi totale assenza di una ossatura che permetta un adeguato sviluppo delle micro e macro economie di filiera legate al turismo o, meglio, ad una più adeguata fruizione delle risorse territoriali tipiche.

E' per tale ragione che il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ha cercato di creare i presupposti per la formazione ed attivazione di processi in grado di sostenere lo sviluppo di questo settore del sistema socio economico locale o, almeno, in grado di supportare adeguatamente azioni sinergiche di valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali locali in una ottica di recupero e rafforzamento dell'identità locale.

A tal proposito, durante la precedente programmazione, il GAL "Piana del Tavoliere" ha attuato diversi interventi a valere sulla misura 1.4 "*Risorse naturali e culturali*", realizzando in formato cartaceo e multimediale su DVD multilingue una guida turistica dal titolo "Terre da Riscoprire per raccontare la storia e le bellezze di Cerignola e dei Cinque Reali Siti La guida racchiude l'essenza del territorio, spaziando dai cenni storici ai prodotti gastronomici, dai paesaggi all'archeologia, fornendo alcuni spunti per eventuali itinerari turistici nel Tavoliere e in Puglia di seguito elencati:

A sostegno di quanto detto fin'ora e, per meglio esprimere le potenzialità intrinseche al territorio, si proseguirà con un breve excursus sul patrimonio storico-culturale del territorio GAL, nonchè su alcuni cenni alla tradizione enogastronomica locale. L'obiettivo, infatti, consiste nel dimostrare l'esistenza di una solida base patrimoniale su cui poter investire per sviluppare ed incentivare il comparto turistico.

2.5.1 Cenni storici

Cerignola

Alcuni ritengono che il suo nome sia dovuto alla dea delle messe, Cerere, altri storici, invece, ritengono che il toponimo derivi da Ceriniola, in ricordo della città distrutta dal sovrano degli Epiri, Alessandro il Molosso. Cerignola nacque verso il 500 a.C., quando Alessandro il Macedone fece distruggere l'antica Cerina, sul fiume Fortore, e gli abitanti scampati alla distruzione della città si spostarono in campagna, dando vita a vari piccoli borghi (Tressanti, Fontana~Fura, San Giovanni in Fonte). In un secondo tempo, essi pensarono di riunirsi e di formare il nuovo paese di Cerignola. Scelsero come punto base il castello del Curatore romano, perché era il posto più sicuro, in quanto i cittadini potevano essere difesi e protetti dai soldati che risiedevano nel castello. L'antica Cerignola costituiva un insediamento di scambio sin dall'epoca romana. In epoca medievale il borgo, ridotto a sede di feudo e dotato di castello e torri, fu chiuso entro mura di cinta turrite, con la popolazione asservita all'autorità del feudatario e del potere regio. Fu devastata nel quattordicesimo secolo, durante la guerra tra Giovanna Prima e Luigi d'Ungheria. Nel 1414 prese le redini del trono Giovanna seconda e, nel 1418, vendette Cerignola a Ser Gianni Caracciolo, suo favorito, che, insieme al Villaggio e territorio di Orta, pagò appena dodicimila ducati. Da questo momento Cerignola cessava di essere città regia e diventava feudo e patrimonio della famiglia Caracciolo. Proprio in quegli anni (1500 d.c.) si fronteggiarono gli eserciti spagnolo e francese in quella che passò alla storia come la *Battaglia di Cerignola*.



Con la morte di Carlo Caracciolo, avvenuta nel 1584 la baronia di Cerignola passò alla figlia Caterina, contessa di S. Angelo, la quale, dopo il matrimonio con il duca di Monteleone, Ettore Pignatelli nel 1611, cedette il feudo di Cerignola a favore di Girolama Pignatelli (sua figlia secondogenita). Da allora Cerignola rimase feudo dei Pignatelli. Il terremoto del 1731 causò notevoli danni: lo stesso castello, già modificato nel suo impianto originario, ne rimase semidistrutto. Nella seconda metà del Settecento si assistette alla ricostruzione degli edifici distrutti e ad un'altra espansione fuori le mura del borgo antico ormai circondato completamente. Tale ricostruzione avvenne in modo irregolare e non uniforme, infatti, molti dei vecchi edifici rimasero troncati dei piani superiori distrutti dal terremoto, altri invece furono ricostruiti sulle macerie utilizzando i vecchi muri come fondamentazioni. L'ultimo feudatario fu il Conte di Fuentes ed Egmont, Giovanni Armando Pignatelli. Con il riscatto delle terre feudali, con l'abolizione della Dogana e delle proprietà ecclesiastiche e con l'avvento dei Napoleone al Regno nell'Ottocento, al decollo agricolo-industriale delle campagne fece riscontro uno sviluppo notevole di Cerignola nel suo insieme. Per quanto concerne il borgo antico esso aveva ormai raggiunto la sua definitiva

fisionomia, così come lo si può ancora osservare. Il nucleo antico di Cerignola conserva ancora oggi, quasi inalterata, la sua fisionomia di borgo medievale, costituendo quindi un patrimonio storico-culturale da rivalutare.

Proprio dal Borgo Antico, prende il nome la festa che si tiene annualmente in primavera, in cui viene rievocata la storica Battaglia di Cerignola.

Lo stemma è costituito per due terzi da uno sfondo celeste nella parte superiore, ad indicare il cielo limpido e per un terzo da uno sfondo giallo nella parte inferiore, ad indicare uno dei principali prodotti di Cerignola: il grano. In primo piano c'è una cicogna mentre spezza un serpente, in ricordo della leggenda che narra la salvezza della città ad opera delle cicogne durante un'invasione di serpenti.

Stornara

Sembra che il nome della località derivi dallo *storno*, uccello migratore, che durante l'autunno è presente nel territorio. Il primo documento storico in cui, per la prima volta, si parla di Stornara risale al 1203. Il nome di Stornara compare poi in documenti di epoca angioina per indicare terreni che appartenevano alla Corte e che portavano il nome di Masseriae Curiae (1269-1270).



Il villaggio sorse proprio a margine dell'antica Via Traiana, ancora utilizzata in alcuni tratti del medioevo.

Nel 1223 Federico II di Svevia fece trasferire molti saraceni in Capitanata e una parte di loro fu destinata a Stornara, la cui economia era basata unicamente sulla produzione cerealicola. Ogni famiglia ottenne una casa, un po' di terra e degli attrezzi per coltivarla. Si stabilì, così, una piccola colonia di saraceni dotata di una precisa identità culturale e religiosa.

Stornara passò, poi, sotto la dominazione degli angioini. Nel 1300 Carlo II d'Angiò promosse un vero e proprio esodo forzato dei saraceni dalla Capitanata. Stornara rimase così spopolata e molti dei suoi terreni lasciati abbandonati ed incolti.

Dopo il 1343 vi furono diverse epidemie tra cui quella terribile della peste nera del 1348.

Nel 1447, con il Re Alfonso d'Aragona venne istituita la "dogana della mena delle pecore di Puglia" per disciplinare la transumanza in modo che l'erario potesse trarre da essa maggior reddito.

Nel 1600 il feudo di Stornara, comprendente anche la masseria di Stornarella, fu posto all'asta a seguito del fallimento del feudatario Cesare Cecere e acquistato dai Gesuiti del Collegio Romano che vi stabilirono la loro Residentia Asturnariensis.

Dopo l'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli (1767), i loro beni passarono al Demanio e per quanto altre terre del Regno, appartenute ai Gesuiti, fossero state date subito dopo la loro espulsione ai nullatenenti, questo non avvenne per beni gesuitici di Capitanata, dove si volle sperimentare un progetto di colonia collettiva. Attraverso bandi si cercarono famiglie nullatenenti, ma con il minor numero di figli, per l'assegnazione dei lotti. Le condizioni di cessione prevedevano un censo da pagare.

Fig. 2.37 - La masseria di Stornara nell'Atlante delle Locazioni (1686)



Fonte: Istituto Tecnico Agrario Statale "G. Pavoncelli" Cerignola - Programma Leader II - Misura B - Sottomisura 3 - Turismo Rurale - Azione 3.1: Inventario del patrimonio architettonico.

Fu dato incarico nel 1774 agli agrimensori Giacomo de Laurentis e Giorgio Gatti di procedere alla divisione delle quote. Dalle 6458 versure furono tolte quelle da dare ai locati della transumanza, poi altre versure che dovevano servire come spazi pubblici e restarono da distribuire 4100 versure. Dovendosi dare 10 versure ad ogni famiglia, le famiglie furono 410. A Stornara toccarono 83 versure. I coloni avrebbero ricevuto anche una casa. Nell'agosto del 1774 furono stipulati i contratti e i luoghi di colonia cominciarono ad essere chiamati Reali Siti. Solo nel 1775 si ebbe la presenza di un medico volontario.

I 5 Reali siti furono retti da un governatore e furono istituite le cinque parrocchie, unite prima alla diocesi di Minervino e poi a quella di Ascoli.

L'esperimento di colonia non ebbe il successo sperato e il re tra il 1792 e il 1793 vendette la proprietà a privati. Stornara fu venduta a Giuseppe Carmignano, poi a Prospero Fania, e nel 1796 a Domenico Margotta di San Severo.

Quando arrivarono i Francesi, il Tavoliere delle Puglie fu affrancato e le terre vennero date in censo a coloro che le conducevano in fitto.

Contemporaneamente il re incaricò la Giunta del Tavoliere di operare perché vi fosse di nuovo il trasferimento dei cinque paesi al demanio. I proprietari consentirono a patto di scambiare le terre cedute con altre terre. Orta e Stornarella, grazie al loro incremento demografico, vennero dichiarate Università. Stornarella ebbe come frazione Stornara. Nel 1820 e nel 1827 vi furono richieste fatte al re da Stornara per ottenere l'autonomia comunale, ma essa fu rifiutata sia per l'esiguo numero della popolazione, sia per l'esiguità degli introiti atti a garantire l'autonomia. Anche se un certo parere favorevole era stato dato perché si riteneva che un edificio, localmente noto come Torre Arcipretale fosse adatto a fare da Casa Comunale. Nel 1861 si ebbe un voto favorevole del Consiglio Provinciale di Capitanata, però l'autonomia venne raggiunta solo nel 1905.

2.5.2 Patrimonio Culturale

Cerignola

Nella parte nord ovest della città è visitabile il **borgo medioevale o Terra Vecchia**: un aggregato "ad accerchiamento" di forma quasi circolare, con viuzze strette e tortuose prive di marciapiedi, slarghi e piccole piazze, "iusi" (sotterranei), case a pianterreno e case con "vignale" (scalinate esterne parallele alla facciata), ma anche le cinquecentesche abitazioni di notabili (Palazzo Bruni, Palazzo della Chiesa, Palazzo Gala, Palazzo Matera). Nella Terra Vecchia ci sono inoltre la **Chiesa Madre** (X-XI secolo), la chiesa di **San Leonardo** (XIV secolo), e la chiesa di **Sant'Agostino** (XVI secolo).

Nella zona sud della città è di grande interesse un singolare monumento "a rovescio": il **Piano delle Fosse**. È un'area di 26.000 mq costellata di 626 fosse granarie – profonde 6-7 m, con diametro del fondo da 4 a 8 m, capaci di contenere da 450 a 1100 quintali di grano, avena, fave o mandorle – individuate all'esterno da quattro elementi in pietra e da un cippo recante le iniziali del proprietario e un numero progressivo. Ancora, in città, le cinquecentesche **chiese del Purgatorio** e del **Carmine**, il settecentesco e vanvitelliano **Palazzo Coccia**, il maestoso **Duomo Tonti** (1855-1933) voluto da un privato benefattore.

Appena fuori città, a nord est, la trecentesca chiesetta campestre di **Santa Maria delle Grazie** presenta affreschi coevi e un graffito che ricorda la battaglia del 1503; mentre a sud, a 10 km, il santuario di **Maria SS. di Ripalta** ospita da ottobre ad aprile una icona bizantina, rinvenuta secondo la leggenda nel 1172, che per i rimanenti sei mesi rimane esposta nella cattedrale. A 16

km infine, sulla strada provinciale per Candela, campeggia il complesso di **Torre Alemanna** (a tutt'oggi unica residenza fortificata superstita in Puglia dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici): una casa-torre sorta nel 1231, poi affiancata – nel XVI secolo – dal Palazzo dell'Abate Commendatario e dalla chiesetta di San Leonardo.

Di seguito verranno esposti brevemente i monumenti più importanti fra quelli già citati in precedenza.

La Chiesa del **Duomo Tonti** (1873-1934) fu costruita a seguito del lascito e per volontà del facoltoso concittadino Paolo Tonti. Già dai primi dell'800 il Comune, per proposta del Decurionato, volle dare alla cittadinanza una chiesa di maggiori dimensioni giustificato (Consiglio Comunale del 1812) dal considerevole aumento demografico in rapporto all'insufficiente capienza delle chiese esistenti. Diversi progetti furono presentati per la futura cattedrale di Cerignola, dal 1857 alla costruzione dell'edificio su progetto dell'architetto Enrico Alvino, preferito a quello dell'architetto Francesco Saponieri. Nel 1883 deceduto l'arch. Alvino fu affidata la direzione dei lavori all'architetto Giuseppe Pisanti che predispose un terzo progetto definitivo, di variante a quello dell'Alvino. Si annovera la data d'ultimazione della monumentale cupola, fra le più grandi realizzate nelle chiese italiane, nel 1919. Collocata in un'ampia area (rimasta tale ancor oggi, non essendo mai stata oggetto di progettazione urbana) determinata per la sua costruzione lungo l'asse principale della Città - attuale Corso Garibaldi e Corso Roma - costituisce un tipico esempio d'eclettismo. Si possono osservare la cupola ed i volumi, ispirati alla chiesa di S.M. Del Fiore a Firenze, la facciata riporta dei rosoni ed ornamenti in stile neogotico, mentre l'impianto architettonico è a croce latina a tre navate e risente d'influssi neoromanici.

Il **Piano delle Fosse del Granaio** - ultima testimonianza di una peculiare espressione della civiltà contadina e millenario retaggio d'altri popoli del Mediterraneo - costa di 646 cavità a forma di campana scavate nel terreno e adibite alla conservazione di cereali, mandorle, fave, semi di lino. Capaci mediamente di contenere 500 quintali di prodotto - ma con punte di 1100 - sono distribuite su un'area di 26.000 mq posta in prossimità del centro del paese: sono individuate in superficie attraverso dei cordoli in pietra che ne delimitano l'imboccatura e da un cippo su cui sono scolpiti un numero progressivo e le iniziali del proprietario. Attestato nella seconda metà del 500 - ma singole fosse sono documentate già nel 1225 - questo bene monumentale è stato vincolato nel 1982 e restaurato nel triennio 1997-2000.

Fig. 2.38 Piano delle Fosse del Granaio



Fonte: GAL Piana del Tavoliere

La **Chiesa della Madonna di Ripalta** è a circa dieci chilometri dalla città, e precisamente sulla sinistra del fiume Ofanto, ove il territorio ha la configurazione di un altipiano verso l'abitato e di elevata rupe verso l'Ofanto. In questo luogo sorge un'antica cappella, costruita - secondo la leggenda - all'epoca del rinvenimento del Quadro.

La leggenda, tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri, narra che, nel 1172, alcuni ladri rinvennero il sacro Tavolo e, inconsci del suo vero essere, se ne servirono per tagliare del lardo con un'accetta; ma, dopo i primi colpi di scure, essendosi prodotti dei tagli nel legno, schizzò del sangue che arrossò il lardo e fece restare esterrefatti i ladri, i quali solo allora - ribaltando il legno - si accorsero di aver deturpato il volto dell'Immagine e le gambe del Bambino dipinti su una tela incollata al legno stesso. Terrorizzati, fuggirono, ma ebbero modo di far conoscere la scoperta ed il miracolo alla popolazione dei due centri urbani più vicini: Canosa e Cerignola. Dalle due cittadine accorsero in gran numero i fedeli, ed una disputa si accese fra loro per il possesso del Quadro. Alla fine fu deciso di comune accordo che esso fosse posto su di un carro tirato da buoi, senza conducente, dinanzi al bivio che portava a sinistra verso Cerignola ed a destra verso Canosa. I buoi, non sollecitati da alcuno, avviandosi verso questo o quel paese, avrebbero dato il diritto del possesso al popolo dalla Vergine prescelto, ed i buoi si avviarono verso Cerignola.

Stornara

Tra i monumenti degni di nota del comune di Stornara troviamo il Palazzo Schiamone; la Chiesa parrocchiale di San Rocco, in precedenza dedicata a Santa Maria della Stella; il Monumento all'Aratro; la Torre dell'orologio e la Vecchia Torre.

Retaggio del XVIII secolo, la **vecchia torre** – detta anche “Casa della torre” o “Torre arcipretale” – era parte integrante di quel sistema di controllo che i Borboni posero in essere per il controllo fiscale della transumanza. È una struttura a due piani provvista di scala d’accesso esterna, con muratura fatta di grossi ciottoli di fiume e liste di laterizi, e copertura in pietra crosta sormontata da coppi pugliesi. La chiesa di **San Rocco**, costruita nel 1856 sulle rovine di altra chiesa edificata nel 1840 e crollata in corso d’opera, ospita la statua del santo protettore cittadino, e un quadro sei-settecentesco di scuola napoletana della Madonna della Stella. L’ottocentesca **torre dell’orologio** ricorda infine il dono del re Francesco II in risposta alle suppliche dei “naturalisti” del luogo.

2.6 Il patrimonio rurale

Il patrimonio rurale, è rappresentato dalle costruzioni di ieri e di oggi che non sono classificate nel patrimonio nazionale con il titolo di “monumento storico”. Sono il frutto di capacità e conoscenze tradizionali che hanno saputo adattarsi ai materiali disponibili, alle abitudini locali e ai bisogni degli abitanti. Rientra in questo ambito il patrimonio popolare (fontane, lavatoi, muri a secco, passerelle, architettura in terra e argilla, forni per il pane...), le abitazioni rurali, ma più in generale, tutto ciò che concerne le abitudini e la cultura locale, in particolare le tradizioni orali.

Cerignola

La **Torre Alemanna** è ubicata a 18 Km. circa da Cerignola, lungo la strada che porta a Candela, il complesso di Torre Alemanna sorge nei pressi di Corneto (città medioevale distrutta nel 1349 durante la guerra tra la regina Giovanna e Carlo III di Durazzo). Per lunghi secoli vasta ed opulenta azienda cerealicola e zootecnica, deve il suo nome alla parte più rappresentativa e monumentale dell'intero complesso: una Torre quadrangolare, (alta 24 metri con lati di circa 10 metri) edificata dai Cavalieri dell'Ordine religioso-militare di S. Maria dei Teutonici in Gerusalemme, meglio noti come Cavalieri Teutonici. Essa fu eretta inglobando il coro di una preesistente chiesa, di cui ancora oggi si conserva un interessantissimo ciclo pittorico nonché quattro colonnine culminanti con capitelli a crochet gotici ed i costoloni lapidei che disegnano la volta a crociera sovrastante. Presumibilmente primi ad amministrare il ricco feudo, I Teutonici

ne vennero in possesso attraverso pie donazioni da parte di laici (a partire dal 1226), acquisti di terreni (a partire dal 1227 e particolarmente dal 1231) e da una cospicua donazione di terre operata da Federico II nel settembre 1231. Alcuni mesi prima, cioè comunque prima del luglio 1231, fu istituita una commenda autonoma; in precedenza i possedimenti erano stati amministrati dalla commenda teutonica di Barletta, sede del commendatore regionale di Puglia. Il toponimo Torre Alemanna appare soltanto nel 1334 in un documento, edito nel Codice Diplomatico Barlettano, in cui, per delimitare i confini di una proprietà, si fa riferimento ad una "viam qua itur a turri de Alamagnis". In documenti più tardi il luogo è spesso citato come Torre de La Manna (1469), lasciando presupporre ad una presenza dell'insediamento teutonico consolidata nel tempo. Estesa per ettari 2800, fra il XIV ed il XV secolo garantiva una produzione tale da concorrere al sostentamento ed alle attività economico-finanziarie della casa di San Leonardo di Siponto, nel corso del '300 diventata sede del commendatore regionale dell'Ordine Teutonico. Alla fine del XV secolo, quando i pontefici Sisto IV e Alessandro VI alienarono la balia di Puglia all'Ordine, l'amministrazione del feudo di Torre Alemanna fu concessa a cardinali commendatari che la gestirono per mezzo di procuratori. Ancora oggi si conservano in sito stemmi ed epigrafi dei due che hanno realizzato i più imponenti lavori di ristrutturazione delle fabbriche, ovvero il cardinale Nicolò Caetani, duca di Sermoneta nella seconda metà del XVI secolo, ed il cardinale Pasquale Acquaviva d'Aragona, nella seconda metà del XVIII secolo. Nei secoli successivi, cioè fino a quando il feudo di Torre Alemanna, nel 1789, fu incamerato dal Fisco Regio, l'economia dell'azienda si basò essenzialmente sul fitto degli erbaggi per il pascolo e sull'allevamento. Nel corso del XVIII secolo si assiste al progressivo smembramento del patrimonio terriero, prima dato in fitto alle famiglie più ricche della Capitanata e in seguito frazionato e venduto dai Borboni. Ma il vero declino del monumento, ed in particolar modo della Torre, lo si ebbe maggiormente verso la metà del secolo scorso quando, nel 1951, l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria di Puglia e Lucania, nel fondare la nuova borgata denominata Borgo Libertà, appose all'interno dell'alto edificio alcune cisterne d'acqua che, gravando sulle antiche strutture murarie, arrecarono gravissime lesioni. Dopo decenni di incuria o di discutibili interventi di manutenzione operati dall'ERSAP, verso il finire degli anni '70 inizia a manifestarsi una certa attenzione e preoccupazione per il vistoso degrado del complesso storico. Grazie all'intervento, episodico ma determinato, di associazioni culturali e di studiosi ora con convegni ora con denunce su periodici locali, matura la convinzione di partire con un programma di recupero dell'antica masseria che si materializza prima ancora di ogni intervento fisico con l'apposizione del vincolo ed il riconoscimento di importanza Monumentale da parte della Soprintendenza ai Beni A.A.A.S.

di Puglia (art. 4 L. 1089/39). Il Monumento, di proprietà ERSAP, viene così concesso in uso al Comune di Cerignola nel 1984 al fine di operare i necessari lavori di restauro. Nella ricostruzione delle vicende storiche occorse al complesso architettonico di Torre Alemanna, il XX secolo rappresenta apparentemente il periodo meno ricco di informazioni a riguardo della sua funzionalità nell'agro di Cerignola. In realtà questa tenue proprietà di Giovanni Aquilecchia, che l'aveva acquistata nel 1865, agli inizi del XX secolo passa agli eredi Aiossa. Nel 1929 il signor Antonio Talia fu Donato, possidente di Candela stipula un contratto di fitto con gli eredi suddetti. Il contratto di fitto dell'intera tenuta è rinnovato nel 1935. Successivamente il signor Antonio Talia acquista con due atti di compravendita nel 1935 e nel 1936, prima dal Barone Giuseppe Cesarelli e poi dal Barone Domenico Taccone-Gallucci, la gran parte del latifondo Torre Alemanna con i relativi fabbricati rurali, servitù, accessori, pertinenze, dipendenze, diritti ed obblighi inerenti. Torre Alemanna è proprietà degli eredi di Antonio Talia - Carmela, Donato, Michele, Angelo e Antonietta - fino a quando la sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, procede agli espropri delle terre e per quanto riguarda gli eredi Talia, nel 1956, avverrà una permuta con altre tenute. La tenuta Torre Alemanna con la conduzione Talia ha svolto un ruolo importante nella produzione delle colture cerealicole ed è stata un'importante fonte di lavoro per centinaia di operai dell'agro di Cerignola. Negli anni trenta l'azienda Torre Alemanna di Talia presenta un attrezzatissimo parco macchine utilizzate per tutte le fasi dei processi lavorativi della terra oltre che del raccolto. L'esecuzione dei lavori avveniva sempre con grande attenzione ed erano volti all'ottimizzazione della produzione agricola nel rispetto dei cicli naturali, con integrazione di concimi provenienti dagli allevamenti che completavano il complesso delle attività svolte nell'azienda come l'allevamento di bufali, mucche, pecore, cavalli anche purosangue da competizione oltre che animali da cortile. Tutti i fabbricati del complesso architettonico di Torre Alemanna sono stati tenuti sempre in efficienza e con grande cura fino agli eredi Talia, come si evince anche dagli atti in possesso degli stessi. Il degrado e l'abbandono sono sopraggiunti negli anni successivi alla Riforma Agraria. Rosa Talia.

Borgo Tressanti

Definita, nei documenti più antichi che la riguardano, come terra Trium Sanctorum (XII sec.), la zona di Tressanti era attraversata nell'antichità da numerose vie con funzione commerciale (foto 1), sia in età romana che in età medievale dopo l'istituzione della transumanza.

A Tressanti doveva esserci un castello, dal momento che i documenti parlano di un certo Nicola de Calcochuro castellano di Federico II che usava la zona di Tressanti come riserva di caccia.

Dopo Federico II, Tressanti divenne proprietà della curia pontificia e Innocenzo IV (1195-1254) la infeudò alla famiglia Capocci.

La storia di Tressanti come feudo diviene dunque quella del passaggio della sua terra da un feudatario all'altro con ritorno periodico alla corte. Ma intanto nei documenti il feudo di Tressanti viene identificato con un vero e proprio castrum cioè un luogo fortificato e la sua storia si intreccia con quella di Cerignola, proprio perché, nei passaggi feudali, le due terre vengono concesse in feudo abbinate. Questo avviene sia con Simone de Parisiis, primo feudatario di Cerignola sotto gli Angioini, sia per i monaci dell'Ordine Teutonico ,che ricevono in feudo terre di Cerignola e terre di Tressanti, sia per i Caracciolo ,che divengono feudatari di Cerignola e Tressanti.

Dopo la istituzione della Dogana delle pecore (vedi Tratturi), da parte di Alfonso d'Aragona (1447), una delle 23 locazioni in cui fu suddivisa la Capitanata viene denominata Tressanti.

Uno dei passaggi determinanti nella storia della terra di Tressanti fu l'acquisto del territorio nel 1598 da parte dei Certosini di Napoli per una estensione di 6000 ettari. Se si pensa che i Gesuiti nel 1600 acquisteranno Stornara e Stornarella per 2640 ettari e Orta nel 1611 per un'estensione di altre migliaia di ettari e che Torre Alemanna era una Commenda Cardinalizia di più di 2500 ettari, si può immaginare quale potere avesse all'epoca la chiesa nella gestione delle terre di Capitanata.

I certosini costruirono un convento di cui oggi non resta niente. Si trattava di un edificio a pianta rettangolare. La facciata presentava due ordini. A pianoterra tre arcate di ingresso, una centrale, più alta e due laterali leggermente ribassate. Al di sopra degli archi delle entrate laterali due finestre ovali e al disopra dell'arco dell'ingresso centrale una nicchia. La facciata era scandita verticalmente da lesene che la dividevano in tre campate, mentre la suddivisione sul piano orizzontale era segnata da una leggera cornice.

Al primo piano e nella campata centrale una finestra con mensola e arco ricurvo e modanato. Ai lati della finestra centrale, altre due più grandi laterali. Le finestre laterali hanno una balaustra in ferro non aggettante e sopra l'architrave una cornice a due listelli aggettante. Al centro sul tetto un piccolo timpano a volute di stile barocco con al centro due ovali: uno, quello più basso a fornice e l'altro, sovrapposto, cieco.

La facciata laterale (foto 9) presenta invece al piano terra una serie di arcate profonde e al primo piano una serie di finestre alcune con arco a tutto sesto altre con arco a timpano ricurvo. Il vestibolo del convento è più stretto del corpo centrale e nel punto di congiunzione delle due parti il vestibolo è voltato a botte in senso trasversale alla lunghezza dell'edificio.

Il borgo di Tressanti era circondato da mura, ma di queste non restano oggi che poche tracce

Oltre al convento a Tressanti vi era una chiesa, con campanile, dedicata a S. Giuseppe. Il prospetto della chiesa era a 3 ordini. Nel primo ordine l'ingresso con sovrastante timpano spezzato correlato ad una leggera cornice. Nel secondo ordine una finestra rosone, nel terzo ordine un timpano con cuspide finale.

Sul piano ecclesiastico la chiesa di Tressanti dipendeva da Salpi e dipendendo quest'ultima da Trani ne conseguiva la dipendenza della prima anche da Trani, tanto che quando nel 1819 la chiesa di Tressanti fu assegnata a Cerignola, ci fu un contenzioso con la chiesa di Trani.

Nel 1826 il re Ferdinando II di Borbone fece di Tressanti una riserva reale per favorire il rimboschimento della Capitanata e oggi la pineta di Tressanti è ancora una valida testimonianza di area paesaggistica (vedi Aree paesaggistiche), anche se non ancora sottoposta a vincolo di tutela.

Testimonianza degli interventi architettonici nel periodo della transumanza è una vecchia posta (foto 16), con un ingresso ad arco con sesto ribassato, tetto a spioventi ormai crollato e parete di copertura degli stessi. La parte posteriore presenta il crollo della parte centrale. Una targa in pietra riporta la data del 1827. Il materiale costruttivo usato è la pietra crosta con interventi ristrutturativi in mattoni. La zoccolatura è in pietra. La posta è a 7 arcate.

Nella zona di Tressanti vi sono stati nel tempo varie operazioni di bonifica. Con la riforma fondiaria furono costruite delle case coloniche e nel 1975 tutto il vecchio borgo, con la chiesa di San Giuseppe e il convento dei Certosini, fu raso al suolo per ospitare un centro di produzione vinicola. Oggi vecchio e nuovo si combinano, ma le caratteristiche originarie del borgo sono ormai state cancellate dalle costruzioni moderne.

Borgo Moschella

Nato, alla pari di Borgo Libertà, a seguito della Riforma fondiaria, il borgo Moschella è caratterizzato dalla presenza di capannoni agricoli e da case uniformi costruite con caratteristiche analoghe per ospitare i coloni. Le case hanno l'ingresso sulla facciata principale e il timpano ricurvo.

Alcuni blocchi sono caratterizzati da corpi avanzati laterali e da una facciata centrale sulla quale si aprono finestre. Vi è la chiesa del borgo e di recente è stato stabilito un osservatorio della L.I.P.U. che ha allestito un capanno per questo motivo a protezione degli uccelli.

Gli edifici pubblici della borgata sono caratterizzati da grossi capannoni con tetto a spioventi posti ortogonalmente uno all'altro.

2.7 I servizi sociali

Il comune di Cerignola è nell'area del GAL Piana del Tavoliere oramai l'unico a fungere da traino in tutti i settori del sociale, poiché quello di Stornara è molto piccolo e non presenta nessun servizio in più se non quelli essenziali.

Facendo riferimento ai servizi sociali, nel comune di Cerignola sono presenti strutture dedicate ai bambini e agli anziani, cosa che non troviamo in quello di Stornara.

Come si evince dalle tabelle successive, l'offerta non è molto elevata, ma è comunque congrua al numero di abitanti presenti.

Rispetto poi alla restante provincia di Foggia, presenta comunque un numero abbastanza alto di strutture in relazione alle donne presenti o agli anziani.

Tab. 2.35 Asili nido per la prima infanzia: Indicatori anno 2007

	Unità offerta	Posti letto	Utenti < 12 mesi	Utenti 12-23 mesi	Utenti 24-35 mesi	Utenti 36 mesi e oltre	Utenti maschi	Utenti femmine	Utenti anno	Utenti in lista d'attesa al 31.12
Cerignola	6	105	6	40	79	0	68	57	125	58
Foggia	16	557	71	174	300	17	297	265	562	117
Lucera	1	25	0	10	14	0	13	11	24	0
Manfredonia	3	110	4	17	47	0	35	33	68	17
Margherita di Savoia	3	75	1	21	53	0	46	29	75	13
San Marco in Lamis	1	24	0	8	16	0	16	8	24	9
San Severo	4	70	0	33	35	0	40	28	68	57
Troia	2	30	0	0	20	0	14	6	20	0
Vico del Gargano	1	35	0	0	30	0	16	14	30	7
PROVINCIA DI FOGGIA	37	1.031	82	303	594	17	545	451	996	278
PUGLIA	227	6.025	701	2.089	3.043	142	5.970	5.970	11.940	1.753

Fonte: ISTAT 2008

Per quanto riguarda il numero di strutture residenziali per anziani, il numero totale è in linea con le tendenze della provincia, dato che solo il comune di San Severo ne fa registrare 5 unità, gli altri si assestano tutti sul numero di 2 e 3.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tab. 2.36 Strutture residenziali per anziani: indicatori anno 2007

	Unità offerta	Posti letto	Utenti al 31.12 sotto i 64 anni	Utenti al 31.12 65-69 anni	Utenti al 31.12 70-74 anni	Utenti al 31.12 75-79 anni	Utenti al 31.12 80-84 anni	Utenti al 31.12 85 e oltre anni	Utenti al 31.12 maschi	Utenti al 31.12 femmine	Utenti al 31.12	Utenti in carico nell'anno	Utenti in lista di attesa al 31.12
Cerignola	2	45	8	6	3	6	7	18	7	41	48	54	5
Foggia	3	284	4	4	7	23	53	133	68	156	224	264	0
Lucera	2	62	6	9	6	11	15	13	28	32	60	61	0
Manfredonia	3	133	15	2	11	8	20	36	43	49	92	126	7
Margherita di Savoia	1	25	0	0	5	6	4	7	0	22	22	29	0
San Marco in Lamis	4	476	8	3	16	48	53	74	54	148	202	298	1
San Severo	5	158	2	7	24	33	55	70	55	136	191	195	21
Troia	4	158	12	7	11	15	24	57	44	82	126	144	0
Vico del Gargano	4	165	7	1	17	5	19	21	27	43	70	67	12
PROVINCIA DI FOGGIA	28	1.506	62	39	100	155	250	429	326	709	1.035	1.238	46
PUGLIA	191	7.830	833	488	765	1.222	1.784	2.816	2.521	5.387	7.908	8.648	905

Fonte: ISTAT 2008

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Nel dettaglio le organizzazioni di volontariato per settore di intervento, presenti sul territorio del GAL Piana del Tavoliere sono riportate nella tabella seguente:

Tab. 2.37 Organizzazioni di volontariato per settore di intervento

	Settore di intervento	Cerignola	Stornara	Area GAL Piana del Tavoliere	Provincia di Foggia
Cod.	Denominazione	Numero delle OdV			
1	Socio-assistenziale	9	0	9	144
2	Sanitario	5	1	6	99
3	Tutela e promozione dei diritti	0	0	0	11
4	Educazione, formazione e attività di studio	1	0	1	31
5	Cultura e beni culturali	0	0	0	22
6	Ambiente e difesa animali	0	1	1	22
7	Protezione civile	2	0	2	26
8	Solidarietà internazionale p progetti per i PVS	0	0	0	0
9	Ricreativo e sportivo	0	0	0	3
	TOTALE	17	2	19	358

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2008

Da questa tabella emerge che il settore sociale a cui è dedicata una maggiore attenzione è quello socio assistenziale.

Sulla base delle tabelle esposte, si può concludere che andrebbero incentivati i sistemi sociali ed integrati con un numero maggiore di strutture ed iniziative, così da fornire anche in un piccolo comune come quello di Stornara servizi maggiori e più efficaci.

Inoltre, sulla base di quanto sta accadendo in tutta Europa, maggiore attenzione andrebbe rivolta all'Agricoltura Sociale.

Il termine AS lega più settori di competenza ed indica la coproduzione di servizi da parte di soggetti con diversa professionalità che valorizzano conoscenze complementari, agricole e sociali. La natura integrata dei servizi caratterizza le pratiche d'AS e, al contempo, ne rende complesso l'avvio.

Le pratiche d'AS riguardano iniziative volte a promuovere azioni co-terapeutiche, di inclusione sociale e lavorativa, di educazione e formazione per soggetti a più bassa contrattualità (persone con disabilità psichiatriche o mentali, persone con disabilità fisiche, migranti, anziani, disoccupati di lunga durata, dipendenti da alcool o droghe, persone in regime alternativo al carcere o ex detenuti, minori con difficoltà di apprendimento, vittime della tratta, ecc.), ma anche interventi volti a rafforzare la rete dei servizi nelle aree rurali e in quelle peri-urbane (agri-asili, servizi di prossimità per anziani abili, turismo sociale, centri per anziani e giovani, ecc.) (Di Iacovo, 2008a).

L'AS fa leva sul rapporto con le piante e gli animali, ma anche sull'ingresso di soggetti a bassa contrattualità in ambienti e reti informali, dove il contatto umano è facilitato dalla presenza di piccoli gruppi di persone, familiari e non. Il contatto con piante e animali stimola la prova delle proprie capacità e accresce routine e senso di responsabilità, al di fuori di specifici giudizi che ricorrono nei contatti con persone. L'ingresso in ambienti di vita e professionali non medicalizzati consente, poi, il contatto con un mondo reale che amplifica le possibilità inclusive. L'AS rafforza le reti di protezione sociale e diversifica gli strumenti e i percorsi disponibili per l'inclusione. Nelle aree rurali poi, l'AS amplia le reti di prossimità e offre risposte utili per contrastare l'erosione in atto dei servizi alla persona fornendo risposte a interrogativi che le politiche di sviluppo rurale iniziano a porsi, sul legame tra sviluppo sociale e sviluppo rurale (Dormal Marino, 2008; Di Iacovo, 2003).

Responsabile alla costruzione di un sistema territoriale a più elevata vivibilità: nella produzione di cibo, di servizi ambientali e alla persona. La contropartita di questa rinnovata partecipazione è data dalla crescita della reputazione e della visibilità aziendale e dall'avvio di processi di nuova

economia legati ad un rapporto più intenso e diretto con consumatori ed amministratori locali (Di Iacovo *et al*, 2005).

Per gli enti locali, la crisi di risorse pubbliche implica la necessità di cercare ipotesi di lavoro utili per rispondere ai bisogni delle popolazioni locali. Ciò modifica la natura dello sviluppo, spostando l'attenzione dalla sola esigenza di attrarre flussi economico-finanziari dall'esterno verso una più attenta capacità di mobilitare risorse interne non specialistiche, per contribuire a generare territori a più alto grado di vivibilità. L'uso sociale dell'agricoltura risponde a questo requisito, accrescendo le possibilità di fronteggiare la crisi dei servizi pubblici, ampliando la gamma di risposte disponibili nelle aree peri-urbane e favorendo la creazione di nuovi servizi in aree rurali e periurbane.

Proprio in relazione a queste carenze presenti nell'area del GAL "Piana del Tavoliere", lo stesso GAL durante la programmazione 2000-2006 ha attuato diversi interventi a valere sulla misura 1.5 atti a favorire il miglioramento della qualità della vita, realizzando alcune guide delle associazioni presenti sul territorio, che vanno dal sociale, al culturale passando per il religioso ed il tempo libero, ed uno sportello di ascolto, per rendere più accessibile le informazioni ed i servizi inerenti al sociale.

I servizi attivi sul territorio in virtù del Piano Sociale di Zona (PSZ) della precedente programmazione sono riconducibili alle tre seguenti macro aree:

1. Area Minori

- **Asilo Nido:** costituisce un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che accoglie i bambini/e in età compresa tra i tre mesi ed i tre anni, offrendo loro uno spazio di socializzazione e di stimolo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, affiancando le famiglie nei loro compiti educativi.
- **Assegno di Cura:** intervento socio assistenziale di natura economica rivolto a sostenere le famiglie nell'assistenza di persone non autosufficienti che altrimenti dovrebbero affidarsi a strutture di ricovero, promuovendo la domiciliarità e riducendo il ricorso ai ricoveri in strutture residenziali.
- **Assegno Prima Dote:** contributo economico mensile a sostegno delle famiglie con minori di età compresa tra 0-36 mesi, diretto a rimuovere gli ostacoli di natura economica connessi alla presenza di un minore ed agevolare l'ingresso e la permanenza di donne con figli nel mondo del lavoro.
- **Centro Accoglienza Minori:** struttura residenziale di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, finalizzata all'assistenza e al sostegno educativo e formativo.

- **Centro Socio-Educativo:** struttura sociale aperta a tutti i minori, che offre loro servizi e attività e servizi socio educativi culturali ricreativi e sportivi, con particolare attenzione al sostegno e al recupero dei minori con problemi di socializzazione o esposti a rischio di emarginazione e devianza.
- **Comunità Educativa:** struttura residenziale a carattere comunitario che ospita minori momentaneamente privi del necessario sostegno familiare perché provenienti da nuclei familiari con problematiche di disadattamento sociale e/o psicologico.
- **Consultorio Familiare:** servizio socio-sanitario territoriale collocato nell'ambito dei servizi distrettuali dell'ASL rivolti alla famiglia, l'infanzia e l'età evolutiva.
- **Servizio per l'Integrazione Scolastica e Sociale:** garantisce ai diversamente abili il diritto all'istruzione e all'educazione, nelle scuola di ogni ordine e grado, mediante interventi assistenziali ed educativi finalizzati all'acquisizione di autonomie personali e sociali.
- **Servizi Ricreativi ed Educativi per il tempo libero:** attività organizzate per promuovere e sostenere processi di crescita e di socializzazione dei minori in uno specifico contesto territoriale.

2. Area Adulti

- **Albergo Diffuso:** struttura residenziale per l'accoglienza di lavoratori stranieri.
- **Casa Rifugio:** struttura residenziale protetta destinata a donne vittime di violenza fisica e/o psicologica con o senza figli per le quali si renda necessario l'allontanamento dal luogo della violenza e l'inserimento in un ambiente sicuro.
- **Contributi Economici ad integrazione del reddito:** interventi socio assistenziali di natura economica rivolti a nuclei familiari in situazioni di disagio economico possono essere di natura continuativa o episodica, derivanti da fonti di finanziamento statale o comunale.
- **Servizio di Riabilitazione:** finalizzato alla cura e riabilitazione delle persone con disabilità attraverso programmi riabilitativi personalizzati in regime ambulatoriale e domiciliare.
- **Servizio Tossicodipendenze (Ser.T):** servizio territoriale del Dipartimento delle dipendenze patologiche dell' ASL finalizzato nella prevenzione cura e riabilitazione delle persone con problematiche di dipendenza patologica connesse all'uso e abuso di sostanze e/o comportamenti, che offre trattamenti farmacologici, psicoterapie individuali o familiari, gruppi di counselling, terapie

di gruppo, attività di sostegno sociale ed educativo, interventi economici, inserimenti lavorativi e inserimenti in strutture terapeutiche residenziali o diurne.

- **Trasporto Sociale:** servizio di mobilità assistita rivolto a persone non autosufficienti finalizzato a garantire l'accesso alle strutture socio assistenziali e socio sanitarie presenti sul territorio.

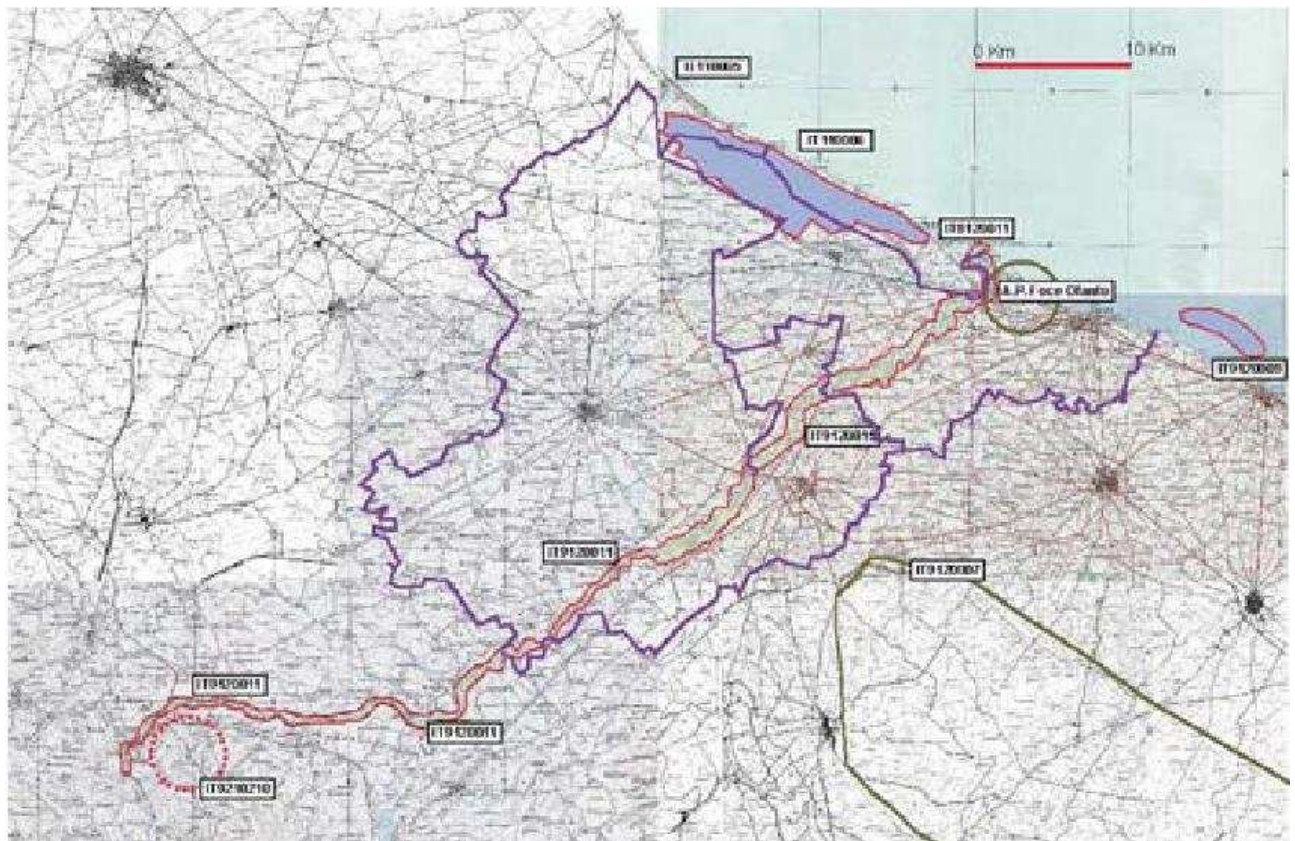
3. Area Anziani

- **Attività Ricreative e di Socializzazione:** sotto questa denominazione sono comprese una serie di attività di diversa natura: culturali, di socializzazione, ludico motorie, soggiorni termali e soggiorni estivi, dirette sostenere il benessere e favorire la socializzazione e l'integrazione sociale e il protagonismo della persona anziana.
- **Centro Sociale Polivalente:** struttura aperta alla partecipazione di anziani autosufficienti ad attività ricreative, di socializzazione e animazione, finalizzate al mantenimento dei livelli di autonomia, contrastare l'isolamento e l'emarginazione, promuovere il protagonismo delle persone anziane.
- **Casa di Riposo:** struttura sociale residenziale per anziani autosufficienti che per loro scelta o a causa di problemi economici o perché privi di supporto familiare decidono di usufruire di tali servizi.
- **Servizio di Assistenza Domiciliare:** interventi per anziani in condizioni di parziale o totale autosufficienza al fine di favorire la permanenza nel proprio contesto di vita, evitando l'istituzionalizzazione e consentendo loro una soddisfacente vita di relazione attraverso un complesso di prestazioni socio-assistenziali, eventualmente integrate con prestazioni sanitarie (assistenza domiciliare integrata).
- **Servizio Civico Anziani:** attività prestate da persone anziane in programmi di pubblica utilità che tendono a valorizzare ruoli e competenze degli anziani. Le prestazioni più comuni del servizio civico anziani sono quelle di sorveglianza presso le scuole (nonni vigili); sorveglianza e piccola manutenzione dei giardini pubblici; utilizzazione del verde pubblico o di aree agricole per attività autogestite.

2.8 Le caratteristiche ambientali e naturali

Il territorio di Cerignola è interessato dalla presenza di importanti aree protette; due sono state proposte per entrare a far parte della *rete Natura 2000*.

Fig. 2.39 Perimetrazione dei pSIC e ZPS che interessano il territorio di Cerignola



Fonte: www.archiworks.it

Si tratta di due Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), la **Valle dell'Ofanto e Lago Capaciotti** e le **Zone Umide della Capitanata**, la cui vasta estensione contiene la *Zona di Protezione Speciale (ZPS)* - ai sensi della direttiva uccelli e della *convenzione di Ramsar sulle zone umide* - delle **Saline di Margherita di Savoia**, che già fa parte della *rete Natura 2000*.

La **Valle del fiume Ofanto** costituisce un sito di rilevante valore ambientale, paesaggistico e archeologico che interessa parte del territorio di Cerignola . Si estende per 34 km di lunghezza e si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia.

L'habitat prevalente, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, è costituito da foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, circa il 60%, la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta fra esemplari tra i più grandi dell'Italia meridionale. Importante è la presenza dell'habitat prioritario dei *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue* (circa 5%).

Per quanto attiene alla fauna si segnalano **46 specie di uccelli, 3 rettili e anfibi e 1 di pesci** incluse nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 74/409/CEE.

Di assoluto valore internazionale sono le specie di uccelli nidificanti.

L'area protetta interessa il territorio di Cerignola lungo il confine sud – est seguendo il corso del fiume: dal ponte romano al confine con Canosa alla punta più interna del territorio comunale, a confine con Lavello, per una lunghezza complessiva pari a 28,8 Km, il 47% della lunghezza totale del fiume.

La riserva naturale è la **Riserva Naturale Statale "Il Monte"**, che è stata istituita con D.M.A.F. del 13 luglio 1982 è stata, poi, nel 2000 compresa tra le zone SIC di Italia.

La Riserva Naturale Statale "Il Monte" comprende una zona umida con pascoli e coltivi di 130 ettari in provincia di Foggia che si estende fino al Comune di Cerignola.

La Riserva Naturale Statale "Il Monte" tutela un'area di grande interesse botanico e rappresenta una zona complementare alla riserva Salina di Margherita di Savoia. E' un importante luogo di svernamento e nidificazione per molte specie avifaunistiche.

Area Paesaggistica

Essendo eminentemente pianeggiante e senza alcun corso d'acqua importante, il **territorio di Cerignola** non presenta aree di forte rilievo paesaggistico. A caratterizzare il paesaggio, sotto questo profilo, ci sono stati però, e in parte ci sono ancora, specificità del territorio che in questo senso possono essere considerate degne di rilievo. Innanzitutto gli avvallamenti che offrono allo sguardo declivi non aspri ma leggermente degradanti, armonizzati nei colori forti e vari delle coltivazioni quindi i tratti di selvatico che in alcuni periodi dell'anno fanno della fioritura spontanea vere e proprie oasi di colori (vedi Fig. 2.40).

Fig. 2.40 Avvallamento in un'area prossima alla diga Capacciotti.



Fonte: Istituto Tecnico Agrario Statale "G. Pavoncelli" Cerignola - Programma Leader II - Misura B - Sottomisura 3 - Turismo Rurale - Azione 3.1: Inventario del patrimonio architettonico.

Però è sotto il profilo storico che il paesaggio del territorio di Cerignola può essere maggiormente valorizzato, richiamando alla memoria quei luoghi naturali che hanno trovato menzione nei documenti ufficiali in quanto indispensabili alla sopravvivenza e all'economia del luogo e in diretta relazione con lo sviluppo delle *masserie*: le *marane* e le *mezzane*.

Le *marane* rispondevano al bisogno d'acqua di un territorio, quale quello di Cerignola, eminentemente arido, le *mezzane* erano invece le sole zone arborate che spezzavano la monotonia prima di un territorio assolutamente brullo destinato per secoli al pascolo delle pecore e poi di quello delle coltivazioni estensive. Nell'Atlante delle locazioni, (1686) le mezzane sono citate in gran numero: *mezzana di Tressanti* (Fig. 2.41) e *mezzana di Santa Chiara* nella locazione di Tressanti; *mezzana di S. Maria della Scala* e *mezzana di Torre Alemanna* e di *Tre Perazzi* nella locazione di Corneto; *mezzana di Torretta*, *mezzana di Pozzomonaco*, *mezzana di Pozzoterraneo* nella locazione di Vallecannella, per non citare che quelle più note, dal momento che molte altre vengono semplicemente definite mezzane senza avere alcun'altra denominazione.

Fig. 2.41 La mezzana di Tressanti come viene rappresentata nell'Atlante delle locazioni (1686).



Fonte: Istituto Tecnico Agrario Statale "G. Pavoncelli" Cerignola - Programma Leader II - Misura B - Sottomisura 3 - Turismo Rurale - Azione 3.1: Inventario del patrimonio architettonico.

Le mezzane non sono sopravvissute, se non in minima parte ai cambiamenti colturali del territorio di Cerignola e sebbene vi sia ancora menzione di esse nella toponomastica tradizionale, nella realtà paesaggistica manca il riscontro reale della loro presenza. In quelle pochissime rimaste è ancora possibile trovare la pianta caratteristica che vi cresceva: il perazzo, sorta di pero selvatico dai frutti molto aspri (vedi cucina).

Uguualmente non sono sopravvissute le numerose marane, non tanto perché non esistono più le caratteristiche fisiologiche del terreno che le hanno create, quanto perché con la scarsità delle piogge esse si sono prosciugate, non solo per la scarsità delle piogge, ma anche e soprattutto per la creazione della diga Capacciotti verso la quale soltanto sono state fatte defluire le acque di numerose marane che di conseguenza sono andate in secco. Per cui l'unica grande marana è proprio la diga che resta da sola, a testimoniare l'antica presenza di queste preziose pozze d'acqua.

Va inoltre valorizzata sul piano storico-paesaggistico una pianta vissuta ed estesasi talmente tanto con la transumanza da costituire essa stessa da sola il paesaggio agrario: la ferula. Oggi la ferula cresce soltanto in spazi non coltivati, vicini alle masserie, o ai margini delle strade, ma nei secoli passati era così fitta che si racconta che all'epoca della battaglia di Cerignola (1503), i francesi che volevano spiare le mosse delle truppe spagnole di Consalvo da Cordova per scoprire il numero dei soldati furono impediti nella osservazione dalla eccessiva presenza delle ferule. Oggi però sembra una pianta destinata a sparire, pur avendo avuto una grandissima importanza sul piano sociale per tutti quegli oggetti che antiche popolazioni riuscivano costruire

utilizzandola: dagli sgabelli (Fig.2.42), ai bastoni, alle scale, ai tappi, agli indicatori di debiti contratti nell'attività commerciale.

Fig. 2.42 Sgabello contadino fatto con ferule.



Fonte: Istituto Tecnico Agrario Statale "G. Pavoncelli" Cerignola - Programma Leader II - Misura B - Sottomisura 3 - Turismo Rurale - Azione 3.1: Inventario del patrimonio architettonico.

Menzione particolare devono avere i pini, perché hanno caratterizzato, in alcuni casi in maniera significativa, il paesaggio tanto da diventarne elemento tipico, sia nella presenza di vere e proprie pinete come a Tressanti o a S. Lilzo, sia nella configurazione di viali, come a Santo Stefano e alla masseria Pignatella. Nella varietà marittima il pino fa bella mostra di sé nei pressi della mezzana di Canfora Zezza.

Da ultimo, il paesaggio del territorio di Cerignola ha risentito dei notevoli cambiamenti culturali verificatisi nei secoli, che hanno visto gradualmente sostituire in parte il grano con le colture intensive, che hanno fortemente tipicizzato e rinnovato il paesaggio come la vite e l'olivo.

2.9 Eventuali programmi/piani riguardanti l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso e/o conclusi.

Il Piano di Sviluppo Locale ha tenuto in debito conto l'impianto programmatico e progettuale delle altre politiche comunitarie nazionali, regionali e locali in corso di esecuzione o di elaborazione che interessano l'area del G.A.L.

In particolare essi possono essere così sintetizzati:

- *P.T.C.P. – Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale*: una sorta di dettagliata “mappa” dell'esistente, da utilizzare come punto di riferimento per le scelte da effettuare in ambito urbanistico, in materia di protezione della natura, tutela ambientale, acque, difesa del suolo, bellezze naturali. Il Piano Territoriale di Coordinamento, è uno strumento di grande importanza strategica per il futuro: ciò soprattutto grazie all'enorme quantità di dati in esso raccolti e sistematizzati e riguardanti l'assetto urbanistico, ambientale, sociale ed economico del territorio.
- *P.S.Z. – Piano Sociale di Zona*: strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, associati negli ambiti territoriali coincidenti con il territorio delle Unità Locali Socio Sanitarie, d'intesa con queste ultime e con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, definiscono il sistema integrato di interventi e servizi sociali, con riferimento agli obiettivi strategici, alle priorità, agli strumenti e alle risorse da attivare, all'interno del più generale quadro delle politiche integrate in materia di interventi sociali, ambiente, sanità, istruzione, avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, servizi del tempo libero, trasporti e comunicazioni.
- *Agenda 21 locale*: finalizzato a migliorare la qualità della vita dei cittadini, e di promuovere uno sviluppo che ricerchi un equilibrio stabile tra aspetti economici, sociali, ambientali ed istituzionali
- *P.P.T.R. - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Puglia*: in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano

l'elevamento della qualità dei paesaggi del territorio urbano e locale, comprendendovi anche le azioni di conservazione, di valorizzazione, di riqualificazione e di ricostruzione.

- *P.P.G.R. - Piano Provinciale Gestione Rifiuti*: piano elaborato dalla Provincia di Foggia prevede numerosi interventi in materia ambientale. In particolare, tali interventi si orienteranno verso il contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso; la promozione sul territorio della rete ecologica; il sostegno per le autorità per la gestione dei rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza; la pulizia dei litorali ad alto uso; la pulizia dei fondali marini costieri ad alto uso; lo sviluppo della Banca dati tossicologica del suolo e prodotti derivati; lo sviluppo e gestione delle reti di monitoraggio ambientale; interventi di bonifica; interventi nelle aree da elevato rischio di crisi ambientale; interventi di bonifica di siti contaminati da amianto.
- *Patto Verde – Provincia di Foggia*: finalizzato a creare sviluppo e nuova occupazione e rilanciare l'area che comprende l'intera provincia.
- *Progetto Integrato Territoriale P.I.T. n. 1 “il Tavoliere”*: il piano regionale per i finanziamenti per le imprese agricole in Puglia che ha come obiettivo il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva.
- *Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane*: riconosciuto con D.R.P. del 6 ottobre 2009 come strumento di razionalizzazione e supporto alla programmazione regionale per la spesa dei fondi strutturali, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete tesi alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e della internazionalizzazione nel comparto agroalimentare.
- *P.R.U.S.S.T. – Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio*: programma finalizzato alla valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e culturali, al miglioramento della qualità delle città, istituzioni e socialità ed allo sviluppo del settore turistico, commerciale, industriale e dei servizi.
- *Area Vasta “Capitanata 2020”*: L'area vasta è un'area che si caratterizza per un'interdipendenza economica, sociale e territoriale. Essa nasce per la necessità di definire

priorità e obiettivi che superano il livello provinciale, soprattutto in riferimento alla specificazione e alla localizzazione di servizi particolari. Tali servizi sono connessi alle strategie, politiche e azioni per realizzare la "vision" del Piano strategico. Il piano rappresenta quindi uno sforzo di coesione politico-istituzionale associato alle elaborazioni delle principali espressioni del mondo produttivo e del lavoro.

- *Fondi F.A.S. – Fondo Aree Sottoutilizzate*: Fondo nazionale pluriennale per lo sviluppo e strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del Paese.

3. Analisi dei bisogni e delle potenzialità

3.1 Analisi SWOT

Per la valutazione dei fenomeni che riguardano il territorio del GAL Piana del Tavoliere Scarl si è ricorsi all'*Analisi SWOT*, ovvero un procedimento logico che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico, fornendo informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento. Attraverso tale analisi è stato possibile individuare i **punti di forza** ed i **punti di debolezza** che rappresentano i *fattori endogeni* dell'area del GAL, per esaminare le **opportunità** e le **minacce** che si possono incontrare, ossia i *fattori esogeni*. Tra i primi si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati ad es. la presenza di qualificate risorse di valore ambientale, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive, capaci di incidere fortemente sull'assetto economico territoriale, tra i secondi, invece, si trovano variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente, su di esse non è possibile intervenire direttamente, ma è necessario tenerle sotto controllo, in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi.

La Matrice SWOT

Risorse endogene (controllabili)	Punti di Forza (<i>Strenghts</i>)	Punti di debolezza (<i>Weaknesses</i>)
Risorse esogene (non controllabili)	Opportunità (<i>Opportunities</i>)	Minacce (<i>Threats</i>)

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Presenza di strutture funzionali alla riconversione turistica	Modesto sviluppo del turismo rurale e dei flussi turistici sul territorio	Aumento dell'interesse verso un'offerta turistica ecocompatibile	Aumento della domanda orientata verso la fruizione turistica di massa	Interventi funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale	Diversificazione in attività non agricole (Misura 311)
Discreta diffusione dell'insediamento sparso legato alla presenza di numerosi borghi rurali	Tasso di disoccupazione giovanile elevato	Crescente domanda formativa (da parte di individui in età scolare) in contesti produttivi agricoli aziendali	Incremento dei flussi migratori di "cervelli" verso campi occupazionali non rispondenti al percorso di formativo realizzato	Interventi funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione	
Notevole presenza di giovani in possesso di medio-alti livelli di istruzione					
Numerosa presenza sul territorio di manufatti rurali funzionali allo svolgimento delle attività extra-agricole	Cessazione di attività agricole	Modesta presenza di servizi sociali attivati in ambito rurale	Aumento dei fenomeni di emarginazione sociale e degrado del patrimonio architettonico rurale	Interventi funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione	
Discreta presenza di attività artigianali sul territorio	Modesta attenzione delle politiche di sviluppo per l'artigianato rurale	Crescente domanda di prodotti artigianali	Abbandono delle attività artigianali	Interventi funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato	
Disponibilità di sottoprodotti agricoli funzionali alla produzione di biomasse (residui di potatura, letame ecc.), vocazione del territorio all'utilizzo di fonti energetiche alternative	Scarsa diffusione di centrali per la produzione di energia da fonti alternative	Crescente attenzione verso l'utilizzo di energie alternative	Aumento dell'inquinamento ambientale legato all'utilizzo di fonti energetiche convenzionali	Interventi funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili	

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Discreta presenza di attività artigianali sul territorio (antichi mestieri, sagre)	Modesta attenzione delle politiche di sviluppo per l'artigianato locale	Crescente interesse verso la riscoperta delle tradizioni locali	Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione	Sostegno all'artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri)	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese (Misura 312)
Presenza di numerose microimprese non agricole	Modesta attenzione delle politiche di sviluppo del commercio di prodotti artigianali e tipici	Crescente interesse verso prodotti tradizionali, artigianali e tipici	Modifica della domanda di beni di consumo	Sostegno al commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale	
Numerosa presenza di giovani in possesso di medio-alti livelli di istruzione	Tasso di disoccupazione giovanile e femminile elevato	Crescente domanda di servizi per l'infanzia e per gli anziani	Incremento dei flussi migratori di giovani con elevati livelli di istruzione in cerca di occupazione	Sostegno ai servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani). Servizi attinenti il "tempo libero" (biblioteche, piccoli centri ricreativi, centri adibiti alla presentazione di produzioni cinematografiche e/o spettacoli, a attività di intrattenimento, di sport).	

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Discreta presenza, nel territorio del DST, di reti di strade rurali	Scarsa valorizzazione delle emergenze naturalistiche e dei prodotti enogastronomici	Crescente attenzione verso l'offerta turistica ecocompatibile ed integrata	Aumento della domanda orientata verso la fruizione turistica di massa e non qualificata	Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, di turismo equestre – ippovie, ciclo-turismo)	Incentivazione di attività turistiche (Misura 313)
Presenza di strutture funzionali alla riconversione in centri di informazione	Degrado del patrimonio architettonico esistente	Crescente attenzione verso un'offerta turistica qualificata	Scarsa integrazione delle emergenze turistiche con le altre risorse dell'area	Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica, attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche)	
Presenza nel territorio di alcuni siti di valore ambientale	Scarsa valorizzazione delle aree naturalistiche	Aumento della sensibilità verso le problematiche ambientali	Aumento dell'inquinamento ambientale	Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale che permetta l'accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, di cartellonistica, come la segnaletica stradale a basso impatto ambientale, funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico	
Discreta vocazione turistica del territorio	Modesta attivazione di politiche di marketing territoriale Modesta presenza di strutture alberghiere caratterizzate da piccola ricettività	Espansione del settore turistico. Elevati livelli di riconoscimento raggiunti dall'offerta turistica di alcune realtà operanti nel territorio di intervento	Isolamento delle aree rurali Calo delle presenze turistiche che assicurano una presenza per periodi medio - lunghi	Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale Creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso).	

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Crescente interesse dei giovani verso la riscoperta delle tradizioni e del patrimonio locale	Modesta attivazione di politiche mirate alla valorizzazione delle risorse locali	Forte presenza di identità e tradizioni locali (antichi mestieri, sagre) e presenza di elementi di architettura rurale	Perdita dell'identità rurale, delle tradizioni e degrado del patrimonio storico architettonico rurale	Start up di servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare.,	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 321)
Presenza di numerose associazioni di volontariato dedite ai servizi sociali finalizzati all'assistenza alla popolazione "urbana"	Modesta diffusione di servizi alla popolazione "rurale"	Presenza di Piani Sanitari nella cui programmazione il GAL può divenire importante partner	Livelli di qualità della vita, sottoposti negli ultimi anni a peggioramenti consistenti, che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;	Start up di servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili, attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (<i>pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, arteterapia, ippoterapia onoterapia</i>) e altri servizi innovativi finalizzati in tal senso	
Notevole presenza di giovani in possesso di medio-alti livelli di istruzione	Tasso di disoccupazione, giovanile e femminile, elevato	Crescente domanda sociale di servizi per l'infanzia	Incremento dei flussi migratori di giovani con elevati livelli di istruzione in cerca di occupazione	Start up di servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi)	
Presenza di numerose associazioni di volontariato	Modesta diffusione di servizi di mobilità per la popolazione rurale	Notevole diffusione di forme di insediamento sparso sul territorio	Isolamento e modesta integrazione della popolazione rurale	Incentivi per i servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche	

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Elevato numero di strutture rurali di interesse storico-architettonico (borghi, chiese rurali ecc.)	Carente attenzione volta alla tutela dei beni storico/culturali e alla tutela del paesaggio	Aumento dell'interesse sociale verso le politiche di tutela dei siti	Degrado del patrimonio storico architettonico e del paesaggio rurale	Sostenere interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale, al fine di garantire la sua conservazione e di favorire una sua fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323)
Presenza di centri di formazione altamente qualificati	Bassi livelli di offerta formativa rivolta agli operatori agricoli	Crescente attenzione verso le politiche formative	Isolamento e modesta integrazione della popolazione rurale	Formazione degli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici	Formazione e Informazione (Misura 331)
Presenza di numerosi network informativi	Modesto livello di conoscenza da parte della popolazioni urbana del mondo rurale	Forte presenza di strumenti di diffusione della comunicazione		Informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323	

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. “PIANA DEL TAVOLIERE” S.C. A R.L.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Fabbisogni	Linee di intervento previste
Consolidata esperienza del GAL nell’attivare progetti di cooperazione	Carenza di scambi di esperienze e di know-how tra gli operatori	Possibilità di attivare azioni comuni volte ad attivare: progetti pilota comuni, processi di scambio delle informazioni e promozione territoriale offerta dalle reti e dai network	Isolamento e modesta integrazione della popolazione rurale	Attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale (Misura 421)
	Limitata estensione dei mercati di riferimento degli operatori locali	Modifiche degli scenari internazionali legati alle prospettive offerte dalla creazione di zone di libero scambio		Attivazione di progetti di cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell’Unione europea e/o con territori di Paesi terzi	
Elevata e consolidata competenza tecnica del GAL	Mancata attivazione di politiche di sviluppo locale nel territorio	Ruolo centrale offerto al GAL dal PSR Puglia 2007-2013 nella definizione di strategie di sviluppo locale	Assenza di una rete istituzionale di supporto al sistema locale	Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze (Misura 431)
	Scarso livello di informazione degli operatori locali sulle possibilità offerte dalla programmazione 2007-2013			Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato	
	Scarsa dotazione di risorse proprie del GAL fino alla completa conversione in agenzia di sviluppo locale	Inesistenza di forme aggregative e di partenariati locali		Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia	
	Complessità delle procedure di attuazione del Piano di Sviluppo Locale	Possibilità di attivare percorsi formativi altamente qualificati	Appesantimento delle procedure di attuazione delle misure	Formazione del personale del GAL	
Esperienza già maturata dal GAL nella promozione territoriale	Ridotta disponibilità di risorse proprie	Delega offerta dalle strutture regionali ai partenariati locali	Mancato coordinamento delle azioni da attivare	Partecipazione eventi promozionali	

L'analisi del territorio ha evidenziato:

1. presenza di emergenze storiche, architettoniche ed ambientali, poco conosciute e non valorizzate. Il territorio presenta qualificate risorse endogene, materiali e paesaggistiche, storico-culturali ed umane, tuttavia la presenza diffusa di modalità tradizionali e contadine tipiche delle aree non ancora interessate da processi di modernizzazione produttiva, ha determinato un chiaro sotto utilizzo delle risorse in questione;
2. Scarso afflusso turistico, per lo più rappresentato dal vincolo della seconda casa e del lavoro con scarse presenze di servizi turistici e sottoutilizzazione delle strutture turistiche esistenti.
3. Notevole potenziale economico che il turismo rurale può rappresentare per l'area, sia ai fini di uno sviluppo socio-economico che per la possibilità di trattenere i giovani;
4. Notevole potenziale legato alle produzioni agricole e agroalimentare tipiche dell'area.
5. Presenza di numerose associazioni di volontariato accompagnata da una scarsa presenza di servizi per la popolazione rurale.
6. Crescente attenzione e richiesta da parte della popolazione territoriale verso politiche formative.

Il territorio del G.A.L. Piana del Tavoliere è tra i territori più particolari della Puglia, si tratta, però, di un'area nella quale l'abbondanza di risorse naturalistiche e il forte potenziale turistico costituiscono elementi di punta da valorizzare. Al contempo, esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.

L'area potrebbe beneficiare in modo più efficace, sia in termini tecnologico/produttivi che dal punto di vista dei mercati, di sinergie attivabili con le altre aree di sviluppo della Puglia e delle Regioni confinanti. In particolare, la Piana del Tavoliere, vicina alle grandi arterie di comunicazione – potrebbe porsi come “cerniera” tra i più avanzati e produttivi ambienti pianeggianti e le più interne e svantaggiate zone di collina e di montagna. In tale prospettiva, tuttavia, il territorio del G.A.L. Piana del Tavoliere manifesta una carenza di infrastrutture, dai presidi sanitari e a quelli scolastici; peraltro, proprio la competitività del territorio sul piano del sistema infrastrutturale viene ritenuto fattore strategico di competitività per le produzioni locali.

La valorizzazione del settore turistico e delle produzioni agroalimentari tipiche implementate allo sviluppo del turismo rurale potrebbe assicurare, innanzi tutto, nuovi posti di lavoro, direttamente e indirettamente, nonché la rivitalizzazione delle zone interessate, attraverso:

- il restauro delle emergenze storico-architettoniche;
- la realizzazione di circuiti turistici, rivolti a collegare fra loro le suddette emergenze;
- la costruzione di nuove strutture, necessarie ad avviare il processo di evoluzione sociale a mezzo degli scambi culturali ed economici.

3.2 Il tema catalizzatore principale e il tema catalizzatore secondario

La definizione dei temi catalizzatori principale e secondario è scaturita, in questo PSL, dall'applicazione della metodologia confermativa che consiste nella cosiddetta applicazione della teoria della “prova di forza o di tenuta”.

In particolare, sono stati ripresi i temi e le motivazioni presenti nel DST e rianalizzati alla luce di quanto emerso dal precedente capitolo 2 in cui si è proceduto a rifare l'analisi territoriale e la diagnosi di contesto.

Occorre, altresì, precisare che nel periodo intercorso tra la presentazione del DST e l'attuale elaborazione del PSL, il Gal “Piana del Tavoliere” ha subito un profondo processo di rinnovamento all'interno della sua *governance*, così come ampiamente ed analiticamente descritto nel precedente capitolo 1. Questa operazione è consistita nell'allargare la *governance* del GAL da 3 componenti il CdA a ben 9 componenti in rappresentanza di tutti i settori economici, sociali, culturali, formativi, e territoriali che costituiscono le principali “emergenze” evidenziate nella precedente analisi SWOT.

Come ampiamente descritto nel capitolo 1, il procedimento seguito è consistito nel convocare numerose assemblee del GAL in cui le componenti sociali, in rappresentanza dei rispettivi interessi, si sono confrontate non solo nella loro qualità di soci del GAL ma, soprattutto, nella loro dimensione di portatori di interesse (*stakeholder*). In tale veste hanno messo in pratica quella forma metodologica che consiste nel rispondere alla seguente domanda: “quanto emerso nel DST è tuttora valido alla luce degli approfondimenti compiuti nella analisi e diagnosi di contesto?”

Che cosa è emerso da tale verifica?

Si rileva un territorio attivo e vivace sia sotto l'aspetto economico ed imprenditoriale sia sotto l'aspetto sociale. Dalla base arrivano una serie di direttive di sviluppo. Il minimo comune denominatore è, però, l'assenza di collegamento fra i settori, pur se, da tutti i tavoli di concertazione appare evidente la volontà di creare progetti che siano complementari a più settori: **manca in sintesi una strategia di sviluppo locale integrato.**

La strategia di sviluppo locale ha per obiettivo il miglioramento della governance e la valorizzazione del potenziale endogeno delle aree individuate attraverso l'attivazione di strategie di sviluppo locali integrate.

A questo punto, verificata l'analisi di contesto, sentiti gli attori locali del mondo socio-economico è stato necessario passare alla fase della individuazione dei percorsi di sviluppo locale.

Uno sviluppo integrato che coinvolga tutto il territorio individuando con attenzione gli elementi di competitività territoriale ed obiettivi pertinenti e raggiungibili con la convergenza di interessi, di risorse e di iniziative pubbliche e/o private in modo da produrre positivi effetti di lungo periodo sulle economie locali.

Per poter mettere a punto i percorsi da perseguire è necessario che essi vengano inglobati all'interno di temi catalizzatori a condizione che questi ultimi siano congrui con l'identità dell'area di riferimento del Programma di Sviluppo Locale. Come indicato dalle procedure dettate dalla Regione in riferimento alla Misura 410 del PSR Puglia 2007/2013 è stato necessario individuare un tema catalizzatore principale ed un tema catalizzatore secondario.

3.2.1 Il tema catalizzatore principale

L'analisi del sistema territoriale, costituita da componenti sociali, economiche, storico-paesaggistiche mette in risalto marcate analogie fra i due comuni coinvolti nell'area GAL Piana del Tavoliere. Pertanto la presenza di una potenzialità che si presta ad una pianificazione strategica univoca e omogenea non può che giovare all'intero sistema, ivi compreso il potenziale allargamento al territorio dei Reali Siti operato nel progetto di cooperazione interterritoriale relativo all'attuazione del "Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane" approvato dalla Regione Puglia con determina di Settembre 2009.

La zona interessata è caratterizzata da attività economiche contraddistinte dalla presenza di settori tradizionali e fortemente legati a fattori endogeni del territorio come l'agricoltura. Inoltre il settore industriale e quello del commercio sembrano ben radicati sebbene assoggettati nel corso degli anni ad influenze di tipo esogeno.

Il settore primario detiene in seno numerose piccole attività/micro-imprese agricole, spesso a conduzione familiare, ma che comunque assicurano al comparto agro-alimentare locale produzioni qualitativamente significative:

- Produzione olearia e di olive da mensa "Bella di Cerignola";
- Produzione enologica;
- Lavorazioni e trasformazioni ortofrutticole;

Tutti gli elementi succitati che connotano le enormi potenzialità del comprensorio del GAL “Piana del Tavoliere” rappresentano una massa critica fatta di forme, contenuti e aspetti di comprovata originalità.

Tuttavia uno dei fattori limitanti del territorio GAL “Piana del Tavoliere” è rappresentato dalla scarsa attuazione di politiche di sviluppo e valorizzazione delle tipicità rurali per mancanza di implementazione del metodo bottom-up.

Non a caso i principali punti critici che determinano un freno allo sviluppo territoriale sono:

- Parcellizzazione della proprietà agricola unitamente ad una struttura commerciale frammentata che causa indebolimento del mercato delle produzioni tipiche, aggravate dalla mancanza di adeguate strategie di marketing territoriale;
- Bassa propensione all’associativismo;
- Espansione dei centri urbani con fenomeni di diffusione dell’insediamento che provoca indebolimento dei sistemi rurali;
- Depauperamento e senilizzazione della forza lavoro in agricoltura e mancato ricambio generazionale.

In seguito alla presa di coscienza dello stato dell’arte dei due distretti comunali, il gal ha individuato come tema unificante principale del GAL “Piana del Tavoliere” la “**valorizzazione delle risorse produttive e locali e realizzazione dei relativi circuiti**”. Questo tema incarna l’onere di mitigare gli effetti generati dai punti di debolezza, già riscontrati nell’analisi SWOT, e di innescare meccanismi positivi di sviluppo endemico.

Il tema catalizzatore mantiene elevati livelli di coerenza sia per quanto concerne le linee di intervento presentate in analisi SWOT sia per quanto riguarda gli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013. A dimostrazione di quanto appena affermato si riportano di seguito, in modo trasversale, le linee strategiche che presentano maggiore affinità con il tema unificante:

- Incentivi alla diversificazione delle attività agricole;
- Sostegno allo sviluppo e all’innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e formazione di microcircuiti locali;
- Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto e incentivi alle attività turistiche;
- Miglioramento del livello di conoscenza, delle competenze professionali, delle capacità imprenditoriali degli operatori locali e promozione dell’informazione.

Alla luce di quanto è emerso si evince che il tema unificante principale fa propria la capacità di attraversare tutti i fattori preponderanti del territorio del GAL: si spazia da contesti storico-culturali a quelli che riguardano il paesaggio, il turismo, le tradizioni artigianali e gastronomiche,

fino a toccare le "corde" del *populorum modus vivendi et operandi*. Si tratta dunque di un tema quasi esaustivo dei fabbisogni più autentici e reconditi del territorio di Cerignola e Stornara. Il "quasi", utilizzato nella frase precedente, non è casuale e va motivato: infatti l'attuazione del *main topic* non prevede la programmazione di servizi utili alla popolazione locale.

3.2.2 Il tema catalizzatore secondario

Il territorio interessato dall'attuazione del Programma di Sviluppo Locale, oltre a ricadere nelle "aree ad agricoltura intensiva e specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV del PSR Puglia 2007-2013, presenta connotazioni di benessere diffuso che sono tipiche di una società moderna e complessa. Tuttavia non mancano situazioni di disagio sociale che colpiscono prevalentemente i soggetti più a rischio fra la popolazione locale. Essi sono soprattutto le donne, su cui grava pesantemente il carico familiare, i minori, in circostanze di abbandono e privi di punti di riferimento, gli anziani, costretti a fare i conti con misere pensioni e difficili condizioni di salute, gli immigrati, lasciati spesso al proprio destino, gli *homeless* che hanno perso la famiglia, la casa, il lavoro, le persone con patologie mentali, poco assistite e mal integrate nella società, i detenuti e gli ex detenuti, non assistiti da progetti mirati al pieno reintegro nella società con inevitabili rischi di possibili recidive, i disabili, la cui vita è resa sempre più difficile dalla presenza di barriere architettoniche od ostacoli alla mobilità. Pertanto a fronte di un cambiamento collettivo di fabbisogni, domande, aspettative di vita, comportamenti e atteggiamenti orientati ad un miglioramento della propria condizione sociale di vita, si registra un parallelo indebolimento delle reti di protezione primaria e maggiori rischi di isolamento ed esclusione sociale soprattutto per alcune categorie di cittadini.

Ulteriori elementi che fanno da contro altare agli elementi positivi ed evolutivi del territorio, e che emergono anche dall'analisi SWOT, sono di seguito designati:

- Società abbastanza chiusa, poca apertura mentale;
- Scarsa interazione con altre realtà;
- Crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata sul territorio.

In seguito a questa panoramica di fattori limitanti per lo sviluppo di entrambi i comuni, si rende necessaria l'individuazione di un nuovo tema unificante a carattere complementare e secondario rispetto a quello principale, che si faccia carico di:

- Assicurare un più forte raccordo fra gli interventi riguardanti il tema catalizzatore principale e i servizi sociali;

- Accrescere l'offerta di servizi essenziali per il miglioramento del benessere della popolazione dell'area, con particolare attenzione alle aree rurali.

Pertanto, un ideale concetto sintetico che esprime al meglio la fattibilità dei due punti succitati è riscontrabile nel titolo del secondo tema unificante del GAL "Piana del Tavoliere": **"Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"**.

Questo tema, già individuato nel Documento Strategico Territoriale, assume un ruolo del tutto complementare con il tema unificante principale. Pertanto vi è la convinzione da parte del partenariato che l'attuazione dei due temi all'interno dell'area GAL possa avere un effetto sinergico sullo sviluppo territoriale di Cerignola e Stornara.

Le linee strategiche proposte, individuate al fine di soddisfare i fabbisogni di tale problematica, risultano coerenti con gli obiettivi e con le linee di intervento previste dal PSR 2007-2013, e cioè:

- Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola;
- Favorire l'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro e stimolarne la permanenza;
- Sostenere lo sviluppo delle micro-imprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali (servizi alla popolazione locale - prima infanzia ed anziani - servizi attinenti il tempo libero);
- Migliorare l'offerta e la fruibilità di servizi essenziali destinati alle fasce deboli della popolazione nei contesti rurali;
- Garantire una maggiore qualità della vita ai residenti in raccordo con il Piano Sociale di Zona;
- Riqualificare gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale;
- Favorire la formazione dei giovani, delle donne e soggetti in situazione di esclusione.

Alla luce dei contenuti delle due tematiche si può affermare che esse risultano strettamente interconnesse e funzionali alla attuazione complessiva delle linee strategiche individuate per lo sviluppo del territorio in piena coerenza con gli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013.

4. Descrizione degli obiettivi e strategia

4.1 Gli obiettivi del PSL

Il tema catalizzatore principale e quello secondario illustrati nel capitolo precedente hanno sviluppato i punti operativi ma, generalmente, la strategia del PSL del GAL "Piana del Tavoliere Scarl".

L'individuazione del tema unificante, coerentemente a quanto riportato già nel Documento Strategico Territoriale, ha condotto al discernimento di numerose linee strategiche di intervento, conformi e coerenti agli obiettivi specifici del PSR Puglia 2007-2013.

Suddette previsioni di intervento possono essere inquadrare in dieci obiettivi intorno ai quali si svilupperà l'intera strategia. Una parte di essi possono essere ricondotti al tema catalizzatore principale **"valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti"**, ed evidenziano una forte propensione del partenariato di voler superare quelle barriere che ostacolano i processi di integrazione intersettoriale dell'area GAL e di valorizzazione delle strutture turistiche e delle produzioni agro-alimentari.

Altri invece sono i contenuti degli obiettivi che fanno capo al tema catalizzatore secondario **"Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"**, nei quali viene focalizzata l'attenzione sull'importanza delle politiche sociali nei confronti delle categorie protette, facenti parte della popolazione. I beneficiari del raggiungimento degli obiettivi sono in prevalenza le fasce deboli della popolazione.

Di seguito verrà riportato l'elenco degli obiettivi da perseguire con l'indicazione del tematismo e della misura dell'Asse 3 a cui fanno riferimento.

- Valorizzazione del settore agricolo attraverso l'utilizzazione delle risorse del territorio e incremento del vantaggio competitivo attraverso la diversificazione delle attività (Tema unificante; Misura 311).
- Migliore qualificazione dell'offerta delle risorse produttive e differenziazione dei prodotti in termini di qualità ed eccellenza, attraverso il sostegno allo sviluppo ed all'innovazione delle microimprese extra agricole, garantendo una maggiore dinamicità e vitalità del tessuto imprenditoriale locale (Tema unificante; Misura 312);
- Rafforzamento dell'identità del territorio GAL sia in ambito locale che in ambito nazionale ed internazionale, attraverso l'integrazione tra il prodotto alimentare tipico di qualità e il turismo e la fruizione delle risorse storico-culturali (Tema unificante; Misura 313);

- Riqualificazione del patrimonio rurale dell'area GAL, al fine di incrementarne l'attrattività turistica (Tema unificante; Misura 323);
- Miglioramento del sistema delle conoscenze e competenze professionali, dell'informazione nelle aree rurali ed in contesti esterni ad esse, e delle capacità imprenditoriali degli operatori locali (Tema unificante; Misura 331).
- Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e incentivazione alla diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola (Tema secondario; Misura 311)
- Promozione di politiche di inclusione ed integrazione sociale dei giovani, delle donne e delle fasce deboli della popolazione (Tema secondario; Misura 312);
- Promozione e miglioramento delle politiche per le persone appartenenti alle fasce deboli (Tema secondario; Misura 321);
- Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali attraverso la riqualificazione del patrimonio rurale (Tema secondario; Misura 323)
- Contenimento dell'abbandono scolastico da parte dei giovani e promozione dell'inclusione nel mondo del lavoro da parte di questi ultimi, delle donne e dei soggetti in situazioni di emarginazione (Tema secondario; Misura 331).

4.2 Definizione ed argomentazione della strategia

L'approccio bottom-up della strategia che si propone deriva da un'attenta e capillare attività di coinvolgimento attivo del partenariato locale nel corso dei diversi tavoli di concertazione, svolti dal GAL. Da essi sono risultate evidenti la necessità di operare con la finalità prioritaria di valorizzare le numerose risorse produttive locali e l'esigenza di realizzare circuiti funzionali allo sviluppo economico del territorio; il tutto, senza trascurare l'esigenza di incentivare lo start up di nuove attività produttive in settori non agricoli e di servizi e di valorizzare le attività esistenti.

La strategia può essere, quindi, sintetizzata all'interno del tema catalizzatore principale **“valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti”** e del tema catalizzatore secondario **“Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)”**, chiaramente riferibili all'identità del territorio. Le misure di riferimento sono quelle afferenti all'Asse 3 del PSR Puglia 2007-2013.

Misura	Titolo della misura
311	Diversificazione in attività non agricole
312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
313	Incentivazione di attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione

Il GAL, avendo fra le altre funzioni quello di approfondire ed attuare le azioni per la diversificazione dell'economia e il miglioramento della qualità della vita nel proprio territorio di intervento, ha anche la possibilità di promuovere iniziative e progetti sostenuti da fonti di finanziamento differenti dal LEADER e, quindi, di divenire il principale protagonista della concreta attivazione di un organico piano di sostegno e sviluppo del territorio rurale.

Tenendo conto della classificazione territoriale del GAL come **area ad agricoltura intensiva specializzata**, e del particolare contesto socio economico in cui è inserito e dal quale emergono le interconnessioni settoriali e produttive, le complementarità fra le attività e i soggetti che vi operano, è possibile affermare come esso sia già avviato alla valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti, nonché ad azioni atte a migliorare la qualità della vita.

E' evidente che tutto il territorio del GAL sarà interessato dalle diverse tipologie di intervento previste dall'Asse 3 e dall'Asse 4 del PSR della Puglia, anche alla luce delle richieste che sono state formulate dai partecipanti ai tavoli di concertazione e avallate dai soci del GAL medesimo.

Nell'ambito delle linee strategiche individuate saranno attuati interventi specifici, aderenti ai contenuti delle misure indicate, perfettamente integrati tra loro, al fine di favorire l'effetto sinergico delle azioni. Appare evidente come i due temi unificanti individuati definiscano un rapporto logico e coordinato con gli obiettivi che si intendono raggiungere, con le linee strategiche e, di conseguenza, con le misure dell'Asse 3 del PSR Puglia 2007-2013 che si intendono attivare. Infatti, i due temi selezionati concorrono ad attuare le linee strategiche tra loro strettamente interdipendenti. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si può immaginare che la linea di intervento "Sostegno alla diversificazione in attività non agricole" e quindi la relativa misura, dovrà prevedere interventi funzionali all'attuazione della linea strategica "Miglioramento dell'offerta e dell'utilizzo di servizi essenziali alle fasce deboli della

popolazione" (ad esempio la possibilità di finanziare investimenti per la fornitura di servizi socio-sanitario in ambito rurale) .

Ne deriva che, ad ogni linea strategica corrisponde l'attuazione di una specifica misura ed attraverso l'attuazione di ciascuna misura si promuoveranno interventi strettamente correlati fra loro in modo da ottenere un effetto moltiplicatore dei risultati. Inoltre, i due temi catalizzatori individuati saranno attivati attraverso azioni integrate, innovative, trasferibili e complementari rispetto ai Programmi Regionali, senza trascurare elementi quali la sostenibilità ambientale ed economica ed il carattere pilota delle iniziative, il tutto nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale.

Le **linee strategiche** individuate saranno attivate, inoltre, secondo 4 differenti livelli di priorità (modesto ▲, discreto ▲▲, importante ▲▲▲, elevato ▲▲▲▲) determinati in funzione dei fabbisogni scaturiti nell'*analisi SWOT* e legati alle particolari situazioni di contesto iniziale, nelle quali dovrà operare il PSL. Tale strutturazione risulterà funzionale alla definizione della dotazione finanziaria pubblica di ciascuna misura, di cui si dirà nel capitolo 7.

La tabella sottostante, servirà a chiarire la coerenza e la stretta connessione del tema catalizzatore con gli obiettivi precedentemente esposti, la linea strategica, le Misure dell'Asse 3 a cui fanno riferimento e la priorità che si intende attribuire ad ogni azione.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tema unificante	Obiettivi	Linea strategica	Misura/e dell'Asse 3 del PSR che si intendono attivare (codice e descrizione)	Priorità d'intervento attribuita*
Valorizzazione delle risorse produttive e locali e realizzazione dei relativi circuiti	Aumento e ritenzione del valore aggiunto generato dal settore agricolo attraverso l'utilizzazione delle risorse del territorio e incremento del vantaggio competitivo nel mercato delle produzioni tipiche di qualità.	Sostegno alla diversificazione in attività non agricole	311 Diversificazione in attività non agricole;	▲ ▲ ▲ ▲
	Migliore qualificazione dell'offerta delle risorse produttive e differenziazione dei prodotti in termini di qualità ed eccellenza, attraverso il sostegno allo sviluppo ed all'innovazione delle microimprese extra agricole, garantendo una maggiore dinamicità e vitalità del tessuto imprenditoriale locale	Sostegno allo sviluppo e all'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, formazione di microcircuiti locali	312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese;	▲
	Rafforzamento dell'identità del territorio GAL sia in ambito locale che in ambito nazionale ed internazionale, attraverso l'integrazione tra il prodotto alimentare tipico di qualità e il turismo del benessere e della salute, con la fruizione delle risorse storico-culturali	Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto ed incentivi alle attività turistiche	313 Incentivazione di attività turistiche;	▲
	Riqualificazione del patrimonio rurale dell'area GAL, al fine di incrementarne l'attrattività turistica	Valorizzazione del patrimonio rurale	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	▲ ▲

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tema unificante	Obiettivi	Linea strategica	Misura/e dell'Asse 3/4 del PSR che si intendono attivare (codice e descrizione)	Priorità d'intervento attribuita*
Valorizzazione delle risorse produttive e locali e realizzazione dei relativi circuiti	Miglioramento del sistema delle conoscenze e competenze professionali, dell'informazione nelle aree rurali ed in contesti esterni ad esse, e delle capacità imprenditoriali degli operatori locali	Miglioramento del livello di conoscenza, delle competenze professionali, delle capacità imprenditoriali degli operatori locali e promozione dell'informazione	331 Formazione e informazione;	▲
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e incentivazione alla diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola	Sostegno alla diversificazione in attività non agricole	311 Diversificazione in attività non agricole;	▲ ▲ ▲ ▲
	Promozione di politiche di inclusione ed integrazione sociale della popolazione straniera e promozione dell'innovazione nei servizi sociali	Sostegno allo sviluppo e all'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, formazione di microcircuiti locali	312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese;	▲ ▲ ▲
	Promozione e miglioramento delle politiche per le persone non autosufficienti ed anziane, delle politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e delle politiche di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati	Miglioramento dell'offerta e dell'utilizzo di servizi essenziali alle fasce deboli della popolazione	321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	▲ ▲ ▲

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Tema unificante	Obiettivi	Linea strategica	Misura/e dell'Asse 3/4 del PSR che si intendono attivare (codice e descrizione)	Priorità d'intervento attribuita*
	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali attraverso la riqualificazione del patrimonio rurale	Valorizzazione del patrimonio rurale	323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;	▲ ▲
	Contenimento dell'abbandono scolastico da parte dei giovani e promozione dell'inclusione nel mondo del lavoro da parte di questi ultimi, delle donne e dei soggetti in situazioni di emarginazione	Miglioramento del livello di conoscenza, delle competenze professionali, delle capacità imprenditoriali degli operatori locali e promozione dell'informazione	331 Formazione e informazione;	▲
	Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale attraverso il superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali con conseguente crescita dei territori e dei soggetti partecipanti, sia in termini di impatto culturale che di metodologie di attuazione.	Superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali	421 Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale;	▲ ▲ ▲ ▲
	Favorire l'informazione al di fuori dell'area del GAL e promuovere azioni di marketing territoriale	Incentivi per attività di promozione	431 Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	▲ ▲ ▲ ▲

*Legenda priorità d'intervento attribuita alle linee strategiche degli assi 3 e 4:

Priorità d'intervento modesta: ▲

Priorità d'intervento discreta: ▲ ▲

Priorità d'intervento importante: ▲ ▲ ▲

Priorità d'intervento elevata: ▲ ▲ ▲ ▲

4.3 L'integrazione della dimensione ambientale nella Strategia del PSL

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) correda la Valutazione ex-ante ed è allegata al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2007-2013. Essa è strutturata secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE (recepita in Italia con il D. Legs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni).

La VAS si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Ne consegue che la VAS si delinea come un processo sistemico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni politiche proposte, dei piani e dei programmi nazionali, regionali e locali, in modo che queste siano incluse ed affrontate alla pari delle considerazioni e valutazioni di ordine socio – economico, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Per la redazione della VAS del PSR Puglia, gli estensori hanno tenuto conto anche del documento regionale "La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia – Un primo contributo conoscitivo e metodologico", nel quale sono individuate metodologie, procedure e tecniche finalizzate a garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi.

Com'è noto, la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), introducendo il principio della "condizionalità", ha legato, non solo la concessione dei propri finanziamenti, ma anche la pianificazione e programmazione degli interventi per lo sviluppo rurale alle tematiche ambientali, centrando la pianificazione all'esigenza del rispetto e della tutela del territorio e delle risorse naturali.

La VAS richiama gli obiettivi e la strategia del medesimo PSR Puglia e la sua coerenza con i piani sovra ordinati; in particolare, con gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale.

Relativamente al territorio del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", è da valutare la coerenza con gli obiettivi e la strategia degli Assi 3 e 4, considerato che il PSR prevede l'attribuzione dell'esercizio delle funzioni per le Misure e le azioni inserite nel richiamato Asse 3.

Infatti, il PSR per quanto riguarda l'Asse 3 si pone i seguenti obiettivi:

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e diversificazione dell'economia rurale;
2. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali;
3. Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione.

Per quanto riguarda, invece, l'Asse 4, il PSR si pone i seguenti obiettivi:

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
2. Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche;
3. Rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale;
4. Miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali.

Il Documento relativo alla VAS elenca, quindi, gli obiettivi ambientali significativi per il PSR Puglia 2007-2013, dei quali si riporta, di seguito, uno stralcio di quelli che possono interessare il territorio del GAL "Piana del Tavoliere Scarl".

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Convenzione europea del paesaggio, 20 ottobre 2000, Firenze

Art. 3 – la presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

Acqua

Direttiva 2000/60/CE " Direttiva quadro del settore acque"

Art. 1 – Obiettivo: fissare un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'uso idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità

Suolo

Direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura

Art. 1 – La presente direttiva è intesa a disciplinare l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura in modo da evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo, incoraggiando nel contempo la corretta utilizzazione di questi fanghi.

Convenzione delle Nazioni Unite sulla **lotta contro la desertificazione** nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione.

Art. 1: La presente Convenzione ha lo scopo di lottare contro la desertificazione e di attenuare gli effetti della siccità nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, grazie a misure efficaci ad ogni livello, sostenute da accordi internazionali di cooperazione e di compartecipazione, nel quadro di un approccio integrato compatibile con il programma Agenda 21, nell'ottica di contribuire all'instaurazione di uno sviluppo sostenibile nelle zone colpite.

Aria e cambiamenti climatici

Direttiva 96/62/CE in materia di **valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente**

Art. 1 – Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a :

- Definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità Europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso;
- Valutare la qualità dell'aria ambiente nei Stati Membri in base a metodi e criteri comuni;
- Disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, tra l'altro mediante soglie d'allarme;
- Mantenere la qualità dell'aria e dell'ambiente, laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Energia

Il **Protocollo di Kyoto** della Convenzione sui cambiamenti climatici pone, all'articolo 2, gli impegni di limitazione quantificata e di riduzione delle emissioni al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Direttiva (CE) 2003/30 sulla **promozione dell'uso dei biocarburanti** o di altri carburanti rinnovabili, in sostituzione dei carburanti diesel o di benzina e di promuovere le fonti di energia rinnovabile.

In ottemperanza all’art. 6 della Direttiva (CEE) 92/43 **“Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”**, gli interventi all’interno delle aree della Rete Natura 2000 saranno comunque sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

Inoltre, la VAS evidenzia i potenziali effetti significativi, in termini di impatto, sulle componenti flora, fauna ed ecosistemi, in relazione agli obiettivi di ogni Asse e, quindi, anche degli Assi 3 e 4.

Relativamente all’Asse 3 gli impatti sulle componenti flora, fauna, ecosistemi ed aree protette sono ascrivibili in modo positivo, se consideriamo la tutela e la naturalità, quale “tema dominante”, e quindi ci rifacciamo alle relazioni aree protette – agricoltura.

La dotazione infrastrutturale ha un impatto negativo a causa della frammentazione degli ecosistemi indotta dalle eventuali nuove opere. Questo si ripercuote in modo non poco significativo sulle componenti fauna e flora, perché questi elementi si trovano inseriti in un sistema antropizzato, quello rurale, elemento di frammentazione del tessuto di connessione naturale.. Particolarmente importante sarà associare localmente alla “costruzione o potenziamento di nuove infrastrutture” tutte le Misure dell’Asse 2 e, specificamente, quelle di riferimento al “miglioramento della matrice agricola” e “creazione di nuovi ambienti naturali”.

Relativamente al paragrafo **“Popolazione e protezione della salute”** il documento sulla VAS evidenzia i seguenti impatti:

Impatti degli obiettivi dell’Asse 3

Gli scopi stessi dell’Asse 3 rendono la giustificazione degli impatti tutti positivi, in particolare sull’occupazione e sulla qualità della vita proprie delle zone rurali. L’occupazione può essere favorita in due modi diversi: il primo è costituito dall’impulso alle attività agricole stesse, derivato dalla diversificazione e dal turismo rurale; il secondo dalle attività connesse alla realizzazione e dotazione di infrastrutture. Alcuni dei posti di lavoro relativi a questo ultimo punto saranno temporaneamente limitati alla realizzazione dell’opera, altri, quelli legati al primo e secondo punto, invece saranno di tipo continuativo.

Impatti degli obiettivi dell’Asse 4

Gli impatti dell’Asse 4 sulla “Popolazione e salute pubblica” sono stati considerati tutti positivi, poiché prevedono la contestualizzazione di tutti gli interventi sulle realtà locali, con il doppio effetto di legare la popolazione al territorio e valorizzare, per aree omogenee, le peculiarità del territorio. Il progetto di portare i GAL verso un funzionamento autonomo potrebbe richiedere un incremento delle forze lavoro impegnate. Qualche perplessità sorge di fronte al progetto di

finalizzare le attività dei GAL a scopo di lucro, supportati da investitori privati: gli effetti del mecenatismo non hanno sempre favorito lo sviluppo e la conservazione del territorio.

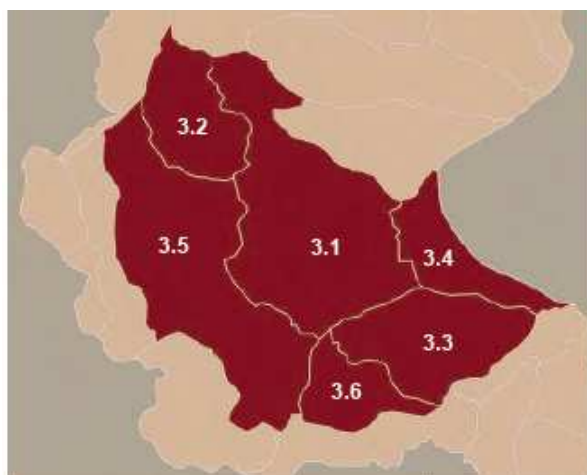
Relativamente al paragrafo **"Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico"** il documento sulla VAS evidenzia che il paesaggio rappresenta l'unione delle componenti antropiche e naturali, non come somma o sovrapposizione, ma piuttosto come relazioni e modificazioni fra i due. L'area GAL rientra nell'ambito territoriale n. 3 "Il Tavoliere"(Fig. 4.1) secondo la classificazione data dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).

Fig. 4.1 Superficie territoriale e ambientale del GAL Piana del Tavoliere Scarl"

TAVOLIERE	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	3507,99				
Province:					
Foggia	3352,88	48%	Barietta Andria Trani	155,11	10%
Comuni:					
Alberona	11,01	22%	Orsara Di Puglia	23,44	29%
Apricena	105,41	61%	Orta Nova	104,37	100%
Ascoli Satriano	214,43	64%	Pietramontecorvino	39	55%
Biccoli	77,49	27%	Rignano Garganico	43,54	49%
Bovino	31,64	38%	San Ferdinando Di Puglia	29,04	70%
Candela	26,09	27%	San Giovanni Rotondo	50,64	20%
Caparete	24,79	100%	San Marco In Lamis	52,63	23%
Casalvecchio Di Puglia	20,15	64%	San Paolo Di Civitate	58,14	64%
Castelluccio Del Sauri	51,23	100%	San Severo	333,05	100%
Castelluccio Valmaggiore	6,39	24%	Santeramo Di Puglia	25,43	100%
Castelluccio della Daunia	32,62	56%	Sernano	33,52	100%
Cerignola	409,96	70%	Sernate	33,90	100%
Canicci	47,54	53%	Torre Maggiore	130,18	62%
Foggia	505,55	100%	Trinitapoli	44,97	69%
Lucera	338,48	100%	Troia	167,04	100%
Manfredonia	247,01	70%	Volturino	37,63	65%
Margherita Di Savoia	23,61	65%	Zapponeta	41,24	100%
Ortona	39,24	100%			

Fonte: www.paesaggio.regione.puglia.it

Fig. 4.2 Ambito 3 "Il Tavoliere"



Fonte: www.paesaggio.regione.puglia.it

I potenziali effetti significativi per gli Assi 3 e 4 determinano i seguenti impatti:

Impatti degli obiettivi dell'Asse 3

Sono legati alla potenziale connessione della valorizzazione delle aree rurali attorno al tema della cultura. I temi dominanti per la diversificazione delle attività agricole possono essere collegati ai valori culturali fisici, immobili delle aree rurali nonché di quelli immateriali della cultura contadina tradizionale. L'attrattiva dell'area rurale dal punto di vista turistico può essere incrementata valorizzando il patrimonio dei beni sparsi, sia vincolati ma soprattutto quelli non soggetti a tutela, che sono la maggior parte. Un maggiore indotto turistico può innescare un meccanismo di valorizzazione e conservazione di beni che vengono percepiti come una risorsa.

Impatti degli obiettivi dell'Asse 4

Un contributo decisamente importante per la conservazione e fruibilità delle realtà culturali di vario genere presenti sul territorio può venire dall'azione del GAL. Infatti, la dimensione territoriale del GAL è appropriata agli scopi di tutela dei beni presenti nel territorio, poiché la conoscenza di essi spesso sfugge agli enti preposti alla tutela gerarchicamente più in alto, ma potrebbe comunque garantire dei buoni risultati di conservazione.

Nel capitolo relativo alle **"Misure poste in essere per prevenire o ridurre significativi effetti sull'ambiente"** per gli Assi 3 e 4 viene evidenziato che:

Misure Asse 3:

Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali: gli effetti negativi sono ascrivibili al possibile e ricercato aumento del turismo nelle aree rurali, che si ripercuote soprattutto sulle componenti idriche e sull'atmosfera. Sulla prima le azioni di prevenzione proposte sono la dotazione di sistemi per l'utilizzo razionale dell'acqua nelle strutture esistenti e in quelle nuove, unitamente ad azioni di sensibilizzazione per il rispetto della risorsa. L'impatto negativo sulla componente atmosfera, dovuto ad un aumento del traffico turistico, risulta di entità poco significativa rispetto all'intensità delle pressioni esercitate dal settore in generale.

Miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione: obiettivo perseguito attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale fisica e telematica a sostegno delle necessità della popolazione e delle imprese. E' auspicabile la progettazione di opere a basso impatto ambientale, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e valutando preventivamente gli effetti e la necessità dell'intervento. Le

misure di mitigazione prevedono in genere sistemazioni con opere a verde, riqualificazione naturale e paesaggistica delle aree interessate.

“Nell’ambito del territorio in esame, ed in particolare per i comparti produttivi tradizionali di cui si è detto, si ritiene valido proporre un quadro di riferimento di norme e misure idoneo a ridurre gli impatti negativi dell’attività agricola sull’agroecosistema.

In relazione alla difesa fitosanitaria e al controllo delle malerbe si dovranno adottare le “**norme di difesa integrata regionali**” (BUR Regione Puglia n. 71 del 05/05/2008). Per le tecniche colturali e per la gestione del suolo si sono ritenute valide le “**norme per la buona pratica agricola**” già definite nell’allegato 2 del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006.

A questi due riferimenti gestionali si dovrà addizionare il principio della **Condizionalità**, sancito dalla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) approvata nel 2003, per le aziende e gli imprenditori agricoli beneficiari di aiuti finanziari.

Le **norme di difesa integrata** possono considerarsi uno dei riferimenti tecnici regionali più efficaci nella programmazione delle produzioni agricole ecocompatibili. Tali norme consentono di perseguire i seguenti obiettivi:

- impieghi di tecniche o di strategie di difesa in grado di garantire il minor impatto ambientale privilegiando quelle agronomiche/biologiche nel quadro di un’agricoltura sostenibile;
- riduzione o contenimento degli apporti chimici;
- salvaguardia ecologica del territorio ai fini di un minor impatto verso l’uomo e l’ambiente;
- garanzia di una produzione a livelli economicamente accettabili in virtù di prodotti di “qualità” (certificazioni di prodotto).

Ovviamente, affinché si possano raggiungere i sopra citati obiettivi, è necessario privilegiare i seguenti aspetti:

- scelta di varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
- utilizzazione di materiale di propagazione sano;
- adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (es. ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, adeguate lavorazioni del terreno ecc.);
- prodotti naturali a basso impatto ambientale;
- naturalizzare le superfici aziendali non produttive residuali al fine di incrementare la complessità dell’agroecosistema (capacità di autoregolazione).

Con riferimento al **principio della Condizionalità**, gli agricoltori che beneficiano di finanziamenti dall’Unione Europea (pagamento unico o altre forme di pagamento diretto per

superficie, animale o produzione), sono tenuti a rispettare specifici obblighi che qui di seguito si richiamano brevemente::

- Criteri di gestione obbligatori (CGO) a seguito di Regolamento CE 1782/03 – Allegato III;
- Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) a seguito di Regolamento CE 1782/03 – Allegato IV;
- Entrambi tali obblighi sono soggetti a modalità di applicazione disciplinate dal Regolamento CE 796/2004.

In riferimento alle norme nazionali, la Condizionalità è regolata dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 4432 del 15/12/2005, e da norme regionali (Puglia) a seguito di Delibera Giunta Regionale n. 180 del 21/02/2006 e n. 602 del 15/05/2006.

Il principio della Condizionalità prevede che le aziende agricole ricadenti nei siti natura 2000 siano assoggettate ad obblighi più restrittivi rispetto a quelli previsti per le aziende situate in zone “normali”.

L’elaborazione del Programma di Sviluppo Locale ha inevitabilmente portato il partenariato a riflettere sull’importanza di una corretta integrazione fra le linee di intervento strategiche e la loro sostenibilità ambientale all’interno dei confini territoriali del GAL.

Anche se formalmente la scelta dei due temi unificanti non mostra nei titoli alcun accenno relativo alla salvaguardia ambientale, tuttavia nei contenuti delle strategie di intervento traspare nitidamente un’attenzione particolare rivolta all’attuazione di politiche orientate alla tutela dell’ambiente.

Gli interventi sono tesi alla promozione della bioenergetica come viatico di valorizzazione sostenibile delle risorse produttive e di recupero ambientale ovvero gli scarti. Questa soluzione collima perfettamente con l’Azione della Misura 311 secondo cui sono previsti investimenti mirati alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall’attività zootecnica, da sottoprodotti dell’industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. In questa maniera si realizza un duplice vantaggio: una potenziale fonte di reddito suppletiva per l’agricoltore, accompagnata da una migliore gestione degli scarti agricolo - zootecnici, ed un sostanziale passo in avanti verso l’adozione di sistemi di energia “pulita” e rinnovabile in luogo dei sistemi di reperimento energetico di tipo convenzionale.

Un'altra strategia attinente alla questione ambientale, che il gal intende attivare sul territorio, è quella di promuovere l’evoluzione sostenibile di metodi di produzione, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e artigianali. Alla luce di quanto viene affermato si

denota, per lo meno per i prodotti agricoli, un'attenzione privilegiata verso le produzioni biologiche.

Inoltre non mancano riferimenti in linea con le Azioni della Misura 313 dell'Asse III secondo le quali si deve provvedere alla realizzazione di itinerari naturalistici (salvaguardia del paesaggio) favorendo l'introduzione di strade del gusto, ippovie, ciclo-turismo; all'immissione di cartellonistica a basso impatto ambientale e allo stesso tempo funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico.

4.4 L'attenzione rivolta ai giovani e alle donne

L'importanza del principio delle pari opportunità ha portato all'istituzione di una specifica politica comunitaria, a cui il PSL si uniforma, finalizzata a sviluppare un insieme coerente di leggi e di strumenti idonei a garantire dei diritti uguali in materia di accesso all'occupazione, di formazione professionale, di condizione di lavoro e di protezione sociale. Il diritto di ciascun cittadino a godere di una condizione di pace, benessere, sicurezza, libertà e non meno importante a svolgere un lavoro, rappresentano le fondamenta per la realizzazione, a livello europeo, di una società unita e solidale. Non a caso, nell'articolo 2 del Trattato di Amsterdam è ribadita l'importanza del principio delle pari opportunità, e nell'articolo 3 è conferito il compito alla stessa Comunità di eliminare le ineguaglianze, promuovendo la parità tra uomini e donne in tutte le attività comunitarie. In questa chiave di lettura il PSL del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", uniformandosi ai principi generali ispiratori dei programmi finanziati dalla Comunità, riconosce il principio della parità tra donne e uomini e si pone come obiettivo specifico oltre alla formazione di queste ultime anche quella dei giovani, nonché la creazione di imprese al fine di poter assicurare un più armonico sviluppo del territorio.

In particolare l'obiettivo del raggiungimento delle pari opportunità tra uomini e donne è destinato a diventare una politica globale da applicare in ogni contesto, e quindi anche a livello del PSL, così come viene asserito nella comunicazione della Commissione dal titolo "Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche ed azioni comunitarie"¹. Questa comunicazione inserisce proprio il principio di "*mainstreaming*" nelle politiche comunitarie². In base a tale principio le istituzioni comunitarie non devono attuare delle misure specifiche a favore delle donne, ma devono mobilitare il complesso delle azioni di

¹ C(96)67 del 21.02.1996.

² La quarta Conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995, ha indicato due concetti chiave per promuovere le pari opportunità nel mondo: il *mainstreaming* e l'*empowerment*, che significa dare potere e responsabilità alle donne.

politica generale sull'obiettivo della parità. Questo concetto rappresenta uno dei principi a carattere innovativo ispiratore delle politiche di sviluppo del GAL, che si concretizzano nell'offrire alle donne degli strumenti in grado di poter garantire la parità tra i sessi a livello di criteri di selezione delle singole operazioni che si intendono attivare.

Per il GAL garantire pari opportunità a uomini e donne è una priorità importante; si tratta anche, semplicemente, di una necessità pratica se si vuole realizzare uno sviluppo rurale sostenibile. Per valorizzare al massimo le risorse umane, senza alterare l'integrità del tessuto sociale nelle comunità rurali, ma cercando anzi di infondere nuova vitalità alle economie locali, è essenziale coinvolgere pienamente le donne.

Ciò significa integrare sistematicamente le pari opportunità nella pianificazione e nell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, per consentire a uomini e donne di parteciparvi e trarne beneficio in condizioni di assoluta parità.

Per i futuri beneficiari delle Misure attivate nel PSL l'integrazione delle pari opportunità, così come il ruolo dei giovani, non rappresenterà più una scelta ma una strada obbligata. Lo dimostra la stessa importanza attribuita, con i criteri di selezione delle operazioni definiti dal Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013 nella seduta di Giugno 2009, alla presenza di donne e giovani quali soggetti richiedenti i benefici delle operazioni relative alle misure dell'Asse 3. Pertanto, il PSL del Gal garantisce che la selezione dei beneficiari sia orientata verso la parità fra uomini e donne, nonché verso una adeguata considerazione delle fasce più giovani della popolazione, soprattutto nel campo dell'occupazione, dell'impresa, dell'istruzione e della formazione.

A dimostrazione di quanto esposto, è necessario sottolineare ulteriormente che il partenariato, sin dalla scelta dei temi unificanti, ha mostrato un'elevata sensibilità nei confronti dei principi sopra enunciati, comprendendoli nel più ampio del tema sociale al punto da far ruotare parte della strategia del PSL intorno al **"Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"**.

Nell'ambito del tema complementare, infatti, si attueranno azioni come la diversificazione in attività non agricole (Misura 311) e l'erogazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 321) con lo scopo di favorire la diversificazione del patrimonio agricolo con la creazione di strutture destinate all'offerta di servizi innovativi per le fasce deboli. In queste due Misure si denota, ad esempio, forte trasversalità per quanto riguarda l'attenzione rivolta ai giovani: l'attivazione delle Masserie didattiche e i programmi di educazione alimentare

concorrono entrambi a far presa sulle coscienze dei soggetti interessati. La descrizione dei processi di trasformazione delle materie prime più diffuse e importanti del territorio, la spiegazione del paesaggio rurale, la narrazione delle antiche pratiche agronomiche sono tematiche che la globalizzazione, con i suoi bombardamenti mediatici, non permette di divulgare. Inoltre, nell'ambito della Misura 323 (tutela e riqualificazione del patrimonio rurale), si prevedrà il risanamento di immobili preesistenti da destinare a strutture a disposizione di fasce deboli e *alberghi diffusi* prioritariamente per persone disagiate. Questi interventi improntati per giovani e donne sono essenzialmente di tipo indiretto in quanto saranno gli stessi beneficiari principali (la popolazione rurale) a trasferire l'utilità del servizio ai destinatari (le fasce deboli).

Il tema dell'integrazione sociale viene anche racchiuso nell'applicazione della Misura 312 (sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese) in quanto l'adozione di politiche di inclusione ed integrazione si riveleranno utili a favorire l'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro e a ridurre così il fenomeno deleterio del lavoro sommerso. Pertanto attraverso l'incentivazione di servizi per l'inclusione sociale si potranno realizzare centri di aggregazione interculturale (per cui sarà previsto anche il coinvolgimento della popolazione straniera), scambi ed esperienze tra le fasce, inclusione lavorativa in comparti agricoli ed extra-agricoli. Inoltre la realizzazione e il potenziamento di strutture diffuse nel territorio rurale può generare servizi per la prima infanzia utili per trascorrere il tempo libero.

Sempre nell'ambito dell'attuazione di politiche giovanili, il PSL si prefigge l'intento di contenere l'abbandono scolastico attraverso la creazione di corsi di specializzazione professionale con lo scopo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro. Per la realizzazione di questa attività di formazione attrattiva si prende come riferimento la Misura 331 dell'Asse III "formazione e informazione".

Per ciò che concerne, più propriamente, il rispetto delle pari opportunità fra uomini e donne, il Piano di Sviluppo Locale del GAL mira a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione femminile alla vita pubblica ed economica a livello locale, nonché a sviluppare iniziative specifiche a favore delle donne.

Particolarmente importante risulta la possibilità di promuovere l'avviamento di piccole imprese da parte di donne che possono svolgere un avanzato ruolo di innovazione e diversificazione nelle aree rurali; per esempio sviluppando attività di agriturismo, produzione artigianale di alimenti e bevande e altre attività artigianali, nonché di servizi assistenziali e didattici verso le fasce deboli della popolazione.

Risulta, quindi, essenziale offrire validi servizi di sostegno alle donne del territorio di intervento del GAL che decidono di intraprendere forme di lavoro autonomo e/o che avviano proprie

imprese o cooperative orientate soprattutto verso la diversificazione aziendale. E' possibile adattare o espandere i servizi esistenti per venire incontro alle specifiche esigenze delle donne imprenditrici.

4.5 La coerenza tra Strategia e temi catalizzatori

Il tema della **“valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti”** rappresenta la chiave di volta per poter continuare ad attuare il processo di sviluppo territoriale sostenibile verso il quale sono stati orientati gli interventi già realizzati dal GAL con le programmazioni precedenti (Leader II e LEADER+).

Il tema trova una sua prima declinazione, di ordine del tutto generale, in una dimensione strategica ed articolata delle linee di intervento individuate nell'analisi swot e risulta pienamente coerente con gli obiettivi del PSR Puglia 2007-2013. Infatti, il tema unificante abbraccia le seguenti linee strategiche in modo trasversale:

- Sostegno alla diversificazione in attività non agricole;
- Sostegno allo sviluppo e all'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, formazione di microcircuiti locali;
- Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto ed incentivi alle attività turistiche;
- Valorizzazione del patrimonio rurale;
- Miglioramento del livello di conoscenza, delle competenze professionali, delle capacità imprenditoriali degli operatori locali e promozione dell'informazione;
- Superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali;
- Incentivi per attività di promozione.

La tematica - attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale giustifica anche la logica multisettoriale della strategia che si intende attivare. Infatti, il tema della valorizzazione delle risorse produttive e locali e la realizzazione dei relativi circuiti, esprime, per la sua compiutezza, la capacità di interessare gran parte degli aspetti della vita del territorio del GAL: da quelli più propriamente economici, culturali e storici, a quelli che riguardano il paesaggio, il turismo, per giungere a quelli che si riferiscono ai modi di vivere, di produrre, alle tradizioni artigianali e gastronomiche. E' un tema, quindi, che attraversa trasversalmente tutto l'insieme degli aspetti che caratterizzano la realtà più profonda e più autentica del territorio del GAL ad eccezione dei

servizi alla popolazione locale, per la cui attuazione risulta tuttavia strumentale (si pensi, ad esempio, alla possibilità di poter realizzare fattorie sociali funzionali alla erogazione di servizi per la popolazione rurale).

Il tematismo secondario assume un carattere di stretta complementarietà rispetto al primario e di importanza strategica non secondaria per il GAL "Piana del Tavoliere Scarl". Infatti, considerate le particolari situazioni sociali che caratterizzano il territorio del GAL (emarginazione sociale, integrazione dei disabili, problematiche sociali connesse ai flussi di immigrati stagionali presenti, senilizzazione della popolazione, integrazione femminile, ecc.), risulta indispensabile attuare interventi che siano in grado di:

- a. Accrescere l'offerta di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- b. Assicurare un più forte raccordo fra gli interventi riguardanti il tema catalizzatore principale e i servizi sociali;

Pertanto il tema **"miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"**, appare strettamente necessario per esprimere compiutamente le politiche di intervento del GAL e per consentire di ampliare e completare gli effetti del tema principale. A tal fine appare opportuno ricordare che il GAL è stato già impegnato con successo, durante la programmazione precedente (LEADER+ Puglia 2000-2006), nella realizzazione di specifici interventi finalizzati alla realizzazione di servizi alla popolazione rurale e, pertanto, si intende continuare ad approfondire tali linee di intervento ritenute strategiche per il miglioramento delle condizioni sociali del territorio. Infatti il GAL "Piana del Tavoliere Scarl", attraverso l'attuazione della misura 1.5 del P.O. Leader+, ha realizzato azioni specifiche atte a supportare il miglioramento della qualità della vita in ambito socio-culturale (iniziative sociali culturali e centri di ascolto) della popolazione rurale riconosciuti come *Best Practices* dalla Regione Puglia.

Il tema secondario sarà attuato attraverso la seguente linea strategica di intervento:

- Miglioramento dell'offerta e dell'utilizzo di servizi essenziali alle fasce deboli della popolazione;
- Superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali.

Attraverso tali linee strategiche il GAL intende attivare, anche attraverso progetti di cooperazione, interventi specifici a beneficio dei minori, delle persone anziane, delle persone con disabilità, degli adulti in difficoltà e degli stranieri. Gli obiettivi strategici di priorità sociale saranno orientati a valorizzare e sostenere, inoltre, le responsabilità familiari, rafforzare i diritti dei minori, potenziare gli interventi a contrasto della povertà, sostenere con servizi domiciliari le

persone non autosufficienti (in particolare anziani e disabili) ed i giovani in età scolare, nonché, a contrastare l'esclusione sociale e la povertà e, infine, a favorire l'inserimento delle persone immigrate.

Le due tematiche individuate appaiono, dunque, inscindibili ed entrambe pienamente funzionali e complementari per la realizzazione delle linee strategiche di sviluppo necessarie alle esigenze del territorio, in piena coerenza con quanto proposto dal PSR Puglia 2007-2013.

Tuttavia, oltre alle linee di azione individuate, risulta indispensabile attivare una ulteriore linea strategica di intervento trasversale e sinergica rispetto ai due temi unificanti individuati attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale. Infatti, al fine di favorire l'integrazione degli interventi riconducibili ai due temi unificanti individuati, appare opportuno mettere in atto una strategia di intervento di tipo trasversale che si esprima attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione sia di tipo trans-nazionale che interterritoriale. In definitiva, attraverso l'attuazione della linea strategica “superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali” saranno realizzati progetti di cooperazione, con altre realtà territoriali organizzate secondo l'approccio Leader, al fine di ridurre le condizioni di isolamento in cui versa il territorio della Piana del Tavoliere e favorire, nel contempo, l'attuazione di progetti comuni ed una crescita culturale sociale ed economica del territorio. In questo contesto, al fine di continuare a promuovere il rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato, assume particolare rilievo la possibilità di continuare alcune delle politiche di scambio di esperienze riconducibili ad iniziative di cooperazione già attivate, nella precedente programmazione, dal GAL “Piana del Tavoliere Scarl”. Secondo tale logica si intende proporre progetti di cooperazione perfettamente integrati con gli interventi che si vogliono realizzare con il PSL, attraverso il coinvolgimento di territori rurali che condividono impegni comuni su sfide analoghe, finalizzati a rafforzare l'integrazione delle strategie di sviluppo rurale in ambito nazionale e/o internazionale. Inoltre, il GAL Piana del Tavoliere, è aderente alla “Rete di territori per la cooperazione territoriale europea” promossa dal Foromez, sviluppo locale, territori innovativi, territori in rete per l'Europa e Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministero per la Ricerca e la innovazione della P.A. – Dipartimento della funzione pubblica).

4.6 La coerenza fra gli Obiettivi del PSL e le Misure

Gli obiettivi del PSL, riferibili ai due temi unificanti scelti dal GAL "Piana del Tavoliere Scarl", presentano forti connotazioni di congruità con le diverse Misure dell'Asse 3 di riferimento.

Tra gli obiettivi posti come punto di arrivo e al tempo stesso come punto di partenza su cui costruire lo sviluppo del territorio di Cerignola e Stornara, si evidenzia una forte propensione del GAL di voler superare quelle barriere che ostacolano i processi di integrazione intersettoriale dell'area GAL e di valorizzazione delle strutture turistiche e delle produzioni agro-alimentari. Difatti è previsto un aumento e una ritenzione del valore aggiunto generato dal settore agricolo attraverso l'utilizzazione delle risorse del territorio e l'incremento del vantaggio competitivo nel mercato delle produzioni tipiche di qualità. Questo obiettivo ben si collega con la Misura 311 dell'Asse 3 *"Diversificazione in attività non agricole"* in quanto è prevista fra le azioni la possibilità di favorire investimenti funzionali alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti locali.

La coerenza fra l'obiettivo *"Migliore qualificazione dell'offerta delle risorse produttive e differenziazione dei prodotti in termini di qualità ed eccellenza, attraverso il sostegno allo sviluppo ed all'innovazione delle microimprese extra agricole, garantendo una maggiore dinamicità e vitalità del tessuto imprenditoriale locale"* trova forte riscontro con la Misura 312 (Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese) in quanto viene specificato nel PSR come sia proprio un obiettivo specifico della Misura quello di *sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle imprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali, attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese in campo non agricolo*.

Un altro obiettivo per cui è pienamente dimostrabile la congruità con le Misure del PSR è il *"Rafforzamento dell'identità del territorio GAL sia in ambito locale che in ambito nazionale ed internazionale, attraverso l'integrazione tra il prodotto alimentare tipico di qualità e il turismo del benessere e della salute, con la fruizione delle risorse storico-culturali"*. Quest ultimo si raccorda perfettamente con la Misura 313 (Incentivazione di attività turistiche) secondo cui si prevede l'ingresso di servizi al turismo rurale e la promozione di sistemi di rete di supporto. Pertanto l'interconnessione settoriale (Agricoltura e Turismo in primis) risulta una soluzione vincente per un migliore sviluppo territoriale.

Con l'obiettivo *"Riqualificazione del patrimonio rurale dell'area GAL, al fine di incrementarne l'attrattività turistica"* ci si allinea con i contenuti della Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale). Attraverso questa Misura si vuole porre l'attenzione verso quelle strutture presenti nei borghi rurali che necessiterebbero di interventi di restauro con il fine di garantire da

una parte migliore conservazione degli stessi immobili e dall'altra favorire una loro migliore fruizione pubblica.

Inoltre si riscontra forte coerenza fra l'obiettivo "Miglioramento del sistema delle conoscenze e competenze professionali, dell'informazione nelle aree rurali ed in contesti esterni ad esse, e delle capacità imprenditoriali degli operatori locali" e la Misura 331 dell'Asse 3 (Formazione e informazione). In particolare si vuole dare peso alla necessità di investimenti sulla formazione per colmare vuoti conoscitivi importanti e per gettare le basi utili a creare sbocchi occupazionali. Inoltre si vuole garantire un servizio informativo in grado di *favorire le conoscenze in materia di diversificazione verso attività non agricole, sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi essenziali per l'economia rurale, e la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori rurali.*

Diversi invece sono i contenuti dei macro-obiettivi che fanno capo al tema secondario complementare. In questo ambito si focalizza l'attenzione sull'importanza delle politiche sociali nei confronti delle categorie protette facenti parte della popolazione. I beneficiari del raggiungimento degli obiettivi sono in prevalenza i giovani e le donne senza dimenticare e lasciare in secondo piano gli anziani, i diversamente abili, i soggetti affetti da patologie mentali, gli immigrati, i senza tetto.

Con l'obiettivo "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle fonti di reddito occupazione della famiglia agricola" esistono forti congruità con la Misura 311. (Diversificazione in attività non agricole) in quanto sono previsti investimenti volti all'apertura di agriturismo e/o masserie didattiche nonché all'installazione di impianti per la produzione e la vendita di energia sostenibile (pannelli fotovoltaici, pale eoliche, ecc).

Elementi di coerenza fra obiettivo e misura sussistono anche per quel che riguarda la "Promozione di politiche di inclusione ed integrazione sociale della popolazione straniera e promozione dell'innovazione nei servizi sociali" con la Misura 312 (Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese). In questo si rende necessaria l'aggregazione di microimprese per l'attivazione di microcircuiti utili ad erogare servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani e garantendo anche servizi attinenti il "tempo libero".

L'obiettivo del PSL "Promuovere e migliorare politiche per le persone non autosufficienti ed anziani, politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e politiche di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati" trova riscontro nei contenuti della Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale). La coerenza di questo obiettivo è percepibile in quanto la Misura prevede al suo interno: l'erogazione di servizi a carattere innovativo per

anziani e disabili nell'ambito di prestazioni di terapia assistita (*pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia, ecc*); servizi di assistenza all'infanzia nonché servizi di trasporto per il raggiungimento di strutture educative e didattiche in grado di armonizzare e semplificare la vita dei genitori impegnati con il lavoro.

Con l'obiettivo di *"Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali attraverso la riqualificazione del patrimonio rurale"* ci si può ricongiungere anche con la Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) in quanto la possibilità di creare reddito suppletivo per la famiglia agricola, e nello specifico attraverso la fruizione di strutture preesistenti, non può prescindere dalla piena agibilità di queste ultime. Pertanto i progetti di investimento riguarderanno *beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse paesaggistico e che sono espressione dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica.*

L'obiettivo riguardante il *"Contenimento dell'abbandono scolastico da parte dei giovani e la promozione dell'inclusione nel mondo del lavoro da parte di questi ultimi, delle donne e dei soggetti in situazioni di emarginazione"* si incanala perfettamente con la Misura 331 (Formazione e informazione). In tal modo si vuole dare peso al fenomeno dell'abbandono scolastico identificato come uno dei punti di debolezza del GAL su cui intervenire prioritariamente. Pertanto l'attuazione di corsi, seminari e stage utili al potenziamento delle conoscenze professionali, ma anche alla creazione di interesse verso quei soggetti intenzionati ad abbandonare gli studi, risulterà strettamente funzionale alla concretizzazione delle Azioni presenti nelle Misure 311, 312, 313, 321 e 323.

4.7 Il collegamento tra Azioni e Settori di intervento

Misure	Azioni	Settori di Intervento
311: Diversificazione in attività non agricole	1: Agriturismo	Agricoltura, Turismo, Sport, Ambiente
	2: Masseria Didattica	Agricoltura, Cultura, Paesaggio, Ambiente
	5: Energia da biomasse	Agricoltura
312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese	1: Artigianato tipico locale	Artigianato, Cultura, Promozione, Marketing territoriale
	2: Commercio prodotti tradizionali e tipici	Commercio, Promozione, Marketing territoriale
	3: Servizi alla popolazione	Servizi Sociali, Sport, Cultura
313: Incentivazione	1: Creazione di itinerari	Turismo, Ambiente, Paesaggio, Cultura,

Misure	Azioni	Settori di Intervento
di attività turistiche	naturalistici ed enogastronomici	Sport
	3: Realizzazione di sentieristica	Turismo, Cultura
	4: Promozione offerta turistica	Turismo, Cultura, Ambiente, Paesaggio
	5: Creazione di strutture di piccola ricettività	Turismo, Promozione, Marketing territoriale
321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1: Servizi a carattere didattico, culturale e ricreativo	Servizi Sociali, Sport, Cultura
	2: Servizi di utilità sociale a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale	Servizi Sociali, Sport, Cultura
	3: Servizi di assistenza all'infanzia	Servizi Sociali, Sport,
323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1: Adeguamento e Utilizzazione strutture	Turismo, Cultura, Ambiente, Paesaggio
331: Promozione e Informazione	1: Promozione	Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura, Artigianato
	2: Informazione	Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura, Artigianato
421: Cooperazione Interterritoriale e Transnazionale	1: Cooperazione	Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura, Artigianato, Promozione, Paesaggio
431: Gestione e Funzionamento, Promozione, Marketing	1: Gestione e Funzionamento	Agricoltura, Artigianato, Commercio, Turismo, Cultura, Ambiente, Paesaggio, Sport, Servizi Sociali
	2: Promozione	Cultura, Turismo, Agricoltura, Paesaggio, Artigianato
	3: Marketing	Cultura, Turismo, Agricoltura, Artigianato

Le azioni tratte dalle Misure dell'Asse 3 del PSR Puglia 2007-2013 e prese in considerazione dal GAL "Piana del Tavoliere Scarl" hanno come minimo comune denominatore l'interconnessione fra i principali settori del territorio. I comparti prevalentemente coinvolti risultano l'Agricoltura, l'Economia, il Tessuto Sociale, il Turismo, e l'Ambiente. A dimostrazione di questa tesi appare necessario citare le principali misure di intervento previste nel territorio di Cerignola e Stornara. Nell'ambito della **Misura 311** la possibilità di procedere in investimenti volti alla diversificazione in attività non agricole comporta un sicuro miglioramento dei settori succitati. Infatti gli agriturismo creano un incremento dell'attrattività del territorio con conseguente incremento del Turismo, offrono un contributo supplementare al reddito della famiglia agricola

che li conduce nonché favoriscono l'accorciamento di filiera e la promozione dei prodotti locali (vantaggio per il mondo agricolo), rappresentano un investimento a tutela dell'ambiente qualora vengano applicati regimi di agricoltura biologica o qualora vengano implementati sistemi ad energia rinnovabile.

Sempre in questa Misura gli investimenti volti all'attuazione di Masserie didattiche generano benefici per la popolazione rurale ma soprattutto offrono un servizio, didattico-educativo in un caso e socialmente utile nell'altro, in grado di migliorare la qualità della vita dei destinatari del progetto (benefici per il tessuto sociale).

Per quanto concerne le azioni indirizzate al sostegno, allo sviluppo e alla creazione delle imprese (**Misura 312**), che inequivocabilmente generano elementi di positività al comparto economico del territorio di Cerignola e Stornara, va sottolineato che esse comportano benefici all'agricoltura in quanto sono previste iniziative tese a incrementare le produzioni locali attraverso rapporti diretti fra produttore e consumatore, si prevedono azioni che puntino ad innovazioni organizzative e a sostenere l'approccio diversificato al mercato; ed inoltre si riscontrano indubbi vantaggi per la popolazione in quanto è in previsione l'attuazione di servizi per la prima infanzia (*baby-sitting*) e per gli anziani (centri ricreativi).

La sinergia fra settori che risalta maggiormente nell'attuazione delle azioni della **Misura 313** è quella fra turismo, ambiente e tipicità agroalimentari (agricoltura). Posto che l'incentivazione di attività turistiche non può prescindere dal tema della salvaguardia ambientale, la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità rappresenta il trampolino di lancio per il turismo.

Le azioni riferite al tema complementare e quindi indirizzate al tema del sociale ben si intersecano con le azioni previste per la diversificazione in attività non agricole e con la salvaguardia e la ristrutturazione del patrimonio rurale: infatti si provvede con la diversificazione del patrimonio agricolo con la creazione di strutture destinate all'offerta di servizi innovativi per le fasce deboli. Inoltre risulta prioritario riqualificare il patrimonio pubblico e privato immobiliare, onde evitare situazioni di degrado ambientale, sia per la promozione di iniziative per il risanamento di immobili preesistenti da destinare per l'appunto a strutture a disposizione delle fasce deboli.

Un ulteriore elemento che comprova la trasversalità fra i settori d'intervento delle azioni proposte è rappresentato dall'implementazione della **Misura 331**: in questo ambito *formazione ed informazione* sono lo strumento utile per la creazione di corsi di perfezionamento altamente pratici per avvicinare i giovani e le donne, così come tutti gli altri soggetti appartenenti alle fasce deboli, al mondo del lavoro. In tal maniera si mira a contrastare fenomeni piuttosto allarmanti come quello della disoccupazione e della criminalità diffusa mentre con questi provvedimenti si

vuole favorire il ricambio generazionale nel mondo rurale che per troppo tempo è stato caratterizzato da un'eccessiva senilizzazione ambientale.

Altri esempi di integrazione fra settori si riscontrano nelle azioni incentrate al restauro e al recupero del patrimonio rurale (**Misura 323**). In tal modo, valorizzando le strutture preesistenti nel territorio rurale, si possono realizzare di lì a poco le condizioni per innescare un circolo virtuoso che favorisca settori come il turismo, l'agricoltura, l'economia e i servizi destinati al sociale.

4.8 La coerenza rispetto ai contenuti del Documento Strategico Territoriale

La stesura del PSL viene realizzata impugnando come riferimento prioritario d'ispirazione i contenuti presenti nel Documento Strategico Territoriale.

Si tratta dunque di un documento di imprescindibile rilevanza per una corretta elaborazione del Programma di Sviluppo Locale. Quest'ultimo infatti, altro non è che un approfondimento dei contenuti già presenti nel Documento Strategico Territoriale.

Quanto detto può essere riscontrato in molti punti del presente PSL. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si potrebbe fare riferimento al secondo capitolo, relativo all'analisi territoriale e alla diagnosi del contesto, in cui è stato ripreso quanto già scritto nel DST al paragrafo **9 – “Descrizione del territorio e situazione di partenza”** con una maggiore argomentazione dei punti salienti e un aggiornamento dei dati statistici. Stessa cosa può essere affermata per ciò che concerne l'analisi SWOT, la scelta dei tematismi e delle linee strategiche, che rispecchiano perfettamente quelle del DST, nonché del percorso di “coinvolgimento partecipativo” che ha caratterizzato tutta la fase di concertazione ed elaborazione di entrambi i documenti. Nel capitolo terzo del PSL così come nel Cap. 8, infatti, viene fatto ampio riferimento all'attività dei Tavoli di Concertazione riportata nel DST nella Tavola **7.6 – Verbalì di riunioni**.

In sostanza i due documenti non si discostano, salvo che in alcuni punti dell'analisi territoriale, come già detto, e per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie, in quanto il quadro finanziario tracciato nel DST prevedeva una dotazione pubblica di 15 milioni di euro, a fronte di circa 9 milioni di euro assegnati dalla Regione, in sede di riparto della dotazione finanziaria disponibile, con una riduzione, quindi, del 40%.

Per effetto di tale riduzione, l'allocazione delle risorse per ogni Misura e, di conseguenza, per ogni Azione è stata ridimensionata, tenendo conto delle esigenze espresse dai soci e, soprattutto,

dai partecipanti alle Assemblee degli *Stakeholders*. In ogni caso, è stata mantenuta la coerenza delle scelte, rispetto agli obiettivi e ai temi catalizzatori (principale e secondario) prescelti e rispettati in ambedue i documenti.

La Regione, in rapporto alla modifica del PSR, a seguito dell'*Health Check*, ha assicurato risorse aggiuntive per l'azione 5 della Misura 311, per un importo di 478.059,00 euro.

In merito alla misura 421, la predetta attività di analisi territoriale e riconsiderazione dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità unitamente alle rinnovate esigenze espresse dalla nuova *Governance* del GAL Piana del Tavoliere hanno portato a meglio focalizzare gli interessi di cooperazione interterritoriale, soprattutto alla luce della approvazione da parte della Regione Puglia, del “Distretto agroalimentare di Qualità Terre Federiciane” e dell'interesse degli *stakeholders* locali a collegarsi in cordate e network di GAL transnazionali che avessero già strutturato al loro interno un consorzio o un GEIE.

Da tali considerazioni, è emersa l'esigenza di proporre un progetto interterritoriale riferibile allo start-up del nuovo “Distretto agroalimentare di Qualità Terre Federiciane” focalizzato soprattutto nella creazione di segni distintivi ed identificativi dello stesso e all'adesione al progetto transnazionale “rete itinerari enogastronomici e della cultura del gusto” che vede al proprio interno numerosi GAL pugliesi e che ha strutturato un GEIE riveniente già dall'esperienza LEADER II e LEADER Plus.

Alla luce di tali impostazioni metodologiche, sono stati riconfermati gli altri tre progetti indicati nel DST: European Country Inn (E.C.I.) – GEIE ECI; Italiani nel mondo – Pugliesi nel mondo; LEADERMED.

4.9 La trasferibilità delle Azioni proposte

Il Leader, per sua connotazione, deve contribuire, in modo significativo, ad introdurre nel territorio metodologie, approcci organizzativi, contenuti progettuali che per il loro carattere innovativo e la loro autonoma sostenibilità finanziaria, si prestano a successivi trasferimenti territoriali e temporali.

Per ciascuna delle Misure dell'Asse 3 del PSR Puglia 2007-2013 vengono esplicitati i beneficiari ovvero i soggetti ai quali è “affidato” lo sviluppo del territorio locale. Appare logico, quindi, come l'obiettivo di ciascun intervento non è solo quello di elevare lo stato di benessere dei beneficiari (riferimento Misura 311) ma essenzialmente gli investimenti sono tutti finalizzati alla fruizione pubblica e quindi tutti incentrati a produrre benessere collettivo.

Per comprendere meglio la trasferibilità delle Azioni proposte verranno riportati di seguito per ciascuna Misura di riferimento i collegamenti fra beneficiari e destinatari di ciascun servizio.

La Misura 311 che inquadra come *topic* la diversificazione in attività non agricole, e come beneficiari gli imprenditori agricoli o membri della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art.53 e dal Reg. CE n.1974/06, art.35, è, di fatto, predeterminata a modificare le condizioni per apportare integrazione di reddito alle imprese agricole ed in particolare alle famiglie coltivatrici, nelle quali possono crescere, formarsi e stabilizzarsi componenti della famiglia che si volessero dedicare alle attività agrituristiche. Questi soggetti trasferiranno l'utilità di tali servizi verso un target differenziato all'interno della popolazione. Infatti gli agriturismo sono strutture di forte richiamo turistico in particolare per famiglie alla ricerca di uno spazio incontaminato dove trascorrere le proprie giornate; le masserie didattiche, attraverso i loro percorsi educativi e ricreativi, creano benessere alla popolazione giovanile in età scolare.

Allo stesso modo, la Misura 312, che è principalmente rivolto ai titolari di microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE, consentirà di formare ed avviare al lavoro o di migliorare le condizioni di lavoro e di reddito delle attuali microimprese artigianali, commerciali e socio assistenziali, determinando, anche in questo caso, un incremento di occupazione, in modo particolare giovanile, femminile e rivolto alle fasce deboli organizzate in forma associative. In tal modo il servizio di questa Misura verrà indirizzato anche alla popolazione rurale in quanto queste microimprese garantiranno la commercializzazione dei prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento; inoltre la creazione di aggregazioni di microimprese elargirà servizi di carattere sociale in particolare per la prima infanzia e per gli anziani attraverso l'attivazione di ludoteche e servizi di *baby-sitting* in un caso e l'apertura centri ricreativi nell'altro.

Parimenti, contribuiranno a raggiungere obiettivi di valorizzazione del territorio, di incremento di occupazione e di salvaguardia del paesaggio, le Azioni previste dalla Misura 313, che vede nel turismo e nelle relative attività una valida opportunità di sviluppo integrato del territorio e un volano per la valorizzazione dei prodotti tipici, migliorando contestualmente le condizioni di ricettività del territorio. La Misura individua diversi beneficiari a seconda delle azioni da perseguire. Infatti per le prime tre azioni della Misura i beneficiari risultano i GAL, gli Enti pubblici e le società consortili miste pubblico privato mentre l'azione 4 e l'azione 5 della misura coinvolgono solo soggetti privati. La creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica risulta un servizio utile per promuovere il turismo pertanto i destinatari sono quei soggetti che, trovandosi nei centri urbani, hanno la possibilità di conoscere ed apprezzare il territorio rurale.

Le azioni che il GAL intende portare avanti sul tema del sociale sono principalmente quelle previste dalla Misura 321 dal titolo “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”. In questo caso i beneficiari sono le Istituzioni pubbliche locali. I destinatari delle azioni previste sono in parte le famiglie agricole in quanto l’elargizione dei servizi destinati al sociale viene contestualizzata specificatamente in ambiti rurali. Mentre un’altra tranche di destinatari è rappresentata dai giovani in età scolare attraverso l’attivazione di programmi di carattere didattico, culturale e ricreativo; dagli anziani e dai disabili per la messa in pratica di attività tese ad un miglior posizionamento nella società nonché ad un miglior stato di benessere garantito dall’erogazione di prestazioni di terapia assistita (*pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia* e altri servizi innovativi orientati in tal senso). Sempre a favore delle fasce deboli, il raggiungimento delle aree rurali dove praticare queste attività verrà garantito da servizi di trasporto a carico delle Istituzioni pubbliche locali.

4.10 L’innovazione

L’elaborazione del Programma di Sviluppo Locale ha previsto l’introduzione di elementi innovativi nell’ambito della strategia da adottare per un più completo sviluppo dell’area interessata dal GAL.

Innovazione è sinonimo di miglioramento continuo, uno fra i più classici dei capisaldi aziendali. Infatti l’assenza di innovazione comporta per una azienda la perdita di competitività sul mercato. Questo stesso discorso può essere estendibile anche per quanto concerne lo sviluppo di un’area geografica delimitata come quella del GAL “Piana del Tavoliere Scarl”. Infatti settori come il turismo necessitano di politiche in grado di garantire una maggiore visibilità all’esterno mediante l’adozione di strategie di marketing territoriale. La capacità di creare valore per una collettività, inserita in un territorio predeterminato, attraverso la diversificazione dei servizi e la messa a disposizione di prodotti di tipo *experience*, garantisce uno sviluppo diffuso settoriale di tipo trasversale, coinvolgendo sia le zone rurali sia i centri urbani.

Queste iniziative sono tese a diversificare quanto più possibile l’offerta turistica partendo da presupposti territoriali come:

- Pluralità di risorse materiali e immateriali;
- Territorio, nella componente urbana e rurale, ricco e variegato;
- Produzioni tipiche di qualità;
- Varietà di strutture turistiche

- Risorse finanziarie esterne disponibili;
- Pluralità di attori interessati.

A tal proposito gli elementi innovativi che ricadono prevalentemente in un contesto rurale si individuano nella creazione di Masserie didattiche, ippovie, "strade del gusto", corsi di pet therapy, horticultural therapy.

Masserie didattiche: aziende agricole singole o associate nella forma di associazione temporanea di scopo (ATS) che si impegnano nell'educazione del pubblico e, in particolare, nell'accoglienza e nell'educazione di gruppi scolastici e di individui, sia nelle loro attività scolastiche che extrascolastiche. Gli ambiti di intervento possono essere la conoscenza dell'attività agricola, dei cicli produttivi, della stagionalità dei prodotti, della vita e della biodiversità animale e vegetale; la conoscenza dei sistemi agricoli di produzione biologica, integrata o ecocompatibile al fine di realizzare un'agricoltura sostenibile; le conoscenze delle qualità salutistiche e nutrizionali delle produzioni; la conoscenza degli aspetti storici, culturali e antropologici legati alle produzioni alimentari e al loro territorio; una sana e corretta alimentazione.

Ippovie: itinerario percorribile a cavallo, quasi mai asfaltato, che raggiunge e attraversa luoghi naturali e raggiunge luoghi culturali come aree archeologiche, costruzioni e dimore storiche, borghi.

Strade del gusto: strumento di promozione turistica costituito da percorsi muniti di apposita segnaletica relativa ai sapori e prodotti tipici dell'area

Pet therapy: una terapia dolce, basata sull'interazione uomo-animale, finalizzata a riabilitare le persone, soprattutto da un punto di vista psicologico.

Horticultural therapy: indica l'uso, attivo o passivo, dell'orticoltura, del giardinaggio e degli ambienti naturali per promuovere nelle persone salute, benessere e recupero psico-fisico.

Tutte queste attività ruotano intorno alle diverse masserie, agriturismo, aziende agricole disseminate nel territorio e che attraverso queste iniziative possono garantirsi una forma suppletiva di reddito.

Nell'ambito dei centri urbani in questi anni stanno prendendo sempre più piede delle strutture ricettive turistiche di tipo non convenzionale. Queste sono ovviate dalla presenza di *alberghi diffusi* ovvero case o appartamenti "mimetizzati" con il resto del paese. In questo modo il fruitore di questo servizio è completamente inserito nella realtà più autentica del centro urbano che si accinge a visitare evitando così un contesto turistico *preconfezionato*.

Il GAL Piana del Tavoliere è uno dei più "storici" tra i GAL pugliesi, in quanto ha già realizzato il LEADER II e la successiva I.C. LEADER+.

In tali Programmi ha portato avanti due *mainstreaming* su cui impennare la strategia di sviluppo del territorio:

- la creazione di una Piattaforma Locale dell'Innovazione (PLI);
- l'organizzazione di un Distretto Agroalimentare di Qualità interconnesso con territori adiacenti e con altri network analoghi (progetto CINDA locale ed interterritoriale).

In questa nuova iniziativa LEADER, in attuazione dell'Asse 4 del PSR Puglia, ed in piena sintonia con la Legge Regionale 23/2007 (Creazione di Distretti Produttivi) e con il PON "Ricerca" e tutte le iniziative regionali finalizzate al trasferimento delle innovazioni tecnologiche nei settori oggetto dell'Asse 3 del PSR Puglia, il GAL "Piana del Tavoliere" intende rilanciare e consolidare le predette piste di sviluppo che hanno caratterizzato i precedenti PAL e PSL.

4.10.1 Piattaforma Locale dell'innovazione.

Il Compito della PIATTAFORMA LOCALE DELL'INNOVAZIONE - ACRONIMO: PLI è l'individuazione di strumenti che consentano di attivare relazioni e sinergie con tutti i soggetti operanti nel territorio, in quanto solo con la sinergia si può avere un'immagine coordinata e forte del territorio, promuovere la competitività e l'immagine dei prodotti, per favorirne la penetrazione in mercati esterni all'area LEADER +.

Con la PIATTAFORMA LOCALE DELL'INNOVAZIONE - ACRONIMO: PLI l'azione del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" si è orientata a creare una rete che mettesse insieme i soggetti pubblici, quelli privati ed i soggetti intermedi, ossia le organizzazioni professionali agricole in primo luogo ed altri soggetti che organizzano gli interessi collettivi delle imprese del territorio del Basso Tavoliere e nello specifico della Piana del Tavoliere, per creare una sinergia ed attivare una struttura integrata nel territorio, in grado di colmare la distanza tra la domanda e l'offerta dei servizi.

La Piattaforma Locale dell'Innovazione (PLI) si è posta come interfaccia tra le aziende presenti nel territorio locale e gli organismi, società in grado di erogare servizi. Grazie a questo progetto si ritiene di aver inaugurato una rete, o meglio di aver messo a punto i prodromi per la costruzione di una rete, di un sistema locale, creando una prima base metodologica che possa servire realmente alle aziende per portare sul territorio quel valore aggiunto che oggi è il valore aggiunto organizzativo.

Questa integrazione si è resa possibile grazie alla concertazione effettuata dal GAL ed i soggetti attuatori degli interventi con azioni concrete.

Il progetto della PLI si è articolato in 7 fasi:

Fase A: Animazione divulgazione attivazione coordinamento dello sportello

Fase B: elaborazione di studi di marketing territoriale

Fase C -: riqualificazione del sistema distributivo-logistico

Fase D -: avviamento alla certificazione ambientale

Fase E: iniziative di informazione dell'area Leader+ a target esterni

Fase F –trasferimento tecnologico-automazione e robotica

Fase G - Indagini di mercato sul fabbisogno di servizi alle imprese dopo il processo di innovazione

Con la prima fase Animazione divulgazione attivazione coordinamento dello sportello, attraverso un soggetto che è stato quello delle organizzazioni professionali agricole, in primo luogo Coldiretti e Confagricoltura, è stato creato uno sportello di assistenza tecnica alle PMI di servizio alle imprese, o meglio due sportelli sul territorio, uno a Cerignola presso la Confagricoltura e l'altro ad Orta Nova presso la Coldiretti, che hanno coordinato questo match tra domanda e offerta per la risoluzione di problemi legati alla logistica, confezionamento e commercializzazione dei prodotti etc.

Lo sviluppo locale oggi passa attraverso un momento di integrazione tra le innovazioni tecnologiche da un lato e il loro relativo trasferimento alle imprese, quindi dal luogo della produzione dell'innovazione tecnologica, le Università, al luogo di utilizzo delle innovazioni, le singole imprese. Nasce quindi la necessità di mettere il territorio dell'area della piana del Tavoliere in relazione con i soggetti esterni al territorio stesso, che possono essere turisti o investitori od ad altro tipo di innovazione, di realtà, che necessita allo sviluppo del territorio stesso. Nasce pertanto la seconda fase del progetto della PLI l'elaborazione di studi di marketing territoriale, che, attraverso un'analisi approfondita del territorio, mira a creare interventi successivi di promozione, riqualificazione e comunicazione dello stesso.

La fase di questo progetto ha previsto la stesura di un Piano di Marketing Territoriale dell'area del GAL "Piana del Tavoliere", attraverso lo studio del sistema territoriale, la valutazione delle sue risorse, fisiche, infrastrutturali e produttive.

Lo studio ha definito linee di intervento strategiche per lo sviluppo dell'area in questione..

Il "marketing territoriale" è uno degli strumenti più significativi utilizzati dalle Istituzioni per incentivare lo sviluppo del territorio, può essere considerato strumento di supporto alla comunicazione ed alla promozione del territorio o strumento di attrazione per nuove imprese, avente come scopo quello di sostenere l'occupazione locale: essenziale è riuscire a coniugare in maniera ottimale programmazione e pianificazione strategica con un piano di marketing territoriale.

La scelta di realizzare un Piano di Marketing finalizza un contributo importante per sostenere lo sviluppo del territorio, contributo che va ad articolarsi all'interno delle peculiarità che caratterizzano il territorio e che tengono conto sia delle condizioni, che le competitività di mercato richiedono, sia delle esigenze di qualità della vita richiesta dai cittadini.

Questo Piano di Marketing territoriale ha individuato una strategia mirata a promuovere il "prodotto" territorio con l'obiettivo di accrescere il valore del territorio, migliorare la connessione tra offerta territoriale e le diverse tipologie di domanda, creando le premesse per l'aumento dei posti di lavoro.

Si è passati all'individuazione dei punti di forza e di debolezza del territorio in base ai quali sono state definite le linee d'intervento per una costruzione della mappatura delle disponibilità localizzative con relativi PLUS da promuovere.

La 3° fase ha riguardato la riqualificazione del sistema distributivo-logistico nel settore agroalimentare in capitanata.

La logistica ha assunto un'importanza fondamentale nella valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari e rappresenta uno dei fattori chiave nella concorrenza tra imprese e nelle relazioni clienti/fornitori.

La rilevanza di un'oculata progettazione e gestione del processo di distribuzione fisica può essere osservata anche sotto il profilo economico. Appare evidente, infatti, che il valore delle attività e delle risorse impiegate in tale processo (magazzini, trasporti, imballi, sistemi informativi, trasporto, etc.) costituiscono per le imprese un impegno economico non trascurabile, da monitorare con attenzione al fine di individuare prontamente l'insorgere di inefficienze che potrebbero compromettere la redditività aziendale. Inoltre, la logistica gioca un ruolo chiave nella valorizzazione del prodotto per ciò che riguarda la qualità: investimenti in tecnologie dell'informazione, il monitoraggio continuo della rintracciabilità e della qualità, un'efficiente gestione del magazzino e una corretta combinazione modale dei trasporti sono tutti fattori determinanti per la sopravvivenza nell'attuale arena competitiva internazionale. Ciò significa che per raggiungere o rafforzare un vantaggio competitivo per un sistema locale di PMI agroalimentari è necessario rivolgere l'attenzione anche al concetto di "servizio" e alla ricerca di efficienza lungo i canali di commercializzazione e distribuzione. In Italia, come anche nella Regione Puglia, esiste una carenza di informazioni e dati legati non solo alle infrastrutture logistiche ma anche ai servizi aggiunti con riferimento alle singole realtà del settore agroalimentare. Pertanto in questa fase, il GAL Piana del Tavoliere Scarl ha orientato la sua progettazione verso un approfondimento di suddette tematiche, commissionando un'indagine sulla logistica del settore agroalimentare del Tavoliere delle Puglie.

Lo studio è stato sviluppato in tre macro sezioni: la prima e la seconda, di carattere più generale, trattano della logistica agroalimentare, degli attori, della descrizione della filiera, analisi di dati nazionali ed internazionali, etc.; la terza, invece, sulla base di un questionario somministrato ad un campione di imprese, cerca di evidenziare le criticità del sistema agroalimentare del Tavoliere.

In questa parte dello studio si è passati ad un'analisi sul campo con riferimento a 5 anelli del sistema agroalimentare dell'Alto Tavoliere. Un fornitore di mezzi meccanici, una cooperativa, e tre agroindustrie conserviere.

La Capitanata, osservata per la sua centralità di snodo, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture già esistenti (porto di Manfredonia, terminal ferroviario ASI Incoronata, Interporto di Cerignola), potrà rivestire un ruolo strategico da un punto di vista logistico solo se verrà messa in piedi un'ottica sistemica e sostenibile e quindi potrà giocare un ruolo fondamentale all'interno del piano regionale dei trasporti e della logistica, solo abbandonando logiche campanilistiche e speculative.

La quarta fase della PLI: avviamento alla certificazione ambientale ha previsto attività di accompagnamento all'adesione ai sistemi di certificazione di gestione ambientale, nonché per il sostegno ad investimenti aziendali finalizzati al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi, che sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale.

L'obiettivo risiede, infatti, nella promozione dell'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale proveniente dal mercato, attraverso procedure di certificazione e audit ambientale, nonché l'implementazione di sistemi di gestione ambientale riconosciuti.

Il progetto "Avviamento alla Certificazione Ambientale" opera con l'intento di rafforzare il management delle imprese operanti nel settore agroalimentare/agroindustriale, attraverso strumenti innovativi, quali i sistemi di gestione ambientale.

L'iniziativa è stata realizzata dall'Associazione Temporanea di Scopo costituita da A.FO.RI.S. (capofila), Ambiente Italia srl e GI.PA. srl.

Il progetto prevede la realizzazione di un servizio gratuito di assistenza tecnica e consulenza per l'avviamento alla certificazione ambientale di aziende agroalimentari e/o agroindustriali (es. settore vitivinicolo, olivicolo e ortofrutta), per sensibilizzare e promuovere un miglioramento continuo dell'efficienza delle imprese del territorio, attraverso l'adozione di un sistema di supporto alla conoscenza, analisi ambientale e definizione di politiche ambientali mediante l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001 o EMAS).

L'obiettivo generale, quindi, mira a mettere in condizione gli operatori di gestire un insieme di strumenti per migliorare la commercializzazione del prodotto, con un approccio fortemente innovativo mirante all'introduzione di nuove tecnologie e conoscenze, ad un graduale miglioramento delle tecniche di management, alla rispondenza a nuovi requisiti legislativi o volontari richiesti dai mercati, che costituiscono il presupposto strategico per effettuare politiche di sviluppo integrate ed innovative per far fronte alla dimensione globalizzata dei mercati.

Tale intervento è funzionale al perseguimento delle finalità del Piano di Sviluppo Locale del GAL "Piana del Tavoliere" in quanto va ad inserirsi nella logica del miglioramento tecnico, organizzativo, gestionale, manageriale ed operativo delle Organizzazioni del comprensorio dei Comuni dell'area di intervento del GAL Piana del Tavoliere Scarl, in un contesto di filiere produttive e di distretto produttivo.

La Fase e: iniziative di informazione dell'area LEADER+ a target esterni, ha riguardato l'elaborazione, redazione e sviluppo di un piano di comunicazione territoriale, il cui obiettivo principale era finalizzato a promuovere e/o sensibilizzare gli *stakeholders* quali autorità istituzionali locali, organizzazioni imprenditoriali, parti economiche e sociali, organizzazioni non governative, operatori e organizzatori di progetti, rispetto ad un determinato servizio o prodotto offerto dall'area Gal Piana del Tavoliere, mettendone in luce gli aspetti positivi.

Il piano di comunicazione territoriale, si articola in tre fasi di intervento:

1. pianificazione e redazione: fase in cui si arriva alla stesura del piano;
2. implementazione: fase della concreta ideazione-realizzazione dello stesso;
3. valutazione: fase di verifica dei risultati ottenuti, dell'impatto e degli effetti generati sul contesto interno ed esterno all'area.

L'innovazione prevista è da collegarsi ad una traduzione efficace degli obiettivi strategici in obiettivi di comunicazione che passa necessariamente attraverso l'individuazione della strategia comunicativa più idonea da adottare e la scelta degli strumenti per la ideazione-realizzazione del piano più consono alle finalità prefissate.

Con la Fase f: trasferimento tecnologico-automazione e robotica, la DPM elettronica, nata come azienda di apparecchiature domotiche e per la produzione di energia da fonti alternative ed al risparmio energetico, realizza progetti di impianti fotovoltaici e proprio perché ricerca e studia sistemi per migliorare ciò che di esistente si trova sul mercato, ha compiuto tutta una serie di attività su aziende del territorio del GAL, ottimizzando, in alcune di esse i consumi energetici, in modo tale da permettere un considerevole risparmio dei costi di gestione delle apparecchiature e delle attrezzature.

Con la fase g - Indagini di mercato sul fabbisogno di servizi alle imprese dopo il processo di innovazione è stata realizzata una microindagine sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese agroalimentari di Capitanata e delle Indagini di mercato sul fabbisogno di servizi alle imprese, dopo il processo di innovazione. L'indagine è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario, ad un campione di 21 aziende che ha permesso di analizzare il fabbisogno formativo delle imprese agroalimentari negli ultimi tre anni. Risultato dell'indagine è stato una richiesta che accomuna tutte le aziende del settore agroalimentare, ossia la creazione di corsi di formazione specifici per le aziende.

4.10.2 CINDA - Distretto Agroalimentare di Qualità

Il G.A.L. Piana del Tavoliere ha supportato la nascita di un Distretto della Qualità Agroalimentare, quale strumento di coordinamento e concertazione delle risorse e dei soggetti agenti sulla produzione, promozione e commercializzazione dell'offerta tipica locale.

Il distretto, costituendo un network diffuso a sostegno dello sviluppo del territorio locale, ha favorito il processo di crescita attraverso l'integrazione delle relazioni fra le imprese e l'adeguamento delle strutture produttive e delle infrastrutture alle necessità economiche e territoriali.

L'attività svolta dal GAL Piana del Tavoliere nella precedente programmazione è consistita nell'attuazione di due distinte fasi progettuali:

Analisi socio-economica dei comparti oggetto di possibile "distrettualizzazione"

Elaborazione di modelli/progetti di distretti rurali/agroalimentari

Fase a: analisi socio-economica dei comparti oggetto di possibile "distrettualizzazione" con individuazione delle peculiarità produttive, dei punti di forza e di debolezza, al fine di disporre di un'analisi preliminare sul territorio per la successiva costituzione di uno o più distretti rurali/agroalimentari.

Ai sensi della Legge di orientamento del settore agricolo (D.Lgs. 228/01, art. 13) i **DISTRETTI RURALI** sono definiti come "sistemi produttivi locali...caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché della produzione di beni e servizi...coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali"

I DISTRETTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ sono, invece, "sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e

tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche”.

Nella **fase b** sono state individuate le procedure ed i possibili soggetti interessati nonché le modalità di funzionamento del Distretto..

È stato, inoltre, predisposto un modello di Distretto applicabile nel territorio del GAL piana del Tavoliere idoneo al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- qualificare il Distretto come referente unico per la negoziazione commerciale con i rami a valle;
- diffondere un’immagine unitaria ed omogenea dei soggetti aderenti;
- favorire e rafforzare il dialogo ed il confronto tra i diversi soggetti inseriti nel tessuto produttivo, creando condizioni favorevoli all’integrazione e alla sinergia;
- promuovere, in una logica di massima valorizzazione delle risorse disponibili e di ampio coinvolgimento dei soggetti e delle aree del distretto, il coordinamento delle varie politiche di gestione e di sviluppo del territorio;
- promuovere le iniziative di programmazione negoziata.

Tale operazione ha consentito al GAL Piana del Tavoliere di trovarsi già avviata un’ azione propedeutica all’inserimento del proprio territorio nell’organizzazione del più vasto “Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane”, approvato dalla Regione Puglia lo scorso 6 ottobre 2009 e su cui ci soffermeremo più analiticamente nel successivo paragrafo, unitamente alla necessità di estendere l’organizzazione distrettuale anche a territori di altre regioni limitrofe. In tale prospettiva, il GAL Piana del Tavoliere si è attivato, nella scorsa programmazione, con un apposito progetto interterritoriale .

Il progetto **“CINDA – Cooperazione Interregionale tra i Distretti Agroalimentari di qualità di Puglia e Basilicata” - progetto pilota di attuazione locale “I Prodotti Tipici di Qualità del Tavoliere”**, ha attuato un sistema di sinergie territoriali che vanno a costituire un modello di “DISTRETTO” quale metodologia vincente e strumento efficace nel soddisfare le nuove esigenze dei sistemi produttivi agroalimentari locali.

Il progetto “Cooperazione interregionale tra i Distretti Agroalimentari di qualità di Puglia e Basilicata” è nato dall’idea di confrontare le realtà distrettuali presenti in Puglia e Basilicata per la definizione di un “modello di distretto” che fosse in grado di rispondere efficacemente alle istanze territoriali e che fosse facilmente condivisibile e trasferibile sul territorio.

Tale progetto ha inteso promuovere e facilitare lo scambio di conoscenze tra i soggetti coinvolti, nonché il confronto di competenze in materia di costituzione e funzionamento dei distretti, per

giungere alla costituzione di un distretto rurale e agroalimentare di qualità interregionale: **il Distretto rurale e Agroalimentare Ofantino.**

4.11 L'eventuale complementarietà rispetto agli altri programmi/piani

Le linee strategiche di intervento presenti nel PSL del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" risultano essere del tutto complementari e congrue con molteplici piani e programmi di livello intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale.

Entrando maggiormente nel dettaglio il presente Programma di Sviluppo Locale mostra contenuti del tutto pertinenti con quanto riportato dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013. Infatti la coerenza viene dimostrata attraverso il confronto con gli obiettivi prioritari ed i relativi obiettivi specifici del PSR Puglia 2007-2013 enunciati di seguito.

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie
	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura

In virtù di questi punti di contatto, gli stessi temi unificanti scelti dal partenariato risultano funzionali allo sviluppo endemico territoriale: in un caso si vuole favorire le potenzialità imprenditoriali a livello agricolo ed extra-agricolo, nell'altro incrementare il grado di benessere diffuso tra la popolazione con particolare attenzione nei riguardi delle categorie più a rischio.

Un altro piano che risulta essere in linea con il PSL è il P.O FESR 2007-2013, il quale pone al centro delle proprie questioni tematiche ricorrenti come la competitività e la produttività. La chiave utile al raggiungimento di tali obiettivi, e quindi allo sviluppo del sistema produttivo regionale, consiste nell'adozione di politiche integrate che concorrono all'incentivazione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo industriale.

La forte coerenza e complementarietà che si riscontrano con il P.O FSE 2007-2013 risiedono negli interventi che sono previsti, volti alla formazione, riqualificazione e aggiornamento.

Alla stessa maniera il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" pone tra le questioni principali quelle di:

- favorire il miglioramento del livello delle conoscenze;
- incrementare le competenze professionali;
- aumentare le capacità imprenditoriali degli operatori locali;
- incentrare gli sforzi verso la problematica sociale legata all'abbandono scolastico precoce.

I contenuti del PSL collimano anche con gli assi strategici del DSR Regionale 2007-2013. Infatti essi prevedono:

- "Innovazione e sviluppo", dedicato alle politiche di innovazione e ricerca e sviluppo produttivo, da potenziare attraverso la leva strategica del consenso e della concertazione tra le forze sociali per garantire la concentrazione degli interventi verso un numero limitato di priorità. L'Asse risulta fortemente compatibile con il primo tematismo della

strategia del PSL, legato alla valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti;

- "Istruzione, lavoro di qualità e coesione sociale", con il rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche delle scuole pugliesi, una radicale riforma della formazione professionale, la promozione di politiche di diritto allo studio finalizzate alla prevenzione della dispersione e all'incremento delle possibilità di percorsi di alta formazione post-laurea. L'Asse collima con le azioni volte ad incrementare le competenze professionali della Misura 323.

Un ulteriore attestato di congruità che il PSL del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" mostra con altri piani/programmi è quello riscontrabile nel documento Atlante della Progettualità – bandiera dell'Area Vasta "Capitanata 2020".

Questo documento incorpora diversi obiettivi prioritari di cui alcuni perfettamente sovrapponibili con i contenuti presenti nel PSL. In particolare l'Obiettivo 3 "Produzione e Servizi" si ricollega all'azione del turismo (**Misure 311-313**); l'Obiettivo 4 (città e Solidarietà), per ciò che concerne le masserie didattiche il patrimonio rurale (**Misura 311**); l'Obiettivo 5 "Ambiente e Spazio Rurale" per ciò che concerne l'azione relativa alla riqualificazione delle aree rurali (**Misura 323**).

Come già riferito nel paragrafo relativo all'attenzione rivolta ai giovani e alle donne, le città di Cerignola e Stornara hanno realizzato un sistema integrato di gestione dei servizi sociali locali: il Piano Sociale di Zona, attualmente in corso di rielaborazione per il prossimo periodo di programmazione.

Tale nuova rielaborazione del PSZ si sta impennando sulle tematiche affrontate dal precedente PSZ e riadeguate alla nuova legislazione nazionale e regionale sulle tematiche sociali e sanitarie. Esso ha come obiettivo quello di concretizzare nel medio-lungo periodo una sostanziosa integrazione socio-sanitaria e assistenziale. Da questo ultimo periodo si evince la coerenza con il tema unificante secondario, già presentato nel DST e riportato nel presente Programma di Sviluppo Locale.

Inoltre le linee di intervento previste nel PSL risultano essere compatibili con la PAC.

Infatti i Comuni coinvolti nel partenariato si impegnano a far rispettare alle imprese agricole zonali la regolamentazione in materia di condizionalità presente nell'ultimo regolamento dell'OCM unico.

Il PSL prende atto dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e li condivide pienamente in quanto lo sviluppo delle aree sovra-comunali assume contorni di carattere prioritario. Esso affronta principalmente tematiche concernenti lo status delle

infrastrutture, gli aspetti di salvaguardia paesaggistico – ambientale e dell’assetto idrico e idro-geologico.

Il PSL mostra coerenza e complementarità nei riguardi dell’attuazione di politiche strutturali, con la politica dell’occupazione e con la politica agricola comune (PAC).

Nello specifico per quanto riguarda la PAC mediante il rispetto di iniziative afferenti alle misure di sviluppo rurale (secondo pilastro PAC); per quanto concerne le politiche strutturali e la politica dell’occupazione elementi di coerenza e complementarità sono individuabili negli obiettivi specifici presenti:

- o nel Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013 approvato dalla Commissione con Decisione (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007;
- o nel Programma Operativo Regionale (POR) FSE 2007-2013 approvato dalla Commissione con Decisione CE n. C/2007/5767 del 21 novembre 2007.

Si dimostra inoltre la conformità e il rispetto dei contenuti generali del PSL con le normative comunitarie, nazionali e regionali. Pertanto si evidenzia che:

- in materia di ambiente, le linee di intervento sono coerenti con gli obiettivi della politica comunitaria nel settore dell’ambiente di cui all’articolo 174 del Trattato CE nonché con la Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22/07/2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente; verranno rispettate le norme comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale e nella fattispecie quelle contenute nel Codice dell'ambiente di cui al Decreto legislativo 03.04.2006 n. 52 (G.U. 14.04.2006) e successive modifiche ed integrazioni (D. Lgs. 08/11/2006, n. 284 e D. Lgs. 16/01/2008, n. 4); qualora le operazioni oggetto di finanziamento presentino incidenze significative su un sito di importanza comunitaria (SIC) o su una zona di protezione speciale (ZPS), esse saranno oggetto di una opportuna valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell’articolo 6, comma 3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nonché della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- in materia di concorrenza viene rispettato il nuovo regolamento in materia di applicazione degli articoli 81 e 82 del Trattato [Regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio del 16/12/2002 concernente l’applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del Trattato, in GUCE L 1/1 del 4 gennaio 2003.].
- in materia di informazione e pubblicità viene rispettato il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell’08/12/2006 (artt. 2 - 10) che stabilisce le modalità di applicazione

del Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale; il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999.

- in materia di politica agricola comunitaria viene assicurata la coerenza tra le misure di sostegno allo sviluppo rurale e le misure della politica agricola comunitaria segnatamente nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno come meglio richiamati nel PSR Puglia.
- in materia di pari opportunità viene rispettato quanto previsto dall'articolo 8 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20.IX.2005; quanto previsto dalla relativa normativa nazionale e regionale.

A quanto sopra elencato, si aggiungono altre decisioni nelle materie esposte di seguito.

- *Turismo*, di interesse per il territorio del GAL e, soprattutto, degli operatori turistici che operano nello stesso può essere la Decisione della Commissione europea del 9 luglio 2009 che "stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica", di applicazione e attuazione del Regolamento comunitario n. 1980/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, la quale stabilisce le modalità e i requisiti per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica ai prodotti, le cui caratteristiche consentono di contribuire in maniera significativa al miglioramento dei principali aspetti ambientali (cfr. G.U.C.E. n. L198 del 30.7.2009) -.

L'attività normativa del Parlamento e del Consiglio europei finalizzata a migliorare le condizioni territoriali per l'offerta turistica, trova conferma nel Parere espresso dal Comitato delle Regioni, il quale riconosce che il turismo concorre in misura notevole al PIL nazionale di tutti gli Stati membri; che l'industria turistica deve anche essa affrontare le sfide legate alla recessione economica; che è comunque indispensabile stimolare l'industria turistica per concorrere all'occupazione e alla coesione sociale ed economica; che è necessario muoversi verso uno sviluppo turistico sostenibile e rispettoso dell'ambiente. (cfr. Parere in G.U.C.E. n. C200 del 25.8.2009).

Tutti questi argomenti trovano rispondenza nella Misura 313, che verrà attuata dal GAL "Piana del Tavoliere Scarl".

- *Aspetti Architettonici*. A questo proposito la legge 24 dicembre 2003, n. 378, detta le "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", con lo scopo di

“salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti nel territorio, realizzati fra gli anni 1200 e 1800 e che costituiscono testimonianza dell’economia rurale tradizionale “, con riferimento anche al Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per le modalità tecniche e costruttive coerenti anche con i principi di architettura bioecologica.

Le regioni sono chiamate a individuare, sentita la Sovrintendenza per i beni e le attività culturali, gli insediamenti di architettura rurale e possono provvedere al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione delle loro caratteristiche costruttive, storiche, architettoniche e ambientali, sulla base di criteri e principi direttivi, che tengono conto delle esigenze di ristrutturazione tecnologica delle aziende agricole, della conservazione, ove possibile, della originaria destinazione d’uso, della tutela delle aree circostanti, dei tipi e dei metodi di coltivazione tradizionali e dell’insediamento di attività compatibili con le tradizioni culturali tipiche.

tutto ciò si concilia con le azioni della Misura 323, che prevedono la riqualificazione del patrimonio territoriale.

4.11.1 Piani e programmi attivi d’area: analisi di complementarità

La nascita di un distretto agroalimentare non può prescindere da un’attenta analisi delle politiche attuate in loco.

Di seguito sono descritti i diversi piani e programmi attuati dagli Enti locali territorialmente competenti, al fine di individuare la complementarità tra gli obiettivi, le strategie e le azioni messe in atto dalla pianificazione locale e le politiche di sviluppo dell’area distretto del GAL.

P.S.R. - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Puglia

Nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia per il nuovo periodo di programmazione 2007/2013 vengono definite le strategie di azione per lo sviluppo rurale. Vengono ripresi i tre macro obiettivi del Reg. 1698/2005 (competitività, ambiente, qualità della vita e diversificazione), articolati in obiettivi prioritari, da raggiungere attraverso l’implementazione delle misure nell’ambito di 4 Assi.

Le azioni chiave che il PSR vuole raggiungere possono essere così riassunte:

- Rafforzare le capacità dei partenariati locali e le attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale;

- Promuovere il partenariato pubblico-privato per favorire l’approccio innovativo allo sviluppo rurale;
- Promuovere la cooperazione, la messa in rete e l’innovazione;
- Migliorare la governance a livello locale anche attraverso azioni integrate.

Si vuole applicare, dunque, il principio della concertazione con i rappresentanti delle categorie del mondo rurale, in linea con i principi base dei **“Distretti agroalimentari e rurali”**; si sottolinea, inoltre, il ruolo di assoluta rilevanza dell’agricoltura multifunzionale e della sua diversificazione in attività non agricole. L’importante novità del PSR è rappresentata dal ruolo svolto dall’approccio LEADER che oggi diventa componente integrante ed imprescindibile della programmazione, costituendo uno dei 4 assi di intervento.

Le misure attive all’interno dell’Asse IV, LEADER, sono le seguenti:

- Misura 410: Strategie di sviluppo locale;
- Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale;
- Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale.

P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Una grande rilevanza per l’orientamento dell’attività di programmazione svolta dall’Amministrazione Provinciale ha avuto la formazione di una politica di gestione del territorio rurale e delle sue risorse attraverso lo strumento del PTCP. I concetti espressi in questo documento riguardo agli “ambiti agricoli” sono perfettamente in linea con il PSR 2007/2013 e ben si riagganciano ad esso. Infatti, nel sistema di governo del territorio, le zone rurali rivestono grande rilievo per la loro duplice valenza, paesistico - ambientale e di presidio all’utilizzo del suolo, ed è in questo punto che il PTCP interviene, delimitando gli ambiti destinati all’attività agricola attraverso l’analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni.

Il punto di partenza dell’analisi è il riconoscimento della multifunzionalità dello spazio rurale e della sua importanza sotto molteplici aspetti: economico – produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio. E ancora, in armonia con l’idea del PSR di realizzare un miglioramento della attrattiva delle aree rurali attraverso la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale e di servizio alla popolazione, il PTCP vuole lanciare delle linee di indirizzo per promuovere l’immagine delle aree rurali e del loro patrimonio, per contribuire allo sviluppo della società attiva e per creare una collaborazione tra territori rurali, attraverso la predisposizione di progetti di sviluppo comune tesi, anche, alla promozione del turismo rurale.

Il PTCP, in quanto strumento tecnico – operativo di gestione del territorio, punta anche alla rinaturalizzazione e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e lo fa adeguandosi alle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione settoriale:

Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

P.S.Z. – Piano Sociale di Zona

Il territorio del GAL "Piana del Tavoliere", al fine di dare risposta agli elementi di debolezza nel settore del sociale, hanno attivato il **Piano Sociale di Zona** per il territorio dell'ambito 3, nel quale sono state individuati settori d'intervento prioritari, organizzate per macro-aree:

- a) politiche per la famiglia e responsabilità familiari;
- b) politiche per i minori;
- c) politiche per gli anziani;
- d) politiche per la disabilità;
- e) politiche per dipendenze;
- f) politiche per salute mentale;
- g) politiche per abuso e maltrattamento;
- h) politiche d'inclusione sociale;
- i) Azioni di Sistema e altre Aree Prioritarie

Di seguito si riporta lo schema in cui sono inserite le misure che si collegano direttamente alle politiche attuate dal PSZ.

Riferimento	Descrizione
Misura 312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
Misura 312.2	Commercio relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio.
Misura 312.3	Servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e agli anziani (creazione di ludoteche, baby sitting, centri ricreativi per anziani)
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Misura 321.1	Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore di giovani in età scolare
Misura 321.2	servizi di utilità sociale riguardante l'inclusione sociale per persone anziane e disabili (<i>pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia</i>)
Misura 321.3	servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi)

Agenda XXI locale

Aderiscono agli impegni di Agenda XXI i comuni del GAL "Piana del Tavoliere Scarl".

Agenda XXI ha come obiettivo prioritario quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini di oggi senza compromettere le opportunità dei cittadini futuri, e di promuovere uno sviluppo che ricerchi un equilibrio stabile tra aspetti economici, sociali, ambientali ed istituzionali. Tale obiettivo deve ottenere il massimo consenso tra tutti gli attori sociali, che, a loro volta, devono definire un Piano di Azione Ambientale (PAA) attivando un Forum con il compito di orientare il processo di elaborazione delle strategie del Piano e di attivare un'azione di monitoraggio continuo.

Suddetto obiettivo si coniuga perfettamente con il secondo tematismo scelto dal GAL riferito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, nonché a tutte le azioni ad esso collegate.

PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - Puglia

La Deliberazione della Giunta regionale del 12 novembre 2007, n. 1842 ha approvato il "Documento programmatico" relativo al Piano Paesaggistico territoriale della Regione Puglia, finalizzato alla rivisitazione e rimodulazione del Piano esistente, anche per introdurre innovazioni riportate nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. L'obiettivo è quello di:

- Ripartire il territorio regionale in ambiti omogenei;

- Prevedere linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibile con i diversi valori riconosciuti;
- Incentivare il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela e compromessi o degradati;
- Realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti o integrati con i preesistenti;
- Individuare fattori di rischio e di vulnerabilità del paesaggio.

Il "Documento Programmatico" evidenzia che "La rappresentazione identitaria dei paesaggi, restituendo evidenza socio-economica alle peculiarità del territorio, dovrebbe restituire alle relazioni fra luoghi il loro valore strumentale di sviluppo degli scambi fra società locali (regioni, micro regioni) e della loro connessione a rete per la cooperazione oltre che per la competizione". E, citando, Massimo Quaini, riporta che ".....Le identità e i paesaggi locali per sopravvivere hanno bisogno di circuiti economici ben radicati nelle qualità e nelle risorse del territorio e per funzionare devono saper mettere insieme propensioni, domande e consumi tipicamente post industriali e post moderni e dunque fare appello ad un mercato più vasto. E' il caso, per esempio, della riscoperta di vocazioni agrarie e produzioni alimentari e artigianali di qualità, collegate a nuove forme di viaggio lento e di turismo culturale..."

Il Documento riferisce, inoltre, che "Il Piano paesaggistico si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio; per definire le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socio – economici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativi di uno sviluppo endogeno ed autosostenibile".

Aggiunge, il Documento che: "il paesaggio non può essere museificato come un vaso etrusco o un reperto archeologico. Essendo il territorio da intendersi come neoeosistema prodotto dall'uomo, ovvero un sistema vivente ad alta complessità, esso richiede cura e continua trasformazione per restare in vita in quanto territorio, in quanto ambiente dell'uomo, in quanto paesaggio culturale: altrimenti ritorna natura". L'uso del territorio non deve confliggere con la cura dello stesso, per evitare la morte e la distruzione.

Il Piano paesaggistico risulta, quindi, impostato, come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano l'elevamento della qualità dei paesaggi del territorio urbano e locale, comprendendovi anche le azioni di conservazione, di valorizzazione, di riqualificazione e di ricostruzione.

Nello specifico del PPTR per ciò che può assumere maggiore coerenza con le azioni del PSL all'interno, è contenuto il progetto territoriale regionale del "**Patto città campagna**" iniziato in sede di piano con il "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR comporta che si restituisca

qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. All'attualità, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 1947 del 20 ottobre 2009, concernente "Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) – Adozione dello Schema ai sensi del 2° comma dell'articolo 2 della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, "Norme per la pianificazione paesaggistica (Burp n. 162 del 15.10.2009)", del quale si deve tenere conto in occasione della progettazione e della verifica di investimenti sul territorio di competenza del GAL.

PPGR - Piano Provinciale Gestione Rifiuti

I rifiuti speciali maggiormente prodotti nella Provincia di Foggia afferiscono alla categoria dei rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione degli alimenti. Il PPGR distingue particolari categorie di rifiuti e ne sottolinea le modalità di gestione, tra queste si ricordano la acque di vegetazione e i reflui caseari in quanto il tessuto produttivo provinciale annovera tra i suoi fiori all'occhiello il comparto agricolo, olio e prodotti caseari, vanti dell'economia dell'intero territorio.

Il comparto agro-alimentare produce rilevanti quantitativi di reflui che non potrebbero essere conferiti in pubblica fognatura nonché trattati presso i normali depuratori municipali. Oggi il principale sistema di smaltimento delle acque di vegetazione, derivanti dall'attività di moliture delle olive, è costituito dallo spandimento sul suolo secondo determinate caratteristiche che, se non controllate, provocano l'acidificazione dei suoli ed il progressivo depauperamento del patrimonio agricolo.

In tale prospettiva, occorre ricordare che il GAL Piana del Tavoliere fa parte del partenariato del PIT n. 1 che ha prodotto al proprio interno il Progetto SIGRAAP che ha elaborato un software applicativo per la gestione dei rifiuti agricoli della provincia di Foggia che verrà reso disponibile anche nella sede decentrata del Centro Servizi ubicata a Cerignola nei locali della ex Pretura.

Patto Verde – Provincia di Foggia

Il Patto Territoriale per l'agricoltura della Provincia di Foggia nasce con l'obiettivo di creare **sviluppo e nuova occupazione** e rilanciare l'area che comprende l'intera provincia.

L'iniziativa - avviata il 20 ottobre 1999 con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa è stata caratterizzata dal coinvolgimento delle amministrazioni locali e di tutti i principali operatori economici e sociali dell'Agro, che, per la prima volta, superando traversie e storiche contrapposizioni, hanno siglato un accordo sulle prospettive generali e gli obiettivi di sviluppo da indicare ad un territorio difficile, allo scopo di avviare un processo nuovo di programmazione economica 'dal basso'.

In quasi tre anni di attività, la Patto Verde S.c.p.a., compiendo uno sforzo organizzativo e professionale di significativa rilevanza, ha posto in essere tutte le azioni necessarie e utili per realizzare programmi di sviluppo in forma organica, unitaria ed integrata, stimolando le iniziative private e pubbliche ed inducendo la partecipazione delle forze attive del territorio.

L'attuazione del **Piano d'Azione**, il documento che ha definito gli indirizzi generali, settori e misure di intervento del programma integrato di sviluppo, ha consentito al Patto Verde di affermare il proprio ruolo di **Agenzia di Sviluppo Locale**, con il compito di acquisire le risorse necessarie ad attuare i piani operativi definiti dal partenariato, garantendo la qualità e l'efficacia dei progetti finanziati con una incisiva ed attenta attività di monitoraggio e valutazione.

Soci

Oltre alle Amministrazioni Comunali dell'Agro, partecipano alla Società Patto Verde, la Camera di Commercio, sindacati, imprese, banche, organizzazioni e associazioni, per un totale di 39 soci azionisti. In particolare i Comuni di Cerignola e Stornara e le Organizzazioni Agricole socie del GAL Piana del Tavoliere hanno fatto notevole azione di animazione sul territorio GAL portando a realizzazione numerosi progetti tra cui agriturismi ed impianti di trasformazione nel settore dell'ortofrutta cui si ricollegano le Misure introdotte nel presente PSL. Solo per cronaca, va ricordato che il Presidente del Patto Verde è stato un cerignolano: dott. Onofrio Giuliano.

Progetto Integrato Territoriale - PIT n. 1 "il Tavoliere"

PIT 1 Tavoliere, il piano regionale per i finanziamenti per le imprese agricole in Puglia, ha come obiettivo il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva.

Per il sostegno dell'agricoltura, il PIT 1 Tavoliere, mette in atto interventi mirati in ogni settore: supporto alla commercializzazione e internazionalizzazione delle imprese agricole pugliesi, sostegno diretto alle aziende agricole attraverso finanziamenti agevolati, promozione di una formazione adeguata al sostegno dell'imprenditorialità, incentivazione delle strategie di innovazione e ricerca. PIT 1 Tavoliere offre supporto e finanziamenti per le imprese agricole in Puglia desiderose di crescere e potersi confrontare con i mercati comunitari e internazionali.

Il P.I.T. (Progetto Integrato Territoriale) n. 1 "Tavoliere" è un programma di sviluppo territoriale che realizza interventi a sostegno dell'economia agro-alimentare del Tavoliere.

L'idea forza del Progetto è lo sviluppo e l'innovazione dell'economia rurale ed agro alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva, la valorizzazione dei prodotti locali, il rafforzamento del livello di competitività delle imprese agroalimentari e il sostegno dei rapporti commerciali con l'estero. Il progetto territoriale integrato sviluppa, perciò, forme di associazionismo, d'integrazione e di diversificazione produttiva essenziali in un contesto come quello del Tavoliere, in cui i 21 Comuni del PIT 1 presentano una vocazione prevalentemente agroalimentare.

Scopo ultimo è infatti creare il Distretto Agroalimentare del Tavoliere (DAT), una vera e propria rete di imprese accomunate dal marchio di qualità del Tavoliere che possa sostenere lo sviluppo di tutto il territorio. Affinché tutto ciò possa realizzarsi, il PIT n. 1 sta lavorando da tre anni alla creazione di un Centro Servizi del DAT, finalizzato a coordinare l'Amministrazione Pubblica con la realtà imprenditoriale locale, al fine di erogare una serie di servizi che vengano realmente incontro ai bisogni del territorio. Tutti i progetti sono incentrati sull'integrazione, l'aggregazione e il coordinamento di filiera, con lo scopo di rafforzare la struttura dell'intero sistema produttivo attraverso poche e concrete linee di intervento:

- Integrazione delle filiere agroalimentari, con un'attenzione particolare a quella olivicola, vitivinicola e ortofrutticola.
- Supporto alla commercializzazione e internazionalizzazione delle produzioni locali, per favorire una più ampia strategia di marketing tesa a promuovere tutto il territorio del Tavoliere.
- Aiuti alle imprese, finalizzati a potenziare, ampliare e diversificare l'attività produttiva delle aziende agricole.
- Attività formative, pensate per integrare le necessità delle imprese con le funzioni della pubblica amministrazione: l'obiettivo è realizzare un cambiamento culturale che favorisca la gestione manageriale delle imprese agricole.
- Sostegno alla strategia di innovazione, ricerca e trasferimento dei "saperi".
- Sicurezza e legalità nel settore agroalimentare, al fine di favorire il coordinamento territoriale per un più preciso rilevamento del livello di criminalità nelle aree rurali.

Gli strumenti preposti alla realizzazione dei suddetti interventi sono il Centro Servizi e il Polo Tecnologico del DAT.

Come ampiamente detto in tutto il nostro PSL, il GAL Piana del Tavoliere intende in questa nuova programmazione proseguire sulla strada vincente che ha portato alla creazione di

strumenti quale è il Centro servizi DAT, di cui il GAL è socio, per proseguirne la concreta attuazione a vantaggio di tutti gli operatori agricoli ed extra-agricoli del territorio sia negli aspetti di esaltazione della competitività aziendale e sia in quelli di rafforzamento della diversificazione territoriale e della multifunzionalità.

Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane

Riconosciuto con D.R.P. del 6 ottobre 2009, inteso come strumento di razionalizzazione e di supporto alla programmazione regionale per la spesa dei fondi strutturali, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete tesi alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e della internazionalizzazione e che riguarderanno principalmente:

- l'integrazione dl sistema agroalimentare;
- la crescita dimensionale delle imprese agroalimentari a livello distrettuale;
- lo sviluppo del contenuto di innovazione delle produzioni delle imprese appartenenti al Distretto;
- il miglioramento dell'immagine dei prodotti distrettuali sul mercato internazionale;
- la qualificazione dei profili professionali degli addetti alle esigenze produttive del settore;

Il Distretto include 683 imprese alle quali si aggiungono associazioni, enti, centri di ricerca. I territori di riferimento sono le province di Foggia e Bari e deriva dalla fusione di 6 proposte: il Distretto Produttivo Agroalimentare Regionale Capitanata (284 imprese aderenti), il Distretto Produttivo Filiera Corta Prodotti di Puglia (144 imprese), il Distretto Produttivo Sistema Agroalimentare della Puglia (125 imprese), il Distretto Produttivo Agroalimentare di Qualità dell'Olio Extravergine d'Oliva (63 imprese), il Distretto Produttivo Lattiero-Caseario Pugliese (52 imprese), il Distretto produttivo Enologia Innovativa e Sostenibile (51 imprese).

Per quanto riguarda il distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane, occorre ribadire che esso è nato anche dall'azione del GAL Piana del Tavoliere e si inserisce totalmente nella strategia del presente PSL in quanto ne attua gli obiettivi locali ed interterritoriali (Misure del PSR e Progetto di Cooperazione Interterritoriale intitolato proprio "Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane".

P.R.U.S.S.T. – Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio

Gli obiettivi di tale programma vertono prevalentemente alla valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e culturali, al miglioramento della qualità delle città, istituzioni e socialità ed allo sviluppo del settore turistico, commerciale, industriale e dei servizi.

Area Vasta “Capitanata 2020”

Uno sforzo di coesione politico-istituzionale associato alle elaborazioni delle principali espressioni del mondo produttivo e del lavoro: c'è questo alla base del Piano strategico di Area vasta “Capitanata 2020”, giunto a chiudere il dossier con cui comincia il negoziato con la Regione Puglia per la programmazione delle risorse finanziarie.

Alcune delle opzioni classificate nelle progettualità-bandiera hanno un carattere leggibile solo con il filtro della visione di una grande area metropolitana. È il caso dell'Infrastruttura “immateriale”, nell'ambito dell'obiettivo di indirizzo “*Governance e Processi*”, che consiste nel Sistema per l'Innovazione strategica del territorio con polarità relative alla governance, all'ambiente, al *welfare* e alla produzione, che ha funzioni direzionali prevalenti nel capoluogo.

Ma lo stesso carattere diffuso su tutta l'area vasta si concretizza per ciascuno degli altri quattro obiettivi di indirizzo del Piano, di cui, già in precedenza se ne è detta la coerenza con le Misure del PSL.

In “Reti e mobilità” emerge anzitutto il progetto Pilota Innovativo di Treno-Tram (Lucera - Foggia - Manfredonia – Cerignola - San Severo- Gargano), dove centrali sono le grandi trasformazioni a cui indirizza il Piano Urbano della Mobilità di Foggia. Ma anche la realizzazione di un sistema integrato per la logistica leggera e pesante che tocca i Poli di Foggia-Incoronata, San Severo, Cerignola, quindi anche buona parte del territorio GAL, e Manfredonia. Nonché lo studio di fattibilità sul sistema aeroportuale.

In “Produzione e servizi” si va dalla convenzione fra l'Organismo Intermedio, che sarà costituito per la gestione del Piano strategico, e Banche, Fondazioni Bancarie e Società di Assicurazioni per il sostegno alle piccole e medie imprese. Al potenziamento e completamento del sistema territoriale dei servizi alle imprese. Ai regimi di aiuti settori produttivi dell'area vasta. Allo Sportello Unico per il Turismo e al consolidamento del sistema turistico di area vasta (regimi di aiuto, interventi di adeguamento a norma, qualificazione dell'offerta turistica), da cui la coerenza con la Misura 313, anche se con funzioni direzionali di valore collocate prevalentemente sul Gargano. Fino alla sfida della realizzazione di un sistema degli Ipogei presenti in tutta l'area vasta, attraverso il loro monitoraggio, individuazione, messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione.

In “Città e solidarietà” spiccano il completamento della copertura WI MAX per tutta l'area vasta, il Centro Unico di Prenotazione, il Progetto “Salute Assistita” e l'Atlante dei Paesaggi Agrari e il censimento delle Masserie presenti nel territorio dell'area vasta. Altre progettualità riguardano i diritti e la sicurezza per contrastare il lavoro nero, l'incentivazione al recupero dei prospetti nei

centri storici attraverso la redazione dei Piani Colore e i relativi incentivi, la Rete dei Sistemi delle Biblioteche e dei Musei con funzioni direzionali di valore collocate prevalentemente a Foggia.

In "Ambiente e spazio rurale", grande spazio ha il tema del governo dell'acqua, con l'elaborazione di specifici progetti, a cui si affiancano altre progettualità riguardano la realizzazione della rete di raccolta e di centri di stoccaggio dei rifiuti agricoli, azioni di sicurezza ambientale in aree rurali con sistemazione, manutenzione, promozione e salvaguardia del territorio agrario e forestale, la realizzazione di opere sommerse frangiflutti con recupero di detriti da attività estrattive.

Due gli studi di fattibilità: uno riguarda lo sviluppo dello sfruttamento delle biomasse come fonti energetiche, un altro lo sviluppo dello sfruttamento dell'energia geotermica.

Nello specifico per ciò che concerne il Comune di Cerignola, rispetto agli obiettivi sopra elencati, sono state attuate le seguenti azioni:

Reti e mobilità

Sistemazione funzionale della SP 77 "Rivolese" e realizzazione di una circumvallazione all'abitato del Comune di Cerignola ricorrente lungo la strada provinciale n. 143.

Produzioni e servizi

Elaborazione di un Piano di sviluppo aree industriali e produttive dell'ASI Cerignola all'interno del PAP. Realizzazione di percorsi turistici religiosi per i pellegrini del culto Micaelico, lungo la Via Sacra Longobardorum. Recupero e fruizione dei beni culturali ed ambientali e realizzazione di una rete piste ciclabili per il Sistema dei Tratturi

Città e solidarietà

Nel Sistema di fruizione dell'archeologia e del patrimonio connesso è compreso Restauro Urbanistico Ambientale delle Fosse Granarie in Piazzale San Rocco.

Ambiente e spazio rurale

Elaborazione di uno Studio di fattibilità della rete ecologica della Provincia di Foggia e progettazione esecutiva e interventi nell'Area di approfondimento del corridoio ecologico fiume Celone e realizzazione della rete di adduzione idrica a servizio di Borgo Tressanti e a Borgo Moschella.

Fondi FAS – Fondo Aree Sottoutilizzate

Accanto al Programma Operativo, finanziato con risorse comunitarie per il periodo 2007-2013, occorre anche considerare le risorse previste dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Tale fondo, istituito con la legge Finanziaria per il 2003 (n. 289/2002, art. 61 e 62) è di fatto il Fondo

nazionale pluriennale per lo sviluppo e rappresenta lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Carta Costituzionale, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del Paese.

In considerazione del regime di programmazione unitaria definita dal Quadro Strategico Nazionale (QSN), ovvero del suo carattere innovativo e della ampia partecipazione partenariale garantita nel delineare la strategia di politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013, il Fondo FAS rappresenta di fatto una risorsa finanziaria aggiuntiva che si indirizza verso gli stessi obiettivi e linee strategiche tracciate, nel caso della Puglia, nel Documento Strategico Regionale il quale appunto auspica l'utilizzo delle risorse nazionali a valere sul Fondo FAS in una "prospettiva di crescente integrazione" con gli interventi finanziati attraverso i fondi comunitari, vedendo, in particolare, rafforzata la funzione di sostegno allo sviluppo delle politiche di contesto e di qualificazione della rete infrastrutturale regionale e destinando risorse pubbliche per "interventi di sostegno alla innovazione ed integrazione delle filiere produttive regionali".

Giova, invece, ricordare come la programmazione finanziaria del FAS per il periodo 2007-2013 preveda che risorse per complessivi 37.647,435 milioni di euro siano assegnati per l'attuazione di programmi di interesse strategico regionale, nazionale e interregionale volti al conseguimento degli obiettivi del QSN. A tal proposito, la Delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 stanziava 875 milioni di euro per il Programma di interesse strategico nazionale "**Competitività sistemi agricoli e rurali**" (725 per le Regioni del Mezzogiorno e 150 per le Regioni del Centro - Nord), in attuazione della Priorità n. 7 del QSN "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", definendo quale amministrazione centrale di riferimento il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Compito del Ministero è, quindi, procedere alla redazione del Programma Attuativo Nazionale (PAN) "Competitività sistemi agricoli e rurali", per il quale recentemente è stata lanciata la consultazione pubblica per la VAS, che rappresenta un punto di convergenza delle scelte programmatiche condotte sia su scala nazionale (PSN e QSN) sia a livello regionale (PSR, PO), evidenziando, come stabilito negli obiettivi della politica di sviluppo regionale, che il FAS si caratterizza per il suo contributo "aggiuntivo" al perseguimento degli obiettivi di policy. Il PAN recepisce, infatti, le linee di policy e le azioni che il QSN individua ed articola come ambiti specifici di intervento per i fondi nazionali aggiuntivi nel settore agricolo e forestale, promuovendo l'integrazione, in un'ottica di programmazione negoziata multilivello, delle

politiche di sviluppo rurale in sinergia e coerenza con le misure dei corrispondenti piani regionali.

A questo fine il PAN coniuga il nuovo approccio di politica agricola, forestale e agroindustriale con gli obiettivi di sviluppo socio economico del territorio nel Mezzogiorno (e nel Centro Nord), per favorire le condizioni alle quali i progetti di filiera possano collegarsi con processi di crescita più diffusi e ramificati sul territorio.

Il PAN si concentra, quindi, sull'aumento della competitività dei sistemi produttivi (agricolo, forestale, agroindustriali e agroalimentari), puntando a creare specifici vantaggi nella appartenenza alle filiere a carattere sovra-regionale. Al riguardo, propone di utilizzare in maniera appropriata, la strumentazione incentivante per il rafforzamento e l'innovazione aziendale, superando il tradizionale approccio "segmentato" e puntuale. Il PAN assume quali obiettivi generali gli obiettivi prioritari dell'Asse I del PSN "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale":

1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Il PAN, in relazione agli obiettivi e alle linee di intervento, definisce una matrice di correlazione tra il contesto della programmazione e le scelte operate, evidenziando per ciascun obiettivo operativo la corrispondenza con le priorità del QSN, degli Orientamenti Strategici Comunitari e con il PSN.

Si tratta in pratica di assi, linee di intervento ed azioni già previsti e che trovano il finanziamento nell'ambito delle risorse FAS messe a disposizione per il periodo 2007-2013. Sulla base degli obiettivi del FAS, il Programma Attuativo Nazionale definisce 6 misure. Gli obiettivi operativi e le misure previste in relazione, vengono così individuati.

Quanto sopra descritto può essere riassunto nella tabella che segue, dove, ad una breve descrizione degli obiettivi e delle azioni dei piani e programmi attivi sul territorio è affiancata la loro coerenza rispetto al quadro diagnostico emerso, con conseguente individuazione delle eventuali strategie e azioni da mettere in atto per la nascita del distretto.

Matrice di complementarità

Programmi presenti/realizzati sul territorio	Grado di complementarità (basso/medio/alto)	Commento	Azioni necessarie
PSR	Alto	Il PSR stimola gli investimenti delle aziende non solo nelle attività agricole, ma anche nei processi di diversificazione dell'agricoltura, ispirandosi al concetto di multifunzionalità.	Concentrare le risorse su linee di intervento prioritarie in funzione delle specificità locali.
PTCP	Alto	Riconosce i molteplici aspetti delle zone rurali: economico-produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.	Sviluppare il turismo rurale, promuovendo l'immagine delle aree rurali e del loro patrimonio culturale.
Agenda 21 locale	Medio	È un processo partecipativo e democratico i cui risultati dipendono dalla capacità di coinvolgere tutti i settori e gli interessi presenti sul territorio.	Stimolare gli enti e/o le associazioni locali a partecipare attivamente ai Forum, contribuendo con proposte concrete al miglioramento del proprio territorio.
PPGR	Medio	Sottolinea le modalità di gestione dei rifiuti agricoli, in particolare si ricordano le acque di vegetazione e i reflui caseari.	Rivisitare gli interventi del PPGR in funzione delle nuove esigenze connesse al settore agricolo e allo sviluppo rurale.
P.R.U.S.S.T.	Medio	Prevede la realizzazione di interventi finalizzati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico - produttivo - occupazionale e dell'ambiente.	Valorizzare le risorse ambientali, naturali e culturali

Programmi presenti/realizzati sul territorio	Grado di complementarietà (basso/medio/alto)	Commento	Azioni necessarie
AREA VASTA CAPITANATA 2020	Alto	È uno strumento di pianificazione e programmazione complementare inteso come "potenziatore" delle strategie regionali	Indirizza le risorse su linee di intervento prioritarie in funzione delle specificità locali
PIT 1Tavoliere	Alto	Il PIT vuole creare un sistema complesso che riesca a garantire l'unicità di un'area caratterizzata da varie tipologie di prodotti, clienti e servizi nonché la creazione di un Centro Servizi del DAT, finalizzato a coordinare l'Amministrazione Pubblica con la realtà imprenditoriale locale, al fine di erogare una serie di servizi che vengano realmente incontro ai bisogni del territorio.	Creare il Distretto Agroalimentare del Tavoliere (DAT), una vera e propria rete di imprese accomunate dal marchio di qualità del Tavoliere che possa sostenere lo sviluppo di tutto il territorio.
PPTR	Alto	Strumento di supporto progettuale utile alla realizzazione di interventi nell'area GAL in ambito paesaggistico	Indirizzare l'offerta di servizi essenziali per il miglioramento del benessere della popolazione dell'area, con particolare attenzione alle aree rurali.
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ TERRE FEDERICIANE	Alto	Strumento di razionalizzazione e di supporto alla programmazione regionale per la spesa dei fondi strutturali	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere agroalimentari
PSZ	Alto	È uno strumento di pianificazione complementare per la realizzazione di interventi concertati nell'area GAL con	Accrescere l'offerta di servizi essenziali per il miglioramento del benessere della popolazione dell'area

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Programmi presenti/realizzati sul territorio	Grado di complementarietà (basso/medio/alto)	Commento	Azioni necessarie
		riguardo alle problematiche di inclusione sociale	
FAS	Alto	È uno strumento di finanziamento aggiuntivo per la realizzazione di interventi nelle aree sotto utilizzate.	Assicurare l'effettiva sinergia nell'utilizzo delle risorse finanziarie selezionando interventi in grado di fornire risposte tempestive ai bisogni di natura territoriale.

5. Le misure di intervento

Di seguito l'elenco delle azioni per singola Misura che il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" intende attuare.

Misura 311: "Diversificazione in attività non agricole"

Azione 1	Investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
Azione 2	Investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione.
Azione 5	Investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente

Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese

Azione 1	artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri);
Azione 2	commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di micro imprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale
Azione 3	servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani).

Misura 313: Incentivazione di attività turistiche

Azione 1	Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici
Azione 3	Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente rurale
Azione 4	Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale
Azione 5	Creazione di struttura di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso)

Misura 321: "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Azione 1	Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore di giovani in età scolare
Azione 2	servizi di utilità sociale riguardante l'inclusione sociale per persone anziane e disabili (pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia)
Azione 3	servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi)

Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Azione 1	Recupero di strutture, immobili e fabbricati, da adibire a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali.
----------	--

Misura 331: Formazione e informazione

Azione 1	Formazione (organizzazione di corsi, stage, seminari, incontri formativi e workshop)
Azione 2	Informazione (attraverso i mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese

	le tecnologie ICT)
--	--------------------

Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale

Progetti di cooperazione interterritoriale	▪ “Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata ”
Progetti di Cooperazione transnazionale	▪ “Rete itinerari enogastronomici e della cultura del gusto” ▪ European Country Inn (E.C.I.) – GEIE ECN ▪ Italiani nel Mondo ▪ LEADERMED

Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

Azione 1	Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale
Azione 2	Interventi di animazione sul turismo, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato
Azione 3	Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia
Azione 4	Formazione del personale del GAL
Azione 5	Eventi promozionali

5.1 Misura 311: "Diversificazione in attività non agricole"

1. Titolo della misura

Diversificazione in attività non agricole.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto i e sottosezione 1, Articolo 53 del Regolamento CE n. 1698/05

Articolo 35 e Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

311

4. Motivazione dell'intervento

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre risulta importante accrescere *l'attrattività dei territori rurali* sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi specifici della misura sono quelli di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia, con vantaggio indiretto per le collettività rurali e di favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro e stimolarne la permanenza nelle aree rurali.

Gli obiettivi operativi sono:

- Realizzare interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- Interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche ricreative e socio-assistenziali;
- Promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili;
- Realizzare spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola attraverso le seguenti azioni:

1:

Investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;

2:

Investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione;

5:

Investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Per le azioni 1 e 5 sarà di applicazione il Regolamento CE n. 70/01 (n. protocollo di registrazione dell'aiuto in esenzione XS289/2007) e successive modifiche, relativo agli aiuti di stato a favore delle PMI, con un volume massimo di investimento di 400.000,00 euro per l'Azione 1.

Per l'Azione 5 il volume massimo di investimento è stabilito ad euro 1.000.000,00 (con un contributo massimo messo a disposizione dal GAL pari ad euro 500.000,00) per la realizzazione di **un solo nuovo impianto** con relativo acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia (biomasse). Mentre si prevedono nuovi impianti con relativo acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia fotovoltaica ed eolica (con un contributo massimo messo a disposizione dal GAL pari ad euro 200.000,00 per il fotovoltaico e euro 125.000,00 per l'eolico)

Per l'Azione 2 sarà di applicazione il Regolamento di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).
Con un valore massimo di investimenti pari a € 200.000,00,

Azione	Descrizione azione	N. di progetti da finanziare	Importo max di spesa ammissibile per progetto
1	Investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica	4,5	€ 400,000.00
2	Investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione	6	€ 200,000.00
5	Realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia (biomasse)	1	€ 1,000,000.00
5	Realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia (fotovoltaico)	5	€ 200,000.00
5	Realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia (eolico)	8	€ 125,000.00

Il volume massimo di investimento è stato ridotto, rispetto a quanto scritto nel PSR per una serie di motivazioni di seguito esposte:

b) Limitata dotazione finanziaria complessiva delle azioni che, mantenendo i limiti massimi di investimento previsti nel PSR, avrebbe reso possibile il finanziamento di pochissimi progetti con penalizzazione del territorio e della capacità del PSL di interagire sull'area di intervento in maniera uniforme;

c) Carenza di interlocutori agricoli con grosse aziende e volumi di fatturato agricolo tali da poter giustificare consistenti investimenti in diversificazione. Appare logico che con aziende di medio piccole dimensioni, seppur specializzate, grossi fatturati delle attività secondarie (agriturismo, masserie didattiche e masserie sociali) rischierebbero di far cadere il regime della complementarietà rispetto all'attività primaria;

Sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per:

- L’ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – e l’acquisto di attrezzature per la fornitura di ospitalità agrituristica, attraverso l’utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese;
- L’ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – e l’acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi educativi e didattici, nonché l’acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- L’ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – e l’acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi socio-sanitari, nonché l’acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- L’ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti – e l’acquisto di attrezzature per la realizzazione e commercializzazione di prodotti artigianali, nonché l’acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- La realizzazione di nuovi impianti e l’acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia, limitati ad una potenza di 1 MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

In collegamento con gli interventi materiali ammissibili sono finanziabili le seguenti spese generali: onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze nella misura massima del 10% del costo totale dell’investimento.

La misura avrà collegamento obbligatorio con la misura 331 Formazione ed informazione dell’Asse 3.

7. Localizzazione

Le azioni 1, 2 saranno attuate all’interno delle macroaree classificate come “aree rurali intermedie” e come “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, coerentemente con la zonizzazione complessiva del Piano di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga ai suddetti criteri, le suddette azioni potranno essere applicate, a livello marginale, anche alle “aree ad agricoltura intensiva specializzata” risultate beneficiarie nell’ambito dell’Asse IV e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

L'Azione 5 potrà essere attuata anche nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" e limitatamente alle aziende strutturalmente ed economicamente deboli e non competitive nel comparto agricolo (non sono comprese le imprese in difficoltà).

Le azioni sono localizzate all'interno dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER.

All'azione relativa alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili sono destinate risorse finanziarie pubbliche pari ad almeno il 25% delle risorse dedicate all'intera misura.

8. Beneficiari

Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.

Per l'agriturismo l'impresa dovrà iscriversi all'Albo degli Operatori Agrituristici Regionale così come regolato dalla normativa regionale vigente, successivamente al collaudo degli investimenti.

9. Ambiti di diversificazione delle attività

- Agriturismo
- Trasformazione di produzioni aziendali
- Artigianato tipico, produzioni di energia da fonti rinnovabili
- Servizi didattici
- Servizi sociali

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il campo di azione *Diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola*, congiuntamente alla tipologia di beneficiari *Imprenditore agricolo o membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35.* saranno di esclusiva pertinenza del PSR.

11. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

12. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	2,500 Meuro
di cui FEASR	1,437 Meuro

Azione 5 – Produzione e vendita energia da biomasse (priorità HC "Energie rinnovabili")

Le risorse finanziarie da Health Check, pari ad € 478.059,00, saranno utilizzate dal GAL Piana del Tavoliere Scarl esclusivamente per la produzione e vendita di energia da biomasse.

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

La Regione Puglia applica l'articolo 8 comma 1 del Reg. CE n. 1320/2006, al fine di effettuare pagamenti per impegni non pluriennali assunti prima del termine finale di ammissibilità delle spese dell'attuale periodo di programmazione, tenuto conto che le operazioni saranno suddivise in due fasi finanziarie e materiali distinte e riconoscibili, corrispondenti ai due periodi di programmazione e, che saranno soddisfatte le condizioni di cofinanziamento e di ammissibilità delle operazioni nel nuovo periodo di programmazione.

I riferimenti normativi, come indicati nella tavola di concordanza di cui al capitolo 7 del presente PSR, gli articoli 33, settimo trattino del Reg. CE n. 1257/1999 e articolo 52, lettera a), punto i),. del Reg. CE n. 1698/2005.

L'importo stimato è pari a 8 Meuro di contribuzione pubblica, pari a 4,6 Meuro di contribuzione FEASR.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 311			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di beneficiari	232	37
	Volume totale di investimenti - Meuro	44	5
Risultato	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	7,56	1,00
	Numero lordo di posti di lavoro creati	93	10
Impatto	Crescita economica in PPS (variazione del valore aggiunto) - Meuro	3,91	0,45
	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU) - Euro	1.562	178
	Posti di lavoro creati	16	2

5.2 Misura 312: “Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese”

1. Titolo della misura

Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto ii e sottosezione 1, Articolo 54 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.2 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

312

4. Motivazione dell'intervento

Nei contesti rurali regionali si avverte il fabbisogno di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori ed è forte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva, che non può essere affidata – stante le condizioni di contesto, strutturali e di risorse umane – allo sviluppo di forme di impresa di dimensioni medio-grande, con difficoltà – tra l'altro – di collegamento con le specificità produttive del territorio.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali, attraverso il sostegno allo sviluppo delle microimprese in campo non agricolo.

La misura mira a diversificare l'economia delle aree rurali, attraverso il sostegno mirato a forme imprenditoriali sostenibili e coerenti con le potenzialità e gli elementi caratterizzanti i territori sia in termini dimensionali che tipologici.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà la creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti.

Tali microimprese svolgeranno attività nei seguenti settori e, comunque, per prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato:

- artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri);
- commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale;
- servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, *baby-sitting*, centri ricreativi per anziani).

La misura avrà collegamento con la misura formazione ed informazione dell'Asse 3, nonché con la misura Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

La misura presenta piena coerenza concettuale e operativa con il primo pilastro della PAC, considerato che non agisce sulla fase produttiva e mira – al contempo – a ridurre la dipendenza delle economie rurali dal settore primario. La misura costituisce aiuto di Stato, pertanto sarà di applicazione il Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

7. Definizione dei beneficiari

Microimprese non agricole definite ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE.

Priorità sarà data ai giovani e alle donne, alle forme associate a prevalente partecipazione femminile e alle fasce deboli organizzate in forme associative.

8. Tipo di investimento (materiale e immateriale)

Gli investimenti riconosciuti, che riguarderanno la creazione e/o lo sviluppo di microimprese, sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

- a) ristrutturazione, adeguamento e ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva, commerciale, e/o di servizio;
- b) acquisto di software, tecnologie e servizi;
- c) acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- d) studi di fattibilità, assistenza e consulenza (solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006) finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento

dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;

- e) spese generali solo se collegate ad investimenti materiali, secondo quanto stabilito dall'art. 55, paragrafo 1, lett. c, del Reg. CE n. 1974/2006;
- f) IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4 par. 5, comma 1 della VI direttiva 77/388/CEE del Consiglio del 17 maggio 1977 in materia di armonizzazione delle legislazione degli Stati Membri relative alle imposte sulla cifra di affari-Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme.

Il volume massimo di investimento è pari a 40.000 Euro.

9. Localizzazione

La misura sarà attuata unicamente nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e, pertanto, il relativo stanziamento è incluso nella dotazione dell'asse 4.

Le aree potenzialmente beneficiarie dell'Asse 4 sono comprese nelle macroaree, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, potrà essere applicato l'approccio Leader anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un Gruppo di Azione Locale o ad un comitato promotore di un Gruppo di Azione Locale organizzato secondo il modello Leader.

Le azioni sono localizzate all'interno dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER.

10. Tipologia di aiuto

Contributo in conto capitale.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

12. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che in ambito PSR saranno sostenute esclusivamente azioni realizzate nelle aree beneficiarie dell'Asse 4 e per un volume di investimento pari o inferiore a Euro 40.000. Il PO FESR finanzia gli investimenti di entità superiore.

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	0,500 Meuro
di cui FEASR	0,287 Meuro

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

15. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 312			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di micro imprese beneficiarie create	n.d.	14
Risultato	Numero lordo dei posti di lavoro creati	280	14
	Aumento di Valore Aggiunto Lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Meuro)	23,00	1,10
Impatto	Crescita economica (variazione del valore aggiunto)	n.d.	8,00%

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

	Produttività del lavoro (incremento del valore aggiunto/ULU)	n.d.	8,00%
	Posti di lavoro creati	n.d.	14

5.3 Misura 313: "Incentivazione di attività turistiche"

1. Titolo della misura

Incentivazione di attività turistiche.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera a) punto iii e sottosezione 1, Articolo 55 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.1.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

313

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia presenta una notevole attrattività turistica, ancora non pienamente espressa soprattutto nei contesti rurali. Ciò avviene per la diffusa limitatezza di una offerta qualificata, di servizi di indirizzo e guida per il turista, di strutture che agevolino la fruizione delle aree naturali.

Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali valorizzando in chiave turistica le risorse locali, sviluppando prodotti turistici che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, con la fruizione di siti naturali e con le risorse storico-culturali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto. La misura mira, inoltre, ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale.

In particolare, si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare centri di informazione di servizi turistici, che promuovano i prodotti tipici e locali.

6. Campo d'azione

La misura sosterrà 4 tipologie di azioni:

1. Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, di turismo equestre – ippovie, ciclo-turismo).

Sono eleggibili a contributo le spese per:

- la individuazione degli itinerari;
- la realizzazione di azioni di pubblicità e informazione sugli itinerari;
- la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'acquisto di attrezzature necessarie all'allestimento di punti di esposizione e vendita dei prodotti commerciali lungo gli itinerari.

3. Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale che permetta l'accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, di cartellonistica, come la segnaletica stradale a basso impatto ambientale, funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico.

4. Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale.

Sono eleggibili a contributo le spese relative a:

- acquisto di arredi e attrezzature, comprese quelle informatiche, destinate alla divulgazione e all'esposizione;
- spese di natura immateriale per consulenze specialistiche, progettazione e realizzazione di strumenti espositivi e divulgativi, ideazione e realizzazione di allestimenti, spese per l'esposizione, l'illustrazione e la divulgazione, ideazione, produzione, stampa e diffusione di materiali informativi e divulgativi (opuscoli, brochure, manifesti).

5. Creazione di strutture di piccola ricettività. L'azione prevede la riqualificazione e l'adeguamento di immobili, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzature per lo svolgimento di attività ricettive di piccole dimensioni non classificate come strutture alberghiere e organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso).

Le strutture ammesse a finanziamento devono avere caratteristiche compatibili con le specificità edilizie/architettoniche del patrimonio edilizio storico dei comprensori rurali interessati.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione

complessiva del Programma di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

Le azioni sono localizzate all'interno dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER.

8. Beneficiari

Azione 1: GAL, Enti pubblici e società consortili miste pubblico privato.

Azione 3: GAL e Enti pubblici.

Azioni 4 e 5: Soggetti privati.

Per le azioni 1 e 3 gli interventi potranno essere commissionati a strutture terze da parte dell'ente pubblico beneficiario, purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico, ecc.).

Le azioni 4 e 5 costituiscono aiuto di Stato, pertanto gli interventi saranno attuati in applicazione del Regolamento CE di esenzione sull'applicazione del *de minimis* n. 1998/06 della Commissione (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379 del 28/12/2006).

E' prevista l'erogazione di un anticipo entro i limiti e con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. CE n. 1974/2006.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 55 del Regolamento 1698/05

Il sostegno è concesso per:

- Infrastrutture su piccola scala quali centri di informazione e segnaletica stradale indicante le località turistiche.
- Infrastrutture ricreative, quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività.
- Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale.

Per tutte le tipologie di intervento saranno ammesse le spese generali – come disciplinate dalla normativa vigente – nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento.

10. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 1, 2 e 3	100%
Intensità del contributo pubblico delle azioni 4 e 5	50%

11. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che gli interventi previsti dalle azioni 1, 2, 3 e 4 – non finanziabili dal PO FESR - saranno ad esclusivo sostegno della misura. Relativamente all'azione 5 il PSR sosterrà la creazione di strutture di piccola ricettività non classificate come strutture alberghiere, mentre il PO FESR incentiverà le attività ricettive alberghiere.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	0,650 Meuro
di cui FEASR	0,374 Meuro

13. Disposizioni transitorie

Non sussistono necessità di ordine transitorio.

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 313			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	38	9
	Volume totale di investimenti - Meuro	6	1,1

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Risultato	Aumento di valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - Meuro	0,29	0,05
	Numero di turisti in più	1074	194
	Numero lordo di posti di lavoro creati	15	2
Impatto	Crescita economica in PPS (variazione del valore aggiunto) - Meuro	0,32	0,05
	Posti di lavoro creati	2	1

5.4 Misura 321: “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”

1. Titolo della misura

Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale.

2. Codice della misura

321

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, Articolo 52 lettera b) punto i e sottosezione 2, Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.1 dell’Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

4. Motivazione dell’operazione

La presenza e la funzionalità di servizi alla persona nei contesti rurali rappresentano un elemento fondamentale a supporto della popolazione locale. Ciò appare di particolare rilevanza in Puglia, ove è marcata l’esigenza in tal senso, risultando necessario incrementare l’offerta e migliorare l’accessibilità ai servizi per aumentare l’attrattività delle aree rurali, al fine di contribuire a contrastare fenomeni di abbandono del territorio e di senilizzazione della popolazione.

5. Obiettivi della misura

L’obiettivo specifico della misura è quello di migliorare l’offerta e l’utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli. La misura mira a favorire la fruizione di determinati servizi nei contesti rurali per garantire maggiore qualità della vita ai residenti in raccordo con i Piani Sociali di Zona.

6. Campo d’azione

La misura prevede la concessione di aiuti per l’avviamento di:

- Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare. L’attività didattica riguarderà in particolare la riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni e l’educazione alimentare. L’attività culturale riguarderà la conoscenza di antichi mestieri e dell’architettura rurale. L’attività ricreativa riguarderà principalmente il tempo libero, entrando nella sfera della socializzazione, del

divertimento e della conoscenza (attività di biblioteca, di spettacolo, di intrattenimento, di sport);

- Servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l’integrazione e l’inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili, attraverso l’erogazione di prestazioni di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, agroterapia, arteterapia, ippoterapia) e altri servizi innovativi finalizzati in tal senso;
- Servizi di assistenza all’infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi);

Tali servizi saranno erogati dagli Enti Pubblici (Comuni) a favore della popolazione locale. Gli Enti Pubblici interessati presenteranno la domanda di finanziamento alla Regione o, nelle aree Leader al GAL, che provvederanno alla selezione e definizione della graduatoria dei beneficiari a seguito della pubblicazione di una procedura ad evidenza pubblica. Tale domanda dovrà contenere la descrizione dettagliata dei servizi che si intendono realizzare. Il servizio potrà anche essere commissionato a strutture terze da parte dell’ente pubblico beneficiario purché si rispetti la normativa sulla concorrenza per gli affidamenti dei pubblici servizi (procedure di selezione, bando pubblico).

Nella valutazione delle domande di finanziamento si terrà conto in particolare dei seguenti aspetti:

- Innovatività ed appropriatezza dei progetti in relazione alle specifiche caratteristiche dei servizi proposti;
- Valorizzazione delle risorse disponibili nelle aree rurali;
- Integrazione con le altre misure del PSR;
- Assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento;
- attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia.

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all’interno delle macroaree classificate come “aree rurali intermedie” e come “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle “aree ad agricoltura intensiva specializzata” risultate beneficiarie nell’ambito dell’Asse IV.

Le azioni sono localizzate all’interno dell’area del GAL “Piana del Tavoliere Scarl” ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa

all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER

8. Beneficiari

Istituzioni pubbliche locali.

9. Interventi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- spese per l'avviamento dei servizi, intese come le spese necessarie ed indispensabili per far partire il servizio finanziato e concernenti costi di gestione e/o di esercizio dei primi 3 anni;
- opere di ristrutturazione e/o adeguamento di strutture utilizzabili per l'erogazione dei servizi;
- acquisto macchine, arredi ed attrezzature;
- attività di informazione e divulgazione dei servizi avviati;
- spese generali quali gli onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità nella misura massima del 10% del costo totale dell'investimento, solo se collegate con degli interventi materiali.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che il PO FESR finanzia, nell'ambito dell'azione 1, i servizi a spiccata valenza sanitaria come: i distretti socio sanitari, i consultori materni, centri di riabilitazione, ecc.. Con il PSR si sosterrà l'erogazione diretta di servizi differenti da quelli finanziati dal FESR e come dettagliati nella presente scheda di misura, nonché la realizzazione di investimenti strumentali alla loro erogazione nei contesti rurali con beneficiari *Istituzioni Pubbliche Locali*, mentre in ambito PO FSE saranno erogati piccoli sussidi per l'accesso ai servizi, con beneficiari i soggetti fruitori dei servizi stessi.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
---	-------

Intensità del contributo pubblico per l'avviamento del servizio (decescente in un triennio)

1° anno 100%

2° anno 80%

3° anno 60%

Intensità del contributo pubblico per gli altri interventi 100%

Il massimale di spesa per l'avviamento dei servizi è pari a 100.000 Euro.

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 1,500 Meuro

di cui FEASR 0,862 Meuro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 321			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	42	24
	Volume totale di investimenti (Meuro)	5	1,8
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	8.333	2621
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	36%	11%
Impatto	Crescita economica in PPS (variazione del valore aggiunto - Meuro)	0,28	0,08
	Posti di lavoro creati	2	2

5.5 Misura 323: "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

1. Titolo della misura

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

2. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione 2, Articolo 57 del Regolamento CE n.1698/05

Paragrafo 5.3.3.2.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

323

4. Motivazione dell'operazione

La Puglia si caratterizza per la presenza, su gran parte del territorio rurale, di un numero consistente di piccoli borghi che rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, oltre che costituire dei veri e propri centri di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Questo insieme articolato di borghi presenta nel complesso numerosi elementi architettonici o storico-culturali di pregio, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere un ulteriore motore di sviluppo di queste realtà. Inoltre, sul territorio regionale sono presenti dei fabbricati, non ubicati nei borghi, rappresentativi dell'architettura rurale tipica del territorio con forti connotazioni storico culturali, abbisognevole di recupero.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale. La misura mira a valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e il paesaggio delle zone rurali al fine di incrementare l'attrattività turistica delle stesse aree e di migliorare la qualità della vita della popolazione.

6. Campo d'azione

Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale.

L'azione si propone di sostenere interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, rappresentato dai borghi rurali, al fine di garantire la sua conservazione e di

favorire una sua fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche. In particolare, i progetti di investimento riguarderanno:

- a) i beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica;

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

Le azioni sono localizzate all'interno dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER

8. Beneficiari

Soggetti privati e soggetti pubblici.

9. Descrizione del tipo di operazione, come trattato nell'articolo 57 del Regolamento CE n. 1698/05

Le operazioni finanziate riguardano interventi su beni immobili pubblici a gestione privata e privati come di seguito dettagliati:

- restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati adibiti o adibibili a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per la produzione di iniziative culturali;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni, anche a valenza storica e religiosa, tipici dell'ambiente rurale;

- allestimento di musei della civiltà contadina (attrezzature, strumenti, arredi, collezioni);

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

In ambito PSR si sosterranno la tutela e la riqualificazione dei beni immobili privati e pubblici a gestione privata, mentre in ambito PO FERS saranno sostenuti interventi destinati a beni immobili pubblici a gestione pubblica.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico	50%

12. Collegamenti con altre misure

Asse 3 - Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".

13. Finanziamento

Spesa Pubblica Total	1,150 Meuro
di cui FEASR	0,661 Meuro

14. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 323			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	140	23
	Volume totale di investimenti (Meuro)	14	2,3
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	7.000	1150
Impatto	Crescita economica in PPS (variazione del valore aggiunto - Meuro)	0,94	0,15
	Posti di lavoro creati	7	2

5.6 Misura 331: "Formazione e Informazione"

1. Titolo della misura

Formazione e Informazione.

2. Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, sezione 3, sottosezione3, Articolo 58 del Regolamento CE n. 1698/05
Paragrafo 5.3.3.3 dell'Allegato II del Regolamento CE n. 1974/2006

3. Codice della misura

331

4. Motivazione dell'operazione

Come si evince nella descrizione delle misure dell'asse, nei contesti rurali regionali si avverte l'esigenza di promuovere la diversificazione economica complessiva e delle attività esercitate nelle imprese agricole. Per il raggiungimento di tali obiettivi risulta necessario il rafforzamento delle competenze degli attori economici coinvolti, attraverso specifiche e mirate iniziative di informazione e di formazione. Risulta necessario sviluppare le competenze in materia di attività non agricole, come quelle artigianali, turistiche, dei servizi alle popolazioni e di valorizzazione del territorio al fine di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita delle collettività che vivono e lavorano nelle zone rurali.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione delle stesse promosse nell'asse 3.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al rafforzamento delle competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali, dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità.

Inoltre obiettivo della misura è di favorire la formazione soprattutto dei giovani e delle donne (compreso altri soggetti in situazione di esclusione).

6. Campo d'azione

La misura si articola in due azioni:

Azione 1: Formazione

È possibile finanziare l'organizzazione di corsi, stage, seminari, incontri formativi e workshop, esplicitamente funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'asse III e sinergici con le tipologie di intervento promosse nell'ambito delle altre misure. Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di formazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Il sostegno non comprende i corsi o i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

L'azione prevede diverse tipologie di intervento che saranno attuate in maniera differenziata sul territorio in funzione della domanda ed in relazione alle specificità imprenditoriali del territorio interessato. In particolare si riportano le tipologie formative da attuare:

- 1.1** Azioni rivolte allo sviluppo di nuove competenze professionali collegate al settore turistico, artigianale, ai servizi alla popolazione, tenendo debitamente conto degli obiettivi ambientali al fine di ottenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e dei siti Natura 2000.
- 1.2** Partecipazione su richiesta del beneficiario a corsi o stage formativi ad elevata qualificazione che siano a supporto delle misure dell'asse 3 del PSR.
- 1.3** Azioni rivolte ad accrescere ed aggiornare le competenze professionali già esistenti nel campo artigianale e turistico con particolare riguardo alla gestione strategica, al marketing ed all'innovazione tecnica e tecnologica.

Le azioni si rivolgono agli imprenditori e membri dell'azienda agricola e agli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'asse 3.

La Regione prevede di attivare strumenti che facilitino la partecipazione delle donne, anche attraverso corsi *ad hoc*.

L'attuazione delle azioni 1.1 e 1.3 sarà attuata da organismi di formazione accreditati, selezionati a seguito di procedure di evidenza pubblica, attivate secondo la normativa vigente. L'attuazione dell'azione 1.2 è gestita dalla Regione Puglia e dai GAL attraverso iniziative affidate a soggetti terzi con modalità di evidenza pubblica. Per l'attuazione dell'azione di formazione la Regione e il GAL procederanno attraverso l'utilizzo del voucher formativo a favore del soggetto beneficiario.

L'Azione 1 costituisce aiuto di Stato ed il sostegno sarà erogato in applicazione del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo al *de minimis* (GUUE L 379 del 28.12.2006).

Azione 2: Informazione

L'informazione viene realizzata attraverso i mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT. Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.

Le azioni d'informazione saranno finalizzate a favorire le conoscenze in materia di diversificazione verso attività non agricole, sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi essenziali per l'economia rurale, e la tutela, la riqualificazione e la gestione del patrimonio naturale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori rurali. L'azione sarà attivata dalla Regione e, nelle aree Leader, dai GAL con modalità a regia diretta e/o in convenzione con procedure di evidenza pubblica (così come indicato nella Misura 410 paragrafo 9).

7. Localizzazione

La Misura sarà attuata all'interno delle macroaree, di cui alla cartografia allegata, classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale.

In deroga ai suddetti criteri, la Misura potrà essere applicata a livello marginale anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV.

Le azioni sono localizzate all'interno dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ovvero nei territori dei comuni di Cerignola e Stornara avendo questa area passato la prima fase relativa all'Avviso pubblico per la selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) presentati da partenariati pubblico-privati che si sono candidati all'attuazione della misura 410 "Strategie di Sviluppo rurale" dell'Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione LEADER.

8. Spese ammissibili

Le **spese ammissibili per l'Azione 1** sono riferite ai costi sostenuti per la realizzazione del corso (organizzazione, personale docente e non docente impegnato nelle attività formative, supporti e sussidi didattici e altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento) e le spese, sostenute dal beneficiario, per la partecipazione a corsi e/o stage ad alta specializzazione. Spese per l'affitto e il noleggio di aule e strutture didattiche, nonché per il noleggio di attrezzature per l'attuazione delle azioni.

Le **spese ammissibili per l'azione 2** riguardano i costi legati alla realizzazione delle attività di informazione e della strumentazione necessaria a diffondere le informazioni (pubblicazioni, organizzazione di seminari e convegni, passaggio in televisione, radio, spazio su giornali e riviste, ecc.).

9. Beneficiari

Azione 1.1: ed azione 1.3: organismi di formazione accreditati scelti esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica attivate secondo la normativa vigente.

Azione 1.2: imprenditori e membri della famiglia agricola coinvolti nelle iniziative dell'asse 3 (membro della famiglia agricola, come disciplinato dal Reg. CE n. 1698/05, art. 53 e dal Reg. CE n. 1974/06, art. 35 - Imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE).

Azione 2: GAL. Si precisa che i destinatari delle azioni sono esclusivamente gli operatori economici dell'Asse 3.

10. Criteri e linee di demarcazione con altri strumenti finanziari della UE

Al fine di garantire una chiara demarcazione con gli altri programmi finanziati dalla UE si specifica che i beneficiari saranno esclusivamente i soggetti interessati dalle altre misure dell'Asse 3. Ne consegue una esclusiva azione del PSR.

11. Entità dell'aiuto

Partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
Intensità del contributo pubblico per disoccupati	100%
Intensità del contributo pubblico per occupati	80%

12. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	0,781 Meuro
-----------------------	-------------

di cui FEASR

0,449 Meuro

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari indicatori in corso di definizione

Misura 331			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	1000	84
	Numero di giorni di formazione impartiti	1500	127
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	800	69

5.7 Misura 421: “Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale”

1. Titolo della misura

Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale

2. Codice della misura

421

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 63, lettera b) e art. 65 del Reg. CE 1698/2005 Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4, art. 38 del Regolamento di attuazione.

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Campo d'azione

La misura ha una rilevanza strategica orizzontale nell'ambito del quarto Asse e si propone di attivare la realizzazione di progetti di cooperazione con l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale attraverso il superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali con conseguente crescita dei territori e dei soggetti partecipanti, sia in termini di impatto culturale che di metodologie di attuazione.

In un'ottica di rafforzamento delle strategie di sviluppo locale a carattere integrato, assume particolare rilievo la possibilità di avviare scambi di esperienze e iniziative di cooperazione tra territori rurali che condividono impegni comuni su sfide analoghe, finalizzati a rafforzare l'integrazione delle strategie di sviluppo rurale in ambito nazionale ed internazionale, in particolare con l'area mediterranea e balcanica. In tal senso va ricercata una forte complementarità tra le strategie di sviluppo dei GAL e le prospettive offerte dalla creazione di zone di libero scambio e dagli Accordi di associazione nel contesto mediterraneo e balcanico. Lo scambio di know-how che avviene mediante la realizzazione di progetti comuni è destinato a creare un significativo valore aggiunto per i territori che tradizionalmente possono subire le conseguenze di un forzato isolamento rispetto ai tradizionali poli di innovazione situati in aree meno periferiche.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- Cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- Cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tipologie di intervento

La cooperazione interterritoriale e transnazionale dovrà coinvolgere almeno un Gruppo di Azione Locale selezionato nell'ambito dell'Asse IV, Misura 410.

Come previsto dal regolamento attuativo (art. 39 del Reg. CE n. 1974/2006), i progetti di cooperazione saranno aperti anche alle altre aree rurali organizzate che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) Presenza di un gruppo locale in un territorio geografico operante nel settore dello sviluppo rurale e capace di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio;
- b) Organizzazione del gruppo locale basata su un partenariato tra attori locali.

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL o un'Autorità pubblica regionale in qualità di capofila, in capo al quale fungerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

5. Procedure, tempistica e criteri obiettivi per la selezione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale

Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti. Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Inoltre, la Regione Puglia si riserva la possibilità di emettere un successivo bando per dare la possibilità a tutti i soggetti proponenti, e quindi anche a quelli che non hanno inserito, nelle proprie strategie di sviluppo, progetti di cooperazione, di presentare un loro progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari. I criteri di selezione si baseranno sulle seguenti macrotipologie:

a) Cooperazione interterritoriale

- I partner devono appartenere ad almeno due regioni differenti;
- Il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- I partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila.

b) Cooperazione transnazionale

- I partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenente all'UE;
- Il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- I partner devono individuare un GAL beneficiario dell'Asse 4 in qualità di soggetto capofila; inoltre, la Regione Puglia potrà riservarsi direttamente o indirettamente le funzioni di assistenza tecnica alle attività previste su scala internazionale;
- Per i partner extra- UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione, le competenze in relazione al progetto presentato.

Non saranno giudicati ammissibili i progetti limitati al solo scambio di esperienze o di buone prassi, senza essere finalizzati alla costruzione di progetti comuni.

Nel caso in cui la cooperazione coinvolga un paese extra- UE, saranno ritenute ammissibili al cofinanziamento unicamente le spese relative ai territori UE, ad eccezione delle spese di animazione.

I progetti di cooperazione potranno riguardare tutti gli Assi del PSR 2007-2013 e, relativamente all'ammissibilità delle spese, varranno le stesse condizioni previste nelle misure corrispondenti.

I progetti giudicati ammissibili verranno valutati sulla base degli elementi di seguito specificati.

Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire mediante atti formali gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

Qualità della strategia del GAL

Il GAL selezionato ai sensi del presente Programma dovrà presentare un progetto che verrà valutato in relazione ai seguenti punti:

- individuazione del fabbisogno in relazione ai punti di forza e di debolezza dell'area contenuti nel PSL;
- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL;
- conformità degli interventi rispetto a quanto previsto dal PSR (descrizione tecnica, massimali, % contribuzione, indicatori, ecc.);
- ammissibilità degli interventi;
- grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
- quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;
- effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute a seguito della realizzazione del progetto;
- sostenibilità finanziaria e temporale;
- per i progetti di cooperazione transnazionale, coerenza e complementarità con gli orientamenti comunitari nel contesto delle politiche di vicinato.

Modalità di gestione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà definire in dettaglio:

- il cronoprogramma degli interventi e della spesa;
- la composizione di una struttura tecnica comune con compiti organizzativi e direttivi in grado di valutare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi;
- i compiti affidati a ciascun partner.

Valore aggiunto della cooperazione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà dimostrare, attraverso la realizzazione di un'azione comune, l'apporto immateriale della cooperazione in rapporto alle specificità dell'Asse 4.

Procedure

La disponibilità ad avviare e cofinanziare progetti di cooperazione dovrà essere segnalata già all'atto della presentazione del PSL unitamente alla tematica che il GAL intenderà sviluppare e proporre nella fase di ricerca dei partner. I progetti dovranno essere approvati ed avviati entro due anni dalla scadenza per la rendicontazione finale delle spese.

6. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale	0,500 Meuro
di cui FEASR	0,287 Meuro

7. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 421			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di progetti di cooperazione	10	6
	Numero di GAL che partecipano ai progetti di cooperazione	7	6
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.d.	6
Impatto	Posti di lavoro creati	n.d.	2

5.7.1 L'integrazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale

Il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" per la realizzazione della Misura 421 della Cooperazione, ha individuato delle idee progetto coerenti con il contenuto del PSR, in quanto condividono con le imprese delle altre aree rurali coinvolte nel progetto, l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale, attraverso il superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali, con conseguente crescita dei propri territori e di tutti i soggetti partecipanti, sia in termini di impatto culturale che di metodologie di attuazione.

Al fine di favorire l'integrazione degli interventi riconducibili ai due temi catalizzatori individuati dal GAL Piana del Tavoliere, quello principale **"valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti"** e quello secondario **"miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"**, è parso opportuno per il GAL Piana del Tavoliere Scarl mettere in atto una strategia di intervento di tipo trasversale "Superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali" che si esprima attraverso l'attivazione di progetti di cooperazione sia di tipo trans-nazionale che interterritoriale.

L'opportunità di poter superare le proprie condizioni di isolamento, di confrontarsi con i territori di altri GAL, sia italiani che stranieri, attraverso l'attuazione di progetti comuni, non limitati al mero scambio di esperienze o di buone prassi, ma condividendo know-how ed esperienze culturali, in funzione del reciproco arricchimento di competenze e di capacità, che consentano ad ognuno la possibilità di realizzare il proprio obiettivo prefissato, costituisce una scelta strategica prioritaria per il GAL "Piana del Tavoliere Scarl".

Infatti l'obiettivo principale delle idee progetto, selezionate per rafforzare ed integrare le linee strategiche intraprese nei territori coinvolti nel progetto, è di attivare azioni di reciproco interesse, per la creazione di sinergie e interventi integrati, abbracciando in modo trasversale quelle che sono le linee strategiche:

- Sostegno alla diversificazione in attività non agricole
- Sostegno allo sviluppo e all'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, formazione di microcircuiti locali
- Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto ed incentivi alle attività turistiche

- Superamento delle condizioni di isolamento delle aree rurali
- Valorizzazione del patrimonio rurale
- Incentivi per attività di promozione

Le idee progetto si mostrano, altresì, coerenti con le strategie e gli obiettivi del Piano di Sviluppo Locale del GAL, in quanto concorrono a mitigare e, in alcuni casi, superare i punti di debolezza, nonché a consolidare i punti di forza, legando l'azione operativa alle opportunità offerte dalle politiche settoriali e generali della Regione, dello Stato e della Comunità europea (per. es., valorizzazione e qualificazione dei prodotti tipici di qualità e incremento del turismo rurale e del turismo motivazionale).

Nell'ambito della cooperazione interterritoriale il GAL Piana del Tavoliere intende attivare i seguenti progetti:

- **“Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane”** - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata”

Questo progetto ha come obiettivo generale quello di creare un modello di “Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata” replicabile nei diversi contesti regionali, ossia creare un circuito per la promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari che consenta di razionalizzare le filiere dei prodotti di Puglia e Basilicata.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale il GAL intende attivare i seguenti progetti:

- **Rete itinerari gastronomici e delle cultura del gusto**

Questo progetto è finalizzato a creare condizioni di conoscenza delle tradizioni locali legate alla gastronomia, così come, attraverso la costruzione di “RETI”, ai valori culturali della civiltà contadina. Tali reti costituiscono dei percorsi, accessibili ad una platea sempre più ampia di cittadini europei ed extra-europei, funzionali a far conoscere aspetti particolari del territorio del GAL e sono in grado di aumentarne il grado di attrattività e di sostenere, in tal modo, l'offerta turistica rurale. L'integrazione della cucina locale con gli elementi culturali ad essa collegati rafforza il “prodotto” turismo diversificandone le caratteristiche e segmentandone l'offerta, integrandola alle specificità territoriali. La creazione di itinerari della gastronomia, della cultura

e delle tradizioni nelle aree rurali dei partner di progetto, presuppongono l’attuazione, su ciascun territorio di riferimento, di interventi finalizzati a creare “AREE” individuabili sotto gli aspetti richiamati, valorizzando il patrimonio di cui dispone ciascun GAL.

▪ **European Country Inn *acronimo* E.C.I.**

Il progetto “European Country Inn” ha già visto il GAL “Piana del Tavoliere Scarl” attivamente coinvolto nella realizzazione degli interventi progettuali durante la programmazione Leader+. La possibilità di continuare a beneficiare dei risultati progettuali di E.C.I. rappresenta una scelta strategica importante per il GAL. Infatti poter proseguire nelle attività progettuali equivale a fornire al territorio del GAL gli elementi comuni di una strategia di marketing internazionale, tesa a conferire ad esso tipicità e riconoscibilità nel mercato globale, promuovendone l’offerta turistica e i suoi prodotti tipici tramite una rete fisica di luoghi simbolo della ruralità, le “locande”; tutto ciò rappresenta un importante strumento di sviluppo per la crescita economica del territorio del GAL. Le locande potranno fungere da autentiche ambasciate del territorio rurale rappresentato dal GAL “Piana del Tavoliere Scarl” sui mercati interni (regionali e nazionali) ed internazionali. Inoltre poter realizzare, nel contesto territoriale europeo, una serie di show-room del territorio del GAL, caratterizzati da un Marchio di tipicità, da un’immagine coordinata a forte “tipicizzazione” (costituita da elementi ricettivi polifunzionali, improntati sul modello della “Locanda”) offre, altresì, la possibilità di ampliare l’orizzonte delle politiche di marketing territoriale e di diversificazione in attività non agricole attivabili da parte del GAL.

Gli interventi che saranno attivati con tale progetto di cooperazione risultano perfettamente integrati con le altre tipologie di interventi previste nel PSL al fine di produrre un effetto sinergico, e moltiplicatore degli effetti previsti dalle misure.

▪ **Italiani nel Mondo – Pugliesi nel mondo**

Il progetto “Italiani nel mondo – Pugliesi nel mondo” rappresenta la naturale prosecuzione del progetto di cooperazione già attivato nel corso della I.C. Leader+ e che ha visto, nell’attuazione delle diverse iniziative in qualità di partner di progetto, una partecipazione attiva del GAL “Piana del Tavoliere Scarl” in qualità di capofila. La necessità di attivare e potenziare tale idea progettuale nasce dalla particolare attenzione, riservata dalla Regione Puglia alle politiche e alle reti di internazionalizzazione, che origina l’esigenza di individuare soggetti che possano assumere il ruolo di “delegati” del “sistema Puglia” in contesti di rappresentanza verso i quali indirizzare strategie di internazionalizzazione. Tali esigenze ben si conciliano e si integrano,

prima ancora che con le necessità regionali, con le esigenze specifiche del PSL del GAL Piana del Tavoliere. Infatti, la possibilità di operare in contesti e su mercati nazionali e internazionali - valorizzando ad esempio le produzioni tipiche del GAL attraverso la promozione del marchio "Prodotti di Puglia - in particolare - grazie a reti già attivate o da attivarsi con le Federazioni dei Pugliesi nel mondo, apre positivi scenari di sviluppo per il territorio del GAL e rappresenta una linea di intervento con la quale potenziare gli effetti delle iniziative che verranno attivate. Infine, va rilevato l'elevato significato sociale del progetto connesso alla possibilità di poter rinsaldare le relazioni con le comunità di pugliesi emigrati, in un'area come quella del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" che ha vissuto in modo intenso il fenomeno dell'emigrazione verso altri paesi. Ne deriva che gli interventi che saranno attivati con tale progetto di cooperazione risultano perfettamente integrati con le altre tipologie di intervento previste nel PSL, al fine di produrre un effetto sinergico, e moltiplicatore degli effetti previsti dal Piano.

▪ **LEADER MED**

Il progetto di cooperazione "Leader MED" intende favorire lo scambio di know-how tra i Paesi UE e i Paesi Terzi Mediterranei, finalizzato alla condivisione di un comune contesto normativo per la salvaguardia ambientale, la sicurezza alimentare ed il benessere animale, elementi di base per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e di fondamentale riferimento per l'avvio di azioni di cooperazione. Nel vasto panorama normativo europeo, il Progetto intende pertanto focalizzare l'attenzione sugli aspetti che principalmente condizionano le attività delle imprese agricole e influiscono direttamente sulla capacità di commercializzazione dei prodotti, all'interno di un contesto più generale di sviluppo territoriale locale. In un mercato globale, è infatti possibile migliorare la competitività delle produzioni mediterranee in un clima di cooperazione a livello locale e di valorizzazione delle risorse endogene (cooperare localmente per competere globalmente). Il progetto, già attivato nel corso della programmazione precedente, ha visto partecipare attivamente lo staff del GAL per favorire il trasferimento e la condivisione delle politiche di sviluppo rurale attuate a livello europeo e, nello specifico, nell'ambito del programma Leader, del modello GAL.

Risulta evidente l'importanza strategica offerta dal Progetto se si considera che l'apertura dell'area di libero scambio tra i Paesi del Mediterraneo, prevista per il 2010, determinerà per il comparto agroalimentare pugliese il confronto con nuove realtà economiche caratterizzate da strutture produttive in grado di fornire un paniere di prodotti simile a quello offerto dagli agricoltori dell'area di intervento del PSL e con costi di produzione spesso inferiori.

Considerate le particolarità dell'area mediterranea e, in particolare del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", poiché Leader MED pone l'attenzione su interventi finalizzati a favorire nuovi metodi di "governo locale" che possano stimolare forme di integrazione e sinergie tra le imprese locali, favorendone il progressivo consolidamento in un contesto di competizione e cooperazione appare evidente l'importanza di consolidare rapporti di cooperazione già attivati con la programmazione LEADER+ al fine di attuare strategie comuni finalizzate a perseguire il raggiungimento di vantaggi competitivi su fronti diversi e che possano assicurare, tra l'altro, standard di salubrità e di la qualità dei prodotti.

Nel riquadro sottostante sono elencati i progetti di cooperazione interterritoriale (n. 1) e quelli transnazionali (n. 4) che il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" intende attuare.

Per ognuno dei progetti sono riepilogati il numero dei territori coinvolti, la previsione del periodo di attuazione (con indicazione della data di inizio e quella di fine) ed il costo totale.

Nelle pagine seguenti vengono riportate tutte le schede tecniche dei progetti di cooperazione, riportanti gli elementi disponibili rispetto al grado di perfezionamento raggiunto dal progetto al momento della presentazione del PSL.

Idea-progetto cooperazione interterritoriale	n. territori coinvolti	Periodo	Costo totale €
"Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata"	8	30/06/2010 – 31/12/2015	150.000,00
Totale	8		150.000,00
Idea-progetto cooperazione transnazionale	n. territori coinvolti	Periodo	Costo totale €
Rete itinerari gastronomici e delle cultura del gusto	20	30/06/2010 – 31/12/2015	100.000,00
European Country Inn E.C.I.	16	30/06/2010 – 31/12/2015	100.000,00
Italiani nel mondo – Pugliesi nel mondo	4	30/06/2010 – 31/12/2015	85.000,00
Leader med	13	30/06/2010 – 31/12/2015	65.000,00
Totale	53		350.000,00

SCHEDA PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE n° 1

1- Titolo provvisorio del Progetto di cooperazione

"Distretto Agroalimentare di Qualità Terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata "

2- Tipologia del Progetto

- ☒ Interterritoriale
☐ Transnazionale

3. Territori coinvolti

Area/GAL/territorio organizzato secondo l'approccio LEADER	Stato UE o extra UE
GAL PIANA DEL TAVOLIERE (CAPOFILA)	IT
GAL MURGIA PIU'	IT
GAL PONTE LAMA	IT
GAL DAUNOFANTINO	IT
GAL LE CITTÀ DI CASTEL DEL MONTE	IT
GAL DAUNIA RURALE	IT
GAL SVILUPPO VULTURE	IT
GAL - CENTRUL DE ASISTENTA RURALA	ROMANIA

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale del presente progetto è quello di creare un modello di "Distretto Agroalimentare di Qualità terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata " replicabile nei diversi contesti regionali; creare cioè, un circuito per la promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari che consenta di razionalizzare le filiere dei PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA

OBIETTIVI SPECIFICI:

OS1) dare un'immagine coordinata ai PRODOTTI DI PUGLIA del territorio del distretto Terre Federiciane (in primis il carciofo) attraverso lo strumento DISTRETTO AGROALIMENTARE DEI PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA e concordare ed istituire una funzione preposta al costante coordinamento tra programmi ed attività dei Distretti Agroalimentari

OS2) aumentare il grado di apertura internazionale del settore, con particolare riguardo al miglioramento dell'immagine dei prodotti distrettuali sul mercato internazionale e all'aumento della

quota di export;

OS3) promuovere la relazione del Distretto con il sistema della ricerca pubblica e privata sia regionale che esterna;

OS4) sviluppare il contenuto di innovazione nelle produzioni delle imprese appartenenti al Distretto, anche al fine di ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi offerti;

OS5) qualificare costantemente i profili professionali degli addetti alle esigenze produttive del settore;

OS6) migliorare le competenze manageriali nella gestione delle imprese di più piccola dimensione;

OS7) promuovere il marchio prodotti di Puglia delle aziende aderenti al distretto

OS8) promuovere l'educazione alimentare per combattere i sempre più diffusi problemi salutistici legati ad un cattivo rapporto con l'alimentazione (obesità, bulimia, anoressia etc)

OS9) creare un'immagine coordinata dei luoghi caratteristici della ruralità ove si promuove la cultura e allo stesso tempo si degustano i prodotti di filiera (**marchio delle masserie didattiche, masserie sociali e agri-turismi**).

I RISULTATI, correlati agli obiettivi, che si intendono perseguire sono i seguenti:

1. valorizzare le risorse produttive locali/regionali attraverso il sostegno dei PRODOTTI DI PUGLIA e BASILICATA che aiutano a conoscere i territori e a far crescere il turismo;
2. migliorare il rapporto produttori/importatori/consumatori;
3. aumentare la notorietà dei prodotti enogastronomici locali attraverso il marchio PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA;
4. creare una rete di partenariato agricoltori/imprenditori propri del distretto dei PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA;
5. accrescere le competenze professionali, favorire l'inserimento lavorativo di giovani e realizzare nuovi circuiti istituzionali e commerciali;
6. garantire al consumatore la qualità oltre ad una rintracciabilità del prodotto con benefici

effetti sulla salute del consumatore stesso

7. nuove sicure opportunità di reddito e competenze per l'impresa agricola facendo parte della catena "filiera"
8. sostenere e valorizzare la nutrizione sana
9. creazione del marchio distintivo delle masserie didattiche, masserie sociali e agri-turismi
10. sensibilizzazione alla cultura rurale e divulgazione dei prodotti tipici della filiera del distretto terre Federiciane

Operazioni previste per le attività di cooperazione

Tenuto conto degli OS, il progetto può articolarsi nelle seguenti operazioni

Operazione 1: Attività Propedeutiche

- costituzione di una TASK FORCE di distretto tra i gal aderenti finalizzato alla condivisione delle attività progettuali e al coordinamento delle stesse;
- costituzione del team di animatori di cooperazione e/o esperti settoriali del progetto;
- individuazione degli operatori economici presenti nelle aree target da coinvolgere nell'iniziativa;
- individuazione dei partner istituzionali che sostengano il progetto;
- analisi delle potenzialità del mercato;

Attuatore di quest'ultima suboperazione sarà, come detto, la task force del sistema dei GAL aderenti con il supporto del DSESM (Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche) dell'Università degli Studi di FOGGIA.

Operazione 2: Sensibilizzazione

- sensibilizzazione e formazione degli operatori economici territoriali: imprese agricole e altri operatori, attraverso l'informazione, in merito all'opportunità di sostenere le filiere PRODOTTI DI PUGLIA e per rispondere alla crescente domanda di qualità tracciabilità dei prodotti alimentari;
- realizzazione di seminari e/o workshop di studio con gli operatori locali del settore incentrati sulle produzioni tipiche, tradizionali dei territori coinvolti;
- workshop e seminari di educazione alimentare rivolti agli stake-holder (presso scuole; Enti locali, ristoranti ect)

- adesione al distretto e adozione del marchio PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA da parte degli operatori della filiera
- informazione e formazione degli operatori del circuito masserie didattiche, masserie sociali e agriturismi

Operazione 3: Antenne distrettuali

- creazione di punti strategici, in ogni area GAL, per promuovere il progetto, realizzando un punto di informazione e di orientamento sulle principali iniziative locali. Tali antenne dovranno fungere anche da veri e propri commerciali del DISTRETTO sia con gli operatori locali che con i buyers stranieri. Dovranno altresì occuparsi della promozione dell'internazionalizzazione dei prodotti nonché dell'organizzazione di eventi di promozione dei prodotti. Le antenne, con il supporto del **DSESM (Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche) dell'Università degli Studi di FOGGIA**, dovranno studiare strategie di valorizzazione e di impatto di mercato, mettendo a frutto l'esperienza del PIT 1 Tavoliere – con l'eventuale utilizzo del Centro Servizi previsto e, soprattutto, delle rispettive sedi decentrate di Cerignola e S. Severo che si possono integrare con il Centro Servizi di S. Ferdinando di Puglia (area BAT).

Operazione 4: Creare un distretto competente

- sviluppare azioni innovative nelle produzioni delle imprese appartenenti al Distretto
- seminari atti a qualificare i profili professionali degli addetti alle esigenze produttive del settore;
- informazione/ formazione, seminari e workshop, rivolti agli attori della filiera, di Customer relationship management e di strategie aziendali e cambiamento organizzativo al fine di migliorare le competenze manageriali nella gestione delle imprese di più piccola dimensione;
- favorire un'azione efficace di integrazione fra l'attività istituzionale della nuova provincia BAT e della Provincia di Foggia soprattutto nell'area cerniera del basso tavoliere –ofantino (AREA DEL CARCIOFO);
- supportare l'integrazione dei comparti territoriali, quali il settore produttivo-commercializzazione - masserie didattiche, masserie sociali e agriturismi.

Operazione 5: Studio e creazione di un marchio delle masserie didattiche, masserie sociali e agri-turismi

- studio di fattibilità del marchio
- studio e realizzazione del manuale d'uso del marchio
- registrazione del marchio
- promozione e divulgazione del marchio tra gli operatori
- utilizzazione del marchio
- cultura della ruralità e dei prodotti

Operazione 6: Diffusione e Promozione

- progettazione e realizzazione di eventi promozionali del distretto e commerciali dei PRODOTTI DI PUGLIA e BASILICATA atte ad aumentare il grado di apertura internazionale del settore, con particolare riguardo al miglioramento dell'immagine dei prodotti distrettuali;
- sviluppo di percorsi di educazione alimentare;
- creazione dei percorsi di filiera atti a far conoscere il territorio degustando i prodotti in luoghi di cultura e socializzazione (**masserie didattiche, masserie sociali e agri-turismi**);
- creazione delle rete di antenne per favorire l'interscambio tra operatori locali e esteri;
- utilizzo del marchio PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA per promuovere l'immagine sia dei prodotti della regione che di qualità distrettuale;
- progettazione e realizzazione di eventi promozionali tematici nei territori di riferimento per consentire la promozione locale del distretto e delle filiere PRODOTTI DI PUGLIA (ad es per il GAL Piana del Tavoliere ed il GAL Daunofantino il tematismo sarà il PRODOTTO DI PUGLIA: CARCIOFO.)

Come si integra il progetto di cooperazione nell'ambito del PSL

Il progetto di cooperazione "DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' TERRE FEDERICIANE - FILIERA DEI PRODOTTI DI PUGLIA E BASILICATA" risulta coerente ed integrato, nella struttura del PSL del GAL Piana del Tavoliere, con il tema unificante principale della "Valorizzazione delle risorse produttive e locali e realizzazione dei relativi circuiti".

In particolare, il progetto si integra, nella strategia complessiva del PSL, a supporto ed integrazione della linea strategica "Sostegno alla diversificazione in attività non agricole". Infatti, il progetto mira a favorire la diffusione di un modello di filiera aziendale in grado di

"INTERNAZIONALIZZARE" i prodotti e ampliare gli attuali canali distributivi esistenti nonché aumentare la distribuzione di prodotti a livello locale grazie anche alle didattiche, masserie sociali e agri-turismi. I progetti concreti, attivati con il progetto di cooperazione "DISTRETTO AGROALIMENTARE", potranno essere realizzati secondo i dettami delle Misure 133 e 313 del PSR Puglia 2007-2013. L'attuazione di tali interventi avrà un effetto sinergico e moltiplicatore degli effetti delle misure attuabili attraverso l'Asse 3. Il progetto, inoltre, ben si collega agli altri progetti di cooperazione e nello specifico al progetto ECI in quanto promuove i prodotti tipici rurali; al progetto Italiani nel mondo in quanto favorisce la promozione culturale e sociale grazie all'operazione in collegamento alle masserie didattiche, masserie sociali e agri-turismi.

Piano finanziario generale

Costo pubblico GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo privato GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo totale GAL "Piana del Tavoliere scarl"
€ 150.000,00	€ 0	€ 150.000,00

SCHEMA PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE N° 1

1- Titolo del Progetto di cooperazione

"Rete itinerari enogastronomici e della cultura del gusto".

2- Tipologia del Progetto

	Interterritoriale
X	Transnazionale

3. Territori coinvolti

Area/GAL/territorio organizzato secondo l'approccio LEADER	Stato UE o extra UE
CO.GAL Monte Poro Serre Vibonesi di Vibo Valentia (Capofila)	Calabria - Italia
GAL Valle Crati	Calabria - Italia
GAL Sila Greca di Crosia fraz. Mirto - Crosia	Calabria - Italia
GAL Terra dei Trulli e di Barsento	Puglia - Italia
GAL Ponte Lama	Puglia - Italia
Development Agency of Iraklio	Archanes – Creta -Grecia
Development Agency of Lassithi	Creta - Grecia
Development Agency of Western Creta Oadick	Creta - Grecia
GAL Imathia Development Agency	Imathia - Grecia
GAL Agricultural Development Kerkiras	Corfù - Grecia
Associazione Adraces	Vila Vehla di Rodao - Portogallo
Layon Saumurois	Thouarce - Francia
Union of Communities of Larnaca	Cipro
GAL Adruse	Serra de Estrela -Portogallo
Organizacion para el desarrollo integral de Mezquin, Metarrana y Bajo Aragon	Omezyma - Spagna
Asociacion para el desarrollo integral del Bajo Martin	Adibama - Spagna
Asociacion para el desarrollo integral de Gudar – Javalambre	Agujama - Spagna

Area/GAL/territorio organizzato secondo l'approccio LEADER	Stato UE o extra UE
y Maestrazgo	
Vèrtes – gerecse Lag	Ungheria
Asa Agency	Bulgaria
Federatia Romana pentru dezvoltare Montana si Rurala	Romania

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi del progetto

Il progetto di cooperazione transnazionale "Rete itinerari enogastronomici e della cultura del gusto" è finalizzato a creare condizioni di conoscenza delle tradizioni locali legate alla gastronomia, così come, attraverso la costruzione di "RETI", ai valori culturali della civiltà contadina. Tali reti costituiscono dei percorsi, accessibili ad una platea sempre più ampia di cittadini europei ed extra-europei, funzionali a far conoscere aspetti particolari del territorio del GAL e sono in grado di aumentarne il grado di attrattività e di sostenere, in tal modo, l'offerta turistica rurale. L'integrazione della cucina locale con gli elementi culturali ad essa collegati rafforza il "prodotto" turismo diversificandone le caratteristiche e segmentandone l'offerta, integrandola alle specificità territoriali. La creazione di itinerari della gastronomia, della cultura e delle tradizioni nelle aree rurali dei partner di progetto, presuppongono l'attuazione, su ciascun territorio di riferimento, di interventi finalizzati a creare "AREE" individuabili sotto gli aspetti richiamati, valorizzando il patrimonio di cui dispone ciascun GAL.

Gli **obiettivi principali** del progetto di cooperazione transnazionale sono individuati come segue:

- ✓ Mantenimento e promozione della dimensione storica, culturale e qualitativa della gastronomia locale; accrescimento del miglioramento economico, per contrastare lo spopolamento rurale nelle regioni in ritardo di sviluppo, mediante la realizzazione di prodotti per il turismo integrato;
- ✓ Connessione della gastronomia locale e i prodotti locali con le industrie del territorio; eventi e cultura locale; attività turistiche e programmi locali, mirando alla creazione di un processo di sviluppo continuamente rinnovabile;
- ✓ Consapevolezza e attivo coinvolgimento della popolazione locale, puntando al ritorno di usanze gustose e sane del loro cibo e al risveglio dell'identità e dell'orgoglio locale;

- ✓ Utilizzazione delle esperienze comuni dei GAL e del previsto progetto di collaborazione, con l'obiettivo finale di creare un permanente lavoro di rete di azione coordinata.

Il progetto intende realizzare le seguenti azioni:

- La costituzione di "Percorsi di Gusti e Civiltà" e di prodotti turistici integrati;
- La realizzazione di una Guida sonora di "Percorsi di Gusti e Civiltà" per telefonini ;
- La realizzazione di menù culinari transnazionali e storici;
- La realizzazione di workshop su campi professionali relazionali;
- La realizzazione di attività di attivo coinvolgimento di istituzioni e popolazioni locali;
- La realizzazione di azioni educazionali e di prodotti educazionali per studenti;
- La pubblicazione di Guide delle "Strade e Cultura dei Gusti Gastronomici e del Vino";
- La realizzazione di una conferenza su "Cultura e Turismo Enogastronomico";
- La partecipazione ad eventi specializzati di turismo alternativo;
- La realizzazione di un sito web su "Strade e Cultura dei Gusti Gastronomici e del Vino";
- L'organizzazione di visite di giornalisti/pubblicitari per la pubblicazione su riviste e giornali specializzati.

Come si integra il progetto di cooperazione nell'ambito del PSL

Il Progetto di cooperazione transnazionale "Rete itinerari enogastronomici e della cultura del gusto" intende attivare un'articolata strategia di marketing nazionale ed internazionale, tesa a conferire al territorio rurale del GAL Piana del Tavoliere riconoscibilità nel mercato globale, promuovendone l'offerta turistica ed i suoi prodotti. Pertanto, tale progetto potrà essere realizzato secondo i dettami delle Misure 311, 312 e 313 del PSR Puglia 2007-2013. L'attuazione di tali interventi avrà un effetto moltiplicatore rispetto all'attuazione della Misura 431.

Piano finanziario generale

Costo pubblico del GAL "Piana del Tavoliere Scarl"	Costo privato "Piana del Tavoliere Scarl"	Costo totale "Piana del Tavoliere Scarl"
€100.000,00	€ 0	€100.000,00

SCHEMA PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE N° 2

1- Titolo del Progetto di cooperazione

European Country Inn (E.C.I.) – GEIE ECN

2- Tipologia del Progetto

	Interterritoriale
x	Transnazionale

3. Territori coinvolti

Area/GAL/territorio organizzato secondo l'approccio LEADER	Stato UE o extra UE
GAL Marsica di Avezzano (Capofila)	Abruzzo - Italia
GAL Teramano di Montorio al Vomano (TE)	Abruzzo - Italia
GAL Antiche Terre d'Abruzzo di Penne	Abruzzo - Italia
GAL Arca Abruzzo di L'Aquila	Abruzzo - Italia
GAL Monte Linas di Guspini (Ca)	Sardegna - Italia
GAL Logudoro – Goceano di Thiesi (SS)	Sardegna - Italia
GAL Sulcis Iglesiente di Teulada (Ca)	Sardegna - Italia
GAL Montiferru Barigadu Sinis di Seneghe (Or)	Sardegna - Italia
GAL Mare e Monti di Nuoro	Sardegna - Italia
GAL Meridaunia di Bovino	Puglia - Italia
GAL Piana del Tavoliere di Cerignola (Fg)	Puglia - Italia
GAL Dauno Ofantino di Manfredonia (Fg)	Puglia - Italia
GAL Terra dei Trulli e di Barsento (Ba)	Puglia - Italia
GAL Start di Borgo San Lorenzo (Fi)	Toscana - Italia
Provincia di Suceava	Romania
Inlandslaget	Svezia

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare una rete fisica di Locande, ovvero luoghi dedicati alla promozione del binomio "territorio – prodotto" delle aree rurali. Il progetto nasce dalla necessità dei territori rurali di emergere e farsi conoscere all'esterno, su vetrine di importanza nazionale e internazionale, attraverso sistemi di promozione di qualità. Il progetto mira, quindi, a promuovere sui mercati e su vetrine di rilevanza nazionale e internazionale le eccellenze turistiche, dell'artigianato tipico ed enogastronomico delle aree rurali.

Le locande (osterie, cantine, trattorie, ect., ovvero un luogo antico e legato alla storia e alla tradizione locale) assolveranno a questa funzione mediante la promozione del territorio (cultura, offerte turistiche) e dei prodotti tipici (agroalimentari, manifatturieri, artigianali), organizzando degli eventi a tema per le diverse tipologie di prodotti, tra cui (a titolo esemplificativo):

- scuole di cucina;
- settimane della cultura;
- laboratori del Gusto;
- degustazioni guidate alla presenza di esperti.

La locanda dovrà essere, quindi, un luogo fisico in cui sia possibile:

- accogliere visitatori e consumatori in un luogo simbolo e significativo del mondo rurale;
- valorizzare cultura e tradizione delle aree rurali;
- presentare i prodotti tipici di qualità (prodotti bandiera) delle aree rurali che partecipano al progetto, insieme a quelli del territorio in cui è ubicata la locanda.
- Promuovere l'offerta turistica rurale europea, tramite servizi informativi turistici e di prenotazione.

Tra gli **obiettivi del progetto** vi è, quindi, quello di:

1. mantenere ed allargare la rete attuale delle Locande nelle principali città europee e rendere "European Country Inn" un marchio di eccellenza;
2. migliorare l'informazione sull'Europa Rurale;
3. creare nuovi posti di lavoro, nel rispetto della parità uomo – donna, in settori di forte identità regionale;
4. valorizzare la storia e la cultura dei territori rurali a livello internazionale.

Azioni previste per le attività di cooperazione

Il progetto dovrà prevedere:

1. la realizzazione della **rete delle locande** (selezionare con evidenza pubblica e convenzionare dei soggetti nelle principali città europee, che fungano da Locanda);
2. creare la **rete delle locande anche a livello regionale** (selezionare con evidenza pubblica e convenzionare Locande, in centri di particolare interesse paesaggistico, culturale ed economico delle diverse regioni);
3. sviluppare un sistema di **logistica** che supporti le attività delle locande;
4. riunire le Locande selezionate in associazioni e realizzare piani marketing specifici;
5. realizzare nelle diverse Locande (sia in ambito europeo che regionale) delle settimane a tema, dedicate alle diverse regioni o ai territori partner e che, a titolo di esempio, prevedano degustazioni e divulgazione di ricette tipiche, corsi di sommelier, scuole del gusto, corsi di cucina, ma anche presentazione dell'offerta turistica dei territori partner a target di pubblico selezionato, serate a carattere divulgativo e culturale, dedicate alla cultura popolare (musica, letteratura, poesia, ballo, folklore, tradizioni, leggende, film a tema, installazioni multimediali, forum, ecc.), corsi volti al recupero degli "antichi saperi" ed all'apprendimento di "antichi mestieri".

Si sottolinea che il soggetto attuatore delle attività comuni a livello transnazionale sarà il GEIE ECN, ovvero il Gruppo Europeo di Interesse Economico "European Country Net".

Come si integra il progetto di cooperazione nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale

Il progetto di cooperazione è coerente e si integra con la strategia e gli obiettivi del PSL in rapporto al tema unificante "Valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti. In particolare, il progetto si integra nella strategia del PSL con gli interventi previsti dalle seguenti linee strategiche:

- ✓ Sostegno alla diversificazione in attività non agricole,
- ✓ Sostegno allo sviluppo e all'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole, formazione di microcircuiti locali
- ✓ Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto ed incentivi alle attività turistiche

Il progetto di cooperazione intende attivare un'articolata strategia di marketing internazionale, tesa a conferire al territorio rurale del GAL tipicità e riconoscibilità nel mercato globale, promuovendone l'offerta turistica ed i suoi prodotti tipici. Pertanto i progetti concreti, attivati con il progetto di

cooperazione ECI, potranno essere realizzati secondo i dettami delle Misure 311, 312 e 313 del Psr Puglia 2007-2013, nonché attraverso la misura 133 "Attività di informazione e promozione" dell'Asse 1. L'attuazione coordinata degli interventi previsti avrà un effetto moltiplicatore rispetto alle misure attuabili con l'Asse 3.

Piano finanziario generale

Costo pubblico GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo privato GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo totale GAL "Piana del Tavoliere scarl"
€ 100.000,00	€ 0	€ 100.000,00

SCHEMA PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE N° 3

1- Titolo del Progetto di cooperazione

Italiani nel mondo - Pugliesi nel mondo

2- Tipologia del Progetto

	Interterritoriale
x	Transnazionale

3. - Territori coinvolti

Area/GAL/territorio organizzato secondo l'approccio LEADER	Stato UE o extra UE
GAL Piana del Tavoliere – capofila (ASSOGAL Puglia)	IT
GAL della Regione Puglia	IT
GAL Italiani	IT
Federazione e Associazioni dei Pugliesi nel mondo	Canada – USA – Argentina - Belgio

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi del progetto

L'attenzione riservata dalla Regione Puglia alle politiche e alle reti di internazionalizzazione fa emergere l'esigenza di individuare soggetti che possano specializzarsi in tale settore e soprattutto essere dei delegati del "sistema Puglia" in contesti altri nei quali indirizzare strategie di internazionalizzazione.

Il sistema territoriale dei Gal all'interno della Regione Puglia può svolgere efficacemente l'azione di rappresentare la Puglia in contesti e su mercati nazionali e internazionali, in particolare grazie a reti già attivate o da attivarsi con le Federazioni dei Pugliesi nel mondo. In questo contesto, si inserisce inoltre la rete dei GAL, ASSOGAL PUGLIA, alla quale sarà riconosciuta un'azione di coordinamento delle azioni specifiche del progetto, di rappresentanza e di assistenza logistica nelle azioni progettuali da intraprendere

Al fine di perseguire gli obiettivi progettuali, sarà necessario sviluppare, nell'ambito del progetto, reti con le Associazioni dei Pugliesi nel mondo, Camere di Commercio, le rappresentanze delle categorie economiche e sociali, ecc.

Il progetto si prefigge le seguenti finalità:

- ▶ Attivare le comunità pugliesi a supporto delle politiche regionali di internazionalizzazione;
- ▶ Rinsaldare le relazioni con i pugliesi emigrati;
- ▶ Favorire la conoscenza del fenomeno dell'emigrazione che appartiene alla storia del popolo pugliese, soprattutto a beneficio delle giovani generazioni;
- ▶ Diffondere la conoscenza degli aspetti culturali e tradizionali dell'enogastronomia pugliese;
- ▶ Valorizzare le produzioni tipiche pugliesi attraverso la promozione del marchio "Prodotti di Puglia";
- ▶ Valorizzare il sistema cooperativistico pugliese come strumento di superamento dei limiti fisici e funzionali delle imprese di produzione presenti nelle aree rurali (dimensione ridotta, basso livello tecnologico, difficoltà di accesso alle reti commerciali) e strumento di garanzia di qualità delle produzioni pugliesi

Obiettivi specifici

- rafforzare la coesione sociale e culturale tra le popolazioni emigrate e le loro zone d'origine, nonché favorire e supportare la integrazione delle comunità degli emigranti (prima e seconda generazione) e accompagnare l'integrazione europea con l'esaltazione delle singole identità regionali
- favorire l'avanzamento economico, culturale e professionale delle popolazioni emigrate e di quelle residenti nei territori rurali d'origine
- promuovere il prodotto, l'offerta, la cultura rurale dei territori Leader fra gli emigranti e, tramite questi, nei paesi d'emigrazione
- aumentare la visibilità del Sistema Puglia, promuovendo la conoscenza della moderna realtà economica presso le comunità pugliesi all'estero
- attivare contatti con tour operator che operano all'estero per individuare possibili collaborazioni, al fine di incrementare i flussi turistici nella Puglia
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle rispettive aree di migrazione e dei loro prodotti materiali ed immateriali, ponendo al centro delle azioni di promozione le stesse popolazioni migrate, favorendone e supportandone l'azione e i servizi quali veri e propri promoter e ambasciatori
- diffondere la cultura italiana in genere e regionale in particolare, promuoverne

l'immagine culturale e turistica, promuoverne i prodotti, tramite eventi di grande importanza come: SETTIMANA DEGLI ITALIANI - PUGLIESI

- favorire l'avanzamento economico, culturale e professionale delle popolazioni emigrate e delle imprese trasferite nei paesi d'accoglienza lavorando per integrarne le attività e le offerte con l'imprenditoria italiana
- promuovere l'attivazione di affari e di intese e joint venture tra PMI, per la produzione associata o in filiera o per la commercializzazione
- promuovere l'incontro, il confronto, il dialogo e l'integrazione fra emigranti e popolazioni d'origine da un lato e nuovi immigrati extraeuropei nelle stesse aree
- promuovere l'offerta e l'incoming turistico delle aree rurali pugliesi
- promuovere il marchio "Prodotti di Puglia"

Azioni previste per le attività di cooperazione

ATTIVITA'

Le attività progettuali saranno realizzate con il supporto ed il coordinamento tecnico di ASSOGAL PUGLIA.

Attività di interesse civico, sociale e culturale

- Si prevede di attivare una serie di azioni per la ricostruzione di un senso civico di appartenenza di reciproco riconoscersi in **radici storiche e culturali** comuni, condivisa da popolazioni locali e emigranti, nonché alla promozione dell'integrazione sociale:
- Organizzazione di eventi in cui vi saranno esibizioni di artisti pugliesi, con preferenza verso quelli che reinterpretono in chiave contemporanea ed aperta i temi culturali della tradizione pugliese. Durante gli eventi si promuoverà il marchio Prodotti di Puglia.
- Organizzare una serie di eventi culturali o un evento culturale che gira il mondo (film, teatro, musica) per presentare la Puglia del XXI secolo, la sua cultura, economia e delle produzioni tipiche, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali, mediante la lettura, proiezione di immagini e di filmati
- Ideazione di un "simbolo" degli emigranti
- Azioni tese a favorire e supportare la ricostruzione di una memoria storica delle popolazioni locali rispetto al fenomeno dell'emigrazione italiana
- Azioni tese a favorire e supportare l'interscambio di esperienze, culture e rapporti tra le comunità locali, quelle emigrate

Attività di interesse promozionale ed economico

- Si prevede di attivare una serie di azioni destinate a supportare una efficace integrazione economica e **turistica** fra le varie comunità coinvolte e tese a favorire la promozione delle aree regionali all'estero anche tramite il coinvolgimento degli emigranti quali ambasciatori delle loro zone d'origine.
- Si intende valorizzare **il marchio "Prodotti di Puglia"** su scala locale e internazionale attraverso azioni di sensibilizzazione all'adesione al marchio da parte delle aziende dei territori Leader e di promozione del marchio stesso, previo riconoscimento del marchio stesso dalle autorità competenti.

AZIONI

Si intendono organizzare **Workshop e incontri professionali** per la promozione del marchio "prodotti di Puglia" e promozione dell'offerta turistica:

- conferenza di presentazione e promozione della Puglia
- presentazione dei territori rurali e dell'offerta turistica in Puglia, a beneficio degli operatori turistici esteri, organizzata in pacchetti all inclusive comprendenti anche lo studio dell'italiano, della musica, dell'arte, della gastronomia, aventi come destinazione i territori rurali ed integrati con la visita dei punti nevralgici di incoming turistico
- organizzazione di educational tour sul territorio pugliese destinati ad operatori italiani e stranieri e stampa
- -matching delle imprese rurali e quelle dei paesi degli emigranti

Attivazione Contact Point

Presso le Federazioni dei Pugliesi nel Mondo individuate e nelle "botteghe" e presso le cooperative italiane di produzione e trasformazione che vendono il prodotto italiano si propone di allestire delle vetrine di promozione del marchio Prodotti di Puglia e dei servizi turistici offerti dalle aree Leader Puglia.

RISULTATI ATTESI

- ▶ la tutela delle risorse culturali locali
- ▶ il miglioramento dell'immagine e della fruizione delle risorse
- ▶ la promozione del recupero dell'identità locale
- ▶ la promozione del marchio prodotti di Puglia

Come si integra il progetto di cooperazione nell'ambito del PSL

Il progetto di cooperazione è coerente e si integra con la strategia e gli obiettivi del PSL sia in rapporto al tema unificante "Valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti", sia al tema secondario: "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)." In particolare, il progetto si integra, nella strategia del PSL, a supporto ed integrazione della linea strategica "Introduzione di servizi al turismo rurale, promozione di sistemi di rete di supporto ed incentivi alle attività turistiche" e della linea strategica "Miglioramento dell'offerta e dell'utilizzo di servizi essenziali alle fasce deboli della popolazione".

Attraverso la realizzazione del progetto di cooperazione il GAL potrà operare, in contesti e su mercati nazionali e internazionali, valorizzando - ad esempio - l'offerta di pacchetti turistici e le produzioni tipiche del GAL, anche attraverso la promozione del marchio "Prodotti di Puglia". Inoltre, la possibilità di poter rinsaldare le relazioni con le comunità di pugliesi emigrati, permette di attribuire una lettura in chiave sociale degli effetti connessi con la realizzazione delle iniziative. Pertanto i progetti concreti, attivati con il progetto di cooperazione "Italiani nel mondo - Pugliesi nel mondo", potranno essere realizzati secondo i dettami delle Misure 313 e 321 del PSR Puglia 2007-2013, nonché attraverso la misura 133 "Attività di informazione e promozione" dell'Asse 1. L'attuazione di tali interventi avrà un effetto moltiplicatore rispetto alle misure attuabili con l'Asse 3.

Piano finanziario generale

Costo pubblico GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo privato GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo totale GAL "Piana del Tavoliere scarl"
€ 85.000,00	€ 0	€ 85.000,00

SCHEDA PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE N°4

1- Titolo del Progetto di cooperazione

LEADERMED

2- Tipologia del Progetto

	Interterritoriale
x	Transnazionale

3. Territori coinvolti

Area/GAL/territorio l'approccio LEADER	organizzato secondo	Stato UE o extra UE
GAL ALTO SALENTO (capofila)		IT
GAL PIANA DEL TAVOLIERE		IT
GAL Pugliesi		IT
GAL Byblos		Libano
GAL		Tunisia
GAL		Marocco
GAL Idleb		Siria
GAL		Turchia
Agenzia di sviluppo locale Teuleda		Albania
GAL		Kosovo
GAL		Croazia
		Montenegro
		Israele

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi del progetto

Premessa

La Regione Puglia e i nove GAL Pugliesi, nell'ambito della programmazione Leader + 2000-2006, hanno attuato il progetto di cooperazione transnazionale LAEDER MED il cui obiettivo

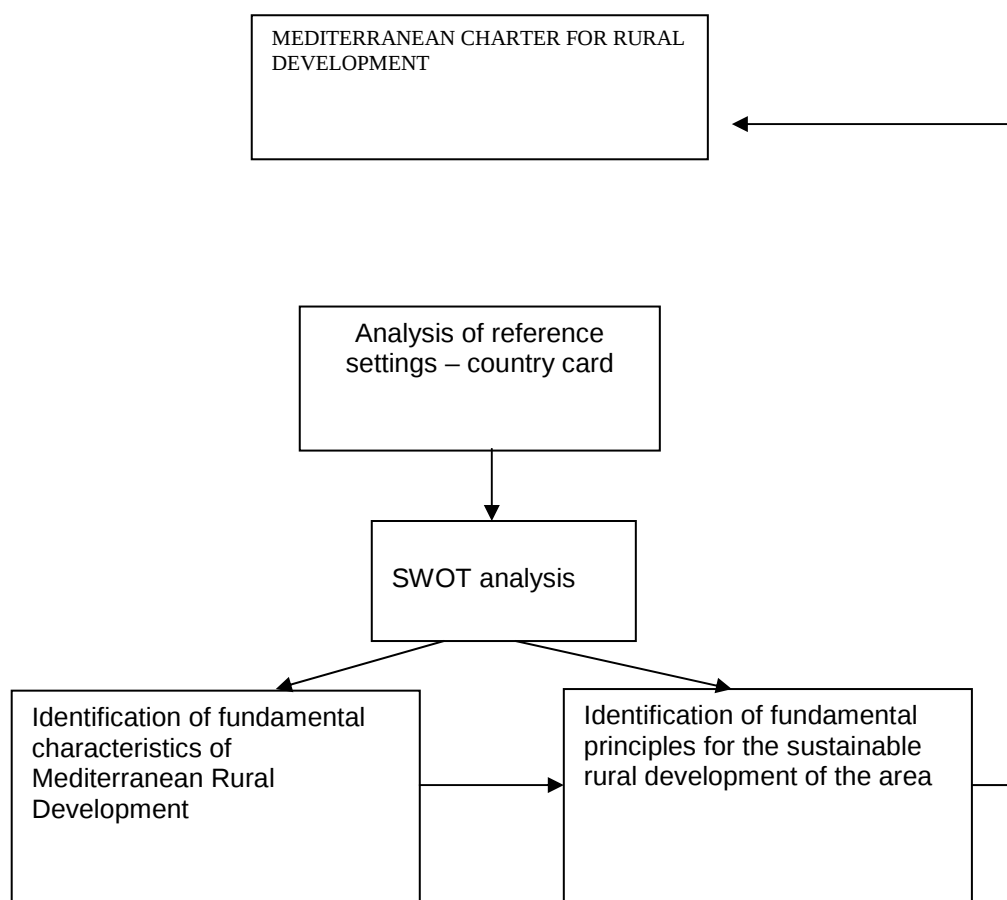
generale è stato quello di incoraggiare lo scambio di "know-how" fra i paesi mediterranei per sostenere uno sviluppo rurale integrato e sostenibile.

Per il raggiungimento dell'obiettivo generale sono stati attuati **4 obiettivi specifici**:

1. *OS1 Armonizzazione delle regole sullo sviluppo rurale;*
2. *OS2 Immagine coordinata (marchio) delle zone rurali ed identificazione dei prodotti mediterranei tipici;*
3. *OS3 Costruzione dell'area mediterranea comune;*
4. *OS4 Progetti pilota.*

Tutti gli obiettivi specifici hanno trovato attuazione con delle limitazioni per ciò riguarda l'OS1, il cui percorso di condivisione di regole comuni deve essere approfondito e condiviso soprattutto a livello Istituzionale (governance locale).

L'OS 3 invece ha consentito di giungere alla realizzazione di una "Carta del Mediterraneo" la cui struttura logica viene di seguito riportata:



ANALISI DI CONTESTO

Tutti i paesi che si affacciano al Mar Mediterraneo stanno attuando le politiche di sviluppo rurale, anche se con obiettivi e modo differenti di intervento. Negli ultimi cinquanta anni tutti gli stati stanno mirando a migliorare la sicurezza alimentare incentivando la commercializzazione dei prodotti stessi. Gli scopi e le forme di occuparsi dello sviluppo rurale variano da Stato a Stato e soprattutto variano al variare della governance locale. Ma Mediterraneo non è solo un gruppo di paesi, un aggettivo per qualificare un clima o un mare, è anche un'entità specifica complessa, **luogo di incontro e di fusione di culture diverse, con la relative diversità ed uniformità.**

È il momento affinché gli attori mediterranei individuino i **principi fondamentali comuni di sviluppo rurale sostenibile.** Nell'ambito della "Carta del Mediterraneo sono stati individuati quattro principi fondamentali:

Il primo è l'uso delle risorse naturali, che sono limitate e fragili. La situazione del rifornimento idrico è particolarmente critica. 30 milioni di persone dell'area del Mediterraneo non hanno accesso ad acqua potabile. Il bacino mediterraneo è una regione arida dove l'acqua si è trasformata nel nuovo oro che deve essere conservato o bloccato, specialmente poiché la popolazione sta sviluppandosi velocemente nel sud e l'estrazione dell'acqua per gli scopi agricoli si sta intensificando velocemente in paesi che già stanno soffrendo per un deperimento nelle reti del rifornimento idrico e nei metodi tradizionali inefficienti di irrigazione. Le statistiche dimostrano che il terreno agricolo sta diminuendo, sotto la pressione dell'urbanizzazione, dell'uso intenso dei fertilizzanti e dell'irrigazione. Tuttavia, dato il relativo clima, il relativo terreno, i relativi paesaggi e la relativa linea costiera, **la regione mediterranea è una delle regioni più ricche nel mondo in termini di biodiversità. Quella biodiversità è ora seriamente compromessa.** I fenomeni di disboscamento sono molto sintomatici in questo senso. La maggior parte dei paesi hanno introdotto leggi ambientali aggiuntive per affrontare il degrado delle risorse naturali, essenziali allo sviluppo rurale ed alla sicurezza alimentare. Ma più azioni sono richieste. D'ora in poi, i coltivatori devono ampiamente essere considerati come **produttori dei beni pubblici (biodiversità, campagna, ecc.) a favore della società.**

Il secondo è l'efficacia e l'efficienza delle produzioni agricole. Per i paesi mediterranei è essenziale sostenere lo sviluppo di un'agricoltura efficace ed efficiente. La soluzione dei problemi di natura strutturale ed infrastrutturale collegata al formato delle aziende agricole, alla condizione di terreno agricolo ed all'uso delle risorse naturali è ancora una priorità. La competitività dell'agricoltura è povera e la maggior liberalizzazione del settore agricolo condurrebbe ad uno più elevato utilizzo proprio delle risorse altamente limitate (acqua, suolo,...) ai raccolti di esportazione, così generando un conflitto con l'agricoltura tradizionale. **Di**

conseguenza, la sfida principale per il sistema agricolo in paesi mediterranei è di trovare un equilibrio fra agricoltura " competitiva", sensibile ai mercati globali e agricoltura " tradizionale, multifunzionale". La sfida mediterranea per il settore agricolo consiste nella struttura dei cicli alimentari adeguati, nel nuovo contesto della globalizzazione e nei posti che difettano di organizzazione.

Il terzo considera la sicurezza alimentare nella regione mediterranea. Questa sfida interessa l'agricoltura in se e la prestazione agricola, l'industria alimentare e la relativa capacità di stare al passo con i sistemi esigenti di commercializzazione.

Con le politiche agricole che realizzano le condizioni, gli agricoltori sono gli attori essenziali di questa sfida, dove l'azione inoltre mira a consolidare la dieta mediterranea, che è riconosciuta nel mondo intero ed è un fattore sostanziale dell'identità per la gente del bacino mediterraneo. I paesi mediterranei stanno sormontando soltanto appena l'insicurezza alimentare o ancora hanno località in cui la sicurezza alimentare è a rischio, specialmente nelle zone rurali periferiche. Tutti i paesi senza eccezione - persino quelli che hanno alta produzione in eccedenza - importano in gran quantità dei cereali per i semi ed il foraggio così come i prodotti petroliferi per coprire i bisogni dell'industria. I paesi mediterranei hanno ormai ricevuto ampi riconoscimenti per la loro dieta sana ed equilibrata, ma un campione giusto nella qualità dei prodotti alimentari deve ancora essere raggiunto.

Il quarto contesto è un aspetto di controllo per la programmazione dello sviluppo rurale sostenibile. La globalizzazione e l'apertura dei mercati sta modificando il rapporto fra la condizione e la società civile e così esercitano un'influenza sulle forme di controllo. L'accelerazione di questi processi è accompagnata da cambiamento istituzionale e organizzativi. Le istituzioni, pertanto, rivestono un ruolo essenziale per la governance del cambiamento, così come essenziale è la realizzazione di forme differenti di reti, composte da organizzazioni professionali, associazioni, gruppi di comunità. Rinforzando la coesione ed il miglioramento sociali nell'ambito delle comunità rurali si potrà progettare con la partecipazione degli attori locali. **Le regioni rurali hanno le risorse specifiche, beni e servizi: l'eredità storica, architettonica, religiosa e culturale di paesaggi, è tutti gli elementi che sono mobilitati per affermare le differenze e le specialità locali.** L'altro cambiamento che funziona in un contesto di governance è riferito alla qualità degli interventi che è basata su una cultura di progetto, la capacità di dirigere una nuova "cultura di progetto, (in termini di identificazione, esecuzione e valutazione) e la padronanza delle procedure amministrative e finanziarie. Ciò richiede chiaramente l'azione e la cooperazione nel

campo della costruzione delle competenze.

Obiettivi generale del progetto di cooperazione transnazionale LEADER MED

In tale contesto l'obiettivo generale è il rafforzamento dell'identità rurale mediterranea attraverso la valorizzazione condivisa delle risorse locali.

Alla luce di tali considerazioni, in linea con gli obiettivi della misura 3.1.3 "*Incentivazione delle attività turistiche*" dell'Asse III del PSR, il progetto si propone di sostenere il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di introdurre servizi al turismo rurale, promuovere sistemi di rete di supporto e accrescere l'attrattività dei territori rurali.

Parallelamente, in linea con gli obiettivi della misura 3.3.1 "*Formazione ed informazione*" dell'Asse III del PSR il progetto punta a migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione delle stesse promosse nell'asse III.

Particolare attenzione dovrà essere riservata al rafforzamento delle competenze collegate al settore turistico, artigianale, al settore dei servizi essenziali alla popolazione rurale, delle pratiche rurali tradizionali e di prodotti di qualità, al marketing, innovazione tecnica e tecnologica tenendo debitamente conto degli obiettivi ambientali al fine di ottenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

Azioni previste per le attività di cooperazione

La realizzazione dell'Obiettivo generale transita attraverso i seguenti Obiettivi specifici:

OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea

OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale

OS3-Informazione e formazione

Le azioni:

Realizzazione del primo Obiettivo specifico: OS1-Costituzione di una rete rurale

mediterranea.

Lo scopo è quello di proporsi, come sistema Puglia, in una logica di ponte, tra l'altro naturale da un punto di vista geografico, tra il sistema nazionale ed europeo e quello dei paesi mediterranei. In altri termini, diventare interlocutore privilegiato, anche sulla base dell'esperienza leadermed, unica in ambito programma leader plus, tra le iniziative che saranno assunte in ambito di rete nazionale ed europea e quanto necessario e utile per un rafforzamento dell'identità rurale mediterranea. In altri termini allargare la base territoriale del confronto rispetto alle esperienze, alle best practices, al trasferimento di conoscenze, fra i paesi terzi mediterranei. Costruire un sistema di relazioni che possa trovare ulteriore vitalità e sostenibilità nei programmi di cooperazione territoriale e altre iniziative progettuali con i paesi mediterranei. Attuatore di questo obiettivo sarà il sistema dei **GAL pugliesi organizzato in rete con i GAL/Agenzie Territoriali dei paesi mediterranei,** con il supporto dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

La rete **organizzerà degli incontri finalizzati allo scambio e condivisione di informazioni e best practices** che contribuiscono al rafforzamento dell'identità rurale mediterranea. Pertanto, **saranno organizzati incontri internazionali con esperti sui temi individuati nell'ambito dei laboratori mediterranei.**

I temi trattati saranno oggetto di pubblicazioni e saranno riportati sul sito internet. **Le informazioni raccolte dalla "rete", riguarderanno elementi di conoscenza e dati sulle realtà rurali partecipanti al progetto. Un database informativo fondamentale per una conoscenza delle aree e per la costruzione dell'identità mediterranea.**

Azioni da porre in essere:

- 1.1 Costituzione della rete rurale mediterranea
- 1.2 Definizione/condivisione di un regolamento della rete e sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra gli appartenenti alla rete
- 1.3 Incontri, workshop inerenti le attività della rete.
- 1.4 Pubblicazioni
- 1.5 Implementazione sito internet

Realizzazione del secondo Obiettivo specifico: OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale.

Ciascun laboratorio avrà il compito di organizzare luoghi di incontro posti in diverse località per ogni paese organizzando momenti di confronto e diffusione della cultura mediterranea.

Lo scopo dei laboratori sarà quello di supportare il territorio di riferimento per la programmazione dello sviluppo rurale sostenibile trasferendo i principi fondamentali comuni di sviluppo rurale secondo le linee guida definite nell'ambito della rete. Nell'ambito di ciascun laboratorio sarà individuato un tema attorno al quale realizzare delle azioni specifiche. A titolo esemplificativo i tematismi potranno riguardare: la Dieta mediterranea, l'apertura dell'area di libero scambio nel 2010, La valorizzazione delle produzioni locali, i modelli di governance locale, il turismo rurale sostenibile ecc...)

Azioni da porre in essere:

- 2.1 Costituzione dei laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale;
- 2.2 Progettazione esecutiva dei laboratori;
- 2.3 Incontri, workshop finalizzati alla individuazione delle tematiche specifiche;
- 2.4 Definizione di azioni pilota da porre in essere coerentemente alla tematica specifica individuata
- 2.5 Pubblicazioni

Realizzazione del terzo Obiettivo specifico: **OS3-Informazione e formazione**

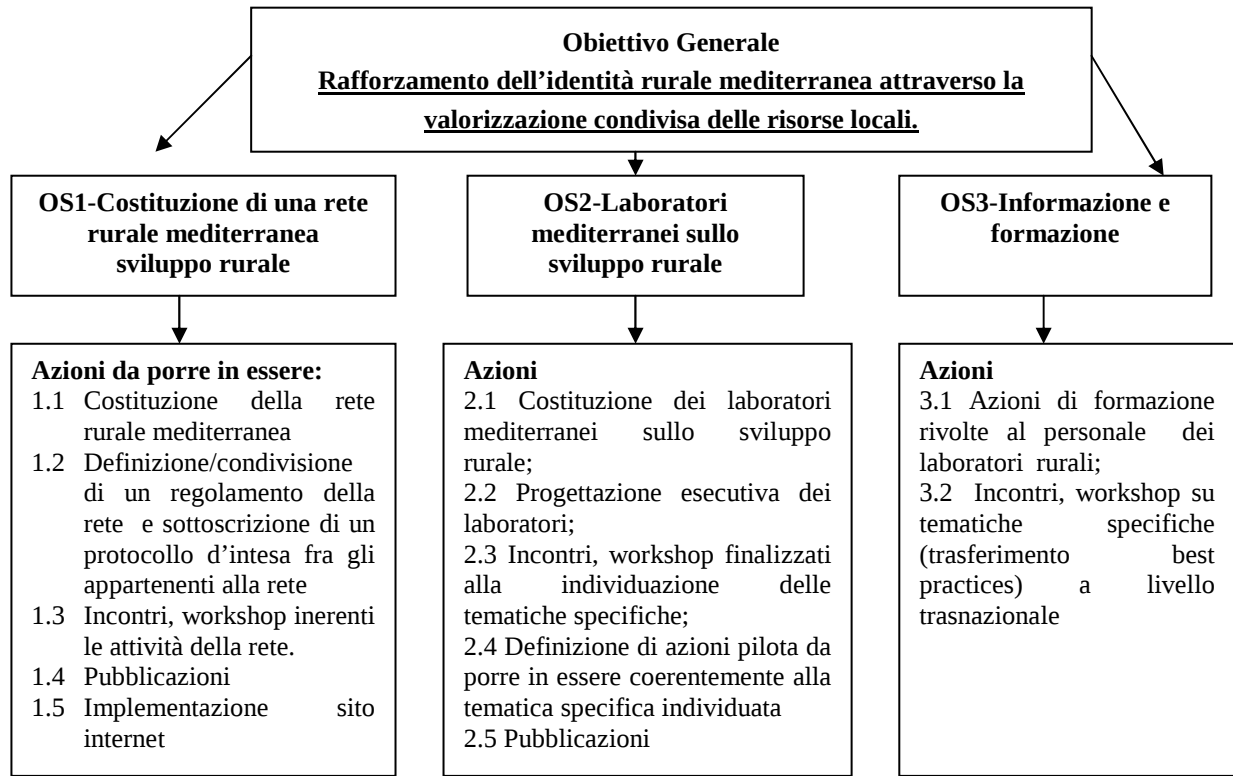
Come già detto nell'ambito dell'analisi del contesto, le regioni rurali **hanno le risorse specifiche, beni e servizi: l'eredità storica, architettonica, religiosa e culturale di paesaggi e tutti gli elementi che sono mobilitati per affermare le differenze e le specialità locali.**

Il cambiamento fondamentale dovrà riguardare la qualità degli interventi da porre in essere che è basata su una coltura di progetto, la capacità di dirigere una nuova "coltura di progetto,, e la padronanza delle procedure amministrative e finanziarie. **Ciò richiede chiaramente l'azione e la cooperazione nel campo della costruzione delle competenze.**

Azioni da porre in essere:

- 3.1 Azioni di formazione rivolte al personale dei laboratori rurali;
- 3.2 Incontri, workshop su tematiche specifiche (trasferimento best practices) a livello transnazionale

QUADRO LOGICO DEL PROGETTO



Tempistica Data di avvio 30 giugno 2010 - fine attività 31 dicembre 2013

<u>Descrizione</u>	Tempo espresso in bimestri																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
OS1-Costituzione di una rete rurale mediterranea sviluppo rurale																								
1.1Costituzione della rete rurale mediterranea	<u>x</u>	<u>x</u>																						
1.2Definizione/condivisione di un regolamento della rete e sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra gli appartenenti alla rete			<u>x</u>	<u>x</u>																				
1.3 Incontri, workshop inerenti le attività della rete.					<u>x</u>						<u>x</u>						<u>x</u>							<u>x</u>
1.4 Pubblicazioni									<u>x</u>	<u>x</u>									<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>
1.5Implementazione sito internet				<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>
OS2-Laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale																								
2.1 Costituzione dei laboratori mediterranei sullo sviluppo rurale;					<u>x</u>																			
2.2 Progettazione esecutiva dei laboratori;					<u>x</u>																			
2.3 Incontri, workshop finalizzati alla individuazione e trattazione delle tematiche specifiche;					<u>x</u>				<u>x</u>				<u>x</u>			<u>x</u>		<u>x</u>				<u>x</u>		
2.4 Definizione di azioni pilota da porre in essere coerentemente alla tematica specifica individuata										<u>x</u>														
2.5 Pubblicazioni																				<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>	<u>x</u>
OS3-Informazione e formazione																								
3.1 Azioni di formazione rivolte al personale dei laboratori rurali;				<u>x</u>	<u>x</u>																			
3.2 Incontri, workshop su tematiche specifiche (trasferimento best practices) a livello trasnazionale					<u>x</u>							<u>x</u>						<u>x</u>						<u>x</u>

Come si integra il progetto di cooperazione nell'ambito del PSL

Il progetto di cooperazione è coerente e si integra con la strategia e gli obiettivi del PSL in rapporto al tema unificante "Valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti". Con l'attuazione del Progetto si intende focalizzare l'attenzione sugli aspetti che principalmente condizionano le attività delle imprese agricole e influiscono direttamente sulla capacità di commercializzazione dei prodotti, all'interno di un contesto più generale di sviluppo territoriale locale, oltre che favorire lo scambio di know-how tra i Paesi UE e i Paesi Terzi Mediterranei, finalizzato alla condivisione di un comune contesto normativo per la salvaguardia ambientale, la sicurezza alimentare ed il benessere animale, elementi di base per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. L'attuazione degli interventi previsti avrà un effetto moltiplicatore rispetto alle misure attuabili con l'Asse 3.

Piano finanziario generale

Costo pubblico GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo privato GAL "Piana del Tavoliere scarl"	Costo totale GAL "Piana del Tavoliere scarl"
€ 65.000,00	€ 0	€ 65.000,00

5.8 Misura 431: Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

1. Titolo della misura

Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale

2. Codice della misura

431

3. Articoli di riferimento

Titolo IV, Capo 1, sezione 4, art. 63 lett. c) del Reg. CE 1698/2005 Capo III, Sezione 1, Sottosezione 4 del Regolamento di attuazione

Paragrafo 5.3.3.1.1 dell'allegato II del Regolamento d'attuazione

4. Obiettivi della misura

Le difficoltà di sviluppo delle aree rurali possono essere più efficacemente contrastate mediante l'attivazione di strategie integrate, definite a livello locale ed attuate mediante un ampio e forte coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali dei territori.

La complessità della realizzazione dell'approccio partecipativo rende necessaria la creazione di una struttura operativa funzionale alla gestione e alla attuazione delle iniziative, da sostenersi finanziariamente.

Con questa misura, quindi, il GAL potrà dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del PSL proposto per il territorio di pertinenza.

In particolare, la costituzione di partenariati pubblico-privati consente di intraprendere e sostenere percorsi di sviluppo locale maggiormente condivisi e di successo, rafforzando la coerenza territoriale degli interventi e stimolando le sinergie tra di essi. Al contempo si rende necessario operare una intensa attività di animazione sui territori di intervento per la massima promozione della condivisione delle strategie di sviluppo e della loro traduzione in fatti concreti. Pertanto, le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del PSL che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

5. Tipologie di intervento

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

Azione 1 – Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale

- a) redazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL); il costo della stesura del PSL non può superare il risultato della moltiplicazione tra 0,35 Euro per abitante dell'area del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ed il numero totale degli abitanti della suddetta area;
- b) attività di sensibilizzazione delle popolazioni locali dell'approccio Leader e di informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale.

Azione 2 – Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso Il GAL Piana del Tavoliere Scarl attua. questa attività sinergicamente all'attività di informazione prevista dalla misura 331 e dal piano di comunicazione di cui al successivo punto 6

Azione 3 – Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale e per gli operatori societari;
- consulenze specialistiche;

- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);
- partecipazione a seminari, convegni e workshop.

Azione 4 – Formazione del personale del GAL

- formazione del personale del GAL addetto all'attuazione della strategia di sviluppo locale in particolare per quanto concerne il funzionamento dell'Asse 4 Leader, la programmazione delle azioni, le modalità di certificazione delle spese e i sistemi di monitoraggio, l'utilizzo di programmi software.

Azione 5 – Eventi promozionali

- partecipazione del GAL a fiere e saloni di carattere nazionale e internazionale, anche di settore, con lo scopo di informare gli operatori esterni all'area circa i risultati raggiunti dalla strategia di sviluppo locale attuata dal GAL e le opportunità offerte dall'area;
- azioni di marketing riferite ai territori rurali ed ai suoi elementi qualificanti;
- azioni promozionali per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico.

Tutte queste attività concorreranno, altresì, alla realizzazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale

6. Limite percentuale da applicare al budget complessivo dei GAL

19,4% aumentato dello 0,6% per i GAL di nuova costituzione.

7. Stima indicativa della quota di spesa riferita (art. 59 del Reg. CE 1698/05) che sarà utilizzata per l'acquisizione di competenze e per l'animazione

10%

8. Entità dell'aiuto

Per tutte le tipologie di intervento precedentemente indicate, l'entità dell'aiuto è il seguente:

partecipazione del FEASR al contributo pubblico	57,5%
---	-------

Intensità del contributo pubblico 100%

9. Finanziamento

Spesa Pubblica Totale 1,825 Meuro
di cui FEASR 1.049 Meuro

Sulla base di quanto stabilito all'articolo 38 del Reg. 1974/2006, modificato dal Reg. 482/2009, i GAL potranno chiedere un anticipo di massimo il 20% dell'aiuto pubblico per i costi di gestione, dietro presentazione di idonea garanzia bancaria o di una garanzia equivalente (pari al 110% dell'importo anticipato).

10 - Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

Misura 431			
Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo 2007-2013	
		Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari	Obiettivo GAL "Piana del Tavoliere"
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	28	10
Risultato	Numero di partecipanti che terminano con successo un'attività formativa	n.d.	20

6. Informazione e comunicazione

6.1 L'informazione della popolazione locale

La trasparenza è uno dei principi ispiratori che guida tutto l'operato del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", sin dalle sue origini.

Il rispetto del criterio di trasparenza delle azioni che il GAL ha scelto di portare avanti, attraverso l'implementazione del PSL, ha come conseguenza naturale l'applicazione di una corretta politica di informazione nei confronti della popolazione locale.

Una corretta informazione può, infatti, generare conoscenza; e conoscere vuol dire mettere tutti i soggetti, a cui il GAL si interfaccia, nelle condizioni di partecipare attivamente allo sviluppo del territorio, in quanto diretti responsabili del futuro dello stesso.

Non è un caso, infatti, che l'art. 76 del Reg. CE n. 1698/2005 *"Sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)"*, preveda che venga data massima pubblicità ai Piani Strategici ed ai Programmi che si intendono attuare, nelle modalità seguenti:

- *informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;*
- *informando i beneficiari del contributo comunitario;*
- *informando il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.*

A questo si somma quanto previsto dal Reg. CE n. 1974/2006 *recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)*, all'Allegato VI, secondo cui, oltre all'Autorità di Gestione del PSR, anche gli altri soggetti chiamati a svolgere funzioni di Autorità, sono obbligati ad attuare Misure di informazione verso i target sopra menzionati.

Da quanto sopra esposto ne consegue che il GAL attuerà tutta una serie di pratiche informative rivolte ai beneficiari, ai potenziali beneficiari ed al pubblico, con l'obiettivo principale di fornire loro:

- informazioni relative agli assi ed alle misure attuate dal GAL;

- indicazioni utili, chiare ed esaurienti, ai beneficiari ed ai potenziali beneficiari, in particolar modo alle comunità rurali, sulle modalità di accesso ai fondi Leader, sulle procedure amministrative da espletare, comprese le procedure per l’istruttoria delle iniziative per la concessione degli aiuti, sulle modalità di concessione degli aiuti, sulla liquidazione ed il pagamento degli stessi, sul controllo in itinere ed ex post delle iniziative finanziate ed i soggetti preposti ad ogni fase procedurale;
- informazioni utili sui regolamenti europei che sostengono la gestione del fondo e sugli obblighi informativi e comunicativi che spettano agli stessi beneficiari nei confronti dell’opinione pubblica, secondo quanto previsto dal Reg. CE n. 1974/2006, Allegato VI, e in quanto diretti testimoni dei vantaggi derivanti dalle politiche di sviluppo comunitarie;
- informazioni utili agli operatori locali, circa la possibilità di prendere parte ad eventi che favoriscano la promozione delle risorse territoriali;
- indicazioni utili sulle modalità di adesione al programma nel ruolo di partenariato;
- informazioni a supporto di particolari iniziative rivolte alla popolazione rurale ed alle opportunità offerte dal Programma Leader alle donne ed ai giovani imprenditori.

Quanto descritto sarà realizzato attraverso l’attività di animazione territoriale ed apposite campagne di informazione supportate da appositi strumenti di comunicazione, di cui si dirà meglio nel paragrafo successivo, dedicato al Piano di Comunicazione del GAL “Piana del Tavoliere Scarl” **(così come in sinergia con quanto previsto dall’Azione 2 della Misura 331, attivata nel PSL del GAL Piana del Tavoliere, di cui al paragrafo 5.6).**

6.2 Il Piano di Comunicazione

Premessa

Elaborare un Piano di Comunicazione vuol dire dotare il GAL “Piana del Tavoliere Scarl” di una mappa in grado di guidare tutte quelle azioni finalizzate a coinvolgere direttamente o indirettamente gli attori del territorio e stabilire con loro un rapporto di reciprocità.

COMUNICARE, nel significato etimologico del termine, vuole appunto dire “mettere in comune”, far partecipi gli altri di ciò che è proprio, creare un processo interattivo di scambio di conoscenze, in cui viene esaltata la bidirezionalità e la circolarità dei flussi informativi.

La Comunicazione, si differenzia, quindi, molto dal concetto di informazione descritto nel precedente paragrafo, dove **INFORMARE**, vuol dire appunto "dare forma", dare un indirizzo a qualcosa, nello specifico alle azioni che dovrà compiere chi riceve il messaggio. L'in-formazione si differenzia infatti dalla com-municazione, in quanto esalta l'unidirezionalità delle azioni di chi trasmette notizie rispetto a chi le riceve, che, in questo caso, non avrà un ruolo partecipativo nell'azione.

Per quanto questi due concetti siano strettamente connessi tra loro, da quanto esposto, è ragionevole pensare che una corretta attività di comunicazione sia consequenziale ad una doverosa attività di informazione, proprio per dare consistenza a quel processo di coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* con cui il GAL dovrà interfacciarsi e per rendere efficace fino in fondo il proprio ruolo di motore dello sviluppo territoriale.

La strumentalità del Piano di Comunicazione riposa dunque nel sapere individuare gli obiettivi ed i contenuti dei messaggi, in maniera pertinente rispetto ai destinatari ed alle loro esigenze conoscitive. Non tutti i target di riferimento, infatti, possono essere messi allo stesso livello, poichè non tutti si relazionano al GAL nello stesso modo e con la stessa frequenza..

Ragione questa per cui, il primo step da compiere per l'attuazione di una giusta politica di comunicazione consiste nell'individuare i diversi target con cui il GAL entrerà in contatto, e comprendere le loro esigenze conoscitive.

Definiti i target, sarà quasi naturale individuare gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti con cui verranno trasmessi i messaggi ai vari destinatari, sia che si tratti di COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE, volta a posizionare l'identità del GAL nell'immaginario territoriale, sia che si tratti di attività di comunicazione più specifiche , in quanto funzionali all'attuazione delle Misure d'intervento del PSL, volte a posizionare l'identità del territorio nell'ambito nazionale ed internazionale.

A questo proposito, il presente Piano di Comunicazione si prefigge di coniugare ed implementare due aspetti fondamentali della comunicazione strettamente connessi all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale: il primo di essi fa riferimento all'attività di animazione territoriale prevista all'**Azione 2 della Misura 431 del presente PSL**, di cui si parlerà meglio nel paragrafo 6.3; il secondo aspetto, già accennato nel precedente paragrafo (6.1), fa invece riferimento **all'Azione 2 della Misura 331 del presente PSL**, la quale prevede che *l'informazione venga realizzata attraverso i mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT*. L'azione riguarda quindi tutte le iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e

funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321, 323, finalizzate, dunque, a favorire le conoscenze in materia di diversificazione verso attività non agricole, sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese, incentivazione delle attività turistiche, servizi essenziali per l'economia rurale, e la tutela, riqualificazione e la gestione del patrimonio rurale, in modo da contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori rurali.

Quanto appena detto rappresenta il presupposto necessario a giustificare i contenuti e la struttura del Piano di Comunicazione che verrà di seguito presentato, in quanto rispondente alle azioni del PSL Piana del Tavoliere che fanno riferimento alle iniziative di informazione e comunicazione.

6.2.1 I destinatari

La normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità (art. 76 Reg. CE n. 1698/2005) e il PSR della Regione Puglia individuano una rosa di interlocutori estremamente ampia ed eterogenea.

Ragione questa per cui si ritiene indispensabile razionalizzare i vari destinatari del PdC in tipologie specifiche di target verso cui indirizzare le varie azioni del Piano stesso, e garantire così una scelta efficace e idonea degli strumenti di comunicazione.

Si propone di seguito una suddivisione del target nelle diverse tipologie di riferimento, tenendo conto anche delle aree della comunicazione entro cui rientrano.

a) I destinatari della comunicazione esterna

I potenziali beneficiari e i beneficiari

- Enti Locali, PMI singole o associate, imprese agricole singole o associate, Camera di Commercio, organizzazioni dei produttori e di categoria, società e consorzi a maggioranza pubblica, associazioni senza fini di lucro, enti e istituzioni proprietarie di beni culturali e architettonici, enti di gestione delle aree protette e associazioni ambientaliste;
- autorità pubbliche, amministrazioni locali, organismi pubblici e istituzionali con una dimensione regionale, provinciale e sub-provinciale a livello di comunità montane che svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del PIC;
- organizzazioni professionali, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale e sub-provinciale o a livello di comunità montane;

- parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori economici rappresentativi della realtà economica e sociale dei territori rurali e montani coinvolti, come tali in grado di coinvolgerla e orientarla;
- associazioni, enti e istituzioni senza fini di lucro che svolgano azioni positive a favore della collettività, in particolare quelli finalizzati alla promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano nella tutela e per il miglioramento dell’ambiente e dei beni culturali.

Autorità di Gestione e Istituzioni Extraterritoriali

In questa tipologia di target rientrano, a titolo esemplificativo la Regione Puglia, nel ruolo di Autorità di Gestione del Programma Leader; l’AGEA l’Autorità di Gestione di altri programmi comunitari; l’ASSOGAL Puglia, o i singoli GAL regionali, nazionali o internazionali, la Provincia di Foggia, e tutte le Istituzioni esterne al territorio di applicazione del PSL, con cui il GAL “Piana del Tavoliere Scarl” entrerà in contatto a vario titolo.

Opinione Pubblica

Tutta la popolazione rurale residente nel territorio di competenza del GAL “Piana del Tavoliere Scarl”, ma anche la popolazione cittadina che pur non essendo direttamente destinataria degli interventi, può tuttavia fruire, contribuendo così al loro successo e notorietà.

Mass Media

Tutti i principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisiva, operanti a livello locale, regionale, e, in alcuni casi, nazionale.

b) I destinatari della comunicazione interna

Soci del GAL

Le imprese, gli enti, le società e/o le associazioni che esercitano un’attività imprenditoriale e/o associativa inerente all’oggetto sociale della “Piana del Tavoliere Soc. Cons. a r. l.” nonché Pubbliche Amministrazioni, Enti Pubblici o di Diritto Pubblico, Istituzioni, Istituti e Aziende di Credito, Associazioni di Categoria, Camere di Commercio, Organismi promossi dalla U.E., che abbiano acquisito quote societarie del GAL.

In altre parole sono i soggetti gestori della Società, istituzionalmente preposti all’ideazione, attuazione e rendicontazione del PSL.

Organo Amministrativo – Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è costituito dai soggetti rappresentanti dei Soci, e da questi ultimi eletto.

Partenariato

Tutti i membri della Partnership che abbiano ufficialmente aderito al programma Leader con esplicita dichiarazione di interesse, prima e durante l'attuazione del PSL.

Essi rappresentano i soggetti che partecipano attivamente alla formazione delle azioni e possono essere coinvolti in vario modo nella effettiva attuazione del PSL.

Struttura Operativa

Questa si compone delle seguenti figure:

- Direttore Tecnico;
- Responsabile Amministrativo – Finanziario;
- Responsabile del Monitoraggio o Monitore;
- Segreteria Amministrativa o di Rendicontazione;
- Segreteria Tecnica;
- Responsabile Animazione e Divulgazione;
- Consulenti ed esperti esterni.

6.2.2 Gli obiettivi e la strategia del piano di comunicazione

Coerentemente con quanto previsto dal Reg. CE 1698/05 e dal Reg. CE 1974/06, riguardo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, ed in linea con il PSR della Regione Puglia, le azioni informative e pubblicitarie che il presente Piano di Comunicazione intende perseguire, sono finalizzate principalmente a **sensibilizzare l'opinione pubblica** circa il ruolo svolto dall'UE, dalla Regione Puglia e dallo stesso GAL all'interno del territorio ed a far conoscere le opportunità offerte dalle politiche comunitarie, nello specifico dal Programma Leader, per la crescita socio-economica del territorio.

Secondo quanto già detto nel paragrafo dedicato all'informazione della popolazione locale, assume importanza fondamentale il **rispetto del principio di trasparenza** nei confronti della popolazione nella gestione del Programma Leader al fine di ridurre il gap informativo e la

distanza che separa quest'ultima dai vantaggi offerti dai Fondi Strutturali, di cui già si è detto nel paragrafo relativo all'informazione della popolazione rurale.

Risulta importante, inoltre, ai fini dello sviluppo territoriale supportato da apposite politiche comunicative, **incentivare l'attività di promozione**, per favorire il raggiungimento degli obiettivi del PSL, **stimolando il senso di aggregazione e partenariato** all'interno del territorio, in modo da creare un senso di continuità alla logica di concertazione bottom-up attuata sin'ora.

Suddetti obiettivi strategici generali, attraverso una strategia di comunicazione integrata riferita alle singole tipologie di target precedentemente individuate, possono essere declinati nei seguenti obiettivi specifici:

- 1) incrementare il coinvolgimento dei **potenziali beneficiari**, al fine di trasferire informazioni sulle opportunità offerte dal programma Leader nonché sulle modalità di accesso agli interventi co-finanziati dall'Unione Europea;
- 2) incrementare il coinvolgimento dei **beneficiari**, al fine di proseguire in maniera più strutturata l'attività concertativa già intrapresa con successo ed informarli costantemente sullo stato di attuazione del programma Leader e sui risultati ottenuti dalla realizzazione degli interventi;
- 3) incrementare il coinvolgimento dell'**opinione pubblica**, attraverso un maggiore ricorso ai **media locali** e l'attuazione di opportune campagne di informazione e comunicazione sul ruolo svolto dall'Unione Europea in merito all'attuazione del programma, al fine di incrementare la consapevolezza dei cittadini e la conoscenza degli interventi realizzati con il co-finanziamento;
- 4) favorire il coinvolgimento della **popolazione rurale**, al fine conoscere in maniera più approfondita le specifiche esigenze informative e fornire ad essa gli strumenti necessari a superare l'isolamento che la caratterizza;
- 5) incrementare il livello di informazione della **popolazione femminile**, attraverso specifiche azioni di promozione, al fine di favorire l'applicazione del principio delle pari opportunità fra uomini e donne;
- 6) incrementare il coinvolgimento **di giovani in genere (scolari e studenti) e giovani imprenditori**, con opportune azioni di comunicazione volte a diffondere la cultura di cittadinanza europea, e le opportunità che essa offre, in termini di occupazione e competitività;

- 7) maggiore coinvolgimento degli **operatori locali** nelle attività concertative, al fine di conoscere in maniera approfondita le esigenze informative del territorio e favorire un senso di cooperazione e aggregazione del partenariato;
- 8) favorire la collaborazione con la **Regione Puglia**, le **Istituzioni extraterritoriali e le Autorità di Gestione** degli altri Fondi Strutturali, a livello regionale, nazionale e comunitario, al fine di sviluppare una logica di sistema a livello informativo e la necessaria sinergia d'azione.

6.2.3 I contenuti del piano di comunicazione.

Prima di procedere all'illustrazione degli strumenti che si intendono adottare per l'applicazione del presente Piano di Comunicazione, si rende necessario dare consistenza ai messaggi che detti strumenti dovranno veicolare ai vari target, individuando contenuti pertinenti al raggiungimento degli obiettivi di comunicazione.

Da un punto di vista contenutistico, la scelta dei messaggi che il presente PdC intende trasmettere dovrà tener conto di due criteri fondamentali: innanzitutto della tipologia di target a cui destinare i messaggi, in secondo luogo del valore che essi intendono trasferire ai destinatari.

In questo senso si possono distinguere **messaggi informativi**, di cui già si è detto abbondantemente nel corso del paragrafo 6.1, dai **messaggi** più propriamente **comunicativi** volti a diffondere la cultura ed i valori delle politiche comunitarie e dei vantaggi che esse offrono, stimolare uno spirito di condivisione verso le azioni realizzate attraverso i co-finanziamenti, creare un senso di appartenenza al territorio favorendo le occasioni di aggregazione, sensibilizzare gli operatori e le istituzioni locali a ricoprire un ruolo di intermediari della comunicazione.

I messaggi che verranno trasmessi da una parte rientreranno nel più ampio spettro della Comunicazione Istituzionale, dall'altra saranno più specifici e volti a sostenere l'attuazione delle Misure di intervento del PSL.

Nel primo caso, si provvederà a diffondere contenuti volti a qualificare il GAL come strumento di attuazione delle politiche comunitarie per lo sviluppo territoriale. In questo senso assumeranno importanza la sua identità, la sua mission, la sua vision, i suoi valori, la sua composizione operativa, le sue attività, i risultati che esso raggiunge nell'ambito di attuazione del PSL, con un occhio di riguardo all'impatto socio-economico determinato dal co-finanziamento. Nell'ambito della comunicazione istituzionale rientrano anche tutte le informazioni descritte nel paragrafo 6.1.

Nel secondo caso verrà data invece priorità a tematiche più specifiche quali:

- approfondimenti relativi alla tutela dell'ambiente e all'importanza delle energie rinnovabili;
- approfondimenti relativi al ruolo della formazione didattica e professionale per la competitività del territorio;
- approfondimenti relativi alla corretta alimentazione ed all'importanza del rispetto di una giusta dieta mediterranea, con un occhio di riguardo alla genuinità dei prodotti tipici del territorio;
- approfondimenti relativi al turismo rurale;
- approfondimenti relativi alle nuove tecniche di attuazione delle politiche sociali a favore delle fasce più deboli della popolazione;
- approfondimenti relativi all'importanza del rispetto delle pari opportunità come chiave di volta per l'evoluzione sociale ed economica del territorio.

6.2.4. Le azioni e gli strumenti del piano di comunicazione.

Tenendo conto dei contenuti che si intendono trasmettere e della eterogeneità dei soggetti destinatari a cui il PdC si rivolge, si rende necessario avvalersi dell'utilizzo di strumenti di comunicazione diversi fra loro col doppio obiettivo di raggiungere i vari target di riferimento sulla base del grado di coinvolgimento ed interesse degli stessi, ed agire su un fronte informativo articolato su più livelli che garantisca la massima diffusione delle opportunità esistenti e dei risultati raggiunti.

L'area privilegiata della comunicazione intorno alla quale ruoteranno le azioni e la scelta degli strumenti è senz'altro la **Comunicazione Istituzionale**, in quanto finalizzata a informare e comunicare al pubblico l'identità e le funzioni che il GAL, attraverso i fondi strutturali, ricopre all'interno del territorio. Ad essa però si affiancheranno azioni tipiche del **Marketing Territoriale**, in quanto finalizzate a dare risalto al territorio ed alle sue tipicità. Queste azioni verranno declinate principalmente attraverso gli strumenti tipici della **Pubblicità** (campagne di comunicazione, materiale divulgativo) e delle **Relazioni Pubbliche** (eventi, relazioni con la stampa, relazioni con le istituzioni) e sono riconducibili sia a mezzi di comunicazione meramente tradizionali (editoriali, eventi, riunioni) sia a mezzi di comunicazione più innovativi, quali le *ICT*.

Di seguito verranno elencate e descritte le azioni di comunicazione e informazione che verranno realizzate, riferite ai rispettivi strumenti.

- Mantenimento e Restyling dell'immagine integrata

La *Corporate Identity* della società è uno strumento imprescindibile della Comunicazione Istituzionale, in quanto elemento fondamentale alla identificazione ed al riconoscimento della stessa da parte dei pubblici di riferimento. E' importante, quindi che tutti i mezzi di comunicazione, compresi quelli di uso quotidiano, seguano uno stile univoco e trasmettano un'immagine coerente e coordinata della stessa. E' per questa ragione, che, già nel corso della Programmazione 2000-2006, il GAL si è dotato di un Logo proprio e di tutti quegli strumenti necessari a definire la propria Corporate Identity.

Nel corso della nuova Programmazione, varranno riproposti i seguenti mezzi di comunicazione, riportanti il logo e il motivo cromatico del GAL, con eventuali modifiche nell'impostazione grafica:

- BIGLIETTI DA VISITA;
- CARTA INTESTATA;
- BUSTA DA LETTERE;
- BLOCK NOTES;
- CARTELLINE.

- Restyling del WEB

Questo strumento di comunicazione istituzionale, tipico dell'informazione a mezzo internet, si rivolge sia a destinatari esterni che interni.

Nel corso della scorsa programmazione sono state attuate diverse azioni relative alla comunicazione telematica, ragione questa per cui nel nuovo periodo si intende porre maggiore attenzione sui mezzi già esistenti cercando di perfezionarne la fruibilità, completarne l'operatività e rendere tali mezzi sempre più aggiornati ed efficaci; l'unica novità consisterà nel creare uno spazio web, all'interno del sito istituzionale del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" dedicato ai destinatari interni.

Nello specifico si intende:

- ristrutturare il sito istituzionale del GAL "**www.pianatavoliere.it**", già completato nel corso della scorsa programmazione, pienamente funzionante e costantemente aggiornato.
- Nel nuovo periodo verranno riorganizzati i contenuti già esistenti nel sito, coerentemente

con la nuova programmazione, e potenziate ulteriormente le capacità e le offerte dei servizi. Fra questi il completamento e la ristrutturazione della sezione **“Chi Siamo”**; l’inserimento di sezioni dedicate a particolari tipologie di utenti esterni a cui la comunicazione del GAL intende prestare particolare attenzione (popolazione rurale; donne imprenditrici; giovani in genere e giovani imprenditori; categorie disagiate); l’inserimento di un’apposita sezione dedicata alle domande che gli utenti vorranno porre alla struttura e agli amministratori del GAL (sezione **“FAQ”**); la creazione di un’apposita sezione dedicata alla rassegna stampa che accolga gli articoli inerenti il GAL e le sue attività (sezione **“Dicono di Noi”**); inserimento di un **Contatore Web**, per misurare l’AudiWeb (Audience del Sito internet). A queste si aggiungeranno inoltre la **“Sezione Soci”**, che conterrà l’elenco di tutti i soggetti che hanno aderito al GAL in qualità di socio, con relative informazioni in merito alle attività svolte da ognuno ed i contatti a cui potersi rivolgere, ed eventuali link ai relativi siti internet. All’interno di questa sezione potranno essere pubblicati i verbali delle assemblee, oltre che comunicazioni, non a carattere ufficiale, specificamente rivolte ai Soci. Questa sezione verrà attivata a seguito di specifica autorizzazione da parte dei Soci, secondo le vigenti normative in materia di Privacy. Questa sezione, inoltre, essendo dedicata esclusivamente ai soci, sarà protetta da apposita password d’accesso. Sarà aggiunta la **“Sezione Partenariato”**, che si rivolgerà a tutti i target interni. Può contenere l’elenco di tutti i soggetti che rientrano nel partenariato del GAL (compresi Soci ed Amministratori), con relative informazioni in merito alle attività svolte da ognuno ed i contatti a cui potersi rivolgere, ed eventuali link ai relativi siti internet, ove ne facciano richiesta e rilascino specifica autorizzazione, secondo le vigenti normative in materia di Privacy.. Saranno inoltre pubblicati, in questa sezione i verbali relativi ai Tavoli di Concertazione. Come per la sezione Soci, anche questa sarà protetta da apposita password di accesso.

Sarà infine presente la sezione dedicata alla PEC (Posta Elettronica Certificata), di cui il GAL si doterà nella prossima programmazione e che sarà meglio descritta nel corso del presente Piano di Comunicazione;

- ristrutturare il portale unificato **“www.tavolieredellepuglie.it”**, dedicato ad appositi approfondimenti per ciò che concerne il turismo, il tempo libero e gli eventi locali, nonché ad apposite sezioni dedicate al marketing d’area, alla comunicazione interattiva, all’e-learning, ed ai link delle diverse Istituzioni Comunitarie. Anche in questo caso si

intendono riorganizzare i contenuti già presenti coerentemente con la nuova programmazione, migliorare la fruibilità completando e rendendo funzionante la sezione **“Mappa del Sito”**, aggiornare la pagina degli **“Eventi”**, e completando il funzionamento dei servizi già esistenti; inserire un **Contatore Web**, precedentemente descritto.

- Ufficio Stampa

Il coinvolgimento dei mass media è previsto in tutti quei momenti particolarmente significativi per l’attuazione del programma Leader, nonché per la pubblicazione di bandi, avvisi pubblici e relative graduatorie, diffusione dei risultati ottenuti nel corso dell’attività del GAL.

In queste circostanze, attraverso un’apposita **attività di ufficio stampa**, strumento tipico delle Relazioni Pubbliche, verrà infatti attivata una collaborazione con i mass media coinvolti a vari livelli: locale, regionale, e in alcuni casi (riviste o programmi specializzati nei diversi settori di attività) nazionale.

Già nel corso della Programmazione 2000-2006 è stata portata avanti un’importante azione di relazione con i mass media, anche attraverso la costruzione di un *data base* contenente i contatti dei media ritenuti più influenti a livello territoriale, nonché attraverso la stesura di comunicati stampa pubblicati sia sul sito istituzionale del GAL, che inviati alle diverse testate ed emittenti radiotelevisive.

Nel futuro si intende:

- aggiornare il *data base* dei media, con l’eventuale inserimento dei contatti relativi a riviste o emittenti specializzate nei diversi settori che coinvolgeranno l’attività del GAL;
- instaurare, mantenere e curare costantemente i rapporti con giornalisti e addetti stampa locali, con un occhio di riguardo a coloro che sono ritenuti maggiormente influenti per il trasferimento delle notizie riguardanti il GAL;
- monitorare costantemente le notizie inerenti il GAL e il territorio di competenza attraverso un’apposita attività di rassegna stampa, con particolare attenzione agli articoli ritenuti funzionali all’attività del GAL e degli operatori locali. Questi ultimi verranno inseriti nell’apposita sezione “Dicono di Noi” presente sul sito istituzionale, oltre che conservati in un apposito archivio.
- elaborazione di comunicati stampa;
- organizzazione di conferenze stampa.

- Campagne di comunicazione

Questa iniziativa di comunicazione, che ha già ottenuto un favorevole riscontro nel corso della Programmazione 2000-2006 attraverso la realizzazione di campagne pubblicitarie quale, a titolo esemplificativo, "I Frutti si Vedono", finalizzata a diffondere la conoscenza delle tipicità produttive del territorio (pomodoro, carciofo, oliva), rientra nello spettro più ampio della **comunicazione pubblicitaria**.

Nel corso della nuova programmazione si tenderà ad ideare e realizzare campagne di comunicazione istituzionale per la promozione dell'immagine del GAL e del suo territorio, nonché per la sensibilizzazione del pubblico su tematiche di particolare attualità e strettamente collegate alle misure di attuazione del PSL (ambiente, pari opportunità, politiche sociali); e campagne di *advertising* finalizzate alla "vendita" del prodotto turistico, rurale ed enogastronomico del territorio.

Per realizzare queste azioni si farà ricorso ai seguenti mezzi:

- SPOT RADIOFONICI E TELEVISIVI;
- AFISSIONI;
- TOTEM O PANNELLI PUBBLICITARI;
- MATERIALE DIVULGATIVO di varia natura, descritto più avanti.

Nello specifico, per ciò che concerne la pubblicazione di bandi e avvisi pubblici, oltre al supporto dei suddetti mezzi di comunicazione, essi verranno affissi negli albi ufficiali degli enti pubblici e diffusi presso le associazioni di categoria, come previsto dal manuale delle procedure di attuazione.

- Realizzazione di prodotti editoriali

I prodotti editoriali, o materiale divulgativo, rappresentano un efficace strumento di supporto a diverse azioni di comunicazione. Possono supportare le **Public Relation**, dal momento che veicolano contenuti prettamente istituzionali e informativi, elaborati nel rispetto di una buona immagine coordinata. Fra questi possono rientrare:

- BROCHURE INFORMATIVE da destinare al grande pubblico, entro cui illustrare sinteticamente e con un linguaggio semplice e discorsivo, le azioni che il GAL ha fin'ora realizzato, oltre che le opportunità e vantaggi derivanti dalla gestione dei fondi comunitari ed il ruolo dell'Unione Europea nello sviluppo del territorio;
- OPUSCOLI INFORMATIVI maggiormente strutturati e articolati a livello contenutistico rispetto alle brochure, in quanto indirizzati ai beneficiari ed ai potenziali beneficiari. A

seconda dei diversi settori di attività, verranno infatti illustrate le misure, gli obiettivi specifici ed i progetti che si intendono attuare con i fondi comunitari, nonché le procedure per l'accesso ai fondi;

- GADGET, volti a promuovere in maniera più immediata la visibilità del GAL e dell'UE al grande pubblico, quali ad esempio penne o calamite o, fermacarte o calendari o quanto si ritenga opportuno produrre.

Questi possono invece assumere la valenza di supporti alle azioni di **Pubblicità** o **Consumer Marketing** o **Trade Marketing** dal momento che veicolano contenuti promozionali, finalizzati a far conoscere al grande pubblico, o a specifici operatori economici, in molti casi esterno all'area GAL, il territorio e le risorse che esso offre da un punto di vista turistico, enogastronomico, architettonico, storico e sociale.

In questo ambito possono rientrare strumenti più specifici e direttamente collegati ai progetti elaborati per le singole misure di intervento del PSL:

- BROCHURE RELATIVA ALLE STRUTTURE TURISTICHE: si ritiene opportuno proporle con informazioni in merito ai servizi turistici, in grado di rispondere a tutte le esigenze dei clienti e che il territorio è in grado di offrire (alberghi, alberghi diffusi, agriturismi, ristoranti, ecc), con particolare riferimento a quelli realizzati grazie ai fondi strutturali. La guida sarà corredata da immagini e brevi descrizioni dei servizi offerti dalle diverse strutture.
- GUIDA TURISTICA: già proposta nel corso della scorsa programmazione, in diverse lingue, si ritiene opportuno riproporla per il successo che hanno riscosso. La guida conterrà descrizioni ed immagini del territorio, del patrimonio rurale, culturale, storico ed architettonico, e relative mappe su cui saranno segnalati i siti di maggiore interesse; percorsi turistici ed enogastronomici, strade del gusto; con eventuale segnalazione dei luoghi in cui poter assaporare ed acquistare i prodotti tipici. La guida, anche per la prossima programmazione, sarà redatta in diverse lingue.
- AGENDA DEI SAPORI: un'agenda annuale contenente immagini dei prodotti tradizionali e tipici locali, informazioni in merito alla filiera di produzione (per i prodotti agricoli o industriali) ed eventuali ricette tipiche tradizionali.
- MONOGRAFIE SULL'IDENTITA' TERRITORIALE. Si tratta di stampe monografiche, in formato ridotto, simili ad opuscoli, che puntano da una parte alla riscoperta della storia del comprensorio, dall'altra a promuovere le politiche di innovazione in diversi settori. L'idea è di racchiudere all'interno di ogni numero un tema

specifico, quale ad esempio le masserie, la civiltà contadina, gli antichi mestieri. Le monografie potrebbero anche essere prodotte in formato multimediale ed allegate alle newsletter.

Verrà prodotto, eventualmente, ulteriore materiale editoriale divulgativo, aggiuntivo rispetto a quello appena elencato, e finalizzato all'informazione funzionale all'animazione, nel rispetto delle azioni previste dalle Misure 331 e 431, nonché per una corretta attuazione del PSL.

- Prodotti Multimediali

Essi hanno la stessa valenza e funzione dei prodotti editoriali, con l'unica differenza che si avvalgono delle nuove *Innovation & Communication Technology*. I mezzi privilegiati saranno:

- CD-ROM e DVD, di natura informativa o promozionale, volti a supportare i vari momenti di incontro o da distribuire al grande pubblico o a specifici target di riferimento a seconda dell'occasione, essi riprenderanno a grandi linee i contenuti dei prodotti editoriali sopra descritti;
- NEWSLETTER ELETTRONICA inerente alle tematiche più disparate sia per ciò che concerne l'attività del GAL, sia per ciò che concerne le risorse e iniziative strettamente connesse all'animazione e sviluppo territoriale. Essa verrà spedita con cadenza prestabilita a tutti gli utenti che si sono preventivamente iscritti ad una mailing list. La struttura grafica della newsletter, rispetterà i canoni dell'immagine integrata del GAL, conterrà appositi link di approfondimento e riporterà le modalità per potersi cancellare dalla mailing list o per iscrivere altri nominativi (amici, parenti, colleghi, ecc).
- POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC): un sistema di "trasporto" di documenti informatici che presenta delle forti similitudini con il servizio di posta elettronica "tradizionale", cui però sono state aggiunte delle caratteristiche tali da fornire agli utenti la certezza, a valore legale, dell'invio e della consegna (o meno) dei messaggi e-mail al destinatario. Essa può essere utilizzata per la trasmissione di tutti i tipi di informazioni e documenti in formato elettronico; consente di certificare l'invio, l'integrità e l'avvenuta consegna del messaggio scambiato tra il Gestore di PEC del mittente e quello del destinatario; ha lo stesso valore legale della tradizionale raccomandata con avviso di ricevimento (garantendo, quindi, l'opponibilità a terzi dell'avvenuta consegna).

L'importanza di "Certificare" l'invio e la ricezione - i due momenti fondamentali nella trasmissione dei documenti informatici – consiste nella fornitura al mittente, da parte del proprio gestore di posta, una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale allegata documentazione. Allo stesso modo, quando il messaggio perviene al destinatario, il gestore invia al mittente la ricevuta di avvenuta (o mancata) consegna con precisa indicazione temporale. Nel caso in cui il mittente smarrisca le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata per legge per un periodo di 30 mesi, consente la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse. La gestione della Posta Elettronica Certificata, avverrà nel rispetto delle normative vigenti in materia.

- **Organizzazione di eventi**

Questo strumento di comunicazione tipico delle **relazioni pubbliche**, rappresenterà per il GAL, una ulteriore occasione per incontrare l'opinione pubblica ed i vari *stakeholder* ed esporre loro questioni a cui si intende dare una rilevante visibilità a livello territoriale, creando con essi un contatto diretto.

Essi verranno realizzati in tutti i momenti salienti dell'attuazione del programma Leader, in cui si intende comunicare ai pubblici di riferimento i risultati raggiunti, fornendo ad essi una risonanza a livello territoriale, nonché creare un momento di avvicinamento e confronto fra i diversi destinatari.

Gli eventi, oltre ad essere uno strumento attraverso cui il GAL diffonde specifici contenuti, rappresenta un momento di incontro diretto con il pubblico di riferimento. Questo aspetto è di fondamentale importanza sia nell'ottica del **Marketing Relazionale**, in quanto consente di raccogliere informazioni utili sul target di riferimento, in termini di aspettative, esigenze, preferenze, funzionali ad una futura elaborazione di strumenti di fidelizzazione dei target; sia nell'ottica del **Monitoraggio** dei risultati quantitativi e qualitativi dell'azione di comunicazione.

Anche per ciò che concerne l'organizzazione di eventi, i contenuti affrontati nei vari eventi potranno essere di natura strettamente istituzionale e legata all'identità ed all'attività del GAL, o più specifici, volti a sensibilizzare l'opinione pubblica o specifici target di riferimento su altrettante specifiche tematiche (ambiente, alimentazione, pari opportunità, sociale)

Nel dettaglio, verranno realizzati:

- CONVEGNI rivolti al grande pubblico e finalizzati a diffondere informazioni sul programma Leader e la sua attuazione o divulgare linee programmatiche presentare

determinati progetti o catturare l'attenzione su tematiche particolari. Verranno organizzati prevalentemente nella fase iniziale e finale della programmazione, e con cadenze di lungo termine nel corso della programmazione;

- SEMINARI, rivolti a specifici target qualificati e finalizzati ad approfondire specifiche tematiche, hanno carattere informativo e formativo. Verranno realizzati nel corso di tutta la programmazione per approfondire specifici argomenti del PSL funzionali alla realizzazione e concertazione delle azioni relative alle diverse misure di intervento.
- WORKSHOP, rivolti anch'essi a specifici segmenti di target, avranno funzione di approfondimento ed elaborazione di specifici progetti. Essi infatti saranno suddivisi in due momenti fondamentali, una parte espositiva/formativa, in cui verrà presentato a tutti i partecipanti l'argomento specifico e fornite tutte le informazioni e nozioni utili al secondo momento che sarà di natura prevalentemente progettuale. I destinatari, verranno infatti suddivisi in gruppi a cui verrà affidato un particolare aspetto da approfondire e dal quale dovrà scaturire il contributo personale di ognuno. I workshop sono finalizzati, oltre che a informare i pubblici di riferimento, anche ad aumentare il coinvolgimento nella gestione dei fondi comunitari.

Oltre a realizzare eventi, si prevede la partecipazione ad eventi, fiere e manifestazioni, per rispondere meglio all'azione di **Trade Marketing**, ovvero di presenziare a tutte quelle occasioni di incontro fra domanda ed offerta organizzata. Questa potrà riguardare diversi ambiti, dal turismo all'agroalimentare, e andrà a costituire una concreta possibilità per promuovere l'identità del territorio con le sue risorse naturali e patrimoniali nonché, l'attività e l'identità del GAL. In queste occasioni verrà distribuito il materiale divulgativo (editoriale e multimediale) descritto precedentemente.

- Sportello informativo

Per la prossima programmazione il GAL intende attivare un apposito sportello informativo, rivolto a tutti i target esterni, in modo da creare una finestra costantemente aperta al confronto con l'opinione pubblica, nonché un canale diretto per la fornitura di informazioni utili ai diversi utenti

Forti dell'esperienza e del *knowhow* accumulato nel corso della Programmazione 2000-2006, in cui, attraverso un apposito progetto a regia diretta "CBS- Comitati Base per lo Sviluppo", il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ha avviato alcuni sportelli informativi su tutto il territorio, di cui uno avente sede presso la struttura del GAL stesso, si ritiene, infatti, che questo sia un efficace

strumento di comunicazione, in quanto consente il contatto diretto dell'utenza esterna con la struttura del GAL.

- Relazioni con le Istituzioni Extraterritoriali

Le comunicazioni rivolte alle Istituzioni Extraterritoriali possono assumere diversa forma a seconda dei destinatari. Principalmente verranno prodotti *Report informativi* da trasmettere all'Autorità di Gestione in merito all'operato portato avanti dal GAL, allo stato di attuazione del PSL, ai risultati raggiunti, verrà inoltre intrattenuta una costante *corrispondenza* con l'AdG del Programma Leader, per avanzare richieste di eventuali variazioni del PSL ed illustrare relative motivazioni, o rispondere alle richieste di informazioni eventualmente avanzate dall'Autorità stessa.

Per tutte le altre istituzioni extraterritoriali, verrà utilizzato il *materiale divulgativo* sopra citato, o in alcuni casi verranno predisposte specifiche schede di presentazione del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" relative all'attività svolte.

In questa tipologia di comunicazione rientrano anche eventuali risposte a questionari inviati dalla varie istituzioni, studi tematici, notizie di varia natura.

- La comunicazione interna

Si differenzia dalla comunicazione esterna, in quanto si rivolge a quei destinatari che operano all'interno della struttura GAL, o che in ogni caso concorrono direttamente alla gestione dell'attività svolta dallo stesso.

Come la comunicazione esterna, anche la comunicazione interna riveste una notevole importanza nell'ambito della strategia individuata dal PdC. Ad essa infatti è affidato il ruolo di facilitare e rendere visibile le capacità di coordinamento, controllo e gestione delle risorse umane coinvolte nella concertazione ed implementazione del PSL.

Coerentemente con la strategia di comunicazione e le iniziative di comunicazione esterna, si intende ricorrere ai seguenti strumenti:

- RIUNIONI FORMALI, ovvero gli strumenti tipici della comunicazione interna societaria quali ad esempio Consigli di Amministrazione e Assemblee dei soci, a cui si andranno ad aggiungere i Tavoli di Concertazione per garantire continuità con la logica del coinvolgimento partecipativo, già attuata con successo nella scorsa programmazione;

- RIUNIONI INFORMALI, quali ad esempio le riunioni di coordinamento della struttura operativa, o le riunioni gerarchiche fra quest'ultima ed un esponente gerarchicamente superiore (Direttore Tecnico o Amministratore Delegato)
- REPORT INFORMATIVI si tratta di documenti particolarmente agili e centrati su argomenti specifici, che la struttura operativa redigerà per il Consiglio di Amministrazione, o in alcuni casi, per gli altri destinatari della comunicazione interna. Si intende, in questo modo, fornire uno strumento alle Istituzioni interne alla Società, per poter conoscere lo stato dell'attività svolta dalla struttura operativa o eventuali problematiche interne sorte in corso di attuazione, e garantire così un'adeguata trasparenza e coinvolgimento degli stessi nell'implementazione del PSL.

Il Consiglio di Amministrazione del Gal "Piana del Tavoliere" nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del Piano di Comunicazione, provvederà a definire nell'ambito degli appositi progetti relativi all'attuazione della Misura 331 Azione 2 e 431 Azione 2, gli elementi ed i criteri previsti dall'art.58 del Regolamento CE 1974/2006 e relativi Allegati VI ed VIII

6.3 L'animazione del territorio

Fra le azioni che il GAL dovrà realizzare rientra l'**Azione 2 della Misura 431** del PSR Puglia, la quale prevede **"Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune ed al consolidamento del partenariato."** L'attività di animazione è, quindi, di fondamentale importanza, in quanto funzionale all'attuazione di tutte le azioni del Piano di Sviluppo Locale. Per tutte queste ragioni il GAL "Piana del Tavoliere" attribuisce a questa funzione un'importanza cruciale per la riuscita del Piano stessa.

Fra le attività di animazione l'**Azione 2 della Misura 431** prevede i seguenti interventi:

- *realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;*
- *formazione di responsabili ed addetti alla elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;*
- *consulenze specialistiche;*
- *noleggio attrezzature, locali e spazi;*
- *predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale*

divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet del GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori ed a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Da quanto appena riportato emerge quindi, come, fra le principali attività di animazione che il GAL dovrà portare avanti, rientra innanzitutto l'implementazione del Piano di Comunicazione sopra esposto. Da ciò consegue che gli strumenti menzionati nel corso del secondo paragrafo, del presente capitolo, saranno anche gli strumenti di lavoro con cui verrà attuata l'attività di animazione.

Fra tutti è da porre un accento particolare su quelli che abbiamo riconosciuto come strumenti di comunicazione diretta, volti cioè a porre l'accento sull'aspetto *relazionale* dell'azione stessa di comunicazione, fra cui appunto l'organizzazione di eventi (convegni, workshop, seminari), i tavoli di concertazione e l'attività legata allo sportello informativo.

In particolare, per quanto riguarda l'organizzazione di riunioni, incontri e tavoli di concertazione, si provvederà ad attuare quanto previsto dal **Manuale delle Procedure di Attuazione Assi III e IV**, ovvero a:

- *produrre l'ordine del giorno e le finalità dell'incontro;*
- *evidenziare le eventuali iniziative adottate per coinvolgere i diversi target;*
- *raccogliere, mediante fogli firme, le presenze;*
- *tenere traccia delle posizioni assunte dai diversi attori coinvolti;*
- *tenere traccia delle decisioni adottate e degli elementi di discussione.*

La funzione principale dell'animazione, infatti, è proprio quella di costruire relazioni stabili e durature con i soggetti operanti a vario titolo nel territorio, in modo da assumere sia un ruolo di riferimento per questi ultimi, sia un ruolo di filtro e interconnessione fra il GAL e gli attori territoriali.

Perché l'attività di animazione venga perseguita in maniera efficace è indispensabile partire da una prima fase di osservazione e ascolto delle esigenze informative degli interlocutori, e questo può essere realizzato sia attraverso gli strumenti di comunicazione diretta di cui si diceva prima (eventi, tavoli di concertazione o sportelli informativi e di ascolto), sia attraverso il ricorso ad appositi strumenti di indagine sociale. Da essi emergeranno le lacune informative presenti nel territorio, inerenti al ruolo e all'attività svolta dal GAL, e sulla base di questo sarà anche possibile articolare, in un secondo momento tutta l'attività di animazione, sia che si tratti di incontri personali e informali con gli operatori in questione, sia che si tratti di occasioni

opportunamente strutturate, come nel caso di Convegni, Tavoli di Concertazione o eventi di vario genere.

I contenuti che l'animazione dovrà veicolare a tutti i soggetti con cui si interfacerà saranno quelli già esposti nei paragrafi precedenti, di natura sia meramente informativa che più propriamente comunicativa e promozionale.

Il fine ultimo dell'attività di animazione, come descritta, è quello di affiancare e supportare da un punto di vista comunicativo, tutta la fase di implementazione del PSL, e, in un'ottica più ampia, lo sviluppo territoriale che scaturirà da esso, nonché fornire ai potenziali beneficiari ed ai beneficiari tutti gli strumenti informativi necessari alla realizzazione dello sviluppo territoriale attraverso l'accesso ai fondi strutturali.

L'attività di animazione riguarderà, infine, anche la promozione del territorio e delle sue risorse, naturali e patrimoniali, all'esterno dell'area GAL.

6.4 La diffusione dei risultati

Gli strumenti utilizzati per la diffusione dei risultati saranno quelli già menzionati e descritti all'interno del Piano di Comunicazione e dell'attività di animazione, nel rispetto di quanto espressamente richiesto dalla normativa comunitaria in materia di sviluppo rurale.

7. Piano Finanziario (suddiviso per fonte di finanziamento e con livello di dettaglio riferito alla Misura ed alle Azioni)

Piano Finanziario P.S.L. del GAL "Piana del Tavoliere Scarl"								
Ripartizione fra Misure e Azioni Assi 3 e 4								
N. Misura	Descrizione misura	Spesa pubblica totale €	Spesa pubblica ripartita €			Spesa privati €	%	Costo Complessiv o €
			Quota UE (57,50%)	Quota Stato (29,75%)	Quota Regione (12,75%)			
311	Diversificazione in attività non agricole	2.500.000,00	1.437.500,00	743.750,00	318.750,00	2.500.000,00	50,00	5.000.000,00
Azione 1*	Investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica	900.000,00	517.500,00	267.750,00	114.750,00	900.000,00	50,00	1.800.000,00
Azione 2**	Investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione	600.000,00	345.000,00	178.500,00	76.500,00	600.000,00	50,00	1.200.000,00
Azione 5 *** !	Realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia	1.000.000,00	575.000,00	297.500,00	127.500,00	1.000.000,00	50,00	2.000.000,00

* per l'Azione 1 un volume massimo di investimento di 400.000,00 euro.

** Per l'Azione 2 un valore massimo di investimenti pari a € 200.000,00,

*** Per l'Azione 5 il volume massimo di investimento è stabilito ad euro 1.000.000,00 (con un contributo massimo messo a disposizione dal GAL pari ad euro 500.000,00) per la realizzazione di un solo nuovo impianto con relativo acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia (biomasse). Mentre si prevedono nuovi impianti con relativo acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia fotovoltaica ed eolica (con un contributo massimo messo a disposizione dal GAL pari ad euro 200.000,00 per il fotovoltaico e euro 125.000,00 per l'eolico).

[!] € 478.059,00 Quota aggiuntiva per modifica PSR destinata solo a investimenti per energia da biomasse

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	500.000,00	287.500,00	148.750,00	63.750,00	500.000,00	50,00	1.000.000,00
Azione 1	Artigianato tipico locale	300.000,00	172.500,00	89.250,00	38.250,00	300.000,00	50,00	600.000,00
Azione 2	Commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00	100.000,00	50,00	200.000,00
Azione 3	Servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00	100.000,00	50,00	200.000,00
313	Incentivazione di attività turistiche	650.000,00	373.750,00	193.375,00	82.875,00	450.000,00	75,00	1.100.000,00
Azione 1	Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00		100,00	100.000,00
Azione 3	Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00		100,00	100.000,00
Azione 4	Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale.	200.000,00	115.000,00	59.500,00	25.500,00	200.000,00	50,00	400.000,00
Azione 5	Creazione di strutture di piccola ricettività	250.000,00	143.750,00	74.375,00	31.875,00	250.000,00	50,00	500.000,00
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1.500.000,00	862.500,00	446.250,00	191.250,00	300.000,00	80,00	1.800.000,00
Azione 1	Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare	400.000,00	230.000,00	119.000,00	51.000,00	80.000,00	80,00	480.000,00

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Azione 2	Servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale	700.000,00	402.500,00	208.250,00	89.250,00	140.000,00	80,00	840.000,00
Azione 3	Servizi di assistenza all'infanzia	400.000,00	230.000,00	119.000,00	51.000,00	80.000,00	80,00	480.000,00
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.150.000,00	661.250,00	342.125,00	146.625,00	1.150.000,00	50,00	2.300.000,00
Azione 1	Interventi di restauro e di valorizzazione di beni immobili privati e pubblici a gestione privata	1.150.000,00	661.250,00	342.125,00	146.625,00	1.150.000,00	50,00	2.300.000,00
331	Formazione e Informazione	781.283,55	449.238,04	232.431,86	99.613,65		100,00	781.283,55
Azione 1	Formazione	300.000,00	172.500,00	89.250,00	38.250,00		100,00	300.000,00
Azione 2	Informazione	481.283,55	276.738,04	143.181,86	61.363,65		100,00	481.283,55
Totale Asse 3		7.081.283,55	4.071.738,04	2.106.681,86	902.863,65	4.900.000,00		11.981.283,55
421	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale	500.000,00	287.500,00	148.750,00	63.750,00		100,00	500.000,00
Progetto 1	"Distretto Agroalimentare Terre Federiciane - Filiera dei prodotti di Puglia e Basilicata "	150.000,00	86.250,00	44.625,00	19.125,00		100,00	150.000,00
Progetto 2	"Rete itinerari gastronomici e della cultura del gusto"	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00		100,00	100.000,00
Progetto 3	"European Country Inn (E.C.I.) – GEIE ECN"	100.000,00	57.500,00	29.750,00	12.750,00		100,00	100.000,00

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Progetto 4	Italiani nel Mondo	85.000,00	48.875,00	25.287,50	10.837,50		100,00	85.000,00
Progetto 5	LeaderMed	65.000,00	37.375,00	19.337,50	8.287,50		100,00	65.000,00
431	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	1.824.775,45	1.049.245,88	542.870,70	232.658,87		100,00	1.824.775,45
Azione 1	Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppo locale	22.000,00	18.975,00	9.817,50	4.207,50		100,00	33.000,00
		11.000,00						
Azione 2	Interventi di animazione sul territorio	200.000,00	115.000,00	59.500,00	25.500,00		100,00	200.000,00
Azione 3	Attività connesse al funzionamento del GAL	1.171.775,45	673.770,88	348.603,20	149.401,37		100,00	1.171.775,45
Azione 4	Formazione del personale GAL	20.000,00	11.500,00	5.950,00	2.550,00		100,00	20.000,00
Azione 5	Eventi promozionali	400.000,00	230.000,00	119.000,00	51.000,00		100,00	400.000,00
Totale Asse 4		2.324.775,45	1.336.745,88	691.620,70	296.408,87			2.324.775,45
Totale Asse(3+4)		9.406.059,00	5.408.483,93	2.798.302,55	1.199.272,52	4.900.000,00		14.306.059,00

7.1 La coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate

La dotazione finanziaria del Piano di Sviluppo del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" corrisponde ad € 9.406.059,00 di cui € 478.059,00 risorse aggiuntive *Health check* destinate all'Azione 5 della Misura 311 – *"Realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione e la vendita di energia – con allocazione esclusiva alle biomasse"*.

In base alle esigenze della popolazione residente nel territorio di attuazione del PSL e dalla anamnesi dei bisogni locali il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ha scelto come tema catalizzatore principale quello della "Valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti", e come tema secondario "il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)".

La **Misura 311** "Diversificazione in attività non agricole" centra il tema catalizzatore principale del GAL in quanto le azioni che lo stesso intende attivare (Azioni 1, 2 e 5) mirano alla valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e l'estensione dell'operatività aziendale verso nuovi servizi e beni innovativi, rivolti alle popolazioni locali - promuovendo la diversificazione economica dell'attività agricola e l'incremento del livello di attrattività del territorio, attraverso agriturismi, masserie didattiche e produzione di energie rinnovabili, portando ad un miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree rurali ed alla creazione di ulteriori opportunità di sviluppo. Alla misura 311 il GAL ha assegnato risorse pari ad € 2.500.000,00 ovvero il 26.58% del totale delle risorse pubbliche assegnate.

Alla **Misura 312** "Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 500.000,00 ovvero il 5.31% del totale delle risorse pubbliche assegnate. La misura è stata attivata per creare piccole strutture che possano essere il volano della spiccata tipicità del territorio per colmare un flusso turistico poco sviluppato. Un quinto delle risorse sono state destinate ai servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani, poiché si è ritenuto importante incidere anche sui servizi sociali di cui il territorio ha un bisogno crescente.

Alla **Misura 313** "Incentivazione di attività turistiche" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 650.000,00 ovvero il 6.91% del totale delle risorse pubbliche assegnate. Dei 650.000,00 euro assegnati una parte consistente è stata allocata alla creazione di strutture di piccola ricettività.

Tale scelta deriva dalla necessità di diversificare l'offerta turistica attraverso l'opzione "ruralità" ed attraverso piccole strutture che, come evidenziato nell'analisi di contesto, sono particolarmente carenti nel territorio.

Alla **Misura 321** "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 1.500.000,00 ovvero il 15.95% del totale delle risorse pubbliche assegnate. La scelta, di una cospicua assegnazione economica rispetto alle misure 312 e 313, è assolutamente riconducibile al tema catalizzatore secondario che vede il *"miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali legato alla fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)"*. Tale scelta assolutamente strategica deriva dalla necessità di spingere sulle politiche di inclusione sociale soprattutto attraverso l'attivazione di servizi innovativi.

Alla **Misura 323** "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 1.150.000,00 ovvero il 12.23% del totale delle risorse pubbliche assegnate. La misura è stata attivata per favorire la valorizzazione delle strutture rurali di interesse storico-architettonico (borghi, chiese rurali ecc.) che in questo territorio sono poco tutelati.

Alla **Misura 331** "Formazione e Informazione" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 781.282,99 ovvero il 8.31% del totale delle risorse pubbliche assegnate. Entrambe le azioni formazione ed informazione, dispongono di una consistente allocazione di risorse finanziarie, in quanto funzionali all'attuazione dell'Asse 3; maggiore attenzione è stata data all'azione relativa all'informazione, poiché si ritiene indispensabile per un efficace attuazione del PSL sensibilizzare gli attori locali.

Alla **Misura 421** "Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 500.000,00 ovvero il 5.31% del totale delle risorse pubbliche assegnate. Tale scelta risulta perfettamente funzionale al superamento delle condizioni di isolamento dell'aree rurali, in vista del reciproco arricchimento di competenze e di capacità, che consentano ad ogni partner coinvolto nei progetti di cooperazione la possibilità di realizzare il proprio obiettivo.

Alla **Misura 431** "Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale" il GAL ha assegnato risorse pari ad € 1.824.775,45 ovvero il 19.40% del totale delle risorse pubbliche assegnate, al fine di garantire una dotazione adeguata all'attuazione del PSL in linea con la strategia ed i tematismi individuati.

8 L'ATTUAZIONE DEL PSL

Normativa di riferimento

L'attuazione del PSL è disciplinata da normativa Europea, Nazionale e regionale di seguito elencata:

Normativa Europea

- Versione consolidata del Trattato, del 25 Marzo 1957, che istituisce la Comunità Europea.
- **Reg. CE n. 994/1998** del Consiglio, del 7 Maggio 1998, sull'applicazione degli artt. 92 e 93 del Trattato che istituisce la Comunità europea, relativamente a determinate categorie di Aiuti di Stato Orizzontali.
- **Reg. CE n. 659/1999** del Consiglio, del 22 Marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'art. 93 del Trattato CE.
- **Reg. CE n. 1260/1999** del Consiglio, del 21 Giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali.
- **Reg. CE n. 1159/2000** della Commissione, del 30 Maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie, a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali.
- **Reg. CE n. 1685/2000** della Commissione, del 28 Luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1260/1999 del Consiglio, per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali.
- **Reg. CE n. 438/2002** della Commissione, dell'8 Marzo 2002, che fissa la restituzione massima all'esportazione di riso lavorato a grani lunghi nell'ambito della gara indetta dal Reg. CE n. 2010/2001.
- **Raccomandazione Commissione CE 2003/361/Ce**, del 6 Maggio 2003, sulla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.
- **Reg. CE n. 1145/2003** della Commissione, del 27 Giugno 2003, che modifica il Reg. CE n. 1685/2000 per quanto riguarda le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali.
- **Reg. CE n. 1782/2003** del Consiglio, del 29 Settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i Regolamenti CEE n. 2019/93, CE n. 1452/2001, CE n. 1453/2001, CE n.

1454/ 2001, CE n. 1868/94, CE n. 1251/1999, CE n. 1254/1999, CE n. 1673/2000, CEE n. 2358/71 e n. 259/2001.

- **Reg. CE n. 1/2004** della Commissione, del 23 Dicembre 2003, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- **Reg. CE n.448/04**, del 10 Marzo 2004, modifica il Reg. CE n. 1685/2000 (disposizioni di applicazioni del Reg. CE n. 1260/1999) e revoca il Reg. CE n. 1145/2003.
- **Direttiva 2004/18/CE**, del 31 Marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.
- **Reg. CE n. 796/2004** della Commissione, del 21 Aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno diretto a favore degli agricoltori.
- **Reg. CE n. 1290/2005** del Consiglio, del 21 Giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune di programmazione 2007-2013.
- **Reg. CE n. 1698/2005** del Consiglio, del 20 Settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che stabilisce le modalità di finanziamento delle iniziative assunte dagli Stati membri nel quadro dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) per il 2007-2013.
- **Reg. CE n. 247/2006** del Consiglio, del 30 Gennaio 2006, recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.
- **Reg. CE n. 885/2006** della Commissione, del 21 Giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR.
- **Reg. CE n. 883/2006** della Commissione, del 21 Giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio, per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso della spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR.

- Orientamenti comunitari, del 18 Agosto 2006, sugli Aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese. (2006/C194/02).
- **Reg. CE n. 1320/2006** della Commissione, del 5 Settembre 2006, che stabilisce le disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio.
- **Reg. CE n. 1481/2006** della Commissione, del 6 Settembre 2006, che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché ai fini di sorveglianza e di previsione.
- **Reg. CE n. 1628/2006** della Commissione, del 24 Ottobre 2006, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato agli aiuti *de minimis* nei settori dell'agricoltura e della pesca.
- **Reg. CE n. 1975/2006** della Commissione, del 7 Dicembre 2006, concernente modalità di applicazione del Reg. CE 1698/2005 del Consiglio; in particolare, per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.
- **Reg. CE n. 1848/2006** della Commissione, del 14 Dicembre 2006, relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comune nonché all'instaurazione di un sistema d'informazione in questo settore;
- **Reg. CE n. 1974/2006** della Commissione, del 15 Dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 1998/2006** della Commissione, del 15 Dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore ("*de minimis*").
- **Reg. CE n. 1857/2006** della Commissione, del 15 Dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del Regolamento CE n. 70/2001.

- **Reg. CE n. 1944/2006** del Consiglio, del 19 Dicembre 2006, che modifica il Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 1935/2006** della Commissione del 20 Dicembre 2006 recante modifica del regolamento CE n. 794/2004 della Commissione recante disposizioni di esecuzione del Reg. CE n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'art. 93 del Trattato CE.
- **Reg. CE n. 378/2007** del Consiglio, del 27 Marzo 2007, recante norme per la modulazione volontaria dei pagamenti diretti, di cui al Reg. CE n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e recante modifica del Reg. CE n. 1290/2005.
- **Reg. CE n. 381/2007** della Commissione, del 4 Aprile 2007, recante modifica del Reg. CE n. 796/2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e del Regolamento CE n. 1973/2004 della Commissione, recante modalità di applicazione del Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio per quanto riguarda i regimi di sostegno di cui ai Titoli IV e IV bis di detto regolamento e l'uso di superfici ritirate dalla produzione allo scopo di ottenere materie prime.
- **Circolare 12 Ottobre 2007:** modalità di comunicazione alla Commissione Europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario.
- **Reg. CE n. 1305/2007** della Commissione, del 7 Novembre 2007, recante modifica del Reg. CE n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del Reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR.
- **Reg. CE n. 1437/2007** del Consiglio, del 26 Novembre 2007, recante modifica del Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della Politica Agricola Comune.
- **Reg. CE n. 1396/2007** della Commissione, del 28 Novembre 2007, recante rettifica del Reg. CE n. 1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. CE n.

1698/2005 del Consiglio, per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.

- **Reg. CE n. 1535/2007** della Commissione, del 20 Dicembre 2007, relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli.
- **Reg. CE n. 1550/2007** della Commissione, del 20 Dicembre 2007, che modifica il Reg. CE n. 796/2004 recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.
- **Reg. CE n. 146/2008** del Consiglio, del 14 Febbraio 2008, recante modifica del Reg. CE n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e del Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 259/2008** della Commissione, del 18 Marzo 2008, recante modalità di applicazione del Reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui beneficiari dei finanziamenti provenienti dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 1175/2008** della Commissione, del 27 Novembre 2008, recante modifica e rettifica del Reg. CE n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 73/2009** del Consiglio, del 19 Gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica Regolamenti CE n. 1290/2005, CE n. 247/2006, CE n. 378/2007 e abroga il Reg. CE n. 1782/2003.
- **Reg. CE n. 74/2009** del Consiglio, del 19 Gennaio 2009, che modifica il regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

- **Reg. CE n. 363/2009** della Commissione, del 4 Maggio 2009, che modifica il Reg. CE n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
- **Reg. CE n. 473/2009** del Consiglio, del 25 Maggio 2009, che modifica il Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.
- **Reg. CE n. 482/2009** della Commissione, dell'8 Giugno 2009, che modifica il Reg. CE n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Reg. CE n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del Reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR.
- **Reg. CE n. 484/2009** della Commissione, del 9 Giugno 2009, recante modifica del Reg. CE n. 1975/2006 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.
- **Reg. CE n. 639/2009** della Commissione, del 22 Luglio 2009, recante modalità d'applicazione del Reg. CE n. 73/2009 del Consiglio in ordine alle misure di sostegno specifico.
- Informazioni provenienti dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione Europea, disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela ambientale. (Testo rilevante ai fini del SEE - 2008/C 82/01).

Normativa Nazionale

- **Piano Strategico Nazionale** approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 31 Ottobre 2006, e predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Dipartimento delle Politiche di Sviluppo, Direzione Generale dello Sviluppo Rurale POSR II.
- **Circolare AGEA ACIU.2007.237**, del 06 Aprile 2007.
- **Circolare AGEA UM n. 21**, del 06 Luglio 2007, sullo sviluppo rurale.

- **Quadro Strategico Nazionale 2007-2013** approvato dalla Commissione Europea il 13 Luglio 2007.
- **Circolare AGEA UM n. 17**, del 30 Aprile 2008, sullo sviluppo rurale.
- **Piano Strategico Nazionale**, convalidato durante la seduta del 8 Aprile 2009, il testo emendato del PSN contiene le integrazioni richieste dalla Commissione Europea precedentemente all'approvazione del pacchetto relativo all'Health Check e relative all'aggiornamento del sistema degli indicatori e della loro quantificazione. Il documento contiene anche alcune modifiche sui meccanismi di demarcazione tra gli interventi previsti nello sviluppo rurale e quelli previsti nell'ambito di alcune OCM sensibili a tali aspetti. Inoltre, sono state apportate modifiche alla demarcazione con la politica di coesione, relativamente agli impianti per la produzione di energia rinnovabile.
- Piano Strategico Nazionale, rivisto il 13 Luglio 2009, alla luce delle nuove sfide dell'*Health Check* e del Piano europeo di rilancio economico.
- **Legge 23 n. 898**, del Dicembre 1986, e successive modifiche (**L. 29/9/2000 n. 300**) concernente sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo.
- **Legge 7 n. 241**, dell' Agosto 1990, e successive modifiche e integrazioni, concernente norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti.
- **Legge n. 59**, del 15 marzo 1997, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".
- **Decreto Legislativo n. 123**, del 31 marzo 1998, "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'art. 4, comma 4, lettera c), della Legge 15 Marzo 1997, n. 59".
- **Decreto del Presidente della Repubblica n. 503**, del 01 Dicembre 1999. Regolamento recante norme per l'istituzione della carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'art. 14, comma 3, del D. Lgs. n. 173, del 30 aprile 1998.
- **Decreto del Presidente della Repubblica n. 445**, del 28 Dicembre 2000. Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.

- **Decreto del Presidente della Repubblica n. 384/2001**, del 21 Agosto 2001. Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spesa in economia, così come modificato dall'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006.
- **D. Lgs. n. 196**, del 30 Giugno 2003, Codice in materia di protezione dei dati personali.
- **Decisione del Consiglio (2006/144/CVE)**, del 20 Febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo.
- **D. Lgs. n. 163/2006**, del 12 Aprile 2006, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.
- **Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestale**, del 20 Marzo 2008, recante Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del Reg. CE n. 1782/2003 del Consiglio, del 20 Settembre 2003, sulla PAC e del Reg. CE 1698/2005 del Consiglio, del 20 Settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.
- **Intesa sul documento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali** recante "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali" raggiunta in sede di Conferenza Stato Regioni di cui al repertorio atti n. 27/CSR del 14 Febbraio 2008.
- **Disciplina convenzionale** recepita in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 20 Marzo 2008.
- **Decisione del Consiglio**, del 19 Gennaio 2009, recante modifica della Decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).
- **Fondo speciale IVA** istituito dalla decisione ratificata dalla Conferenza Stato-Regioni del 29 Luglio 2009.

Normativa Regionale

- **Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia** per il periodo 2007-2013, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 148 del 12 Febbraio 2008 con la quale è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Puglia 2007-2013 e con Decisione della Commissione Europea n. C(2008)737 del 18 Febbraio 2008.

- **Legge Regionale (Regione Puglia) n.10, del 29 Giugno 2004**, "Disciplina dei regimi regionali di aiuto".
- **Documento Strategico Regionale (DSR)**, adottato dalla Regione Puglia con Delibera n. 1139, del 1 Agosto 2006, per la programmazione 2007/2013.
- **Regolamento della Regione Puglia n.24, del 21 Novembre 2008**, sulla concessione di aiuti di importanza minore (de minimis) alle PMI.
- **Protocollo di Intesa tra AGEA e Regione Puglia**, del 27 Novembre 2008.
- **Protocollo di Intesa fra Regione Puglia e GAL**, del 30 Giugno 2009, approvato dal Comitato di Sorveglianza.

Modalità, criteri, procedure

Nei territori Leader, il GAL è il soggetto delegato dalla Regione all'attuazione delle misure contenute nell'Asse III.

A seconda degli interventi prevista dal PSL, il GAL potrà essere realizzatore diretto oppure potrà trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando, a regia diretta dal GAL con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi o in convenzione con altro soggetto.

Gli interventi **mediante bando** sono quelli che prevedono soggetti privati, società e altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie ed in possesso dei requisiti previsti dal PSL, dalle leggi e normative in vigore e corrispondenti alle caratteristiche nelle varie azioni a cui concorrono.

Così come previsto nel PSR, relativamente alle misure dell'Asse III, il GAL deve adottare i bandi predisposti dalla AdG, fatta salva la possibilità, concordata con l'AdG stessa, di apportare modifiche se giustificate da particolari condizioni di applicazione della misura nello specifico contesto territoriale. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse III, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

Gli interventi a bando riguardano: misura 311, misura 312, misura 313 (azioni 4 e 5 e possono riguardare anche le azioni 1, 2 e 3), misura 321 azione 1, misura 331 azione 1.

Gli interventi a regia diretta possono riguardare: misura 313 (azioni 1, 2 e 3) e misura 331 azione 2 e misura 431 (azione 1, 2, 4 e 5). L'azione 3 della misura 431 riguarda il "finanziamento del funzionamento del GAL".

Gli interventi realizzati dal GAL a regia diretta sono le attività che possono essere svolte direttamente dal Direttore tecnico, dal Responsabile amministrativo-finanziario, dalla segreteria, dagli animatori e da eventuali altre figure professionali dell'organo del GAL. I progetti esecutivi dovranno pertanto contenere una breve illustrazione esplicativa circa l'applicazione di principi relativi alla trasparenza, alla normativa sugli appalti pubblici e affidamenti di servizi.

Gli **interventi a regia diretta in convenzione** sono quegli interventi che possono essere realizzati dal GAL, nel caso in cui presentino caratteristiche di spiccata specificità, che per la loro realizzazione il GAL può procedere ad affidare a terzi l'intero intervento o parte di esso attraverso la stipula di apposite convenzioni. Tali interventi, denominati interventi a regia diretta in convenzione possono riguardare: misura 313 (azioni 1,2, e 3), misura 421, misura 331 azione 2, e misura 431 (azioni 1-2-4-5).

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione dovrà avvenire mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza. In tal caso il GAL definisce in dettaglio il progetto esecutivo in accordo con il soggetto attuatore, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici. In allegato si propone uno schema tipo di convenzione.

La convenzione stabilisce le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e beneficiario. La convenzione deve inoltre specificare gli aspetti di natura finanziaria, con particolare riferimento al costo complessivo degli interventi, all'ammontare del contributo pubblico ed alle modalità di erogazione dello stesso.

Durata delle operazioni

I progetti possono avere una durata massima di 24 mesi. Il computo dei mesi avviene a partire dalla data di comunicazione dell'avvio fatta dal beneficiario nel rispetto di quanto previsto nelle schede di misura del PSL.

Le attività di "Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio" - Misura 431 – possono coprire tutte le annualità, indipendentemente dal limite dei 36 mesi, compreso quindi il periodo dal 30 giugno 2014 al 31 dicembre 2015 per le operazioni di chiusura dei progetti.

Il termine di chiusura del progetto può essere prorogato dall'AdG solo in casi eccezionali debitamente motivati.

Nel rispetto delle date di avvio indicate nelle schede progettuali del PSL, tutti i progetti devono essere avviati entro i termini prefissati e comunque entro il 30 giugno 2014.

Il mancato rispetto delle tempistiche di realizzazione dei progetti indicate nelle schede progettuali del PSL, determina l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni degli aiuti, da parte dell'AdG.

Realizzazione delle operazioni e varianti in corso d'opera

Nella realizzazione delle attività previste nel PSL, il GAL e i beneficiari sono tenuti ad operare nel rispetto delle vigenti norme comunitarie, nazionali e regionali, in particolare, in materia di concorrenza e trasparenza nell'utilizzo dei fondi. Il GAL e i beneficiari sono tenuti a realizzare le attività come descritte nel PSL, rispettando le tempistiche e le previsioni di spesa.

In linea generale, al fine di garantire una maggiore efficienza nella spesa e la certezza dei tempi di realizzazione dei progetti, è auspicabile ridurre al minimo le ipotesi di variazioni. Tuttavia, qualora si renda necessario procedere a variazioni nella realizzazione dei singoli progetti, le stesse devono essere preventivamente richieste dal beneficiario al GAL.

La richiesta, inoltrata dal beneficiario, deve essere corredata della necessaria documentazione tecnica dalla quale risultino le motivazioni a giustificazione delle modifiche da apportare al progetto approvato ed un quadro di comparazione che metta a confronto la situazione originaria con quella proposta in sede di variante.

Il GAL procede, entro 30 giorni dalla richiesta, alla valutazione della coerenza delle modifiche proposte con la strategia complessiva del PSL. Possono, infatti, essere autorizzate unicamente le modifiche che non comportano un sostanziale cambiamento della strategia di sviluppo locale. Qualora sia il GAL stesso a richiedere all'AdG la possibilità di variazioni di un progetto a regia diretta, l'istanza deve mettere in luce la coerenza di tali modifiche con la strategia del PSL.

Verificata la coerenza con il PSL, il GAL concede l'autorizzazione alle modifiche richieste a condizione che l'iniziativa progettuale conservi la sua funzionalità complessiva, che le attività mantengano una coerenza con gli obiettivi e le finalità della misura e che la loro articolazione mantenga invariata la finalità originaria del progetto.

Le variazioni ammesse non possono, in ogni caso, comportare un aumento del contributo concesso, così come determinato al momento dell'approvazione del progetto.

Non sono considerate variazioni al progetto le modifiche di dettaglio o le soluzioni tecniche migliorative che comportino variazioni tra voci di spesa e/o attività del piano finanziario del progetto pari o inferiori al 10% del costo di ogni voce e/o attività che viene decurtata. Fatti salvi

l'importo totale di contributo pubblico e il rispetto dei tetti di spesa ammissibili su ogni singola voce, tali modifiche possono essere attuate senza necessità di preventiva richiesta ma con semplice comunicazione.

Modalità di realizzazione della spesa e di pagamento degli aiuti

Tutti i beneficiari (compreso il GAL) hanno l'obbligo di aprire e mantenere per tutta la durata dell'operazione ammessa a finanziamento un conto corrente dedicato (bancario o postale) da utilizzare per il trasferimento degli aiuti da parte dell'AGEA e per tutti i pagamenti connessi a tale operazione. Le spese di apertura e gestione del conto corrente dedicato sono ammissibili mentre non lo sono gli interessi debitori e gli altri oneri meramente finanziari.

I pagamenti dei beneficiari devono essere effettuati attraverso bonifico bancario o ricevuta bancaria (Riba), assegno non trasferibile, bollettino e vaglia postale. Non è ammesso il pagamento attraverso contanti, se non per operazioni di importo inferiore a 500,00 (cinquecento/00) euro, IVA compresa. In caso contrario la relativa spesa non è considerata ammissibile.

I beneficiari devono provare la spesa con fattura o altri documenti avente valore probatorio equipollente, nelle quali devono essere indicate le voci di spesa e deve essere riportata la dicitura "Operazione cofinanziata dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, Fondo FEARS; Asse __, Misura ____; Titolo dell'Operazione _____.

Aspetti gestionali di un'operazione "a bando"

Pubblicazione del bando e presentazione delle domande di aiuto

Il GAL deve provvedere alla pubblicazione dei bandi sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia (BURP) e attraverso ogni altro strumento ritenuto idoneo (pubblicazione su siti internet, quotidiani e riviste, affissione presso le sedi dei Comuni interessati e del GAL stesso, ecc.). La spese di pubblicazione sul BURP sono a carico della Regione.

Istruttoria e concessione del finanziamento

I bandi devono prevedere i termini e le modalità di presentazione delle richieste di finanziamento da parte delle imprese interessate, le spese ammissibili, i criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi, le modalità di erogazione del contributo, le modalità di monitoraggio e controllo e revoca degli interventi ammessi a finanziamento, nonché l'eventuale ricorso a soggetti terzi per la gestione di una o più fasi della procedura amministrativa. Le domande sono dapprima valutate

sotto il profilo dell'ammissibilità formale e del rispetto di quanto stabilito dal bando. I progetti risultati ammissibili sono sottoposti alla valutazione tecnico-economica in base alla quale vengono assegnati i punteggi. Per l'effettuazione dell'istruttoria delle domande il Consiglio di Amministrazione del GAL si può avvalere di una Commissione tecnica di valutazione composta da esperti nei vari settori d'intervento interessati.

Il Consiglio di Amministrazione del GAL o l'Amministratore delegato, sulla base delle valutazioni effettuate, definisce un elenco degli ammessi.

Il GAL, sulla base di tale elenco, dovrà procedere all'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze. Durante tale fase possono essere richieste eventuali modifiche e/o integrazioni, in maniera tale che si possa predisporre la graduatoria definitiva in base alle risultanze delle predette istruttorie. Successivamente allo svolgimento di tali attività l'organismo deliberante del GAL procede all'approvazione delle istanze.

Il provvedimento di approvazione degli investimenti e di concessione degli aiuti fisserà il periodo di tempo massimo entro cui realizzare gli investimenti ammessi a finanziamento e quelli che funzionalmente sono inseriti nel progetto definitivo, ma non possono formare oggetto di finanziamento.

Realizzazione dell'operazione e pagamento di anticipi e acconti

La realizzazione dell'operazione deve avvenire nel rispetto di quanto indicato nell'atto di concessione. Il beneficiario finale ha facoltà di presentare domande di pagamento di anticipi ed acconti, secondo quanto indicato nel bando e nell'atto di concessione.

Chiusura dell'operazione e pagamento del saldo

Al termine della realizzazione dell'operazione, il beneficiario finale è tenuto a darne comunicazione al GAL nei termini e nelle modalità indicate nell'atto di concessione del finanziamento. Contestualmente alla comunicazione di fine realizzazione, il beneficiario finale presenta la domanda di pagamento del saldo.

Aspetti gestionali di un'operazione "a regia diretta in convenzione"

Individuazione dell'operazione

Nell'ambito degli interventi previsti nella misura 313 con riferimento alle azioni 1, 2, e 3 e misura 331 azione 2 il GAL è beneficiario finale; con riferimento a tali interventi, il CdA deve

valutare quali possono essere realizzati direttamente dal GAL e quali, invece, presentano specificità particolari tali che per la loro corretta realizzazione si possa procedere affidando a terzi l'intero intervento, o parte di esso, attraverso la stipula di apposite convenzioni.

Progettazione

Individuati gli interventi, occorre passare alla progettazione. Il progetto deve essere conforme a quanto previsto nel PSR e rispecchiare le finalità e gli obiettivi PSL.

Selezione del soggetto da convenzionare

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione dovrà avvenire mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza. Il GAL pubblicherà avviso di "dichiarazione di interesse" per l'attuazione del progetto da realizzare in convenzione. Tale avviso deve:

- ❖ essere corredato dal progetto preliminare riportato in sintesi;
- ❖ indicare le norme e prescrizioni regionali, nazionali e comunitarie che regolano le attività di soggetti attuatori e convenzionati in ambito comunitario in generale e nel PSR in particolare;
- ❖ indicare le condizioni e le prescrizioni previste nel PSL del GAL in merito all'azione di interesse;
- ❖ evidenziare le indicazioni progettuali di dettaglio che costituiranno parte integrante della prevista Convenzione a Regia GAL tra le parti;
- ❖ indicare i requisiti di ammissibilità richiesti dal progetto stesso
- ❖ allegare la bozza di convenzione tra GAL e soggetto da convenzionare.

Ricevute le dichiarazioni di interesse, il GAL provvedono alla istruttoria e alla formazione della graduatoria.

Successivamente, il GAL firma la convenzione che definisce i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti. Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

Realizzazione dell'operazione e pagamento di anticipi e acconti

Avvenuta la selezione, il soggetto convenzionato deve procedere secondo gli accordi e i termini stabiliti nella convenzione. Il GAL potrà richiedere una relazione periodica sullo stato di avanzamento del progetto ed effettuare i pagamenti in relazione agli accordi finanziari.

Si ricorda che gli anticipi possono essere erogati, nella misura e nei modi visti sopra, solo sugli investimenti. Se l'intervento riguarda investimenti può essere richiesto un anticipo come disciplinato dall'art. 26 del Reg. n. 1975/2006. Essendo il GAL beneficiario, sarà AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo. Eventuali acconti che il GAL voglia riconoscere ai soggetti convenzionati possono trovare copertura solo con risorse interne del GAL.

Chiusura dell'operazione e pagamento del saldo

Il GAL valuta se il progetto è stato eseguito secondo quanto stabilito tra le parti. In secondo luogo, informa la Regione dell'attuazione dell'intervento chiedendo che si proceda al controllo ordinario. A seguito dell'ammissione a beneficio, il GAL inoltrerà la domanda di pagamento.

Aspetti gestionali di un'operazione "a regia diretta a titolarità"

Individuazione dell'operazione

Nell'ambito degli interventi previsti nelle misure 313 (azioni 1, 2, e 3), 331 (azione 2), 421 e 431 (azioni 1, 2, 4, e 5), il GAL è beneficiario finale; con riferimento a tali interventi, il CdA deve valutare quali possono essere realizzati direttamente dal GAL. Nel caso esistano le condizioni per poter realizzare direttamente gli interventi, non saranno ritenute ammissibili le spese che aumentino i compensi del personale, che dovranno rimanere invariati.

Saranno, comunque, riconosciute ammissibili tutte le spese sostenute dal personale del GAL per la realizzazione delle attività di studio, di informazione e di comunicazione, come le spese di trasporto, l'acquisto di apparecchiature, le spese editoriali, ecc..

Si precisa che possono inquadrarsi nell'ambito degli interventi a regia diretta le attività che sono svolte direttamente dall'organico del GAL. Di conseguenza, nel caso di interventi che possono essere realizzati da un socio del GAL (dotato delle competenze richieste) questi dovrà comunque partecipare alla gara pubblica, poiché, in tale ultima ipotesi, l'operazione è effettuata in regia diretta in convenzione.

Progettazione

Individuati gli interventi, occorre passare alla progettazione. Il progetto deve essere conforme a quanto previsto nel PSR e rispecchiare le finalità e gli obiettivi PSL. Ciascun progetto dovrà

indicare le finalità e gli obiettivi, le fasi di articolazione e la descrizione degli interventi, i termini di attuazione e l'analisi dei costi, il quadro finanziario complessivo, i risultati attesi e le procedure di monitoraggio e di controllo.

Realizzazione dell'operazione e pagamento di anticipi e acconti

Il GAL deve inoltrare la domanda di aiuto (MUD) attraverso il portale SIAN e in forma cartacea all'Autorità di Gestione. Gli interventi a regia diretta sono realizzati secondo i requisiti e le condizioni previste per ciascuna Misura. Se l'intervento riguarda investimenti può essere richiesto un anticipo come disciplinato dall'art. 26 del Reg. CE n. 1975/2006. Essendo il GAL beneficiario, sarà AGEA ad effettuare le attività di gestione e controllo.

Chiusura dell'operazione e pagamento del saldo

Terminato l'intervento il GAL informa la Regione della chiusura dell'attività chiedendo che si proceda al controllo ordinario. A seguito di ammissione a beneficio, il GAL inoltrerà domanda di pagamento.

Procedure di gestione e controllo delle operazioni

La gestione degli interventi sovvenzionati nel quadro dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 prevede l'espletamento di un complesso sistema procedurale che riguarda:

- la compilazione o aggiornamento dei **"fascicoli aziendali"** per ciascun beneficiario finale del PSL;
- la presentazione delle domande di aiuto;
- le attività di istruttoria, controllo, approvazione delle domande di aiuto e di finanziamento delle singole operazioni;
- la presentazione delle domande di pagamento degli anticipi (ove previsto);
- la realizzazione delle operazioni finanziate;
- la presentazione delle domande di pagamento degli aiuti per le operazioni realizzate;
- le attività di controllo connesse a tali domande di pagamento, fino alla compilazione degli elenchi di liquidazione da trasmettere all'Organismo Pagatore;
- il monitoraggio delle operazioni e compilazione della relativa reportistica (quantificazione degli indicatori di prodotto e di risultato, secondo lo schema del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione adottato per i Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013).

L'attuazione di un'operazione finanziata dal PSR è un processo complesso, amministrativo, tecnico e finanziario che coinvolge:

- **l'Autorità di Gestione (AdG) del PSR;**
- **il beneficiario finale;**
- **l'Organismo Pagatore (OP) del PSR Puglia (AGEA).**

I rapporti tra AdG e OP sono regolati da uno specifico accordo scritto ("Protocollo di intesa") nell'ambito del quale sono riportate nel dettaglio le competenze e gli obblighi di ciascuno. In particolare, il protocollo di intesa tra Regione Puglia ed Organismo Pagatore del PSR (AGEA), sottoscritto a Roma il 27 novembre 2008, fissa gli obblighi e gli impegni delle Parti in merito alle procedure di gestione e controllo delle domande di aiuto e delle domande di pagamento nell'ambito del PSR 2007-2013, con particolare riferimento alle attività delegate dall'O.P. all'Autorità di gestione ai sensi della vigente normativa comunitaria.

L'attuazione di un'operazione nell'ambito del PSL comporta due ulteriori elementi di complessità:

- la presenza del PSL, quale ulteriore elemento di programmazione, nell'ambito del PSR (una sorta di "programma" dentro il "programma");
- la presenza del GAL, quale soggetto titolare del PSL, che si aggiunge ai soggetti precedentemente detti, con ruoli e competenze specifiche.

In questo capitolo sono descritte le fasi procedurali riferite al sistema di gestione generale delle operazioni finanziate nell'ambito del PSR, con alcuni riferimenti alla gestione dei PSL e delle operazioni da questi finanziate. Tali procedure sono definite dall'OP, soggetto al quale la normativa comunitaria assegna la competenza in materia di procedure di gestione e controllo delle operazioni, indipendentemente dalla facoltà di delegarne l'attuazione all'AdG (solo per una parte), sempre prevista e disciplinata dalla normativa comunitaria.

Le procedure di gestione e controllo delle operazioni che rientrano nell'Approccio Leader sono ancora in fase di definizione da parte dell'AGEA che emetterà appositi documenti nel prossimo futuro.

Nelle more della loro definizione e validazione la descrizione delle procedure di gestione e dei controlli di operazione di questo capitolo riporta diversi riferimenti all'attuazione dell'approccio Leader, tenuto conto che questo non potrà comunque discostarsi significativamente dallo schema generale valido per tutto il PSR, anche se questo argomento dovrà necessariamente essere verificato e messo a punto dopo che l'OP avrà completato la fase di definizione di cui si è detto.

Fascicolo Aziendale

E' il documento che identifica univocamente qualsiasi beneficiario finale del PSR 2007-2013, persona fisica o giuridica, attraverso tutta la documentazione amministrativa comprovante le informazioni in esso contenute.

Il fascicolo aziendale è detenuto dall'Organismo Pagatore AGEA nell'ambito del SIAN, secondo la disciplina dettata dalle Circolari ACIU.2005.210 del 20 Aprile 2005 e ACIU.2007.237 del 6 aprile 2007, emanate da AGEA stessa.

In ottemperanza all'art. 9 del DPR n. 503 del 01/12/1999, la predisposizione di un fascicolo aziendale validato dal beneficiario, attraverso la sottoscrizione di una "scheda fascicolo", è propedeutica alla presentazione di qualunque domanda finalizzata alla richiesta di un aiuto comunitario e, dunque, all'avvio di qualunque procedimento amministrativo.

Le domande devono essere presentate sulla base dei dati contenuti nel fascicolo aziendale e sono condizionate dagli esiti dei controlli previsti dal Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC).

Per la costituzione e la compilazione del Fascicolo Aziendale, i soggetti interessati debbono rivolgersi alternativamente a:

- o Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA);
- o Regione (in corso di individuazione la struttura di riferimento);
- o Organismo Pagatore del PSR (AGEA).

Presso le suddette strutture sono rese disponibili le procedure informatiche, nell'ambito del Portale SIAN, per la costituzione, la validazione e l'aggiornamento dei Fascicoli Aziendali.

La struttura prescelta per la predisposizione del Fascicolo Aziendale, si impegna ad archiviare ed a protocollare tutta la documentazione comprovante e ad aggiornare lo stesso Fascicolo Aziendale in seguito a variazione delle informazioni in esso contenute, solo dietro conferimento di un mandato sottoscritto dal Soggetto interessato. Nel caso il cui il mandato sia conferito ad un CAA o alla Regione, le strutture che predispongono il Fascicolo Aziendale comunicano all'Organismo Pagatore il luogo dove è custodita tutta la documentazione cartacea di riferimento. I Fascicoli Aziendali intestati ad agricoltori contengono tutti i dati e le informazioni idonei a rappresentare l'azienda nella sua totalità; essi, dunque, censiscono e descrivono tutte le unità di produzione gestite dall'agricoltore, certificano il patrimonio produttivo globale dell'azienda agricola, ivi compresi tutti gli elementi atti a verificare il rispetto della condizionalità.

Anche il GAL ha l'obbligo di costituire un proprio Fascicolo Aziendale, in quanto "beneficiario finale", ossia percettore di aiuti comunitari del PSR, con riferimento alla propria gestione e

funzionamento (Misura 431), nonché per la eventuale realizzazione delle operazioni a regia diretta che rientrano nell'ambito della Misura 410 e dei progetti di cooperazione (Misura 421).

I dati essenziali per la costituzione e/o l'aggiornamento del fascicolo aziendale sono:

- o Denominazione della Ditta (Ragione sociale per le persone giuridiche);
- o dati anagrafici (del Titolare per le Persone fisiche, del Rappresentante Legale per le Persone giuridiche);
- o atto costitutivo (solo per le Persone giuridiche)
- o delibera del Consiglio di Amministrazione per la nomina del Rappresentante legale e il relativo documento di identità;
- o partita IVA , codice fiscale;
- o iscrizione alla Camera di Commercio;
- o dati bancari (codice IBAN);
- o per le aziende agricole, dimostrazione dei titoli di possesso dei terreni (titolo di proprietà, contratti di affitto o di comodato) e per altre forme di conduzioni il documento di autocertificazione, attestante la natura del rapporto di conduzione.

Per tali dati è richiesta la presentazione di idonea documentazione cartacea.

Domande di aiuto e domande di pagamento

La presentazione delle domande di aiuto e delle domande di pagamento per operazioni rientranti nel PSL segue le medesime procedure adottate per gli altri Assi del PSR ed è del tutto uniformata al Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) previsto dalla normativa comunitaria in vigore. Domande di aiuto e domande di pagamento sono dunque documenti che vengono "attivati" (ed acquisiti al SIGC), in via propedeutica, mediante procedure informatizzate gestite dal Portale SIAN/AGEA.

Presentazione delle domande di aiuto

La presentazione di una domanda di aiuto per via telematica è affiancata (di norma entro un breve lasso di tempo successivo all'invio telematico definitivo) dalla presentazione di un "dossier" documentale in forma cartacea presso la sede dell'Organismo incaricato della sua ricezione (secondo le indicazioni del programma e delle sue disposizioni attuative), che provvede ad effettuare l'istruttoria ed i relativi controlli ai fini della verifica di ammissibilità e della selezione della stessa, per procedere al suo finanziamento.

Al fine di consentire la presentazione delle domande di aiuto per via telematica, è necessario compiere alcune attività preliminari di "predisposizione" del Portale SIAN/AGEA, che consistono nell'inizializzazione:

- o delle Misure del PSR utilizzate dai PSL (Asse III)
- o dei PSL stessi (in corso di verifica con AGEA)
- o dei bandi, ovvero delle altre procedure attuative previste dai PSL, per la presentazione delle domande di aiuto.

Le procedure preliminari suddette saranno svolte dall'Autorità di Gestione del PSR, di concerto con i singoli GAL interessati, in collaborazione con le strutture tecniche AGEA di gestione del Portale SIAN.

In considerazione delle possibili specifiche modalità attuative adottate da ciascun GAL per le Misure dell'Asse III del PSR previste dal proprio PSL, un'ulteriore attività preliminare alla presentazione delle domande di aiuto consiste nella verifica dello schema dei "modelli unici di domanda" (MUD) – la cui versione standard è predisposta da AGEA nell'ambito del Portale SIAN – al fine di concordare (tra GAL, AdG ed OP) le eventuali personalizzazioni da apportare ai MUD relativamente ad informazioni di tipo complementare (ossia non rientranti nel set delle informazioni obbligatorie che AGEA deve in ogni caso acquisire per esigenze del SGC) che possono essere aggiunte o omesse al MUD in funzione di esigenze connesse al procedimento istruttorio e/o al sistema dei controlli, nonché al monitoraggio delle singole operazioni.

Presentazione delle domande di pagamento

Il beneficiario che abbia presentato domanda di aiuto, presenta all'Organismo Pagatore la domanda di pagamento per ottenere la liquidazione dell'aiuto spettante. Il pagamento generalmente viene richiesto sotto forma di:

- o domanda di pagamento dell'anticipo;
- o domanda di pagamento su stato avanzamento lavori (SAL);
- o domanda di pagamento del saldo finale.

Per le misure ad investimento è possibile, ove consentito dalle disposizioni attuative di misura, presentare delle domande di variante progettuale o di proroga dei termini per l'ultimazione dei lavori.

I beneficiari delle misure di sostegno agli investimenti, in deroga all'art. 26 del Reg. CE n. 1975/2006, possono chiedere all'Organismo Pagatore l'erogazione di un anticipo. La concessione dell'anticipo avverrà con le modalità previste dall'art. 56 del Reg. CE n. 1974/2006.

L'importo dell'anticipo è limitato al 20% dell'aiuto pubblico all'investimento e la sua liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 110% dell'importo anticipato, presentata contestualmente alla richiesta di erogazione di anticipo. Con riferimento agli anni 2009-2010 la percentuale dell'anticipo è del 50% dell'aiuto pubblico.

Ai fini dell'erogazione dell'anticipo, quindi, il beneficiario deve presentare:

- o la domanda di pagamento;
- o la polizza fidejussoria (stipulata secondo le regole descritte nella specifica sezione del presente manuale);
- o nel caso di opere strutturali ed infrastrutturali, la documentazione probatoria prevista dalle disposizioni attuative delle singole misure (ad es., certificazione di inizio lavori, copia della concessione edilizia, ecc.);
- o nel caso di investimenti immateriali o di erogazione di servizi, la dichiarazione (autocertificazione) di avvenuto inizio di intervento e relativa data.

Per richiedere l'erogazione dell'acconto dell'aiuto su uno stato di avanzamento lavori, il beneficiario deve presentare la seguente documentazione:

- o domanda di pagamento;
- o documentazione probatoria prevista dalle disposizioni attuative delle singole misure (ad esempio: fatture quietanzate o dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice, stato di avanzamento a firma del direttore dei lavori, ecc.).

L'importo relativo allo stato di avanzamento è direttamente commisurato alla realizzazione delle opere (determinata percentualmente) o, comunque, nei limiti di quanto prevede ogni singola disposizione attuativa.

È possibile comunque erogare acconti fino al 90% dell'importo totale dell'aiuto totale concesso, compreso l'eventuale importo pagato come anticipazione. In caso di cumulo dell'anticipazione all'acconto, la garanzia sarà svincolata in fase di saldo solo a conclusione dell'operazione.

La domanda di pagamento in acconto può essere presentata fino a tre mesi prima della conclusione delle operazioni fissata nella decisione di finanziamento dell'Autorità di gestione.

Per richiedere l'erogazione del saldo, il beneficiario deve presentare la seguente documentazione:

- o domanda di pagamento;

- o documentazione probatoria indicata dalle disposizioni attuative delle singole misure (ad esempio: fatture quietanzate, dichiarazione liberatoria rilasciata dalla ditta fornitrice, certificazione di regolare esecuzione dei lavori, ecc.).

Nel caso di interventi strutturali o infrastrutturali, il saldo può essere concesso solo dopo la verifica dell'effettiva conclusione dei lavori e dell'effettiva realizzazione dell'opera in coerenza con quanto previsto all'atto di concessione del finanziamento.

Controlli sulle domande di pagamento

Le domande di pagamento sono sottoposte ai controlli previsti dagli art. 26, 27 e 30 del Reg. (CE) 1975/2006 della Commissione; in particolare devono essere effettuati i seguenti controlli:

- o **amministrativi**;
- o **in loco**;
- o **ex post**, su operazioni connesse ad investimenti per le quali continuano a sussistere impegni ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005 o descritti nel programma di sviluppo rurale.

Controlli amministrativi

Ai sensi dell'art. 26 del Reg. (CE) n. 1975/2006, tutte le domande di pagamento sono sottoposte a controlli amministrativi che riguardano tutti gli elementi che è possibile e appropriato controllare con mezzi amministrativi.

In particolare devono essere fatte verifiche su:

- la veridicità della spesa oggetto di domanda di pagamento;
- la conformità dell'operazione/investimento realizzata, con l'operazione per la quale era stata presentata e accolta la domanda di aiuto;
- la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati.

I controlli riguardano tutta la documentazione richiesta nelle disposizioni attuative e nel bando di misura e presentata dal beneficiario a corredo della domanda di pagamento; in particolare essi riguardano tutte le fatture, o documenti aventi lo stesso valore contabile, presentate per comprovare le spese sostenute dal beneficiario.

I controlli amministrativi devono comprendere anche procedure volte ad evitare doppi finanziamenti irregolari attraverso diversi regimi di aiuto nazionali o comunitari o in altri periodi di programmazione: in presenza di altre fonti di finanziamento, deve essere fatta la verifica che il totale degli aiuti percepiti non superi i massimali ammessi.

L'attività di controllo svolta, i risultati della verifica, le misure e riduzioni adottate in caso di constatazione di irregolarità devono essere registrati su apposite check-list, ed acquisite nel SIAN, anche mediante interscambio dati e conservate nel fascicolo della corrispondente domanda di aiuto/pagamento.

Per le domande di erogazione di anticipo, deve essere verificata la validità della polizza fideiussoria e la presenza e la validità di eventuale altra documentazione prevista dalle disposizioni attuative di misura.

Per le domande di erogazione di SAL, devono essere effettuati i seguenti controlli:

- verifica della documentazione fiscale presentata;
- verifica della congruità delle spese effettivamente sostenute rispetto allo stato di avanzamento dei lavori;
- eventuale visita in sito per la verifica dell'effettiva realizzazione dei lavori per i quali si richiede la liquidazione del SAL.

Deve, inoltre, essere redatto il verbale di stato di avanzamento lavori.

Per le domande di erogazione del saldo finale sono previste le seguenti attività di controllo:

- la verifica della documentazione fiscale presentata e della congruità delle spese effettivamente sostenute rispetto alle quali è possibile erogare il saldo del contributo;
- l'effettuazione di una visita in sito per la verifica dell'effettiva realizzazione delle attività o dei lavori per i quali si richiede il saldo;
- l'acquisizione della documentazione tecnica necessaria, come ad es. certificato di regolare esecuzione dei lavori nel caso di opere strutturali e/o infrastrutturali, fatto salvo le opere effettuate in economia da privati;

Deve, inoltre, essere redatto un verbale di accertamento finale (chiusura lavori/progetto/intervento, ecc.).

Il beneficiario ha l'obbligo di esibire al funzionario incaricato dell'accertamento, che ne acquisisce fotocopia, gli originali dei documenti fiscali (fatture quietanzate, mandati di pagamento, ecc.) relativi agli acquisti, sui quali deve essere apposto il timbro di annullamento.

Si precisa che, qualora non previsto dai PSR o dalle disposizioni attuative:

- per le opere effettuate in economia da beneficiari privati, la liquidazione del contributo è autorizzata in base alla spesa risultante dalle fatture quietanzate relative agli acquisti e dalla verifica della corrispondenza tra progetto approvato (computo metrico estimativo) e stato finale relativo all'intervento effettivamente realizzato.

- per le opere effettuate in economia (amministrazione diretta e/o cottimo fiduciario) da beneficiari pubblici, la liquidazione del contributo è autorizzata in base alla spesa risultante dalla verifica della corrispondenza tra computo metrico estimativo e contabilità dei lavori a firma del direttore dei lavori, dai documenti di spesa (mandati di pagamento, fatture quietanzate, ecc.) e dalle autocertificazioni corredate di documenti di spesa analitici (listini paga, ecc.).
- per le opere effettuate in economia il GAL dovrà adottare un sistema standardizzato di determinazione dei costi basato sui prezzi ufficiali territoriali

Nell'ambito dei controlli amministrativi, deve essere effettuato anche un sopralluogo, secondo quanto previsto dal par. 4 del citato articolo 26 del Reg. (CE) n. 1975/2006.

Il sopralluogo deve essere effettuato sul 100% dei progetti prima del pagamento dell'aiuto; in caso di una sola visita, essa va effettuata prima del pagamento del saldo finale. Essa consiste in una verifica "visuale" volta a verificare visivamente l'effettiva realizzazione dell'investimento in maniera conforme al progetto approvato e, ove necessario, a esaminare la contabilità del beneficiario (per es. in caso di dubbio sull'affidabilità delle fatture).

La visita in situ non solleva dall'obbligo di effettuare il controllo in loco (vedi più avanti) e non deve essere confusa con quest'ultimo (che viene effettuato su una percentuale della spesa pubblica ed è un controllo più approfondito, effettuato da personale terzo in applicazione del principio della separazione delle funzioni).

L'attività di controllo svolta, i risultati della verifica e le misure e riduzioni adottate in caso di constatazione di irregolarità devono essere registrati su apposite check-list, che devono essere registrate nel SIAN e conservate nel dossier della corrispondente domanda di aiuto/pagamento.

Controlli in loco

I controlli in loco per le misure ad investimento, da effettuarsi prima del pagamento finale, sono di competenza dell'Organismo pagatore ed hanno come obiettivo la verifica completa dell'investimento come da documentazione presentata e approvata all'atto della concessione del sostegno.

In base a quanto disposto dall'art. 27 del Reg. (CE) n. 1975/2006, il campione deve rappresentare una percentuale pari al 5% della spesa totale dichiarata nel periodo 2007 - 2013 per la misura in questione. Tuttavia, annualmente, è necessario effettuare controlli su un campione pari almeno al 4% della spesa dichiarata.

Il campione viene selezionato sulla base di una analisi del rischio, i cui criteri devono permettere, tra l'altro, di estrarre un campione che sia rappresentativo, che riguardi:

- operazioni di vario tipo e dimensioni;
- eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali o comunitari;

e che rappresenti, nell'ambito PSR, un sostanziale equilibrio tra gli Assi e le Misure.

L'estrazione deve essere effettuata nel rispetto delle percentuali minime ai sensi del reg. CE 1975/06, tenendo conto delle specificità o criteri aggiuntivi evidenziati nel PSR o dalla Regione.

Fermo restando il rispetto delle normativa comunitaria e delle specificità delle Misure, l'individuazione dell'universo da cui selezionare il campione, le modalità e la tempistica di estrazione sono oggetto di specifiche disposizioni procedurali concordate tra AGEA e le Regioni/PA, tenuto conto dei modelli organizzativi dei soggetti coinvolti.

I Controlli, che devono essere effettuati da personale terzo rispetto ai controlli amministrativi, consistono in una visita in loco per la verifica dell'operazione, nel corso della quale è necessario verificare, ai sensi dell'Art. 28 del Reg. CE n. 1975/2006:

- o i documenti contabili a giustificazione dei pagamenti dichiarati;
- o la conformità e realtà della spesa in rapporto ai lavori effettivamente eseguiti;
- o la conformità della destinazione rispetto a quanto previsto nel progetto approvato all'atto della concessione del sostegno;
- o la conformità delle operazioni alle norme in materia di appalti pubblici e alle altre normative pertinenti in vigore.

Ai sensi dell'art. 27 del reg. CE 1975/2006 i risultati dei controlli in loco sono valutati per stabilire se gli eventuali problemi riscontrati siano di natura sistemica e comportino quindi un rischio per altre operazioni, per altri beneficiari o per altri organismi analoghi. La valutazione individua altresì le cause dei problemi riscontrati e indica ogni ulteriore esame ritenuto necessario e le opportune misure preventive e correttive

I sopralluoghi (di cui ai controlli amministrativi) e i controlli in loco possono essere svolti contestualmente, fermo restando che per quanto concerne i controlli in loco deve essere il rispetto del principio della separazione delle funzioni in ottemperanza al reg. (CE) 885/2006.

L'attività di controllo svolta, i risultati della verifica e le misure e riduzioni adottate in caso di constatazione di irregolarità devono essere registrati su apposite check-list, che devono essere registrate nel SIAN e conservate nel dossier della corrispondente domanda di aiuto/pagamento.

Controlli ex post

I controlli ex post, da effettuarsi dopo il pagamento finale, sono di competenza dell'Organismo pagatore.

Ai sensi dell'art 30 del reg. CE 1975/2005, i controlli ex post sono effettuati su operazioni connesse alle misure ad investimento per le quali continuano a sussistere impegni nei cinque anni successivi alla decisione di finanziamento (art. 72 del Reg. (CE) 1698/2005), od oltre, se diversamente specificato sulle disposizioni regionali.

Tali controlli in particolare sono volti a verificare che l'investimento che ha beneficiato di un contributo da parte del FEASR non subisca modifiche sostanziali che ne alterino la natura o che siano conseguenza di un cambiamento dell'assetto proprietario, o di cessazione o rilocalizzazione di attività produttiva.

Fermo restando il rispetto delle normativa comunitaria e delle specificità delle Misure, l'individuazione dell'universo da cui selezionare il campione, le modalità e la tempistica di estrazione sono oggetto di specifiche disposizioni procedurali concordate tra AGEA e le Regioni/PA, tenuto conto dei modelli organizzativi dei soggetti coinvolti.

I controlli devono essere effettuati da personale che non abbia preso parte ai controlli precedenti al pagamento relativamente alla stessa operazione di finanziamento.

Qualora dalle risultanze dei controlli ex-post si rilevino versamenti indebiti, tali importi devono essere recuperati a norma dell'art. 33 del Reg. (CE) 1290/2005.

Riduzioni ed esclusioni

Le riduzioni ed esclusioni sono calcolate sulla base di quanto previsto dall'art. 31 del Reg. (CE) n. 1975/2006.

I pagamenti sono calcolati in funzione degli importi risultati ammissibili a pagamento. Se l'importo erogabile al beneficiario esclusivamente in base alla domanda di pagamento (dichiarato) supera l'importo erogabile al beneficiario in esito all'esame dell'ammissibilità della domanda di pagamento (accertato) di oltre il 3%, all'importo ammissibile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi.

Tuttavia non si applicano riduzioni se il beneficiario è in grado di dimostrare che non è responsabile dell'inclusione dell'importo non ammissibile. Le riduzioni si applicano mutatis mutandis alle spese non ammissibili individuate nel corso dei controlli a norma degli articoli 28 e 30 dello stesso regolamento.

Il meccanismo di riduzione previsto dall'art. 31 del reg. (CE) 1975/2006 è applicabile sia:

1. in fase di controllo amministrativo, sulla base delle disposizioni dell'art. 28, paragrafi 1 e 2 del reg.(CE) 1975/2006, relativamente ad infrazioni rilevate nel corso delle seguenti verifiche:
 - o della fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati;
 - o della realtà della spesa oggetto della domanda;
 - o della conformità dell'operazione completata con l'operazione per la quale era stata presentata ed accolta la domanda d'aiuto
2. in fase di controllo in loco, sulla base delle disposizioni dell'art. 28, paragrafi 1e 2 del reg.(CE) 1975/2006, relativamente ad infrazioni rilevate nel corso delle seguenti verifiche:
 - o esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, tenuti dagli organismi o dalle imprese che eseguono le operazioni cofinanziate, a giustificazione dei pagamenti erogati al beneficiario;
 - o per un adeguato numero di voci di spesa, la conformità della natura della spesa e dei relativi tempi di esecuzione alle disposizioni comunitarie, al capitolato approvato per l'operazione ed ai lavori effettivamente eseguiti o ai servizi effettivamente forniti;
 - o la conformità della destinazione o della prevista destinazione dell'operazione con quella indicata nella domanda di sostegno comunitario;
 - o la conformità delle operazioni che hanno beneficiato di un cofinanziamento pubblico alle norme e alle politiche comunitarie, in particolare alle norme sugli appalti pubblici e ai requisiti minimi obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale o fissati nel programma di sviluppo rurale.
 - o impegni e gli obblighi di un beneficiario che è possibile controllare al momento della visita
3. in fase di controllo ex post, ai sensi dell'art 30, paragrafi 1 e 2 del reg. (CE) 1975/2006, relative ad infrazioni rilevate nel corso delle seguenti verifiche:
 - o rispetto dell'articolo 72, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1698/2005;
 - o la realtà e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario, tranne in casi di contributi in natura o di importi forfettari;
 - o garantire che lo stesso investimento non sia stato finanziato in maniera irregolare con fondi di origine nazionale o comunitaria.

L'art. 31, paragrafo 2 del reg. CE 1975/2006 prevede che, qualora si accerti che un beneficiario ha reso deliberatamente una falsa dichiarazione, l'operazione di cui trattasi è esclusa dal sostegno del FEASR e si procede al recupero degli importi già versati per tale operazione. Inoltre, il beneficiario è escluso dalla concessione del sostegno per la stessa misura per il corrispondente esercizio FEASR e per l'esercizio FEASR successivo.

Ai sensi dell'art. 12 del DM del 20 marzo 2008, fatta salva l'applicazione dell'articolo 31 del regolamento (CE) 1975/06, in caso di mancato rispetto degli impegni ai quali è subordinata la concessione dell'aiuto per le misure previste dall'articolo 25 del medesimo regolamento e dagli articoli 63 lettera c), 66 e 68 del regolamento (CE) 1698/05, si applica per ogni infrazione una riduzione o l'esclusione dell'importo complessivo dei pagamenti ammessi o delle domande ammesse, per l'operazione o la misura a cui si riferiscono gli impegni violati.

Le riduzioni ed esclusioni si applicano, caso per caso, ai montanti per misura o per operazione (ad es. ritardata presentazione della documentazione integrativa richiesta), in base alla procedura indicata in Allegato 5 del DM del 20 marzo 2008.

In caso di cumulo delle riduzioni, ai sensi dell'art. 13 del DM del 20 marzo 2008, si applicano innanzitutto le riduzioni di cui all'articolo 31 del regolamento (CE) 1975/06, quindi le riduzioni previste dall'art. 12 del DM del 20 marzo 2008.

Chiusura di istruttoria sulle domande di pagamento ed autorizzazione degli elenchi di pagamento

Una volta completati i controlli di ammissibilità (amministrativi ed in loco) sulle domande di pagamento, la Regione effettua, tramite le funzionalità del SIAN, la chiusura dell'istruttoria, che determina l'importo da liquidare.

Le domande di pagamento la cui istruttoria sia stata chiusa con esito positivo possono entrare a far parte dell'elenco di liquidazione regionale, dopo essere state sottoposte alla procedura di autorizzazione. Tale procedura prevede diversi livelli di controllo e viene eseguita dai funzionari revisori della Regione (di primo e secondo livello ove previsto dalla Regione) e dai responsabili dell'autorizzazione al pagamento (dell'ente periferico e della Regione).

La procedura relativa alla gestione ed autorizzazione degli elenchi di pagamento, gestita tramite le funzionalità del SIAN, è applicata alle domande di pagamento relative a tutte le Misure del PSR e consiste nelle fasi di seguito descritte.

La Gestione degli elenchi di pagamento permette di mettere in pagamento le domande che hanno avuto un'istruttoria con esito positivo.

In questa fase si individuano i seguenti ruoli:

- **Revisore primo livello (Ente Regionale);**
- **Revisore secondo livello (Ente Regionale);**
- **Responsabile autorizzazione (Ente Regionale);**
- **Responsabile autorizzazione (Regionale);**

Il **Revisore primo livello** effettua le seguenti operazioni:

- Seleziona un numero di domande da liquidare e crea un lotto. Nell'ambito del lotto sarà estratto un campione di domande che dovranno essere revisionate;
- Riceve i fascicoli delle domande estratte a campione dagli enti istruttori;
- Verifica la correttezza e completezza (2%) dell'istruttoria;
- Verifica la completezza (5%) dell'istruttoria;
- Compila la *check-list* (Scheda revisore);
- Determina l'esito della revisione;
- Propone la liquidazione delle domande al Revisore secondo livello (se previsto dalla regione di appartenenza dell'ente) oppure al Responsabile Autorizzazione ovvero respinge le domande all'Ente istruttore.

Le condizioni per liquidare o respingere una domanda sono le seguenti:

1. Fino al 3% delle domande con esito negativo: le domande conformi al controllo e quelle non estratte a campione, passano alla fase successiva, mentre le domande non conformi ritornano alla precedente fase istruttoria.
2. Dal 3.01% al 6% di domande con esito negativo: il revisore ha la possibilità di scegliere se chiudere negativamente tutte le domande revisionate (comprese quelle non estratte a campione) o estrarre un campione supplementare del 5% sulla totalità delle domande; se, a seguito del controllo supplementare, le domande con esito negativo risultano:
 - Inferiori al 3%: le domande conformi al controllo, nonché quelle non estratte a campione, passano alla fase successiva, mentre le domande non conformi ritornano alla precedente fase istruttoria;
 - Superiori al 3.01%: tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase istruttoria. Nel caso in cui non sarà possibile estrarre un ulteriore campione tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase di istruttoria.

3. Superiore al 6.01%: tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase istruttoria.

La Regione può scegliere se effettuare o meno la revisione di secondo livello (che è facoltativa); se viene effettuata la revisione di secondo livello, i lotti di domande passeranno alle fasi successive di lavorazione solo se avranno superato entrambe le revisioni. Negli altri casi i lotti che avranno superato la revisione di primo livello passeranno alla successiva fase di lavorazione.

Il Revisore secondo livello effettua le seguenti operazioni:

- Prende in carico i lotti che hanno superato la revisione di primo livello. Per ogni lotto sarà estratto un campione pari al 5% di domande estratte a campione nella revisione di primo livello.
- Riceve i fascicoli delle domande dai revisori primo livello.
- Verifica la correttezza e la completezza dell'attività svolta dal revisore primo livello
- Compila la check-list (Scheda Revisore secondo livello)
- Determina l'esito della revisione di secondo livello.
- Pone in liquidazione le domande o respinge le domande proposte dal revisore di primo livello direttamente all'istruttore.

Le condizioni per liquidare o respingere un domanda sono le seguenti:

1. Fino al 3% delle domande con esito negativo: le domande conformi al controllo, nonché quelle non estratte a campione, sono approvate, mentre le domande non conformi ritornano alla precedente fase istruttoria;
2. Dal 3.01% al 6% di domande con esito negativo: viene estratto un campione supplementare del 5% sulla totalità delle domande; se, a seguito del controllo supplementare, le domande con esito negativo risultano:
 - Inferiori al 3%: le domande conformi al controllo, comprese quelle non estratte a campione, sono approvate, mentre le domande non conformi ritornano alla precedente fase istruttoria;
 - Superiori al 3.01%: tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase istruttoria.

Nel caso in cui non sarà possibile estrarre un ulteriore campione tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase di istruttoria.

3. Superiore al 6.01%: tutte le domande proposte in liquidazione (comprese quelle non estratte a campione) ritornano alla precedente fase istruttoria.

Le domande che hanno avuto un esito negativo sia per la revisione di primo livello che per quella di secondo livello, dopo la stesura della nuova istruttoria, se inserite in un nuovo lotto, appariranno obbligatoriamente al campione.

Il **funzionario Responsabile delle Autorizzazioni** dell'ente periferico lavora sui lotti che hanno superato la fase di revisione di primo livello o di secondo livello (se prevista). Potrà effettuare le seguenti operazioni:

- Autorizzazione al pagamento della domanda.
- Revoca dell'autorizzazione al pagamento della domanda.

Il **funzionario regionale Responsabile delle Autorizzazioni** lavora solo sulle domande autorizzate dall'ente periferico. Potrà effettuare le seguenti operazioni:

- Autorizzazione regionale al pagamento della domanda.
- Revoca dell'autorizzazione regionale al pagamento.

Le domande il cui pagamento viene autorizzato dal funzionario regionale entrano in un elenco di liquidazione, che viene reso immediatamente disponibile all'OP AGEA per la successiva fase di erogazione degli aiuti. La guida operativa "Elenchi di pagamento"- Edizione 1 - giugno 2008", in Allegato 5, descrive nel dettaglio la procedura sopra descritta, con particolare riferimento alle operazioni da eseguire su portale SIAN.

La Regione:

- invia ad AGEA una nota riepilogativa dell'elenco di liquidazione in questione;
- trasmette con apposita lettera l'elenco/gli elenchi da liquidare completi dei requisiti formali (timbri, firma del Responsabile autorizzazione pagamento).

Monitoraggio delle operazioni sovvenzionate

Il monitoraggio degli interventi cofinanziati dal FEASR, basato su informazioni di tipo finanziario e quantitativo, è uno strumento di controllo per la gestione delle Misure, in grado di restituire informazioni capaci di comprendere problematiche legate all'efficienza degli interventi e consentirne quindi correzioni immediate in direzione degli obiettivi programmatici concordati.

Il monitoraggio degli interventi assume maggiore rilevanza rispetto al passato in quanto, in base all'art. 26 paragrafo 3, punto c) del Reg. (CE) 1290/2005, i servizi della Commissione possono disporre la sospensione dei rimborsi del cofinanziamento UE da parte del FEASR in presenza di dati di monitoraggio incompleti o inservibili; la sospensione del rimborso della corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, comporterebbe evidenti conseguenze in termini di interruzione dei flussi finanziari e di sospensione dei pagamenti degli aiuti ai beneficiari.

La responsabilità del monitoraggio fa capo alle Autorità di Gestione (AdG) che devono, nel rispetto delle disposizioni del Reg. (CE) n. 1698/05 (artt. 79 e 80), gestire ed alimentare un sistema di monitoraggio adeguato alle esigenze del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCVN), per poi poter trasmettere alla Commissione, entro il 30 giugno di ogni anno e attraverso il Sistema informatico SFC2007, il Rapporto di Esecuzione Annuale (REA, Reg. (CE) n. 1698/05 art. 82). Tale rapporto prevede, oltre ad un resoconto delle attività di valutazione in itinere, la compilazione di una serie di tabelle standardizzate pre-costruite dalla Commissione, contenenti informazioni per Misura sull'avanzamento finanziario e quantitativo del programma (basate sugli indicatori comuni), compilate sulla scorta delle informazioni contenute nelle banche dati regionali.

Le informazioni minime comuni di monitoraggio che devono essere raccolte e trasmesse a livello nazionale per ogni singola operazione al fine di ottemperare alle richieste informative dei regolamenti comunitari e soddisfare le ulteriori richieste nazionali sono definite nel documento, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 20 marzo 2008, "Sistema nazionale di monitoraggio per lo sviluppo rurale, Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione".

I soggetti coinvolti nella raccolta dei dati di monitoraggio sono:

- **Autorità di gestione;**
- **AGEA in qualità di Organismo pagatore;**
- **Ministero dell'Economia (IGRUE)**

Il sistema di monitoraggio nazionale prevede la raccolta e la trasmissione delle informazioni, disaggregate a livello di operazione; l'operazione è un'unità elementare, rappresentata da un progetto, un contratto o accordo o un'altra azione, composta da uno o più interventi, selezionata secondo criteri stabiliti dal Programma, attuata da un solo beneficiario e riconducibile univocamente a una delle Misure previste dal Reg. 1698/05. Le informazioni devono essere trasmesse in una banca dati nazionale gestita dall'IGRUE.

Ogni Autorità di gestione è responsabile della definizione del fabbisogno informativo aggiuntivo in accordo con AGEA.

La raccolta delle informazioni di monitoraggio a livello di singola operazione, secondo i campi previsti nel documento "Sistema nazionale di monitoraggio per lo sviluppo rurale, Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione"(IMM), potrà essere assicurata attraverso software di gestione sviluppati dagli Organismi pagatori (regionali o

nazionale) in accordo con le Autorità di gestione, ovvero attraverso sistemi sviluppati autonomamente dalle stesse Autorità di Gestione.

Tali software devono, inoltre, integrarsi con:

- le informazioni provenienti dall'Anagrafe aziendale, eventualmente modificata funzionalmente agli obiettivi del monitoraggio. L'integrazione con l'Anagrafe aziendale dovrà essere garantita attraverso il CUAA;
- le ulteriori informazioni raccolte, appositamente per le finalità del monitoraggio, attraverso i modelli di domanda. Tali informazioni potranno, in parte, essere richieste al beneficiario, in parte implementate in fase istruttoria;
- le informazioni finanziarie, fisiche e procedurali che prendono forma durante l'avanzamento del procedimento relativo alla singola operazione finanziata.

Tutte le informazioni raccolte devono confluire in una banca dati regionale (*operational data store*), dove potranno essere consultate ed elaborate dalle Autorità di gestione per rispondere agli obblighi comunitari e per assicurare una gestione efficiente ed efficace del programma.

Nel caso delle Regioni che fanno riferimento ad AGEA, le informazioni di monitoraggio relative alle misure a superficie sono raccolte attraverso il software di gestione sviluppato dall'AGEA stessa. Le informazioni di monitoraggio relative alle misure diverse da quelle a superficie sono raccolte sempre attraverso un software di gestione nazionale sviluppato, negli elementi minimi dall'AGEA Organismo pagatore. Le Autorità di gestione in accordo con l'Organismo pagatore possono sviluppare software di gestione autonomi e/o integrativi della versione nazionale, per soddisfare le eventuali esigenze conoscitive aggiuntive regionali, legate alla gestione o al monitoraggio.

L'AGEA Organismo pagatore mette a disposizione delle Autorità di gestione tutte le informazioni disponibili nel proprio sistema relative sia alla fase di selezione sia alla fase dei pagamenti (finanziarie e procedurali).

Nelle banche dati regionali è contenuto l'universo dei dati regionali da cui le rispettive Autorità di gestione attingono le informazioni minime comuni da trasmettere a livello nazionale. L'universo regionale è più ampio in quanto contenente le informazioni di base per calcolare alcune informazioni sintetiche (Es. OTE e UDE) e le eventuali informazioni aggiuntive regionali.

Le AdG garantiscono comunque la congruenza tra queste informazioni e quelle trasmesse nel sistema di monitoraggio nazionale attraverso protocollo informatico da AGEA. Infatti, l'AdG è anche responsabile della trasmissione, dai propri sistemi gestionali, delle informazioni verso il

sistema informativo nazionale (presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE). La trasmissione delle informazioni anagrafiche, finanziarie/procedurali e fisiche a livello di singola operazione potrà essere effettuata con continuità verso il sistema Centrale di monitoraggio, e la validazione (ufficializzazione) dei dati dovrà avvenire con la frequenza stabilita nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza Nazionale e, comunque, con cadenza trimestrale.

Tutte le informazioni restano disponibili sul sistema informativo nazionale e sono utilizzabili, tramite il sistema Monit2007, dalle Autorità di gestione anche per l'eventuale elaborazione delle tabelle di monitoraggio che confluiranno nelle relazioni annuali, nel caso in cui non si disponga di un autonomo sistema di elaborazione delle informazioni.

Divulgazione del PSL e animazione economica

L'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso il metodo LEADER è la costruzione e la realizzazione di strategie integrate e innovative di sviluppo locale nei territori rurali. I GAL devono valorizzare le potenzialità endogene del territorio favorendo la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

A tal fine ed in coerenza con l'approccio *bottom-up* che caratterizza il metodo LEADER, ogni GAL deve garantire, in tutte le fasi di vita del PSL (dalla sua predisposizione alla sua realizzazione), un'ampia concertazione con gli attori locali e la partecipazione dei soggetti privati del territorio.

Di tutte le attività di animazione, sia quelle preliminari alla scrittura del PSL che quelle successive relative alla fase di attuazione, il GAL è tenuto a conservare adeguata documentazione. In particolare, per riunioni, incontri e tavoli di lavoro, si segnala la necessità di :

- produrre l'ordine del giorno e le finalità dell'incontro;
- evidenziare le eventuali iniziative adottate per coinvolgere i diversi target;
- raccogliere, mediante fogli firme, le presenze;
- tenere traccia delle posizioni assunte dai diversi attori coinvolti;
- tenere traccia delle decisioni adottate e degli elementi di discussione.

Nella relazione annuale che il GAL deve consegnare all'AdG, una sezione è dedicata al resoconto delle attività di animazione attuate nel corso dei 12 mesi. Tale resoconto deve essere accompagnato da copia della documentazione sopraccitata e da ogni ulteriore documentazione comprovante l'attività di animazione svolta e i risultati ottenuti.

Alla luce dei resoconti sulle iniziative di animazione inseriti nelle relazioni annuali, l'AdG, verificato il grado di concertazione e di condivisione nella realizzazione delle attività, ha la facoltà di richiedere al GAL di intensificare e/o rivedere e correggere le attività di animazione al fine di garantire un maggiore coinvolgimento degli attori territoriali.

Informazione e pubblicità

In fase di realizzazione del PSL ogni GAL è responsabile dell'attività di informazione e pubblicità sul proprio territorio.

In particolare:

- Per i progetti attuati con modalità a regia diretta e a regia in convenzione, il GAL e i beneficiari pubblicizzano le attività svolte e i risultati ottenuti, mettendo in evidenza il ruolo della Comunità europea e garantendo la visibilità e la trasparenza del sostegno FEASR ottenuto;
- Per i progetti attuati con modalità a bando, il GAL, attraverso il Capofila amministrativo e finanziario, informa i potenziali beneficiari circa le possibilità offerte dal PSL. Nello specifico, l'informazione è assicurata attraverso:
 - la pubblicazione dei bandi di gara presso le sedi dei Comuni interessate,
 - la diffusione delle informazioni presso le associazioni di categoria interessate,
 - la pubblicazione su siti internet o bollettini BURP,
 - e-mail o altre forme di contatto diretto

Presso le sedi dei Gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4 dei Programmi di sviluppo rurale deve essere affissa una targa informativa.

In materia di pubblicità del sostegno ottenuto da parte del FEASR, il GAL e i beneficiari devono attenersi a quanto riportato nell'allegato VI, punti 3 e 4 del Reg. (CE) n. 1974/06. Le targhe informative, i cartelli, le pubblicazioni e tutto il materiale predisposto nell'ambito dei progetti deve riportare gli slogan e i loghi, conformemente a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e regionale. In particolare, devono essere inseriti i loghi dell'UE, dello Stato italiano e della Regione Puglia.

Sulla base del disposto dell'art. 76 del Regolamento CE 1698/2005, competono all'AdG le seguenti responsabilità in materia di informazione e pubblicità del PSR:

- informa i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti;

- informa i beneficiari del contributo comunitario;
- informa il pubblico del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

Al fine di garantire l'opportuna coerenza e sinergia tra le attività di comunicazione di ogni PSL e il piano di comunicazione predisposto dall'AdG, i GAL sono tenuti a comunicare tempestivamente ai competenti uffici dell'AdG le iniziative che intendono realizzare sul proprio territorio.

8.1 Il Cronoprogramma delle attività

Cronogramma di attuazione del PSL per fasi														
attività	Anni - semestri													
	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
Preparazione DST														
Preparazione PSL														
Animazione, informazione e comunicazione														
Bandi, istruttoria e valutazione, realizzazione interventi														
Progetti di cooperazione														
Attività promozionali														
Diffusione dei risultati														
Monitoraggi														

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
G.A.L. "PIANA DEL TAVOLIERE" S.C. A R.L.

Cronogramma di attuazione del PSL per azioni													
Misura	Azione	Anni - semestri											
		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
		I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
311	1												
	2												
	3												
	5												
312	1												
	2												
	3												
313	1												
	2												
	3												
	4												
	5												
321	1												
	2												
	3												
	4												
323	1												
	2												
	3												
331	1												
	2												
421	Cooper.												
431	1												
	2												
	3												
	4												
	5												

8.2 L'approccio partecipativo nella fase di attuazione del PSL

L'obiettivo principale del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", fin dalla sua fondazione è stato quello di valorizzare in maniera integrata e organica le risorse e le attività economiche presenti sul territorio, al fine di innescare un processo di sviluppo locale sulla base di quello che, in particolare con il piano di azione locale LEADER II, si è cominciato a definire l'autorappresentazione delle comunità.

Con l'identificazione, la progettazione e l'attuazione di interventi volti alla crescita ed al sostegno dell'economia locale, sono state create opportunità significative per lo sviluppo del territorio, concentrando l'attenzione e l'impegno profuso non solo sul sistema delle risorse e delle potenzialità locali, ma anche sul sistema delle criticità dell'area.

Attraverso il LEADER II prima e ancor di più con il LEADER+ il GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ha individuato, adottato e sviluppato un approccio nuovo e per molti versi innovativo per il territorio: la **procedura democratica e partecipativa**.

Essa è stata attivata ai vari livelli delle componenti economiche sociali, istituzionali, associative e private ed ha consentito di mettere a punto una vera e propria progettualità di sistema integrata in termini settoriali – integrazione tra più settori, in termini di programmazione – complementarietà ed integrazione tra vari programmi ed opportunità di finanziamento (prima con l'internazionalizzazione attraverso la legge sui consorzi, poi con i distretti e PSR, ora con PSZ, PRIE, leggi di settore, ecc.).

Alla base della metodologia democratica e partecipativa c'è il concetto di ascolto attivo del territorio.

La metodologia partecipativa sperimentata nel territorio del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" ha avuto una forte efficacia e si è concretizzata con due azioni:

1. nella costituzione di diversi tavoli che hanno accompagnato il GAL, nella definizione e nell'articolazione delle proposte progettuali integrate e di sistema e nella selezione dei progetti finanziabili, garantendo inoltre un altissimo livello di coinvolgimento da parte dei soggetti territoriali.
2. Lo sportello del GAL "Piana del Tavoliere Scarl", ove la struttura dello stesso ha svolto la funzione di vero e proprio orecchio del territorio a cui sono giunte diverse schede di manifestazioni di interesse.

Inoltre, non di meno conto è stato l'effetto moltiplicatore della compagine sociale che ha generato l'approccio democratico e partecipativo.

L'esperienza condotta in questi anni e i risultati conseguiti hanno consentito al GAL di poter affinare i metodi e gli strumenti per applicare sul territorio un approccio e una metodologia innovativa di ascolto del territorio che sarà di estrema utilità oggi che ci apprestiamo ad entrare concretamente nella nuova programmazione.

Sicuramente il metodo bottom-up, per essere efficace e garantire una progettualità espressa dalla collettività, che si integri e sia complementare con gli strumenti di programmazione esistenti, necessita di un lavoro costante sul campo che coinvolga le istituzioni, non solo a livello politico, ma anche tecnico, gli operatori economici del territorio, le parti sociali e le forme spontanee di aggregazione di giovani, di donne, ecc. Un lavoro sul campo che "va oltre" la negoziazione e concertazione che spesso viene "risolta" a tavolino.

Lo sviluppo locale territoriale si basa infatti sul necessario coinvolgimento, iniziativa e responsabilità delle forze economiche, sociali, istituzionali del territorio e in tale ottica lo sviluppo locale consente di sistematizzare, promuovere e rafforzare il partenariato fra gli attori, per divenire il motore per programmare nuovo sviluppo e non solo mezzo per attivare un nuovo programma o creare un nuovo strumento.

La gestione del LEADER II prima e successivamente del LEADER+ ha concretizzato sull'area di riferimento del GAL la consapevolezza di un'identità territoriale ben precisa ed ha reso consapevole la criticità di un dialogo propositivo e la collaborazione tra il mondo istituzionale e gli operatori economici, contribuendo alla diffusione della conoscenza delle potenzialità del territorio.

Il GAL gioca un ruolo chiave come mediatore tecnico tra le diverse forze sociali ed economiche, nonché fra soggetti portatori di diversi interessi. L'azione del GAL è stata fondamentale per garantire una forte integrazione e relazione sistemica tra tutti gli attori territoriali coinvolti e in generale fra tutte le risorse economiche, sociali e culturali che esistono nel territorio.

Il GAL Piana del Tavoliere Scarl mira a promuovere, a ciascun livello, l'integrazione e la cooperazione tra tutti gli attori della programmazione regionale, nazionale e comunitaria che influenzano il territorio per creare le opportune sinergie tra le diverse linee di intervento, evitando le sovrapposizioni.

Infine, l'obiettivo fondamentale dell'approccio partecipativo individuato dal GAL Piana del Tavoliere nell'attuazione del PSL è il coinvolgimento delle popolazione locale beneficiaria in ogni fase del ciclo di vita del progetto, dall'individuazione dei bisogni, all'esecuzione delle attività, la verifica degli obiettivi prefissati, fino alla valutazione dei risultati, per migliorare il funzionamento e l'impatto degli interventi.

9. Organizzazione e funzionamento

9.1. Disposizioni relative alla gestione ed al funzionamento del GAL

Il GAL Piana del Tavoliere Scarl nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 04/01/2010 ha approvato il Regolamento di Organizzazione, Gestione e Funzionamento che si riporta in calce:

GAL "Piana del Tavoliere Scarl" **REGOLAMENTO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E** **FUNZIONAMENTO**

TITOLO I - PRINCIPI GENERALI

Articolo 1 - Autonomia organizzativa

1. Nell'ambito dei principi generali dell'ordinamento, in conformità ed in attuazione di quanto previsto dallo Statuto del Gruppo di Azione Locale (GAL) Piana del Tavoliere società consortile a r. l., l'autonomia funzionale ed organizzativa della Società è piena e si esercita attraverso i poteri regolamentari e, nei limiti della regolamentazione, attraverso l'esercizio delle autonome competenze degli organi di amministrazione.

Articolo 2 - Le fonti

1. L'assetto e la dinamica organizzativa del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" sono informati ai principi definiti:
 - dal C.C. Libro V, Titolo V, capo VII, sezione I, II, III, IV;
 - dall'atto costitutivo stipulato, rogito Ada Ruvo in Cerignola alla Piazza Duomo n.2. e registrato in data 31/07/1998 al n.693 serie 1 degli atti pubblici;
 - dallo Statuto sociale redatto il 29 Luglio 1998 e successive modifiche ed integrazioni;
 - dalle normative regionali, nazionali e comunitarie.

Articolo 3 - Oggetto del Regolamento

1. Il presente Regolamento disciplina l’assetto organizzativo del GAL “Piana del Tavoliere Scarl”; l’attribuzione di responsabilità gestionali per l’attuazione degli obiettivi; i sistemi di coordinamento; l’esercizio delle funzioni di direzione; le linee procedurali di gestione del personale
2. La normativa contenuta nel presente Regolamento definisce la sintesi della disciplina organizzativa del GAL “Piana del Tavoliere Scarl”. Ad essa dovranno adeguarsi le altre disposizioni regolamentari, relativamente alle parti inerenti materie organizzative.
3. In particolare il regolamento disciplina:
 - a. le modalità e le procedure da seguire per l’attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL “Piana del Tavoliere Scarl” (di seguito GAL), in ordine all’esecuzione di appalti per le forniture e per i servizi, in attuazione della normativa dettata dal Decreto Legislativo n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e della legge 241/90;
 - b. le modalità, i criteri e le procedure per l’attuazione degli Assi 3 e 4 del Piano di Sviluppo Rurale della Puglia (PSR), nel rispetto degli specifici regolamenti comunitari e delle disposizioni dettate a livello nazionale e regionale;
 - c. l’organizzazione del GAL in coerenza anche con quanto prescritto nel PSR.

Le disposizioni del presente regolamento sono finalizzate ad assicurare lo sviluppo dei procedimenti amministrativi, nel rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento, efficienza, efficacia ed economicità dell’azione amministrativa.

Le presenti disposizioni devono essere rispettate dal Presidente e/o Amministratore Delegato, dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Tecnico, dal Responsabile Amministrativo e Finanziario, dal Responsabile del Monitoraggio o Monitore, dalla Segreteria Tecnica, dalla Segreteria Amministrativa o di Rendicontazione, dal Responsabile dell’Animazione e Divulgazione e da uno o più Esperti di settore, anche esterni, incaricati della Valutazione tecnico economica delle domande e degli accertamenti di spesa.

La nomina dovrà essere effettuata mediante selezione pubblica, solo per l’eventuale nuovo personale che il GAL dovesse assumere e non per l’organico già esistente (*Così come previsto dal Manuale delle procedure di Attuazione Asse 3 e Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013*).

Resta fatto salvo che indicazioni maggiormente specifiche sul funzionamento della società sono riportate nello statuto della società stessa.

Articolo 4 - Principi generali di organizzazione

1. Le linee fondamentali dell'organizzazione del GAL "Piana del Tavoliere Scarl" si ispirano ai seguenti criteri:
 - a) centralità delle esigenze territorio;
 - b) articolazione della struttura funzionale rispetto ai compiti ed ai programmi di attività della Società al fine di perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità;
 - c) necessità di garantire un efficace collegamento delle attività della struttura, attraverso il dovere di comunicazione interna ed esterna ed interconnessione mediante sistemi informatici e telematici;
 - d) chiara individuazione delle responsabilità, dei poteri e dei livelli di autonomia delle posizioni di lavoro, con riferimento agli obiettivi definiti nella Strategia della Società;
 - e) sviluppo della produttività quantitativa e qualitativa, della progettualità e della flessibilità della struttura;
 - f) valorizzazione della risorsa umana, garantendo il miglioramento delle condizioni lavorative, la crescita professionale del personale, le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso ed il trattamento sul lavoro;
 - g) ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse professionali, tecniche e finanziarie;
 - h) sviluppo dei sistemi di monitoraggio delle politiche di governo e delle attività di gestione dei progetti attivati dalla Società;
2. Il Consiglio di Amministrazione della Società assume ogni determinazione organizzativa al fine di assicurare l'attuazione dei principi di cui al comma precedente e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa.

Articolo 5 - Indirizzo politico e gestione amministrativa

1. Il Consiglio di Amministrazione esercita funzioni d'indirizzo politico-amministrativo definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, nonché il controllo sui risultati dell'attività amministrativa e della gestione al fine di verificarne la rispondenza agli indirizzi impartiti.
2. I poteri del Consiglio di Amministrazione nonché le modalità e le condizioni per l'approvazione delle decisioni sono stabiliti dallo Statuto, al quale si rimanda.

3. Al Consiglio di Amministrazione spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi compresi tutti gli atti che impegnano il Consiglio di Amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa mediante autonomi poteri di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Esso è responsabile in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.
4. Le attribuzioni di cui al comma precedente possono essere delegate soltanto ad opera di specifiche procure.
5. Gli atti di gestione inerenti l'organizzazione degli uffici e l'organizzazione e gestione del lavoro sono assunti dal Direttore.

Articolo 6 - Principi di organizzazione del lavoro

1. L'organizzazione del lavoro del personale del GAL persegue l'ottimizzazione del processo di erogazione dei servizi ed è fondata sulla partecipazione dei dipendenti/collaboratori e sulla loro adeguata e piena responsabilità e professionalità.
2. All'interno del sistema di programmazione, l'organizzazione del lavoro assicura una corretta distribuzione dei compiti, nell'ambito dell'unitarietà di tutti i compiti, con riferimento agli specifici progetti di attività.
3. La flessibilità lavorativa del personale è condizione per l'accrescimento della professionalità, dell'esperienza e della collaborazione tra gli operatori del GAL.

Articolo 7 - Programmi operativi di attività

1. L'esecuzione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione è affidata al Direttore Tecnico della struttura operativa del GAL.
2. Sulla base degli atti di programmazione gestionale (definizione di obiettivi, priorità, piani, programmi, direttive) del Consiglio di Amministrazione il Direttore Tecnico predispone i programmi operativi di attività.
3. I programmi operativi di attività ordinaria e di progetto, devono essere coerenti con gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione e debbono essere elaborati garantendo una distribuzione razionale dei carichi di lavoro.

Articolo 8 - Qualità dei servizi

1. I dipendenti/collaboratori del GAL adottano ogni possibile strumento teso a favorire e valorizzare le relazioni con gli EE.LL, i cittadini, le rappresentanze del mondo economico, imprenditoriale e sociale
2. I dipendenti/collaboratori del GAL adottano sistemi di analisi sistematica della qualità dei servizi erogati, anche attraverso l'utilizzazione di tecniche di rilevazione della qualità percepita dagli utenti.

TITOLO II

DOTAZIONE ORGANICA E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Articolo 9 - Dotazione organica

1. La dotazione organica è determinata in funzione dei servizi e delle iniziative da erogarsi connesse alla realizzazione delle attività del GAL e in rapporto agli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della programmazione strategica di sviluppo del territorio.
2. La dotazione organica e le sue variazioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La **struttura operativa** del GAL prevede almeno le seguenti figure professionali:

- Direttore Tecnico, con elevata e documentata esperienza nel campo della programmazione e della gestione di interventi integrati e di interventi cofinanziati con fondi comunitari sullo sviluppo rurale e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie di carattere comunitario;
- Responsabile Amministrativo – Finanziario (RAF), con provata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e conoscenza della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie;
- Responsabile del Monitoraggio o Monitore, con provata esperienza nei rapporti con gli organismi di controllo regionali, nazionali e comunitari;
- Segreteria Tecnica con conoscenze informatiche e con esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi LEADER;
- Segreteria Amministrativa o di Rendicontazione con conoscenze informatiche adeguate con particolare riferimento ai programmi di contabilità generale ed esperienza maturata nel settore;

- Responsabile dell'Animazione e Divulgazione con conoscenza delle problematiche connesse al Programma PSR - Leader Assi III e IV ed allo sviluppo locale e di almeno una lingua straniera;
- uno o più esperti di settore, anche esterni, incaricati della valutazione tecnico economica delle domande e dei collaudi.

Il Presidente

Il Presidente rappresenta il GAL presso la Regione Puglia, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la Rete rurale nazionale e i servizi della Commissione europea e può assumere la funzione di Amministratore delegato. Tale figura su nomina dell'Assemblea dei soci svolge le funzioni che ad esso sono attribuite dal Consiglio di Amministrazione, il quale determina il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio della delega, nel rispetto del codice civile, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6.

Il Direttore Tecnico

Il Direttore Tecnico, esperto di programmazione ed utilizzazione di fondi previsti da regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale, nonché esperto nella gestione di interventi integrati, è nominato dal Consiglio di Amministrazione e svolge i seguenti compiti:

- a) provvede all'organizzazione funzionale dell'Ufficio tecnico – amministrativo del GAL;
- b) garantisce il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PSL
- c) collabora con il Responsabile Amministrativo e Finanziario in ordine al corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate per la gestione del PSL;
- d) verifica le modalità di attuazione.
- e) provvede alla realizzazione delle attività a gestione diretta del GAL, in conformità al contenuto del PSL e alle procedure dettate dalla Regione;
- f) relaziona al Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del PSL, in sinergia con il RAF per la parte relativa al monitoraggio fisico e finanziario del PSL medesimo;
- g) presiede le riunioni periodiche delle unità di personale della struttura del GAL per verificare lo stato di attuazione del PSL e valuta l'assunzioni delle iniziative in relazione al contenuto del PSL stesso;
- h) propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche ed integrazioni al PSL e al suo Piano Finanziario, nel rispetto delle procedure dettate dai regolamenti e dalle disposizioni dettate dall'Autorità di gestione del PSR;

- i) partecipa, unitamente al Presidente, agli incontri presso la Regione, il Ministero delle Politiche Agricole, la Rete Rurale, l'ASSOGAL e i servizi della Commissione europea, in rapporto all'attuazione del PSR e della normativa comunitaria sullo sviluppo rurale;
- j) predispone, d'intesa con il RAF, i bandi di evidenza pubblica per la selezione del personale del GAL e per l'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL;
- k) verifica i provvedimenti predisposti dal RAF per la formazione degli elenchi dei richiedenti aventi diritto agli aiuti pubblici, prima di sottoporli alla firma del legale rappresentante del Gal;
- l) supervisiona le attività connesse all'attuazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, d'intesa con l'unità tecnica preposta alla gestione degli stessi e informa il Consiglio di Amministrazione sullo stato di avanzamento degli stessi progetti;
- m) partecipa, d'intesa con il RAF, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)

Il Direttore Tecnico supervisiona l'attuazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale approvati e finanziati dalla Regione nell'ambito del PSL, ed al proposito svolge le seguenti funzioni:

- a) supervisiona la predisposizione degli atti relativi all'attuazione di ogni singolo progetto di cooperazione;
- b) cura i rapporti con gli altri GAL partner dei progetti;
- c) provvede, anche con il supporto di professionalità esterne, alla predisposizione dei bandi di evidenza pubblica per la realizzazione delle iniziative previste dai progetti e predispone gli schemi dei provvedimenti per la pubblicazione degli stessi;
- d) propone al consiglio di amministrazione i nominativi per la costituzione delle commissioni di valutazione delle proposte acquisite agli atti a seguito dei bandi;
- e) acquisisce i verbali della Commissione di gara, predispone i provvedimenti per l'attribuzione dell'incarico all'avente diritto per le successive decisioni del Consiglio di Amministrazione;
- f) cura le iniziative per seminari, workshop, convegni, incontri e attività promozionali connessi con l'attuazione dei progetti di cooperazione;
- g) propone al Consiglio di Amministrazione i progetti di marketing e promozione territoriale legati all'attuazione dei progetti di cooperazione;
- h) redige in collaborazione con l'unità tecnica per l'attuazione dei progetti di cooperazione, la relazione trimestrale di attuazione della Misura "cooperazione interterritoriale e

transnazionale", da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, prima dell'inoltro alla Regione.

Responsabile Amministrativo e Finanziario (R.A.F.)

Il RAF, esperto nella gestione di fondi pubblici e della gestione delle risorse finanziarie comunitarie, è preposto allo svolgimento dei seguenti compiti:

- a) cura gli aspetti amministrativi e finanziari connessi all'attuazione del PSL, in rapporto al Piano finanziario e alle disponibilità derivati da eventuali altri progetti che dovessero essere finanziati al GAL;
- b) predisporre e sottoscrive i provvedimenti contabili relativi agli impegni di spesa per la concessione degli aiuti ai richiedenti aventi diritto e li invia al Direttore Tecnico e all'Amministratore Delegato per gli adempimenti di competenza;
- c) predisporre e sottoscrive i provvedimenti di liquidazione degli anticipi, degli acconti e dei saldi degli aiuti che saranno liquidati agli aventi diritto;
- d) provvede alla predisposizione e all'invio della lettera liberatoria per le fidejussioni presentate dai destinatari degli aiuti che hanno richiesto e utilizzato totalmente l'anticipazione ricevuta, dopo aver verificato il verbale predisposto e consegnato dal tecnico incaricato degli accertamenti di regolare esecuzione parziali e finali;
- e) cura gli adempimenti relativi alla predisposizione dei provvedimenti di erogazione degli emolumenti alle unità tecniche ed amministrative nonché tutte le R.U. che svolgono l'attività presso il GAL, ivi compresi tutti gli adempimenti connessi alla liquidazione degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali relativi al pagamento degli emolumenti; cura gli adempimenti relativi agli aspetti fiscali e tributari a carico del bilancio del GAL e la predisposizione dei CUD relativi agli emolumenti erogati al personale, al Direttore Tecnico a se stesso ed al Presidente;
- f) cura tutti gli aspetti amministrativi e contabili conseguenti all'attuazione dei progetti di cooperazione;
- g) cura tutti gli altri adempimenti amministrativi e finanziari che scaturiscono dall'attuazione del PSL, ivi compresi gli adempimenti connessi alle gare e alle procedure per l'attuazione del decreto legislativo n. 163/2006 e s. m. i.;
- h) cura la tenuta del registro di cassa per le spese di importo fino a 500 (cinquecento) euro.
- i) predisporre i materiali necessari e partecipa, d'intesa con il direttore tecnico, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)

- j) predisporre, d'intesa con il Direttore Tecnico, i bandi di evidenza pubblica per la selezione del personale del GAL e per l'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL, ivi compresi le gare e le procedure per l'attuazione del decreto legislativo n. 163/2006 e s. m. i.;
- k) predisporre e sottoscrive eventuali provvedimenti di recupero e/o revoca – comprensivi del calcolo degli interessi passivi e legali maturati - di importi di finanziamento pubblico concessi al destinatario degli aiuti e li invia al Direttore Tecnico e all'Amministratore Delegato per gli adempimenti di competenza;
- l) predisporre le relazioni trimestrali sullo stato di attuazione del PSL, d'intesa con il Direttore Tecnico e l'unità preposta per l'attuazione dei progetti di cooperazione, e le sottopone al Presidente e al Consiglio di Amministrazione, prima dell'inoltro delle stesse alla Regione e agli altri organi competenti in materia. (qs credo sia un compito del RAF)

Responsabile del Monitoraggio o Monitore

Esperto nel monitorare azioni finanziate con fondi pubblici e della gestione delle risorse finanziarie comunitarie, è da supporto al RAF ed è preposto allo svolgimento dei seguenti compiti:

- a) imposta metodi di valutazione;
- b) monitora le attività del Piano;
- c) monitora le attività economico finanziarie;
- d) monitora le iniziative dei beneficiari, monitorare le attività a regia diretta;
- e) si interfaccia con ADG e SUPPORTO TECNICO
- f) implementa il sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria;
- g) Supporta il RAF nella predisposizione dei materiali necessari e partecipa, d'intesa con il direttore tecnico, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)
- h) cura l'inserimento, d'intesa con il RAF, dei dati nel sistema di monitoraggio dell'attività relativa all'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL, secondo il procedimento informatizzato che sarà messo a disposizione dalla Regione;

Segreteria Tecnica:

- a) assistenza al C.d.A (verbali; convocazioni Cda; Convocazioni assemblee);
- b) assistenza alla direzione (atti di ufficio);
- c) ufficio protocollo;
- d) supporto logistico e organizzativo alle attività di animazione e concertazione;

- e) gestione fornitura ufficio;
- f) gestione pubblicazione bandi,
- g) gestione logistica carteggi e progetti.

Segreteria Amministrativa o di Rendicontazione:

- a) gestione relazioni con l'organismo che svolge funzioni di OP, tesoreria e di rilascio della eventuale fidejussione;
- b) istruttoria tecnico-amministrativa e supporto al RAF nella valutazione e impegno di spesa degli interventi sia materiali che immateriali;
- c) pagamento fornitori (azioni a regia diretta);
- d) rendicontazione e presentazione periodica dei rapporti di esecuzione;
- e) supporta il RAF e il monitoraggio
- f) accertamenti di regolare esecuzione degli interventi e controlli (verifica di congruità delle spese dirette);
- g) supporto il Monitore nell'inserimento dati del sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria
- h) problem solving progetti beneficiari
- i) auto-valutazione
- j) cura la predisposizione del bilancio annuale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea

Responsabile dell'Animazione e Divulgazione

- a) azioni di ricerca, sensibilizzazione e ascolto su temi specifici alla promozione dello sviluppo del territorio rurale e delle imprese;
- b) assistenza tecnica alle attività di programmazione partecipativa;
- c) partecipazione attiva alle reti ed ai progetti di cooperazione con altre aree;
- d) promozione e divulgazione del Piano sul territorio e delle opportunità ad esso connesse;
- e) gestione e adeguamento del piano di comunicazione, con particolare riferimento all'attuazione delle attività previste dalle Misure 331 e 431 del PSR-PSL, e di altri eventuali specifici progetti;
- f) partecipazione ad eventi e fiere;
- g) conoscenza lingua straniera (preferibilmente inglese e/o francese);
- h) conoscenza dei programmi di cooperazione regionale, interterritoriale, transnazionale e transfrontaliera;
- i) supporto logistico e organizzativo alle attività di animazione e concertazione

Altre figure di personale

1. Per le altre figure di personale, non presenti nell'organico già esistente del GAL, (esperti nella gestione di Misure ed Azioni del PSR, collaudatori, etc), così come previsto dal Manuale delle procedure di Attuazione Asse 3 e Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013, si provvederà con bando di evidenza pubblica e/o con affidamenti a società di consulenza o professionisti esterni già presenti nell'albo di **"Professionisti e di qualifiche e per l'acquisizione in economia di beni e servizi"** attivo presso il GAL, secondo le regole vigenti.
2. Le figure di cui al precedente comma, se non già presenti nella struttura del GAL, saranno selezionate tramite bando di evidenza pubblica già perfezionato dal GAL o da pubblicare per eventuali altre specifiche figure occorrenti per la corretta e professionale attuazione del PSL.
3. La selezione deve essere effettuata attraverso l'esame dei curricula e una valutazione diretta mediante prove attitudinali.

Articolo 10 - Profili professionali

1. I profili professionali identificano specifiche conoscenze e competenze teorico-pratiche, necessarie per svolgere determinati compiti. I profili sono definiti e ridefinibili in relazione alle esigenze di flessibilità delle prestazioni, ai processi organizzativi ed alla evoluzione dei servizi e delle attività della Società.

Articolo 11 - Disciplina del rapporto di lavoro

1. Lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti/collaboratori del GAL sono disciplinati dal Codice Civile, dalle Leggi sul Lavoro e dalla normativa in materia di Fondi strutturali.
2. La Società nelle materie soggette alla disciplina del Codice Civile e delle leggi sul lavoro opera con la capacità ed i poteri del privato datore di lavoro adottando tutte le misure inerenti all'organizzazione e alla gestione dei rapporti di lavoro.

Articolo 12 - Inquadramento, posizione di lavoro e responsabilità

1. Ogni dipendente/collaboratore della Società è inquadrato con specifico contratto individuale in una posizione economica e in un profilo professionale.

2. Con rispetto dei contenuti del profilo professionale di inquadramento il personale è assegnato a una posizione di lavoro cui corrispondono specifici compiti e mansioni.
3. La posizione di lavoro assegnata al dipendente/collaboratore può essere modificata nel rispetto delle norme contrattuali e delle effettive capacità professionali dell'interessato.
4. Nei limiti delle disposizioni previste dalla normativa e dal contratto di lavoro vigenti, ogni operatore è responsabile della validità delle prestazioni sviluppate nell'ambito della posizione di lavoro assegnata.

Articolo 13 - Modalità di nomina del personale

1. La nomina del Direttore Tecnico può essere diretta, mentre quella delle altre figure deve essere effettuata mediante selezione pubblica (nell'avviso pubblico devono essere contenuti i requisiti richiesti). La scelta verrà effettuata in base alla valutazione di più curricula e specifiche prove selettive.
2. Il GAL dovrà attenersi a quanto prescritto nel comma precedente per le figure di personale, non presenti nell'organico già esistente del GAL (*Così come previsto dal Manuale delle procedure di Attuazione Asse 3 e Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013*)..

Articolo 14 – Conflitti di interesse

Il GAL con i mezzi ritenuti più idonei evita l'insorgere di conflitti di interesse, incompatibilità e sovrapposizioni di funzioni tra:

- gli amministratori dello stesso e i soggetti preposti alla istruttoria, selezione e valutazione dei progetti;
- istruttori e controllori dello stesso progetto o intervento;
- soggetti preposti alla istruttoria, selezione e valutazione dei progetti e i partecipanti ai relativi bandi o avvisi pubblici.

Articolo 15 - Incarichi professionali esterni

1. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore, può assegnare con propria deliberazione incarichi di consulenza a collaboratori esterni di provata professionalità ed esperienza per lo sviluppo di progetti e la gestione di attività complesse.

2. Con gli atti di conferimento degli incarichi sono determinati: la durata, le modalità di effettuazione ed il compenso delle collaborazioni.
3. Gli atti di cui al comma precedente dovranno di norma prevedere:
 - A. che gli incarichi di consulenza siano funzionali al raggiungimento di precisi obiettivi strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione;
 - B. che gli incarichi di consulenza siano conferiti a seguito di verifica della professionalità dei soggetti interessati come risultante da curriculum personale

TITOLO III **(Attuazione D.L.vo n. 163/2006 e s.m. i.)**

Articolo 16 – Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:
 - a) Spesa in economia: la spesa inerente forniture e servizi da effettuarsi entro precisi e definiti limiti di spesa per le quali non è prevista una procedura ad evidenza pubblica, favorendo in tal modo lo snellimento dell'azione amministrativa per motivi di semplicità, urgenza o di necessità;
 - b) Amministrazione diretta il reperimento diretto di servizi da parte dell'amministrazione, effettuati con materiali e mezzi propri o con personale proprio, sotto la direzione del responsabile del procedimento;
 - c) Responsabile delle spese in economia colui che avvia e supervisiona il procedimento per gli acquisiti in economia e sottopone alla firma dell'Amministratore delegato il contratto o la lettera di ordinazione; esso rientra nella figura del Responsabile Amministrativo e Finanziario;
2. Per tutto ciò che non viene espressamente definito si rinvia a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 163/2006, articolo 125.

Articolo 17– Limiti di spesa

1. Le procedure per l'esecuzione delle forniture e dei servizi in economia sono consentite, secondo le norme stabilite dal presente regolamento, fino ad un massimo di € 20.000 (trentamila).

2. E' vietato frazionare artificiosamente qualsiasi fornitura o servizio avente carattere unitario, in una pluralità di forniture e servizi allo scopo di sottoporli alla disciplina di cui al comma 1.
3. Le spese per forniture e servizi di importo non superiore a € 500 (cinquecento) sono considerate spese minute e non rilevanti. Esse non sono assoggettate alle disposizioni del presente regolamento.
4. Il pagamento delle spese singolarmente non superiori a € 500 (cinquecento) possono essere effettuate, previa disposizione del Direttore Tecnico, sul fondo cassa, entro il limite annuale di € 50.000 (cinquantamila).

Articolo 18– Tipologie di spese in economia

1. Possono essere effettuate in economia, secondo le disposizioni del presente regolamento e nei limiti degli stanziamenti del quadro finanziario, le seguenti spese:
 - a) affitto dei locali della sede operativa e relative spese condominiali;
 - b) provvista di materiale di cancelleria, stampati e registri;
 - c) acquisto di libri di vario genere, periodici e pubblicazioni, riviste, giornali su supporto cartaceo;
 - d) spese per le pubblicazioni (depliant, brochure, opuscoli, bollettino, ecc.) per importi non superiori a € 5.000 (cinquemila);
 - e) rilegatura di libri, lavori di stampa, tipografia, litografia per importi non superiori a € 5.000 (cinquemila);
 - f) spese postali, telegrafiche, telefoniche, valori bollati;
 - g) spese per energia elettrica e gas metano per riscaldamento;
 - h) spese per pulizie ordinarie e straordinarie, disinfestazioni di locali;
 - i) acquisto e noleggio di mobili, arredi, attrezzature d'ufficio, hardware e software;
 - j) manutenzione di attrezzature d'ufficio, mobili e arredi;
 - k) prestazioni per traduzioni, registrazioni, rilevazione dati, interpretariato, per i quali non si possa prevedere con personale interno;
 - l) assicurazioni;
 - m) spese per l'acquisto di materiale igienico – sanitario, servizio smaltimento rifiuti e analoghi;

- n) divulgazione bandi di evidenza pubblica e di avvisi a mezzo stampa, network e altri mezzi di informazione;
- o) altre forniture di beni e servizi non previsti dalle precedenti lettere strettamente legati all'ordinaria gestione e funzionamento del GAL .

Articolo 19– Operazioni realizzate da Enti Pubblici

1. Le operazioni poste in essere dagli Enti pubblici soci del GAL, in base a provvedimento di concessione del finanziamento emesso con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a seguito di istruttoria favorevole del progetto e di utile inserimento nella graduatoria di merito, devono essere realizzate da imprese aggiudicatrici di appalto pubblico secondo la normativa dettata dal decreto legislativo n. 163/2006, modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 133/2007.

TITOLO IV ATTUAZIONE DEL PSL

Articolo 20 - Divulgazione del PSL e animazione economica

Al fine di raggiungere attraverso il metodo LEADER la costruzione e la realizzazione di strategie integrate e innovative di sviluppo locale nei territori rurali il GAL valorizza le potenzialità endogene del territorio favorendo la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

A tal fine ed in coerenza con l'approccio bottom-up che caratterizza il metodo LEADER, il GAL garantisce in tutte le fasi di vita del PSL (dalla sua predisposizione alla sua realizzazione), un'ampia concertazione con gli attori locali e la partecipazione dei soggetti privati del territorio. Di tutte le attività di animazione, sia quelle preliminari alla scrittura del PSL che quelle successive relative alla fase di attuazione, il GAL conserva adeguata documentazione. In particolare, per riunioni, incontri e tavoli di lavoro, attraverso:

- produzione dell'ordine del giorno e delle finalità dell'incontro;
- evidenziazione delle eventuali iniziative adottate per coinvolgere i diversi target;
- raccolta, mediante fogli firme, delle presenze;
- evidenziazione tangibile delle posizioni assunte dai diversi attori coinvolti, delle decisioni adottate e degli elementi di discussione.

Il GAL consegna all'AdG, una sezione è dedicata al resoconto delle attività di animazione attuate nel corso dei 12 mesi. Tale resoconto è accompagnato da copia della documentazione sopraccitata e da ogni ulteriore documentazione comprovante l'attività di animazione svolta e i risultati ottenuti.

Articolo 21- Informazione e pubblicità

- Per i progetti attuati con modalità a regia diretta e a regia in convenzione, il GAL e i beneficiari pubblicizzano le attività svolte e i risultati ottenuti, mettendo in evidenza il ruolo della Comunità europea e garantendo la visibilità e la trasparenza del sostegno FEASR ottenuto;
- Per i progetti attuati con modalità a bando, il GAL, attraverso il Capofila amministrativo e finanziario, informa i potenziali beneficiari circa le possibilità offerte dal PSL. Nello specifico, l'informazione è assicurata almeno attraverso:
 - la pubblicazione dei bandi di gara presso le sedi dei Comuni interessate,
 - la diffusione delle informazioni presso le associazioni di categoria interessate,
 - la pubblicazione su siti internet e/o bollettini, quotidiani e riviste,
 - e-mail o altre forme di contatto diretto

Presso la sede del Gal sarà affissa una targa informativa.

In materia di pubblicità del sostegno ottenuto da parte del FEASR, il si attiene a quanto riportato nell'allegato VI, punti 3 e 4 del Reg. (CE) n. 1974/06. Le targhe informative, i cartelli, le pubblicazioni e tutto il materiale predisposto nell'ambito dei progetti deve riportare gli slogan e i loghi, conformemente a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e regionale. In particolare, devono essere inseriti i loghi dell'UE, dello Stato italiano, di LEADER.

Articolo 22- Modalità di individuazione delle operazioni da finanziarie

Il GAL è il soggetto delegato dalla Regione all'attuazione delle misure contenute nell'Asse III del PSR Puglia 2007/2013.

A seconda degli interventi prevista dal PSL, il GAL potrà essere realizzatore diretto oppure potrà trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando, a regia diretta dal GAL con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi o in convenzione con un altro ente pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica.

Sono *realizzati mediante bando* tutti gli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale che prevedono soggetti privati, società e altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie ed in possesso dei requisiti previsti dal PSL, dalle leggi e normative in vigore e corrispondenti alle caratteristiche nelle varie azioni a cui concorrono.

Relativamente alle misure dell'Asse III, il GAL deve adottare i bandi predisposti dalla AdG, fatta salva la possibilità, concordata con l'AdG stessa, di apportare modifiche se giustificate da particolari condizioni di applicazione della misura nello specifico contesto territoriale. In assenza di bandi già pubblicati dalla Regione sulle misure dell'Asse III, il GAL concorderà con essa i bandi da pubblicare in ambito Leader, ivi compresi i relativi criteri di selezione da adottare.

Gli interventi a bando riguardano: misura 311, misura 312, misura 313 (azioni 4 e 5 e possono riguardare anche le azioni 1, 2 e 3), misura 321 azione 1, misura 331 azione 1.

Gli *interventi a regia diretta* possono riguardare: misura 313 (azioni 1, 2 e 3) e misura 331 azione 2 e misura 431 (azione 1, 2, 4 e 5). L'azione 3 della misura 431 riguarda il "finanziamento del funzionamento del GAL".

Gli interventi realizzati dal GAL a regia diretta sono le attività che possono essere svolte direttamente dal Direttore tecnico, dal Responsabile amministrativo-finanziario, dalla segreteria, dagli animatori e da eventuali altre figure professionali dell'organo del GAL. I progetti esecutivi dovranno pertanto contenere una breve illustrazione esplicativa circa l'applicazione di principi relativi alla trasparenza, alla normativa sugli appalti pubblici e affidamenti di servizi.

Qualora gli interventi che possono essere realizzati dal GAL presentino caratteristiche di spiccata specificità, per la loro realizzazione il GAL può procedere ad affidare a terzi l'intero intervento o parte di esso attraverso la stipula di apposite

convenzioni. Tali interventi, denominati *interventi a regia diretta in convenzione* possono riguardare: misura 313 (azioni 1,2, e 3) e misura 331 azione 2, e misura 431 (azioni 1-2-4-5).

La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione dovrà avvenire mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza. In tal caso il GAL definisce in dettaglio il progetto esecutivo in accordo con il soggetto attuatore, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici. La convenzione stabilisce le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e beneficiario. La convenzione deve inoltre specificare

gli aspetti di natura finanziaria, con particolare riferimento al costo complessivo degli interventi, all'ammontare del contributo pubblico ed alle modalità di erogazione dello stesso.

Articolo 23 – Attività diretta del GAL

1. Il GAL può svolgere attività diretta nell'attuazione delle Misure e delle azioni previste dagli Assi 3 e 4 del PSR, nel rispetto di quanto riportato nel PSL. Gli interventi a regia diretta principalmente riguardano le attività di gestione e funzionamento del GAL. Con la stessa modalità attuativa della regia diretta si possono svolgere anche le iniziative previste nell'ambito delle Misure del PSL. In questi casi il GAL può realizzare direttamente detti interventi a condizione che siano dimostrate le competenze del proprio personale. Nel caso in cui il GAL non possa attuare tali interventi direttamente, questi seguiranno la procedura degli interventi a bando o a regia diretta a convenzione.
2. Oltre l'attività di gestione e di funzionamento, il GAL può attivare a regia diretta anche le attività connesse alle iniziative a carattere promozionale (partecipazione a mostre e fiere, organizzazione di eventi, ecc.), alle iniziative correlate alla Misura Cooperazione interterritoriale e transnazionale, alla informazione e comunicazione istituzionale (nel rispetto del piano parte integrante del PSL) e della formazione del personale interno.

Articolo 24 – Interventi a regia diretta in convenzione

1. Qualora gli interventi presentino caratteristiche di spiccata specificità e la loro realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantirne la corretta realizzazione, il GAL può realizzare detti interventi attraverso la stipula di apposite convenzioni.
2. La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avviene mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza ai sensi del DLgs 157/95. In tal caso il GAL definisce in dettaglio il progetto esecutivo in accordo con il soggetto/i attuatore/i, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici.
3. La convenzione stabilisce i contenuti, le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e beneficiario.

4. La convenzione deve inoltre specificare gli aspetti di natura finanziaria, con particolare riferimento al costo complessivo degli interventi, all'ammontare del contributo pubblico ed alle modalità di erogazione dello stesso.

Articolo 25 – Interventi a bando

1. Sono realizzati mediante bando tutti gli interventi in attuazione del PSL che prevedono soggetti privati, società ed altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie che dispongono dei requisiti previsti dal PSL e dalle leggi e normative in vigore corrispondenti alle caratteristiche previste nelle varie azioni del PSL a cui concorrono.
2. L'affidamento e la realizzazione dei lavori sono regolati dalle leggi regionali, nazionali e comunitarie sugli appalti.
3. L'attuazione di tali interventi deve basarsi sulle seguenti fasi:
 - o pubblicità delle azioni;
 - o attivazione di bandi di gara e definizione di criteri oggettivi di selezione;
 - o selezione;
 - o pubblicizzazione e diffusione dei risultati della selezione, attraverso l'affissione delle graduatorie presso la sede del GAL (obbligatorio) ed altre forme che si riterranno opportune, quali, ad esempio, la rete informatica ANCITEL.
4. Il GAL deve procedere alla selezione delle istanze di finanziamento presentate nell'ambito delle azioni previste dal PSL, nel rispetto delle procedure concorsuali pubbliche necessarie per garantire la trasparenza.
5. I bandi di gara, predisposti dal GAL, devono definire almeno:
 - a) le finalità generali dell'intervento in relazione agli obiettivi specifici della misura;
 - b) il contenuto dell'intervento;
 - c) le tipologie dei potenziali destinatari;
 - d) la tipologia degli interventi ammessi a contributo;
 - e) le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi;
 - f) le risorse finanziarie complessive disponibili;
 - g) l'entità del contributo massimo e minimo concedibile e le percentuali di contributo pubblico e comunitario;
 - h) i termini di presentazione delle domande con le relative modalità, la documentazione tecnica a corredo e gli elaborati progettuali esecutivi;

- i) le modalità di istruttoria;
 - j) i criteri di ammissibilità, valutazione e selezione secondo criteri di priorità e con indicazione dei punteggi applicati; tali criteri dovranno essere conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013.
 - k) la tempistica per la realizzazione degli interventi e le modalità di utilizzo di eventuali economie;
 - l) gli obblighi del beneficiario e le dichiarazioni richieste;
 - m) le modalità per la liquidazione del contributo;
 - n) i criteri per l'ammissione di eventuali varianti in corso d'opera;
 - o) il responsabile del procedimento e l'ufficio presso il quale è possibile acquisire informazioni
 - p) il modulo per la presentazione delle domande strutturato in modo tale da acquisire tutte le informazioni richieste dal sistema informativo di monitoraggio,
 - q) descrizione di eventuali allegati.
6. Nei bandi dovrà inoltre essere previsto un intervallo di tempo (15-30 giorni) - successivo alla data di pubblicazione degli stessi – prima del quale non sarà consentita la presentazione delle domande.
7. Inoltre i bandi dovranno prevedere un periodo di 30-60 giorni, immediatamente successivo a quello indicato al precedente capoverso, utile per la presentazione delle domande.
8. Il GAL dovrà garantire una pubblicizzazione degli interventi conformemente a quanto previsto dal Piano di Comunicazione del GAL e più in generale dal Reg. 1159/00.
9. Il GAL, sulla base della graduatoria provvisoria, dovrà procedere all'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze. Durante tale fase possono essere richieste eventuali modifiche e/o integrazioni, in maniera tale che si possa predisporre la graduatoria definitiva in base alle risultanze delle predette istruttorie. Successivamente allo svolgimento di tali attività l'organismo deliberante del GAL procede all'approvazione delle istanze.

Art. 26 - Attività di controllo

In quanto responsabile dell'attuazione del PSL, il GAL è responsabile del controllo di tutte le attività realizzate. Il GAL è pertanto tenuto a mettere in atto un sistema di controllo degli interventi effettuati dai destinatari finali e/o terzi tali da garantire il rispetto delle disposizioni.

Ciascun progetto finanziato e realizzato il codice identificativo che dovrà essere riportato in tutti i documenti relativi all'iniziativa; l'attribuzione di tale codice permetterà l'immediata individuazione dei progetti anche all'interno del sistema di monitoraggio, assicurando la tracciabilità degli stessi. Nella gestione ed attuazione delle diverse iniziative previste nel piano il GAL dovrà assicurare il rispetto della pista di controllo adottata per ciascuna misura del PSR, ciò permetterà di verificare in modo puntuale la rispondenza tra il progetto approvato e quanto realizzato, nonché la regolarità della spesa.

Il GAL dovrà garantire la disponibilità di tutti i documenti procedurali e i giustificativi di spesa presso la propria sede legale e/o operativa nonché il necessario supporto tecnico-logistico per le verifiche di livello superiore effettuati dagli organismi incaricati e i relativi sopralluoghi.

Articolo 27 – Norme comuni

1. Il provvedimento di approvazione degli investimenti e di concessione degli aiuti fisserà il periodo di tempo massimo entro cui realizzare gli investimenti ammessi a finanziamento e quelli che funzionalmente sono inseriti nel progetto definitivo, ma non possono formare oggetto di finanziamento.
2. Il GAL deve comunicare ai soggetti interessati l'esito dell'istruttoria, il contributo assegnato, i termini per l'avvio e la conclusione dei lavori - i quali non potranno essere in nessun modo superiori a diciotto mesi dalla data di comunicazione - tramite raccomandata postale con avviso di ricevimento. La comunicazione deve essere inviata anche ai soggetti inseriti in graduatoria ma al momento non finanziabili per carenza di risorse e ai soggetti la cui domanda è stata respinta, motivandone le ragioni.
3. Entro 15 giorni dalla data della raccomandata, il soggetto interessato dovrà comunicare con sollecitudine al GAL l'accettazione del contributo, le coordinate bancarie del conto corrente univocamente acceso per i movimenti bancari relativi all'attuazione dell'intervento.
4. Entro i successivi 60 (sessanta) giorni il soggetto attuatore deve avviare i lavori dandone comunicazione al GAL. In caso di inosservanza, si procede alla declaratoria di decadenza del contributo e alla revoca del finanziamento concesso.
5. Il GAL deve fissare il termine entro il quale la graduatoria rimane aperta per consentire di utilizzare le risorse rese disponibili, a seguito di economie e/o rinunce da parte di destinatari, ammettendo al finanziamento le domande inserite in graduatoria utile.

6. Non sarà concessa alcuna proroga alla realizzazione e completamento dei lavori, salvo situazioni particolari di volta in volta valutate dal CdA, lasciando ogni responsabilità ed eventuali danni, anche di natura finanziaria, a totale carico del soggetto destinatario.
7. Per quanto riguarda le eventuali varianti, i progetti ammessi a finanziamento non potranno essere oggetto di varianti sostanziali che possano comportare una modifica dei requisiti in base ai quali il progetto è stato valutato ai fini dell'inserimento nella graduatoria di merito. Tutte le varianti non sostanziali ascrivibili alla categoria degli adattamenti tecnici ed economici, quali modesti adattamenti tecnici anche con leggere variazioni di costo che non comportino cambiamenti negli obiettivi iniziali, ivi compresi i cambiamenti delle ditte fornitrici di beni e servizi, saranno decisi responsabilmente dal progettista e/o dal direttore dei lavori, a condizione che l'investimento riguardi la stessa tipologia di opere e di attrezzature e sia mantenuto lo stesso livello tecnologico.
8. Tutte le variazioni apportate al progetto dovranno essere dettagliatamente e chiaramente descritte in apposita relazione tecnica a corredo degli atti di contabilità finale dei lavori.
9. In tutti i casi, le varianti approvate non potranno comportare un aumento dell'investimento finanziato, restando il medesimo a totale carico del soggetto destinatario del contributo.

Art. 28 - Norme di rinvio

Per quanto non previsto dal presente regolamento si fa riferimento alle norme regionali, nazionali e comunitarie che disciplinano la materia nonché al Programma di Sviluppo Rurale – Puglia – 2007/2013 e ai successivi documenti direttori sul Programma.

9.2. Le competenze ed i ruoli dello staff del GAL (direzione, animazione, istruttoria/verifica/controllo/monitoraggio, contabile)

Il Presidente

Il Presidente rappresenta il GAL presso la Regione Puglia, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la Rete rurale nazionale e i servizi della Commissione europea e può assumere la funzione di Amministratore delegato. Tale figura è presente su nomina dell'Assemblea dei soci

per svolgere le funzioni che ad esso sono attribuite dal Consiglio di Amministrazione, il quale determina il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio della delega, nel rispetto del codice civile, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6.

Il Direttore Tecnico

Il Direttore Tecnico, esperto di programmazione ed utilizzazione di fondi previsti da regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale, nonché esperto nella gestione di interventi integrati, è nominato dal Consiglio di Amministrazione e svolge i seguenti compiti:

- a) provvede all'organizzazione funzionale dell'Ufficio tecnico – amministrativo del GAL;
- b) garantisce il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PSL
- c) collabora con il Responsabile Amministrativo e Finanziario in ordine al corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate per la gestione del PSL;
- d) verifica le modalità di attuazione.
- e) provvede alla realizzazione delle attività a gestione diretta del GAL, in conformità al contenuto del PSL e alle procedure dettate dalla Regione;
- f) relaziona al Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del PSL, in sinergia con il RAF per la parte relativa al monitoraggio fisico e finanziario del PSL medesimo;
- g) presiede le riunioni periodiche delle unità di personale della struttura del GAL per verificare lo stato di attuazione del PSL e valuta l'assunzioni delle iniziative in relazione al contenuto del PSL stesso;
- h) propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche ed integrazioni al PSL e al suo Piano Finanziario, nel rispetto delle procedure dettate dai regolamenti e dalle disposizioni dettate dall'Autorità di gestione del PSR;
- i) partecipa, unitamente al Presidente, agli incontri presso la Regione, il Ministero delle Politiche Agricole, la Rete Rurale, l'ASSOGAL e i servizi della Commissione europea, in rapporto all'attuazione del PSR e della normativa comunitaria sullo sviluppo rurale;
- j) predispone, d'intesa con il RAF, i bandi di evidenza pubblica per la selezione del personale del GAL e per l'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL;
- k) verifica i provvedimenti predisposti dal RAF per la formazione degli elenchi dei richiedenti aventi diritto agli aiuti pubblici, prima di sottoporli alla firma del legale rappresentante del Gal;
- l) supervisiona le attività connesse all'attuazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, d'intesa con l'unità tecnica preposta alla gestione degli

stessi e informa il Consiglio di Amministrazione sullo stato di avanzamento degli stessi progetti;

- m) partecipa, d'intesa con il RAF, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)

Il Direttore Tecnico supervisiona l'attuazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale approvati e finanziati dalla Regione nell'ambito del PSL, ed al proposito svolge le seguenti funzioni:

- a) supervisiona la predisposizione degli atti relativi all'attuazione di ogni singolo progetto di cooperazione;
- b) cura i rapporti con gli altri GAL partner dei progetti;
- c) provvede, anche con il supporto di professionalità esterne, alla predisposizione dei bandi di evidenza pubblica per la realizzazione delle iniziative previste dai progetti e predispone gli schemi dei provvedimenti per la pubblicazione degli stessi;
- d) propone al consiglio di amministrazione i nominativi per la costituzione delle commissioni di valutazione delle proposte acquisite agli atti a seguito dei bandi;
- e) acquisisce i verbali della Commissione di gara, predispone i provvedimenti per l'attribuzione dell'incarico all'avente diritto per le successive decisioni del Consiglio di Amministrazione;
- f) cura le iniziative per seminari, workshop, convegni, incontri e attività promozionali connessi con l'attuazione dei progetti di cooperazione;
- g) propone al Consiglio di Amministrazione i progetti di marketing e promozione territoriale legati all'attuazione dei progetti di cooperazione;
- h) redige in collaborazione con l'unità tecnica per l'attuazione dei progetti di cooperazione, la relazione trimestrale di attuazione della Misura "cooperazione interterritoriale e transnazionale", da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, prima dell'inoltro alla Regione.

Responsabile Amministrativo e Finanziario (R.A.F.)

Il RAF, esperto nella gestione di fondi pubblici e della gestione delle risorse finanziarie comunitarie, è preposto allo svolgimento dei seguenti compiti:

- a) cura gli aspetti amministrativi e finanziari connessi all'attuazione del PSL, in rapporto al Piano finanziario e alle disponibilità derivati da eventuali altri progetti che dovessero essere finanziati al GAL;
- b) predispone e sottoscrive i provvedimenti contabili relativi agli impegni di spesa per la concessione degli aiuti ai richiedenti aventi diritto e li invia al Direttore Tecnico e all'Amministratore Delegato per gli adempimenti di competenza;
- c) predispone e sottoscrive i provvedimenti di liquidazione degli anticipi, degli acconti e dei saldi degli aiuti che saranno liquidati agli aventi diritto;
- d) provvede alla predisposizione e all'invio della lettera liberatoria per le fidejussioni presentate dai destinatari degli aiuti che hanno richiesto e utilizzato totalmente l'anticipazione ricevuta, dopo aver verificato il verbale predisposto e consegnato dal tecnico incaricato degli accertamenti di regolare esecuzione parziali e finali;
- e) cura gli adempimenti relativi alla predisposizione dei provvedimenti di erogazione degli emolumenti alle unità tecniche ed amministrative nonché tutte le R.U. che svolgono l'attività presso il GAL, ivi compresi tutti gli adempimenti connessi alla liquidazione degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali relativi al pagamento degli emolumenti; cura gli adempimenti relativi agli aspetti fiscali e tributari a carico del bilancio del GAL e la predisposizione dei CUD relativi agli emolumenti erogati al personale, al Direttore Tecnico a se stesso ed al Presidente;
- f) cura tutti gli aspetti amministrativi e contabili conseguenti all'attuazione dei progetti di cooperazione;
- g) cura tutti gli altri adempimenti amministrativi e finanziari che scaturiscono dall'attuazione del PSL, ivi compresi gli adempimenti connessi alle gare e alle procedure per l'attuazione del decreto legislativo n. 163/2006 e s. m. i.;
- h) cura la tenuta del registro di cassa per le spese di importo fino a 500 (cinquecento) euro.
- i) predispone i materiali necessari e partecipa, d'intesa con il direttore tecnico, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)
- j) predispone, d'intesa con il Direttore Tecnico, i bandi di evidenza pubblica per la selezione del personale del GAL e per l'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL, ivi compresi le gare e le procedure per l'attuazione del decreto legislativo n. 163/2006 e s. m. i.;

- k) predispone e sottoscrive eventuali provvedimenti di recupero e/o revoca – comprensivi del calcolo degli interessi passivi e legali maturati - di importi di finanziamento pubblico concessi al destinatario degli aiuti e li invia al Direttore Tecnico e all'Amministratore Delegato per gli adempimenti di competenza ;
- l) predispone le relazioni trimestrali sullo stato di attuazione del PSL, d'intesa con il Direttore Tecnico e l'unità preposta per l'attuazione dei progetti di cooperazione, e le sottopone al Presidente e al Consiglio di Amministrazione, prima dell'inoltro delle stesse alla Regione e agli altri organi competenti in materia.

Responsabile del Monitoraggio o Monitore

Esperto nel monitorare azioni finanziate con fondi pubblici e della gestione delle risorse finanziarie comunitarie, è da supporto al RAF ed è preposto allo svolgimento dei seguenti compiti:

- a) imposta metodi di valutazione;
- b) monitora le attività del Piano;
- c) monitora le attività economico finanziarie;
- d) monitora le iniziative dei beneficiari, monitorare le attività a regia diretta;
- e) si interfaccia con ADG e SUPPORTO TECNICO
- f) implementa il sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria;
- g) Supporta il RAF nella predisposizione dei materiali necessari e partecipa, d'intesa con il direttore tecnico, agli audit tenuti dagli organi preposti (ufficio controlli di II livello, organismo pagatore, Commissione Europea, commissioni di accertamento regionali ecc.)
- h) cura l'inserimento, d'intesa con il RAF, dei dati nel sistema di monitoraggio dell'attività relativa all'attuazione delle Misure e delle Azioni del PSL, secondo il procedimento informatizzato che sarà messo a disposizione dalla Regione;

Segreteria Tecnica:

- a) assistenza al C.d.A (verbali; convocazioni Cda; Convocazioni assemblee);
- b) assistenza alla direzione (atti di ufficio);
- c) ufficio protocollo;
- d) supporto logistico e organizzativo alle attività di animazione e concertazione;
- e) gestione fornitura ufficio;

- f) gestione pubblicazione bandi,
- g) gestione logistica carteggi e progetti.

Segreteria Amministrativa o di Rendicontazione:

- a) gestione relazioni con l'organismo che svolge funzioni di OP, tesoreria e di rilascio della eventuale fidejussione;
- b) istruttoria tecnico-amministrativa e supporto nella valutazione e impegno di spesa degli interventi sia materiali che immateriali;
- c) pagamento fornitori (azioni a regia diretta);
- d) rendicontazione e presentazione periodica dei rapporti di esecuzione;
- e) supporto il RAF e il monitoraggio
- f) accertamenti di regolare esecuzione degli interventi e controlli (verifica di congruità delle spese dirette);
- g) supporto al Monitore nell'inserimento dati del sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria
- h) problem solving progetti beneficiari
- i) auto-valutazione
- j) cura la predisposizione del bilancio annuale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea

Responsabile dell'Animazione e Divulgazione

- a) azioni di ricerca, sensibilizzazione e ascolto su temi specifici alla promozione dello sviluppo del territorio rurale e delle imprese;
- b) assistenza tecnica alle attività di programmazione partecipativa;
- c) partecipazione attiva alle reti ed ai progetti di cooperazione con altre aree;
- d) promozione e divulgazione del Piano sul territorio e delle opportunità ad esso connesse;
- e) gestione e adeguamento del piano di comunicazione, con particolare riferimento all'attuazione delle attività previste dalle Misure 331 e 431 del PSR-PSL, e di altri eventuali specifici progetti;
- f) partecipazione ad eventi e fiere;
- g) conoscenza lingua straniera (preferibilmente inglese e/o francese);
- h) conoscenza dei programmi di cooperazione regionale, interterritoriale, transnazionale e transfrontaliera;

- i) supporto logistico e organizzativo alle attività di animazione e concertazione

Altre figure di personale

1. Per le altre figure di personale, non presenti nell'organico già esistente del GAL, (esperti nella gestione di Misure ed Azioni del PSR, collaudatori, etc), così come previsto dal Manuale delle procedure di Attuazione Asse 3 e Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013, si provvederà con bando di evidenza pubblica e/o con affidamenti a società di consulenza o professionisti esterni già presenti nell'albo di **"Professionisti e di qualifiche e per l'acquisizione in economia di beni e servizi"** attivo presso il GAL, secondo le regole vigenti.
2. Le figure di cui al precedente comma, se non già presenti nella struttura del GAL, saranno selezionate tramite bando di evidenza pubblica già perfezionato dal GAL o da pubblicare per eventuali altre specifiche figure occorrenti per la corretta e professionale attuazione del PSL.
3. La selezione deve essere effettuata attraverso l'esame dei curricula e una valutazione diretta mediante prove attitudinali.

9.3 La qualificazione delle risorse umane impiegate nella gestione e attuazione del PSL

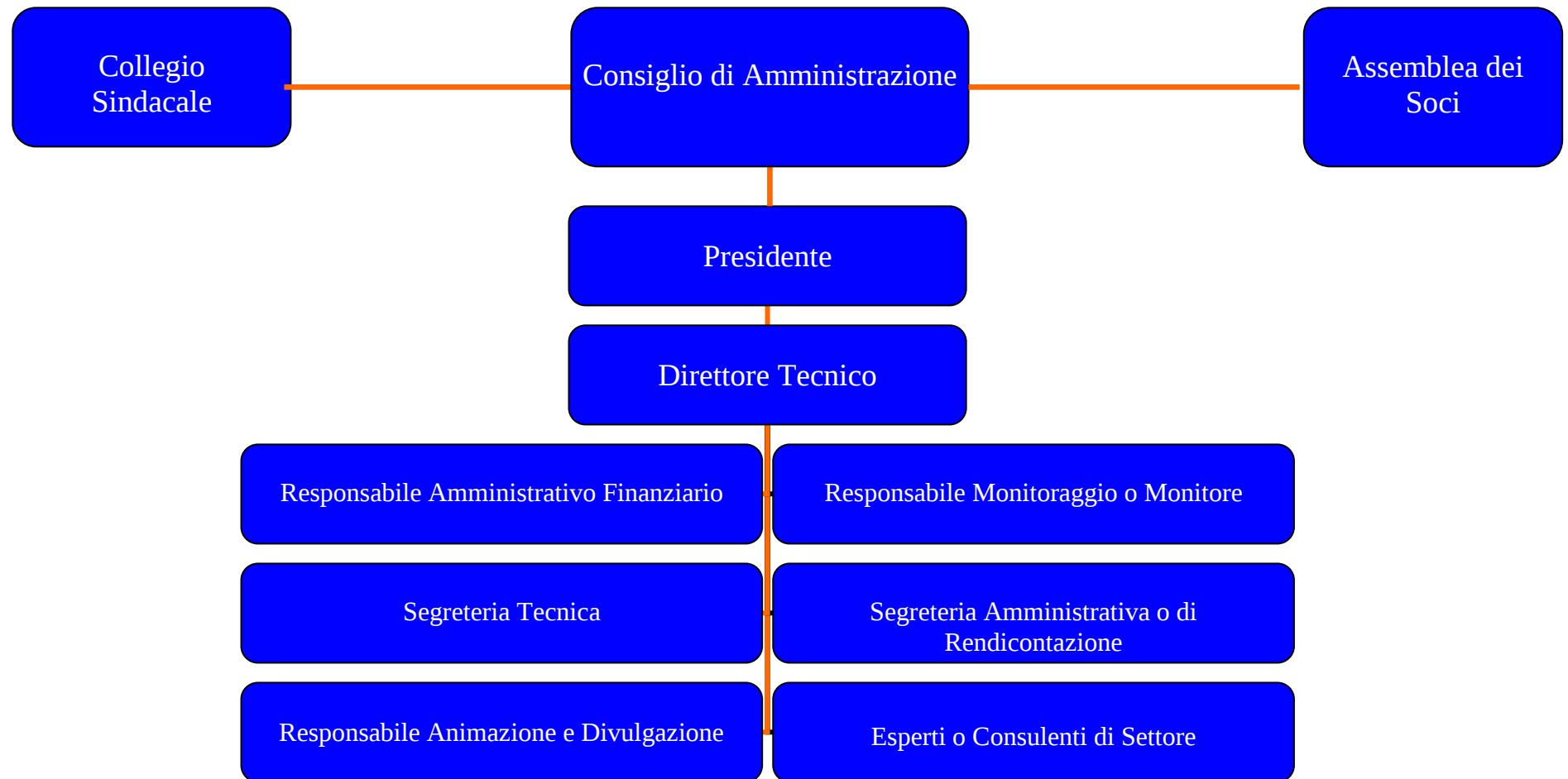
Il GAL Piana del Tavoliere Scarl, per questa nuova fase di programmazione, ha ritenuto di assicurare continuità all'assetto organizzativo e gestionale sperimentato con successo nell'attuazione dell'Iniziativa LEADER+ (2000-2006), confermando e stabilizzando il personale già a suo tempo selezionato (Direttore Tecnico, Responsabile Amministrativo e Finanziario, Responsabile del Monitoraggio o Monitore, Segreteria Tecnica, Segreteria Amministrativa o Rendicontazione, Responsabile dell'Animazione e Divulgazione) mediante procedura di evidenza pubblica e di integrarlo con ulteriori figure professionali a seguito di specifica selezione pubblica.

La struttura tecnica, amministrativa e finanziaria, dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata capacità, è in grado di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e

delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

L'organigramma delle risorse umane da impiegare nel GAL è così evidenziato:

Organigramma del GAL Piana del Tavoliere



Nello specifico la scelta del personale che andrà ad integrare o eventualmente a sostituire quello già esistente, deve ricadere nelle seguenti caratteristiche minime:

Direttore Tecnico

- Laurea in discipline economiche, tecniche o umanistiche
- Elevata e documentata esperienza nel campo della programmazione e della gestione di interventi integrati e di interventi cofinanziati con fondi comunitari sullo sviluppo rurale e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie di carattere comunitario
- Comprovata esperienza, almeno quinquennale, nell'ambito della programmazione, attuazione e gestione delle procedure LEADER
- Comprovata esperienza, almeno quinquennale, nell'ambito dei programmi di cooperazione regionale, interterritoriale, transnazionale e transfrontaliera
- Ottima conoscenza dei regolamenti comunitari e delle relative norme applicative
- Competenze ed esperienza in organizzazione e gestione delle R.U.
- Competenze informatiche adeguate
- Essere iscritto ad albi o collegi professionali o in possesso di titolo post-universitario inerente lo sviluppo rurale
- Comprovata conoscenza del territorio
- Buona conoscenza dell'inglese o del francese
- Essere in possesso di partita IVA

Non potrà essere tenuto in considerazione colui il quale sia escluso dall'elettorato attivo politico e colui che sia stato destituito dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione ovvero sia dichiarato decaduto da altro impiego statale, per aver conseguito l'impiego mediante produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile.

Responsabile Amministrativo – Finanziario (RAF)

- Diploma di Laurea o diploma di scuola media superiore in discipline economiche o giuridiche
- Comprovata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e conoscenza della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie
- Conoscenza dei regolamenti comunitari e delle relative norme applicative;

- Esperienza specifica nella gestione dell'istruttoria di istanze per l'accesso a finanziamenti pubblici;
- Esperienza nella gestione dei fondi LEADER;
- Competenze informatiche adeguate;
- Buona conoscenza dell'inglese o del francese

Non potrà essere tenuto in considerazione colui il quale sia escluso dall'elettorato attivo politico e colui che sia stato destituito dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione ovvero sia dichiarato decaduto da altro impiego statale, per aver conseguito l'impiego mediante produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile.

Responsabile del Monitoraggio o Monitore

- Laurea in discipline economiche, tecniche o equipollenti
- Conoscenza dei regolamenti comunitari e delle relative norme applicative;
- Esperienza specifica nella gestione dell'istruttoria di istanze per l'accesso a finanziamenti pubblici;
- Ottime Competenze informatiche e dei principali software applicativi
- Buona conoscenza dell'inglese o del francese

Non potrà essere tenuto in considerazione colui il quale sia escluso dall'elettorato attivo politico e colui che sia stato destituito dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione ovvero sia dichiarato decaduto da altro impiego statale, per aver conseguito l'impiego mediante produzione di documenti falsi o viziati da invalidità insanabile.

Segreteria Tecnica:

- Laurea o diploma di Scuola media Superiore in discipline umanistiche o tecniche
- Esperienza nella gestione d'ufficio
- Esperienza nell'ambito della gestione segretariale su progetti comunitari;
- Provata esperienza, nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi comunitari
- Propensione per le relazioni di front office;
- Ottime competenze informatiche, con particolare riferimento al pacchetto office, internet soprattutto alla gestione di siti Web;
- Ottima conoscenza dell'inglese o del francese

Segreteria Amministrativa o Rendicontazione:

- Laurea o Diploma di Scuola media Superiore in discipline economiche
- Iscrizione all'albo dei ragionieri e dottori commercialisti nonché all'albo dei revisori contabili.
- Elevata esperienza nella gestione delle contabilità e nella redazione di bilanci delle società di capitali
- Propensione per le relazioni di front office;
- Provata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi comunitari
- Competenze informatiche adeguate con particolare riferimento ai programmi di contabilità generale;

Responsabile dell'Animazione e Divulgazione

- Laurea in Giurisprudenza o in Scienza della Comunicazione ed equipollenti o diploma specialistico di scuola media superiore;
- Buona padronanza dei principali software applicativi (Word, Excel, Access ecc.);
- Conoscenza delle problematiche connesse al Programma PSR - Leader Assi III e IV ed allo sviluppo locale;
- Esperienza lavorativa nel settore della comunicazione;
- Propensione per le relazioni di front office;
- Comprovate conoscenze utili allo sviluppo della strategia del PSL (Piano di Sviluppo Locale) con particolare riferimento all'implementazione ed elaborazione di Piani di Comunicazione annessi;
- Conoscenze delle risorse del territorio;
- Conoscenza del francese o dell'inglese.

Per le tutte altre figure di personale, non presenti nell'organico già esistente del GAL, così come previsto dal Manuale delle procedure di Attuazione Asse 3 e Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo 2007-2013, si provvederà con bando di evidenza pubblica.

Uno o più esperti di settore

Nella scelta degli esperti incaricati della valutazione tecnico economica delle domande e dei collaudi il GAL potrà affidarsi anche a strutture esterne (società di consulenza, tecnici specializzati) che comunque dovranno dimostrare:

- Provata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e conoscenza della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie
- Elevata e documentata esperienza nel campo della programmazione e della gestione di interventi integrati e di interventi cofinanziati con fondi comunitari e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie di carattere comunitario
- Comprovata esperienza nella programmazione, attuazione e gestione di interventi comunitari nelle aree rurali.

La qualificazione e la riqualificazione sarà inoltre assicurata attraverso l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento del personale del gal (in aula, in campo, e-learning) in ambiti quali il funzionamento dell'asse 4 LEADER, le misure dell'asse 3, la diffusione di buone prassi, la programmazione delle azioni, l'evoluzione normativa, le modalità di certificazione delle spese, i sistemi monitoraggio, l'utilizzo di tecnologie ICT.

10. Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari

Nelle successive tabelle si individuano i criteri di selezione per misura che hanno come base trasversale:

- premialità per le fasce deboli (donne e giovani)
- incremento occupazionale
- impatto ambientale positivo e valorizzazione delle risorse ambientali del territorio

Un requisito fondamentale e coerente per tutte le misure sarà quello relativo al grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL. Il PSL è stato, infatti, redatto con l'obiettivo di creare un percorso di sviluppo integrato territoriale tra tutti i comparti economici e sociali dell'area presa in esame. E' stato, quindi, necessario attribuire una premialità tangibile alla capacità delle singole proposte di integrarsi con i progetti strategici indicati nella strategia verticale e con le reti individuate nella strategia orizzontale.

Criteri di selezione per la misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Imprenditore agricolo di età inferiore ai 40 anni	3
Società agricola di persone con componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Società agricola di capitale con capitale sociale posseduto da componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Imprenditore agricolo di sesso femminile	3
Società agricola di persone con componenti donne per almeno il 51%	3
Società agricola di persone con capitale sociale posseduto da componenti donne per almeno il 51%	3
Uso di tecnologie biocompatibili/fonti energetiche rinnovabili	2
Incremento occupazionale	2
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	17
In caso di parità, sarà data priorità agli interventi proposti da donne e, in caso di ulteriore parità, sarà data priorità agli interventi di costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 312 "Sostegno allo sviluppo ed alla creazione di imprese"</u>	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Proponente imprenditore di età inferiore ai 40 anni	3
Proponente società di persone con componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Proponente società di capitale con capitale sociale posseduto da componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Proponente imprenditore di sesso femminile	3
Proponente società di persone con componenti con componenti donne per almeno il 51%	3
Proponente società di capitale con capitale sociale posseduto da componenti donne ai 40 anni per almeno il 51%	3
Uso di tecnologie biocompatibili/fonti energetiche rinnovabili	2
Incremento occupazionale	2
Partecipazione a reti di microimprese	2
Grado di innovatività	fino a punti 2
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	21
In caso di parità, priorità agli interventi proposti da giovani e, in caso di ulteriore parità, priorità agli interventi con costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche"</u> <u>Azione 1 - 2 - 3</u>	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Ubicazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo	3
Fruibilità dell'intervento e servizi organizzati anche per fasce sociali deboli	3
Grado di innovatività	fino a punti 5
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	21
In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 313 "Incentivazione di attività turistiche"</u> <u>Azione 4 - 5</u>	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Proponente imprenditore di età inferiore ai 40 anni	3
Proponente società di persone con componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Proponente società di capitale con capitale sociale posseduto da componenti di età inferiore ai 40 anni per almeno il 51%	3
Proponente imprenditore di sesso femminile	3
Proponente società di persone con componenti con componenti donne per almeno il 51%	3
Proponente società di capitale con capitale sociale posseduto da componenti donne ai 40 anni per almeno il 51%	3
Uso di tecnologie biocompatibili/fonti energetiche rinnovabili	2
Incremento occupazionale	2
Grado di innovatività	fino a punti 2
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	17
In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"</u>	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Interazioni con i piani sociali di zona e con i soggetti istituzionali responsabili dei servizi sociali	fino a punti 3
Grado di innovatività	fino a punti 5
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	15
In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</u>	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Classificazione del bene oggetto dell'intervento nelle aree sottoposte a vincolo	3
Classificazione del bene oggetto dell'intervento come bene architettonico e paesaggistico	3
Classificazione del bene oggetto dell'intervento quale bene monumentale e paesaggistico	3
Uso di tecnologie biocompatibili/fonti energetiche rinnovabili	2
Grado di inserimento del progetto nel contesto programmatico integrato individuato dal PSL	fino a punti 7
Massimo punteggio attribuibile	18
In caso di parità priorità agli interventi con costo totale minore	

<u>Criteri di selezione per la misura 331 "Formazione ed informazione"</u>	
Azione 1. – Partecipazione su richiesta del beneficiario a corsi o stage formativi ad elevata qualificazione	
Descrizione fattori di valutazione	Punteggi
Beneficiario di età inferiore ai 40 anni, con priorità al beneficiario donna.	3
Corsi relativi alle tematiche della Misura 311	3
Corsi relativi alle tematiche della Misura 312	3
Corsi relativi alle tematiche della Misura 313	3
Corsi relativi alle tematiche della Misura 321	3
Massimo punteggio attribuibile	9
A parità di punteggio sarà data priorità al beneficiario più giovane.	

10.1 I criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei Beneficiari.

⇒ **Attività diretta del GAL**

1. Il GAL può svolgere attività diretta nell'attuazione delle Misure e delle azioni previste dagli Assi 3 e 4 del PSR, nel rispetto di quanto riportato nel PSL. Gli interventi a regia diretta riguardano le attività di gestione e funzionamento del GAL. Con la stessa modalità attuativa della regia diretta si possono svolgere anche le iniziative previste nell'ambito delle Misure del PSL. In questi casi il GAL può realizzare direttamente detti interventi a condizione che

siano dimostrate le competenze del proprio personale. Nel caso in cui il GAL non possa attuare tali interventi direttamente, questi seguiranno la procedura degli interventi a bando o a regia diretta a convenzione.

2. Oltre l'attività di gestione e di funzionamento, il GAL può attivare a regia diretta anche le attività connesse alle iniziative a carattere promozionale (partecipazione a mostre e fiere, organizzazione di eventi, ecc.), alle iniziative correlate alla Misura Cooperazione interterritoriale e transnazionale, alla informazione e comunicazione istituzionale (nel rispetto del piano parte integrante del PSL) e della formazione del personale interno.

Nel caso in cui il GAL non possa attuare tali interventi direttamente, questi seguiranno la procedura degli interventi a bando o a regia diretta a convenzione.

⇒ **Interventi a regia diretta in convenzione**

1. Qualora gli interventi presentino caratteristiche di spiccata specificità e la loro realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantirne la corretta realizzazione, il GAL può realizzare detti interventi attraverso la stipula di apposite convenzioni.
2. La scelta del soggetto con cui stipulare la convenzione avviene mediante procedura di evidenza pubblica, sempre nel rispetto della normativa sulla concorrenza ai sensi del DLgs 157/95. In tal caso il GAL definisce in dettaglio il progetto esecutivo in accordo con il soggetto/i attuatore/i, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici.
3. La convenzione stabilisce i contenuti, le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto, in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e beneficiario – soggetto attuatore.
4. La convenzione deve inoltre specificare gli aspetti di natura finanziaria, con particolare riferimento al costo complessivo degli interventi, all'ammontare del contributo pubblico ed alle modalità di erogazione dello stesso.

a. Interventi a bando

1. Sono realizzati mediante bando tutti gli interventi in attuazione del PSL che prevedono soggetti privati, società ed altri enti che risulteranno essere destinatari degli aiuti ovvero percettori ultimi di risorse finanziarie che dispongono dei requisiti previsti dal PSL e dalle

leggi e normative in vigore, corrispondenti alle caratteristiche previste nelle varie azioni del PSL a cui concorrono.

2. L'affidamento e la realizzazione dei lavori sono regolati dalle leggi regionali, nazionali e comunitarie sugli appalti.
3. L'attuazione di tali interventi deve basarsi sulle seguenti fasi:
 - a) pubblicità delle azioni;
 - b) attivazione di bandi di gara e definizione di criteri oggettivi di selezione;
 - c) selezione;
 - d) pubblicizzazione e diffusione dei risultati della selezione, attraverso l'affissione delle graduatorie presso la sede del GAL (obbligatorio) ed altre forme che si riterranno opportune anche secondo quanto verrà previsto dalle procedure attuative emanate dalla Regione Puglia.
4. Il GAL deve procedere alla selezione delle istanze di finanziamento presentate nell'ambito delle azioni previste dal PSL, nel rispetto delle procedure concorsuali pubbliche necessarie per garantire la trasparenza.
5. I bandi di gara, predisposti dal GAL, devono definire almeno:
 - a) le finalità generali dell'intervento in relazione agli obiettivi specifici della misura;
 - b) il contenuto dell'intervento;
 - c) le tipologie dei potenziali destinatari;
 - d) la tipologia degli interventi ammessi a contributo;
 - e) le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi;
 - f) le risorse finanziarie complessive disponibili;
 - g) l'entità del contributo massimo e minimo concedibile e le percentuali di contributo pubblico e comunitario;
 - h) i termini di presentazione delle domande con le relative modalità, la documentazione tecnica a corredo e gli elaborati progettuali esecutivi;
 - i) le modalità di istruttoria;
 - j) i criteri di ammissibilità, valutazione e selezione secondo criteri di priorità e con indicazione dei punteggi applicati; tali criteri dovranno essere conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013.
 - k) la tempistica per la realizzazione degli interventi e le modalità di utilizzo di eventuali economie;
 - l) gli obblighi del beneficiario e le dichiarazioni richieste;
 - m) le modalità per la liquidazione del contributo;

- n) i criteri per l'ammissione di eventuali varianti in corso d'opera;
 - o) il responsabile del procedimento e l'ufficio presso il quale è possibile acquisire informazioni
 - p) il modulo per la presentazione delle domande strutturato in modo tale da acquisire tutte le informazioni richieste dal sistema informativo di monitoraggio,
 - q) descrizione di eventuali allegati.
6. Nei bandi dovrà inoltre essere previsto un intervallo di tempo (15-30 giorni) - successivo alla data di pubblicazione degli stessi – prima del quale non sarà consentita la presentazione delle domande.
7. Inoltre i bandi dovranno prevedere un periodo di 30-60 giorni, immediatamente successivo a quello indicato al precedente capoverso, utile per la presentazione delle domande.
8. Il GAL dovrà garantire una pubblicizzazione degli interventi conformemente a quanto previsto dal Piano di Comunicazione del GAL e più in generale dal Reg. 1159/00.
9. Il GAL, sulla base della graduatoria provvisoria, dovrà procedere all'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze. Durante tale fase possono essere richieste eventuali modifiche e/o integrazioni, in maniera tale che si possa predisporre la graduatoria definitiva in base alle risultanze delle predette istruttorie. Successivamente allo svolgimento di tali attività l'organismo deliberante del GAL procede all'approvazione delle istanze.

10.2 Le Procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi

Di seguito saranno illustrate le modalità e le procedure da seguire l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL, in ordine all'esecuzione di appalti per le forniture e per i servizi, in attuazione della normativa dettata dal Decreto Legislativo n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni.

Inoltre, sarà illustrata l'organizzazione del GAL in coerenza anche con quanto prescritto nel PSR.

1. Le seguenti disposizioni sono finalizzate ad assicurare lo sviluppo dei procedimenti amministrativi, nel rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento, efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

2. Le disposizioni illustrate devono essere rispettate dall'Amministratore delegato, dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Tecnico, dal Responsabile Amministrativo e Finanziario, dalle unità di personale del GAL e dagli eventuali consulenti esterni selezionati per la fase di istruttoria delle domande di aiuto e dei relativi progetti esecutivi e per la fase di accertamento di regolare esecuzione dei progetti stessi, acquisiti agli atti a seguito dei bandi di evidenza pubblica che saranno emanati per l'attuazione delle diverse Misure degli Assi 3 e 4 del PSR.

⇒ **Definizioni**

1. Si intende per:
 - a) **Spesa in economia:** la spesa inerente forniture e servizi da effettuarsi entro precisi e definiti limiti finanziari per i quali non è prevista una procedura di evidenza pubblica, favorendo in tal modo lo snellimento dell'azione amministrativa per motivi di semplicità, urgenza o di necessità;
 - b) **Amministrazione diretta:** il reperimento diretto di servizi da parte dell'amministrazione, effettuati con materiali e mezzi propri o con personale proprio, sotto la direzione del responsabile del procedimento;
 - c) **Responsabile delle spese in economia:** colui che avvia e supervisiona il procedimento per gli acquisiti in economia e sottopone alla firma del Presidente e/o dell'Amministratore delegato il contratto o la lettera di ordinazione; esso rientra nella figura del Responsabile Amministrativo e Finanziario;
2. Per tutto ciò che non viene espressamente definito si rinvia a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 163/2006, articolo 125.

⇒ **Limiti di spesa**

1. Le procedure per l'esecuzione delle forniture e dei servizi in economia sono consentite, per un importo inferiore a € 20.000 (ventimila).
2. E' vietato frazionare artificiosamente qualsiasi fornitura o servizio avente carattere unitario, in una pluralità di forniture e servizi allo scopo di sottoporli alla disciplina di cui al comma 1.
3. Le spese per forniture e servizi di importo non superiore a € 500 (cinquecento) sono considerate spese minute e non rilevanti. Esse non sono assoggettate alle presenti disposizioni.

4. Il pagamento delle spese singolarmente non superiori a € 500 (cinquecento) possono essere effettuate, previa disposizione del Direttore Tecnico, sul fondo cassa, entro il limite annuale di € 50.000 (cinquantamila).

a. Tipologie di spese in economia

1. Possono essere effettuate in economia, secondo le disposizioni del presente regolamento e nei limiti degli stanziamenti del quadro finanziario, le seguenti spese:

- a) affitto dei locali della sede operativa e relative spese condominiali;
- b) provvista di materiale di cancelleria, stampati e registri;
- c) acquisto di libri di vario genere, periodici e pubblicazioni, riviste, giornali su supporto cartaceo;
- d) spese per le pubblicazioni (depliant, brochure, opuscoli, bollettino, ecc.) per importi non superiori a € 5.000 (cinquemila);
- e) rilegatura di libri, lavori di stampa, tipografia, litografia per importi non superiori a € 5.000 (cinquemila);
- f) spese postali, telegrafiche, telefoniche, valori bollati;
- g) spese per energia elettrica e gas metano per riscaldamento;
- h) spese per pulizie ordinarie e straordinarie, disinfestazioni di locali;
- i) acquisto e noleggio di mobili, arredi, attrezzature d'ufficio, hardware e software;
- j) manutenzione di attrezzature d'ufficio, mobili e arredi;
- k) prestazioni per traduzioni, registrazioni, rilevazione dati, interpretariato, per i quali non si possa provvedere con personale interno;
- l) assicurazioni;
- m) spese per l'acquisto di materiale igienico – sanitario, servizio smaltimento rifiuti e analoghi;
- n) divulgazione bandi di evidenza pubblica e di avvisi a mezzo stampa, network e altri mezzi di informazione;
- o) altre forniture di beni e servizi non previsti dalle precedenti lettere strettamente legati all'ordinaria gestione e funzionamento del GAL .

i. Interventi realizzati da Enti Pubblici

Le operazioni poste in essere dagli Enti pubblici soci del GAL, in base a provvedimento di concessione del finanziamento susseguente deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a

seguito di istruttoria favorevole del progetto e di utile inserimento nella graduatoria di merito, devono essere realizzate da imprese aggiudicatrici di appalto pubblico secondo la normativa dettata dal decreto legislativo n. 163/2006, modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 133/2007.